



ISMERI EUROPA

Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

V Rapporto tematico di valutazione – Creazione e reti di imprese

Versione 1.2

GIUGNO 2021

Il presente documento è il quinto Rapporto tematico del servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020, affidato dalla Regione Friuli Venezia Giulia ad Ismeri Europa.

Il gruppo di lavoro che ha lavorato nel corso del tempo al servizio di valutazione è composto da: Marco Pompili (FESR, FSE e coordinamento), Carlo Miccadei, Francesco Pastore e Lucia Fiorillo (FSE), Enrico Wolleb e Andrea Ciffolilli (FESR), Luca Rossi (FESR e FEASR), Vincenzo Angrisani e Francesco Cicarella (FEASR).

Si ringraziano le Autorità di Gestione dei programmi, gli uffici regionali e il NUVV per il supporto e le informazioni fornite. Si ringraziano anche i destinatari (imprese e persone) degli interventi che si sono resi disponibili a rispondere alle indagini e gli altri stakeholder intervistati.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Friuli Venezia Giulia. Il team di valutazione resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Glossario

AdG	Autorità di Gestione
CCIAA	Camere di Commercio
CdS	Comitato di Sorveglianza
CEQ	Common Evaluation Questions
CPI	Centri per l'impiego
DGR	Delibera di Giunta regionale
FA	Focus area
FEASR	Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
FVG	Friuli Venezia Giulia
GG	Garanzia Giovani
Meuro	Milioni di euro
NUVV	Nucleo valutazione e verifica degli investimenti pubblici
OI	Organismi intermedi
OS	Obiettivi specifici
OT	Obiettivi tematici
PAC	Politica agricola comune
PAI	Piano di azione individuale
PF	Progetti di filiera
PG	Pacchetto giovani
PI	Priorità di investimento
PMI	Piccole e medie imprese
POR	Programma operativo regionale
PPO	Pianificazione periodica delle operazioni FSE
PRA	Piano di Rafforzamento amministrativo
PS	Programmi specifici FSE
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RdM	Responsabili di misura
SRA	Strutture regionali attuative
TI	Tipologie di intervento
UE	Unione Europea
Vexa	Valutazione ex-ante

Indice

Introduzione	10
1. Il campo di analisi e le domande di valutazione	11
1.1. Il campo di analisi della valutazione	11
1.1.1. FEASR.....	11
1.1.2. FESR.....	13
1.1.3. FSE.....	14
1.2. Le domande di valutazione	15
2. La dinamica di impresa in Friuli Venezia Giulia.....	17
3. Gli interventi finanziati con il PSR FEASR 2014-2020	19
3.1. Metodologia e fonti di informazione	19
3.2. Alcuni elementi di contesto.....	20
3.3. Le misure del PSR che contribuiscono alla creazione d'impresa e di rete.....	23
3.4. Le analisi delle misure	29
3.4.1. L'avanzamento fisico, procedurale e finanziario	29
3.4.2. Gli elementi che emergono dai dati di monitoraggio	36
3.4.3. I risultati dall'indagine diretta ai beneficiari.....	56
3.5. Conclusioni e raccomandazioni.....	70
4. Gli interventi finanziati con il POR FESR 2014-2020	75
4.1. Metodologia e fonti di informazione	75
4.2. Il sostegno alla nascita e al consolidamento delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia: la Linea 1.4.b	76
4.2.1. Premessa	76
4.2.2. Il fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia	79
4.2.3. Stato di avanzamento e prime risultanze della Linea 1.4.b.....	88
4.2.4. Efficacia ed efficienza delle procedure di attuazione	92
4.2.5. I risultati della survey presso le imprese del Friuli Venezia Giulia	99
4.2.6. Conclusioni e raccomandazioni	106
4.3. Il supporto alle nuove realtà imprenditoriali dell'Asse II: l'Attività 2.1.	111
4.3.1. Stato di avanzamento e prime risultanze delle Linee 2.1.a e 2.1.b	112
4.3.2. La linea di intervento 2.1.a "supporto alle nuove realtà imprenditoriali".....	116
4.3.3. La linea di intervento 2.1.b "interventi dedicati alle imprese nell'ambito dell'area di specializzazione della cultura, creatività e turismo"	126
4.3.4. Conclusioni e raccomandazioni	128
5. Gli interventi finanziati con il POR FSE 2014-2020	131
5.1. Metodologia e fonti di informazione	131
5.2. Le caratteristiche di IMPRENDERO'	133
5.3. I risultati dell'indagine ai destinatari	138
5.3.1. Caratteristiche dei partecipanti ad IMPRENDERO'.....	138
5.3.2. Motivazioni e giudizio su IMPRENDERO'.....	145
5.3.3. Realizzazioni, risultati percepiti e creazione di impresa-attività autonoma.....	148
5.3.4. Ragioni per non aver creato l'impresa	156
5.3.5. Caratteristiche e andamento delle imprese create.....	157
5.4. Conclusioni e raccomandazioni.....	161
6. Una lettura di sintesi di alcuni elementi trasversali.....	164
Bibliografia.....	167
Appendice	168
Capitolo 3 - Questionario FEASR	168
Capitolo 4 - Questionari FESR	168
Capitolo 5 - Questionario FSE.....	168
Capitolo 5 - Altre tabelle e grafici relativi a IMPRENDERO'	168

Indice delle tabelle

Tabella 1 Beneficiari misure PSR.....	13
Tabella 2 Beneficiari delle linee di intervento del POR FESR.....	14
Tabella 3 Partecipazioni e partecipanti a IMPRENDERO' FSE	15
Tabella 4 Domande di valutazione relative ai diversi fondi.....	16
Tabella 5 Rispondenti all'indagine FEASR	19
Tabella 6 Le tipologie di intervento del PSR oggetto di indagine.....	23
Tabella 7 L'attuazione delle TI indagate.....	29
Tabella 8 L'avanzamento finanziario delle TI indagate	30
Tabella 9 L'avanzamento finanziario dei PF	30
Tabella 10 L'avanzamento finanziario del PG	30
Tabella 11 Indicatori obiettivo FA 2A	31
Tabella 12 Indicatori output FA 2A	32
Tabella 13 Indicatori obiettivo FA 2B	32
Tabella 14 Indicatori output FA 2B	33
Tabella 15 Indicatori obiettivo FA 3A	33
Tabella 16 Indicatori output FA 3A	34
Tabella 17 Indicatori obiettivo FA 5C.....	34
Tabella 18 Indicatori output FA 5C.....	35
Tabella 19 Indicatori obiettivo FA 6A	35
Tabella 20 Indicatori output FA 6A	36
Tabella 21 Monitoraggio corsi.....	37
Tabella 22 Numero allievi per corso per anno	39
Tabella 23 Coaching per anno	40
Tabella 24 Tipologia di criteri di selezione utilizzati per analisi	41
Tabella 25 Dati agriturismo.....	47
Tabella 26 Progetti di cooperazione finanziati	52
Tabella 27 Titolo di studio dei conduttori.....	61
Tabella 28 Misure a supporto della nascita e consolidamento di startup innovative implementate dalle Regioni con le risorse dei POR FESR 2014-20: anno di pubblicazione, dotazione finanziaria e tipologia di agevolazione concessa	77
Tabella 29 Distribuzione delle imprese attive "storico CCIAA" per settore di attività economica.....	84
Tabella 30 Fatturato medio per classe di età delle imprese (anno 2019)	87
Tabella 31 Contributi per tipologia di impresa: nuove imprese e imprese già esistenti	89
Tabella 32 Criteri e parametri di valutazione tecnica	94
Tabella 33 Tasso di risposta alla survey.....	99
Tabella 34 Informazioni sui bandi oggetto di analisi	112
Tabella 35 Soggetti partecipanti	113
Tabella 36 Distribuzione dei progetti per provincia	113
Tabella 37 Distribuzione progetti per macro-settore CCIAA	114
Tabella 38 Informazioni sui bandi oggetto di analisi	115
Tabella 39 Tasso di risposta in relazione ai due bandi della 2.1.a	116
Tabella 40 Tasso di risposta alla survey – linea 2.1.b	126
Tabella 41 Tipologia e impegni delle azioni di IMPRENDERO' "Grande" per anno	134
Tabella 42 Caratteristiche dei partecipanti ad IMPRENDERO'	140
Tabella 43 Background familiare dei partecipanti ad IMPRENDERO' (n=493)	141
Tabella 44 Motivazioni dei partecipanti verso il percorso IMPRENDERO' (n=469).....	146
Tabella 45 % di partecipanti che indicano risultati percepiti positivi (giudizio 3 o 4 su una scala da 1 a 4) derivanti da IMPRENDERO' (n=421).....	150
Tabella 46 % di partecipanti che indicano risultati percepiti positivi (giudizio 3 o 4 su una scala da 1 a 4) derivanti da IMPRENDERO' su diversi aspetti (n=421)	151
Tabella 47 Tasso di creazione impresa per caratteristiche socio-demografiche (n=381)	154
Tabella 48 Ragioni per non aver fondato impresa (n= 329).....	156
Tabella 49 Attuale intenzione in merito alla creazione di una propria attività	157
Tabella 50 Livello più recente del fatturato e sua variazione dall'avvio dell'impresa	159
Tabella 51 Numero e valore progetti conclusi e in corso IMPRENDERO'	168

Tabella 52 Partecipazioni e partecipanti a IMPRENDERO'	169
Tabella 53 Caratteristiche familiari dei partecipanti a IMPRENDERO', per età e cittadinanza (n=491).....	169
Tabella 54 Correlazione tra tratti della personalità (Big five), caratteristiche personali e locus of control (n=491)	169
Tabella 55 Differenze nei tratti della personalità (Big five), caratteristiche personali e locus of control tra partecipanti con idee chiare o meno di impresa	169
Tabella 56 Percezione dei risultati positivi o negativi da parte dei destinatari di IMPRENDERO' grande, in base al tipo di servizi ricevuti	170
Tabella 57 Percezione dei risultati positivi o negativi da parte dei destinatari di IMPRENDERO' grande, in base alla condizione occupazionale di ingresso (giudizio medio da 1 a 4).....	170

Indice delle figure

Figura 1 Iscrizioni e cancellazioni (al netto delle cancellazioni di ufficio) in Friuli Venezia Giulia (sx) e in Italia (dx), 2014-2020.....	17
Figura 2 Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese nel lungo periodo (sx) e nel periodo 2014-2020 (dx)	18
Figura 3 Il percorso metodologico	20
Figura 4 Ricavi medi aziendali 2017 e variazione ricavi medi su triennio precedente.....	21
Figura 5 Supporto pubblico medio PAC 2017	22
Figura 6 Quota percentuale delle aziende condotte da giovani	24
Figura 7 Indice di vecchiaia.....	25
Figura 8 Dimensione media aziendale in termini di SO per età del capo azienda	25
Figura 9 Attuazione dei PF in Italia 2014-2020	28
Figura 10 Numero corsi attivati per FA	37
Figura 11 Numero complessivo allievi per FA.....	38
Figura 12 Numero complessivo allievi femminili per FA	38
Figura 13 Allievi per corso	39
Figura 14 Mix formazione per anno	40
Figura 15 Settori sostenuti.....	41
Figura 16 Sesso beneficiari	42
Figura 17 Giovani beneficiari	42
Figura 18 Localizzazione interventi.....	43
Figura 19 Tipologia di attività	43
Figura 20 Effetti sociali dell'intervento	44
Figura 21 Tipologia di giovani beneficiari	44
Figura 22 Localizzazione interventi per bando	45
Figura 23 Tipologia agriturismo oggetto di sostegno.....	45
Figura 24 Tipologia di diversificazione per bando	46
Figura 25 Localizzazione interventi.....	48
Figura 26 Investimenti in rete	48
Figura 27 Tipologia di rete di impresa.....	49
Figura 28 Localizzazione interventi.....	49
Figura 29 Numerosità tipologie partner.....	50
Figura 30 Numerosità partenariati	50
Figura 31 Segmenti di filiera coinvolti.....	51
Figura 32 Localizzazione interventi.....	53
Figura 33 Titolo di studio beneficiario	53
Figura 34 Donne beneficiarie.....	54
Figura 35 Settore oggetto di intervento	54
Figura 36 Effetti dell'intervento auspicati ex-ante	55
Figura 37 Reti favorite dall'intervento.....	55
Figura 38 Rispondenti per TI	56
Figura 39 Rispondenti per tipologia di azienda.....	57
Figura 40 Livello di operatività delle aziende	57
Figura 41 Strumenti aggregativi per tipologia di azienda.....	58
Figura 42 Settore di riferimento delle aziende partecipanti alla survey.....	59
Figura 43 Localizzazione, età, titolo di studio e sesso dei beneficiari.....	59
Figura 44 Stato avanzamento dei progetti	62
Figura 45 Rilevanza supporto PSR.....	62
Figura 46 Effetti sul fatturato dell'investimento.....	63
Figura 47 Obiettivo dell'investimento	63
Figura 48 Effetti sull'attività aziendale dell'investimento	64
Figura 49 Diversificazione economica oggetto di sostegno.....	64
Figura 50 Innovazioni introdotte	65
Figura 51 Effetto sull'occupazione	66
Figura 52 Partnership create per l'intervento.....	66

Figura 53 Tipologie di aziende con cui si è instaurata la partnership	67
Figura 54 Settori su cui si è instaurata la partnership	67
Figura 55 Effetti della partnership	68
Figura 56 Effetti del COVID-19 sul progetto	68
Figura 57 Effetti del COVID-19 sull'attività aziendale	69
Figura 58 "Storico CCIAA": imprese attive al 2021 per Regione	80
Figura 59 "Storico CCIAA": distribuzione regionale imprese attive al 2021	80
Figura 60 "Storico CCIAA": distribuzione delle imprese friulane per stato (2021)	81
Figura 61 "Storico CCIAA": distribuzione delle imprese per regione e per stato (2021)	81
Figura 62 Quota di imprese fuoriuscite che hanno ottenuto lo status di "PMI innovativa"	82
Figura 63 Tasso di mortalità delle startup innovative (ultimi cinque anni)	82
Figura 64 Friuli Venezia Giulia: confronto tra nuove iscrizioni e imprese fuoriuscite	83
Figura 65 Distribuzione territoriale delle imprese attive "storico CCIAA"	84
Figura 66 Distribuzione per settore di attività delle imprese attive "storico CCIAA" nelle diverse regioni italiane	85
Figura 67 Prevalenza femminile nelle imprese attive "storico CCIAA"	86
Figura 68 Prevalenza giovanile (under 35) nelle imprese attive "storico CCIAA"	86
Figura 69 Distribuzione delle imprese per classe di fatturato (anno 2019)	86
Figura 70 Distribuzione delle imprese per classi di dipendenti (2019)	87
Figura 71 Avanzamento dell'attività istruttoria a dicembre 2020	88
Figura 72 Distribuzione delle imprese finanziate per anno di costituzione	88
Figura 73 Distribuzione territoriale: confronto POR FESR / storico registro CCIAA	89
Figura 74 Quota dei progetti finanziati in relazione alle Tecnologie Chiave Abilitanti - KETs	90
Figura 75 Distribuzione delle imprese beneficiarie per classe di fatturato (anno 2019)	90
Figura 76 Distribuzione delle imprese beneficiarie per classe di dipendenti (anno 2019)	91
Figura 77 Tempi medi fase istruttoria	92
Figura 78 Tempi istruttori in relazione ai tre step: graduatoria, primo e secondo scorrimento	93
Figura 79 Domande ammesse: valore medio dei punteggi conseguiti per criterio di valutazione tecnica	95
Figura 80 Criterio A: punteggio medio dei progetti ammessi per parametro di valutazione	95
Figura 81 Criterio B: punteggio medio dei progetti ammessi per parametro di valutazione	96
Figura 82 Distribuzione dei progetti ammessi per incremento occupazionale ipotizzato ex-ante dall'impresa....	96
Figura 83 Criterio D: punteggio medio dei progetti ammessi per parametro di valutazione	97
Figura 84 Giudizio medio dei rispondenti (52) sui fattori che ostacolano la nascita di nuove imprese innovative	100
Figura 85 Percentuale di rispondenti (52) in relazione alle diverse motivazioni associate alla creazione dell'impresa	101
Figura 86 Copertura attuale del fabbisogno finanziario dell'impresa e fonti a cui rivolgersi	101
Figura 87 Gli effetti del Covid sulla performance aziendale	102
Figura 88 Ripartizione dei rispondenti per spesa in ricerca e innovazione sul fatturato	103
Figura 89 Modalità con cui le imprese proteggono l'innovazione.....	104
Figura 90 Giudizio dei rispondenti su alcuni aspetti della Linea 1.4.b	105
Figura 91 Giudizio dei beneficiari sui tempi di implementazione del bando	105
Figura 92 Distribuzione territoriale dei progetti.....	113
Figura 93 Distribuzione per settore di attività economica	114
Figura 94 Anno di creazione e informazioni sui soci dell'impresa	116
Figura 95 Motivazioni alla base della creazione/espansione aziendale e fonti di finanziamento	117
Figura 96 Principali difficoltà incontrate nel creare o espandere l'azienda	118
Figura 97 Crescita del fatturato dall'avvio dell'impresa ed ultimo dato disponibile	119
Figura 98 Mercati di riferimento e principali tipologie di clienti	119
Figura 99 Progetti di espansione/crescita e fonti di finanziamento	120
Figura 100 Principali effetti della pandemia di Covid-19	121
Figura 101 Valore aggiunto dell'intervento POR FESR	121
Figura 102 Giudizio sulle misure del POR FESR (da 1, minimo, a 5, massimo)	122
Figura 103 Fonti attraverso le quali sono state acquisite informazioni sulle opportunità offerte dal POR	123
Figura 104 Se ci si è avvalsi di consulenza esterna e tipologia di soggetti coinvolti	123
Figura 105 Distribuzione delle imprese per classe di dipendenti in relazione ai due bandi regionali	124
Figura 106 Distribuzione delle imprese per classe fatturato in relazione ai due bandi regionali	124
Figura 107 Distribuzione delle imprese per anno di operatività	125

Figura 108 - Principali effetti della pandemia di Covid-19.....	125
Figura 109 Servizi di cui hanno usufruito le imprese.....	127
Figura 110 Giudizio sulla Attività 1.4.b (da 1, minimo, a 5, massimo)	127
Figura 111 Tipo di famiglia dei partecipanti ad IMPRENDERO' (n=481)	141
Figura 112 Giudizi medi su diversi aspetti della personalità (Big Five), su alcune caratteristiche comportamentali e sul locus of control (n=481)	144
Figura 113 Percentuale di persone che ha dichiarato di possedere una idea chiara di impresa al momento di partecipare a IMPRENDERO' (n=468)	145
Figura 114 Principali canali di conoscenza di IMPRENDERO' (n=469)	147
Figura 115 % di persone che ha dato un giudizio positivo sui diversi aspetti (ha risposto 3-4 su una scala da 1 a 4) (n=466)	148
Figura 116 % di persone che hanno predisposto il Business Plan (n=422)	149
Figura 117 % di partecipanti che indicano risultati percepiti positivi (giudizio 3 o 4 su una scala da 1 a 4) derivanti da IMPRENDERO' su diversi aspetti, in base al livello di chiarezza della idea iniziale di impresa (n=421)	151
Figura 118 Tasso di creazione di impresa a maggio 2021, per linea di IMPRENDERO' (sx) e per anno di completamento delle attività (dx) (n=381)	153
Figura 119 Tasso di creazione di impresa a maggio 2021, per chiarezza della idea iniziale (sx) e predisposizione o meno del Business Plan (dx) (n=378).....	153
Figura 120 Differenze medie nelle caratteristiche della personalità (Big Five), nelle attitudini comportamentali e nel locus of control tra coloro che hanno o meno avviato una impresa (n=381)	155
Figura 121 Valore aggiunto percepito di IMPRENDERO' (sx) e coerenza tra impresa avviata e Business Plan (dx) (n=46 e n=41).....	155
Figura 122 Percentuale di coloro che hanno sempre intenzione di avviare propria attività-impresa (n=329) ..	157
Figura 123 Imprese create dopo IMPRENDERO' per comune.....	158
Figura 124 Difficoltà nella fase di avvio delle imprese create dopo IMPRENDERO'.....	159
Figura 125 Imprese create, per progetti di espansione o meno e tipologia di effetti del COVID-19	160
Figura 126 Indipendenti in Friuli Venezia Giulia in % del totale degli occupati e tassi di trasformazione di disoccupati all'anno x-1 in lavoratori indipendenti nell'anno x.....	170
Figura 127 I percorsi dei partecipanti a IMPRENDERO' (campione intervistato)	172

Introduzione

Il presente documento costituisce il quinto Rapporto tematico del servizio di "valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020"¹.

Il Rapporto analizza gli interventi finanziati con i fondi Europei in Friuli Venezia Giulia per supportare la creazione di impresa e le reti di imprese. L'analisi è trasversale ai diversi fondi europei (FESR, FSE e FEASR) in relazione alla creazione di impresa, mentre in relazione al tema delle reti solo gli interventi del PSR sono analizzati.

La valutazione tematica non è finalizzata ad analizzare l'impatto, ma ad avere un primo quadro, il più esaustivo possibile, dei risultati ottenuti dalle diverse misure messe in campo, caratterizzate da alcuni aspetti in comune ma anche dalle loro peculiarità. Le analisi, proprio per la specificità menzionata sopra delle diverse misure, sono articolate separatamente per i diversi fondi, in ogni caso esse hanno permesso di raccogliere alcune evidenze trasversali sui seguenti temi:

- valore aggiunto percepito del contributo ricevuto rispetto alla creazione di imprese e/o realizzazione di progetti di consolidamento;
- performance delle imprese create/supportate dai tre fondi a livello regionale;
- effetti della pandemia COVID-19 sulle imprese create e/o sui progetti di consolidamento avviati.

A livello metodologico sono state realizzate analisi desk dei principali documenti programmatici, della letteratura e dei dati di monitoraggio, integrate da diverse indagini dirette, realizzate in un lasso di tempo abbastanza ristretto. Nello specifico, sono state realizzate 5 indagini online: una diretta ai beneficiari di diverse misure del PSR, tre indagini ai beneficiari delle linee 1.4.b², 2.1.a e 2.1.b del FESR e una indagine rivolta alle persone che hanno ricevuto formazione e/o servizi dalla misura IMPRENDERO' del FSE. Nel complesso sono stati contattati tra aprile e maggio 2021 più di 2000 beneficiari (imprese e persone). Alcune interviste qualitative ad attori rilevanti sono state realizzate per alcuni approfondimenti.

Il rapporto è strutturato in sei capitoli. Nel primo capitolo si descrive il campo di indagine e le domande di valutazione. Nel secondo capitolo si analizza brevemente alcune informazioni di contesto relative alla dinamica di impresa in Friuli Venezia Giulia. I tre capitoli successivi sono dedicati rispettivamente alle analisi specifiche per il FEASR, FESR e FSE; ogni capitolo presenta nel dettaglio le metodologie di analisi, le evidenze emerse e le raccomandazioni. L'ultimo capitolo sintetizza alcune evidenze su aspetti trasversali alle diverse indagini, quali il valore aggiunto degli interventi, la performance delle imprese e gli impatti del COVID-19 sui progetti e sulle imprese finanziate.

I principali risultati della valutazione sono anche sintetizzati in un Executive Summary fornito separatamente dal rapporto, in inglese e in italiano.

La redazione del rapporto ha visto la collaborazione dei seguenti esperti del team di valutazione: Marco Pompili (introduzione, capitolo 1, 2, 5 e 6³), Vincenzo Angrisani (capitolo 3), Luca Rossi (capitolo 4), Andrea Ciffolilli (supporto capitolo 4), Carlo Miccadei (supporto capitolo 5).

¹ Lotto 1: Valutazione unitaria del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, FESR – Fondo Europeo di Sviluppo regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo.

² Come si vedrà, per la linea 1.4.b, rivolta alle start-up innovative, non sono state intervistate le sole start-up beneficiarie di finanziamenti, ma anche le start-up presenti nel registro camerale delle start-up innovative ma che non hanno ricevuto finanziamenti dal POR. La finalità non è quella di un'analisi controfattuale, ma quella di avere un termine di confronto.

³ Al capitolo sei hanno contribuito tutti gli autori attraverso le loro analisi.

1. Il campo di analisi e le domande di valutazione

1.1. Il campo di analisi della valutazione

1.1.1. FEASR

Gli ambiti di riferimento per la valutazione del FEASR sono due, le misure maggiormente orientate alla creazione di imprese e quelle per il supporto alle reti di impresa. Più nello specifico:

- per la creazione d'impresa e la diversificazione la misura 1.1 *Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze*, la 6.1 *Avviamento di imprese per i giovani agricoltori - Pacchetto giovani*, la 6.2 *Avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali* e la 6.4: 6.4.1 *Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, tipo di intervento* e *Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili*; 6.4.2 *Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali* e 6.4.3 *Sviluppo di nuovi prodotti*;
- per la creazione di reti di impresa la misura 8.6.1 *Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*, la 16.2 *Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera*, nonché i *Progetti di Filiera*.

Di seguito una breve descrizione degli interventi che saranno analizzati, comprensiva di obiettivi e beneficiari.

Intervento 1.1.1: Il tipo di intervento prevede l'organizzazione e la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale tarati in funzione delle specifiche esigenze tecniche, scientifiche, strategiche e gestionali degli operatori coinvolti nelle attività agricole, agro alimentari e forestali, nonché dei giovani che intendano insediarsi per la prima volta in una impresa agricola. Il fine è quello di favorire l'acquisizione di conoscenze tecniche, gestionali, ambientali, in particolare per le imprese operanti all'interno o ai margini delle aree Natura 2000, e l'introduzione di processi innovativi e sostenibili attraverso interventi sia di carattere collettivo che individuale con diversi gradi di approfondimento e con contenuti specialistici calibrati in base al settore produttivo di appartenenza, alla preparazione dei partecipanti utilizzando diverse modalità e strumenti di attuazione. I beneficiari sono soggetti pubblici o privati aventi tra i propri fini statuari la formazione professionale e l'assenza dello scopo di lucro, anche in forma associata. Le associazioni devono essere formalmente costituite prima dell'avvio delle attività formative che devono essere svolte in FVG⁴.

Intervento 6.1.1: il tipo di intervento intende favorire l'ingresso di giovani agricoltori, adeguatamente qualificati, nel settore agricolo supportandoli nella fase di avvio dell'impresa attraverso un premio collegato ad un piano di sviluppo dell'azienda. L'inserimento di giovani agricoltori con una buona formazione e qualificazione professionale nel settore contribuisce anche ad orientare i processi produttivi verso l'applicazione di metodi e lavorazioni sostenibili e ad una maggiore attenzione all'ambiente e alla qualità delle produzioni. I beneficiari sono giovani agricoltori di età compresa tra 18 anni (compiuti) e 41 anni (non compiuti) alla data di presentazione della domanda di aiuto, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

Intervento 6.2.1: questo intervento sostiene l'avvio di attività legate alla rivitalizzazione delle aree rurali, allo sviluppo economico territoriale, al mantenimento e alla creazione di opportunità occupazionali e, più in generale, al miglioramento della qualità della vita. Lo start-up di attività non agricole può contribuire allo sviluppo dell'economia rurale regionale, valorizzando altresì il ruolo multifunzionale delle imprese agricole, in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato nelle zone rurali. Il

⁴ Per questa misura le analisi sono finalizzate a comprendere se il tema dell'autoimprenditorialità sia stato ed in che misura presente all'interno degli interventi di formazione realizzati.

supporto è concesso per lo start-up di imprese per attività extra-agricole nei seguenti settori: fattorie sociali e didattiche; servizi per la popolazione rurale collocati in locali commerciali multiservizio all'interno del centro aziendale dell'impresa agricola; locali commerciali al dettaglio specializzati nella vendita di prodotti essenziali e di prodotti alimentari tipici non compresi nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari che diversificano in attività extra-agricole.

Intervento 6.4.1: esso è finalizzato ad incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili, contribuendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sostenendo investimenti orientati alla produzione di energia destinata alla vendita. La produzione di energia sarà sostenuta attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, escludendo qualsiasi sostegno alla produzione di biocombustibili derivanti da produzione agricola dedicata. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari di micro o piccola impresa operante nel settore agro-forestale che diversificano in attività extra-agricole e che programmano le operazioni oggetto dell'intervento localizzandole nelle aree rurali della regione.

Intervento 6.4.2: l'obiettivo è quello di potenziare, rinnovare ed incrementare la qualità dell'offerta agrituristica, arricchire l'offerta didattica e promuovere le forme di integrazione tra l'agricoltura e servizi di carattere sociale e assistenziale. L'obiettivo è quello di incoraggiare la diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole al fine di integrarne il reddito, consolidarne la struttura e agevolarne la permanenza. Ciò, inoltre, può contribuire direttamente o indirettamente al miglioramento generale delle condizioni socio-economiche delle popolazioni rurali, alla valorizzazione dei prodotti tipici, del patrimonio edilizio rurale e alla tutela e promozione delle tradizioni, nonché può avere ricadute positive a livello occupazionale. Sono privilegiate le iniziative che prevedono il recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di contribuire al contrasto del fenomeno del consumo di suolo. Le diverse forme di diversificazione dell'attività agricola promossa sono soprattutto agricoltura sociale, fattorie didattiche e agriturismo. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari dell'impresa che diversificano in attività extra-agricole.

Intervento 6.4.3: si sostiene con questo intervento la diversificazione orientata allo sviluppo di prodotti non agricoli. A titolo esemplificativo e non esaustivo: bioprodotto, biocosmetici, birra, tofu, ecc. Si inserisce, altresì, nell'ottica di avviare filiere tra aziende per tali produzioni, nonché di prevederne la somministrazione nelle strutture agrituristiche (come quota prodotta dall'azienda e non acquistata dall'esterno). Queste opportunità possono risultare fondamentali per l'economia rurale e possono avere effetti positivi anche in chiave di mantenimento e rafforzamento dell'occupazione, nonché per la creazione di nuove imprese. In particolare, l'intervento sostiene la produzione e la commercializzazione di prodotti non ricompresi nell'allegato I, la cui base di partenza preveda l'utilizzo di almeno un prodotto agricolo di origine aziendale. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari dell'impresa che diversificano in attività extra-agricole.

Intervento 8.6.1: L'intervento è finalizzato ad incrementare il potenziale forestale e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione e commercializzazione, ad aumentare la redditività nelle fasi di concentrazione ed esbosco del legname al fine di assicurare la fattibilità del recupero anche degli assortimenti di scarso o nullo valore tecnologico quali biomasse legnose ad uso energetico e ad aumentare la professionalità e la sicurezza nei cantieri forestali.

Intervento 16.2.1: infine, questo intervento intende facilitare l'incontro e la creazione di forme di collaborazione stabili tra gli operatori del settore produttivo, per la realizzazione di progetti comuni, di sperimentazione, innovazione e di carattere transettoriale, a livello aziendale nell'ottica dell'integrazione in filiera, in grado di accelerare i processi di crescita della competitività del settore agricolo, foresta-legno e di quello agroindustriale. L'intervento, nello specifico, sostiene la creazione di poli o reti per la partecipazione e lo sviluppo di progetti innovativi mirati al perseguimento degli obiettivi individuati per i progetti integrati di filiera. I beneficiari sono poli o reti di imprese di nuova costituzione o che intraprendono una nuova attività per la partecipazione e lo sviluppo di progetti di innovazione per l'integrazione in filiera.

La tabella successiva riporta il numero dei beneficiari delle diverse misure e gli importi erogati.

Tabella 1 Beneficiari misure PSR

Intervento	Beneficiari da graduatoria	Importi ammessi su DdP istruite
6.1.1	93	9.984.000
6.2.1	29	240.000
6.4.1	7	55.600
6.4.2	56	1.616.005,78
6.4.3	8	662.205,00
8.6.1	43	2.794.602,48
16.2	16	561.289,92
PG	89	14.584.549,30
PF	19	21.597.871,60

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da fonti disponibili online

1.1.2.FESR

Il POR FESR 2014-2020 ha inteso perseguire l'obiettivo di promuovere nuova imprenditorialità attraverso diverse linee di intervento nell'ambito dell'Asse I "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e dell'Asse II "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese".

Nell'Asse I, la **linea di intervento 1.4.b** sostiene i progetti imprenditoriali delle startup innovative ad alto contenuto tecnologico (micro e piccole imprese già iscritte o che hanno l'obbligo di iscriversi, dopo la loro costituzione, nella sezione speciale del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio). La linea 1.4.b finanzia la realizzazione di business plan volti alla creazione e al consolidamento aziendale, di entità finanziaria compresa tra i 15mila e i 200mila euro e di durata massima di 18 mesi, caratterizzati da un forte contenuto tecnologico e innovativo e coerenti con le aree di specializzazione "Agroalimentare", "Filiera produttive strategiche", "Tecnologie marittime" e "Smart Health" della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente del Friuli Venezia Giulia. La misura contribuisce anche alle spese di costituzione, primo impianto e ai costi per l'accesso al credito; inoltre copre spese per l'accompagnamento dello sviluppo del progetto aziendale dei neo-imprenditori, anche nell'ambito degli incubatori certificati regionali. Su questa linea di attività sono 39 le imprese finanziate e con progetti operativi (ulteriori 22 hanno rinunciato al finanziamento o hanno ricevuto la revoca del contratto), per circa 5 Meuro di investimenti, di cui la metà circa dal POR.

Nell'ambito dell'Asse II, due sono le linee di attività connesse all'obiettivo "creazione di impresa":

- **la linea di intervento 2.1.a** "supporto alle nuove realtà imprenditoriali" ha un carattere "generalista" nel senso che ha finanziato progetti di impresa ad ampio raggio e non specificamente a carattere innovativo. Questa linea concede aiuti diretti agli aspiranti imprenditori che hanno sviluppato un proprio business plan o a "nuove imprese", iscritte da non più di 24 mesi alla CCIAA alla data di presentazione della domanda. Sono ammessi anche i lavoratori autonomi. Sono finanziate spese di costituzione, consulenze specialistiche, consolidamento e primo impianto, realizzazione o ampliamento del sito internet, operazioni di credito, impianti specifici, arredi, macchinari e attrezzature, impianti, strumenti, hardware e software, acquisizione di brevetti, veicoli, spese per acquisizione di servizi. Attualmente, le iniziative attive sono 176, di cui 21 a seguito del bando integrato FSE "Imprenderò", percorso formativo per lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali (ulteriori 17 imprese hanno rinunciato al finanziamento o hanno ricevuto la revoca del contratto). 20 Meuro sono gli investimenti complessivi, poco più di 10 Meuro da contributi del POR.
- **la linea di intervento 2.1.b** è specificamente rivolta alle imprese che operano in ambito culturale e creativo. Due sono i sotto-ambiti di intervento della 2.1.b: la concessione di sovvenzioni per programmi personalizzati di pre-incubazione (2.1.b.1); la concessione di sovvenzioni per programmi personalizzati di accelerazione e

consolidamento di impresa (2.1.b.2). Nel primo sotto-ambito sono 45 le iniziative finanziate e attive, per importi medi di investimenti meno elevati delle linee viste in precedenza (66 mila euro circa). Nel secondo sotto-ambito sono 12 le iniziative, con investimenti medi piuttosto limitati, pari a poco più di 30 mila euro. Per le sue caratteristiche e finalità (in particolare la 2.1.b.2 non esplicitamente diretta alla creazione di impresa) la linea di intervento 2.1.b sarà oggetto di analisi meno approfondita in questo rapporto tematico, così come concordato con la Regione.

La tabella successiva riepiloga il quadro delle iniziative che sono state oggetto di analisi.

Tabella 2 Beneficiari delle linee di intervento del POR FESR

Linee di intervento POR FESR	Attive	di cui concluse	Investimenti	Revoche/Rinunce	Totale
1.4.b.1 - Creazione e consolidamento start up innovative	39	20	5,318,781	22	61
2.1.a1 Supporto alle nuove realtà imprenditoriali	155	56	19,119,876	9	164
2.1.a1 Supporto alle nuove realtà imprenditoriali (IMPRENDERO' - FSE)	21	21	918,358	8	29
2.1.b.1 Programmi di pre-incubazione e incubazione impresa	45	10	3,008,994	2	47
2.1.b.2 Accelerazione e consolidamento d'impresa	12	10	418,333	0	12
Totale	272	117	28,784,342	41	313

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati di monitoraggio (dati aggiornati a dicembre 2020)

1.1.3.FSE

Le politiche a favore della creazione d'impresa sono sostenute dal POR FSE nell'ambito di diverse priorità di intervento, in particolare la 8.i ed in misura inferiore la 8.ii e 8.iv. A tale scopo, la Pianificazione periodica delle Operazioni (PPO) FSE prevede il programma specifico (PS) n. 7/2015 denominato IMPRENDERO'. IMPRENDERO' si articola in due macro ambiti di intervento.

Una **prima linea di intervento (detta IMPRENDERO' Grande)** è attuata mediante la selezione di un unico soggetto beneficiario (di seguito ATI)⁵ con il compito di realizzare le seguenti attività di formazione:

- Formazione imprenditoriale (a catalogo),
- Formazione manageriale (a catalogo),
- Formazione individualizzata (a catalogo), accompagnamento e coaching e tutoraggio volto alla predisposizione del business plan,
- Consulenza e supporto alle imprese neo costituite, non solo attraverso IMPRENDERO' (consulenza e strumenti informatici)⁶.

Per ognuna di queste aree, a loro volta articolate in sotto-aree tematiche, il soggetto attuatore presenta uno o più prototipi formativi seguendo le direttive periodicamente emanate dalla AdG, a partire dal Decreto 4382/LAVFORU del 13/6/2016. Quest'ultimo, infatti, è stato integrato e modificato con successivi atti riferiti alle singole aree formative nonché con ulteriori provvedimenti di coordinamento delle disposizioni gradualmente introdotte con le disposizioni iniziali. L'intervento ha richiesto più tempo di quello che era previsto nella PPO per entrare a regime, in quanto le operazioni sono state rallentate dai ricorsi amministrativi alla procedura di selezione del soggetto attuatore. Di fatto, il primo contributo all'ATI selezionata è stato decretato a giugno 2018⁷, e con successivi atti è stata ridefinita la durata dell'incarico conferito all'ATI e i termini per l'avvio e la conclusione dell'incarico. Inoltre, alla luce dei bisogni emersi in corso d'opera, anche

⁵ Decreto n. 318 del 8/2/2016 e ss.mm.ii.

⁶ Le neo imprese devono essere state create da non più di tre anni. Possono accedere a brevi corsi, da 8 ore, mirati all'accompagnamento dell'avvio dell'impresa oppure a 10 linee di consulenza mirata. Per i neo-imprenditori ci sono anche servizi offerti dal sito (informazioni, tutorial...), una sorta di piattaforma di supporto a cui si può accedere liberamente.

⁷ Decreto n. 4615/LAVFORU del 5/6/2018.

l'avviso originario per la selezione dell'attuatore è stato rivisto per renderlo più aderente ai bisogni riscontrati in corso, introducendo ad esempio la formazione personalizzata anche nell'Area manageriale.

Una seconda linea di intervento del PS 7-2015 (detta IMPRENDERO' Piccolo), finanziata sulla sola PI 8.i ed avviata nel 2017 con il Decreto 12405/2017, riguarda un avviso per corsi di formazione imprenditoriale (formazione per disoccupati, inoccupati, inattivi o occupati) finalizzati a fornire ai destinatari gli strumenti conoscitivi per trasformare un'idea imprenditoriale in business plan. La partecipazione a questa linea di IMPRENDERO' consentiva ai destinatari un accesso agevolato alla linea 2.1a del POR FESR (previa predisposizione del Business Plan) e, limitatamente ai soggetti iscritti a Garanzia Giovani, al Fondo rotativo nazionale SELFIEmployment (la partecipazione a questa linea consente di avere 9 punti di premialità nella fase di selezione per l'accesso a SELFIEmployment). Si tratta di interventi formativi brevi, della durata di 80-120 ore e strutturati in moduli⁸, implementati dagli enti di formazione accreditati a livello regionale.

Per la prima linea di IMPRENDERO', la selezione dei progetti è iniziata nel 2016 con un primo atto di approvazione, ma dopo una pausa per le problematiche sopra accennate, è ripresa nel 2018 nell'ambito dell'Area 1 "Promozione e comunicazione" e dell'Area 3 "Percorsi integrati per la creazione d'impresa"⁹; mentre nel 2020 sono stati selezionati i progetti nell'Area 2 "Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università" e nell'Area 4 "Sostegno alle imprese neo costituite – attività consulenziali"¹⁰. Comunque, concretamente le attività dei diversi progetti sono partite nel 2019 con la realizzazione delle prime attività di accoglienza; dei 267 progetti presenti nel sistema di monitoraggio (per un importo di 2,6 Meuro), 244 sono stati avviati e 203 di essi sono stati portati a termine entro fine 2020, per lo più in attività di accompagnamento al business plan. Per la seconda linea di IMPRENDERO', sulla quale sono stati impegnati 1,8 Meuro, sono stati approvati 105 progetti, di cui 104 avviati e 92 completati (per un valore di 1,5 Meuro).

Nel complesso, vi sono state 1926 partecipazioni alle attività da parte delle persone, la maggiore parte finanziate dalla seconda linea, 1489. In termini di destinatari le persone raggiunte sono 1639, di cui 1478 dalla seconda linea e solo 182 dalla prima linea.

Tabella 3 Partecipazioni e partecipanti a IMPRENDERO' FSE

	Imprenderò Grande	Imprenderò Piccolo	Totale
Partecipazioni	437	1489	1926
Partecipanti	182	1478	1639

Nota: 21 persone hanno partecipato ad entrambe le linee di intervento di IMPRENDERO' (dati a fine 2020)

1.2. Le domande di valutazione

Le domande di valutazione in parte derivano dal Disegno di valutazione, che era stato aggiornato a fine 2020. In sede di preparazione del Rapporto e della nota metodologica in particolare, sono stati realizzati diversi incontri con le AdG, finalizzati a definire meglio le esigenze conoscitive e le domande di valutazione. La tabella successiva riporta nel dettaglio le diverse domande di valutazione. Come si vede la maggior parte di esse sono specifiche alle peculiari caratteristiche degli interventi messi in campo con i diversi fondi, ma vi sono domande trasversali che sono state concordate come rilevanti con tutte le diverse AdG.

⁸ Business idea e selezione delle opportunità: l'idea scalabile; prototyping and business modelling; aspetti economici/finanziari nell'avvio dell'impresa; aspetti giuridici nell'avvio dell'impresa; organisation design e risorse umane; lean thinking e innovazione; accesso al credito, finanziamenti e fundraising; pre-selling, marketing, comunicazione e networking; strategie regionali di sviluppo e innovazione, con particolare riferimento alla Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3); strumenti regionali, nazionali ed europei a sostegno della creazione d'impresa; il business plan strategico (attività teorica); predisposizione del business plan (attività pratica laboratoriale).

⁹ In particolare, la Regione ad agosto 2018 ha emanato le prime direttive sull'Area 3 che sono state poi modificate e integrate con cinque successivi atti sino a maggio 2020 (Decreto 14182/LAVFORU -22/05/2020).

¹⁰ In particolare, la Regione ha emanato quattro direttive sull'Area 4 tra marzo e maggio 2020.

Tabella 4 Domande di valutazione relative ai diversi fondi

Domande di valutazione	Elementi trasversali
FEASR	
1. <i>Il PSR ha favorito la creazione di nuove imprese? Se sì, attraverso quali interventi?</i>	
2. <i>Come stanno andando le nuove imprese?</i>	PERFORMANCE
3. <i>Il PSR ha favorito la diversificazione delle aziende agricole? Verso quali settori/attività?</i>	
4. <i>Il PSR ha favorito modalità gestionali innovative e vantaggi competitivi attraverso la collaborazione tra imprese?</i>	
5. <i>Quanto il PSR è stato determinante nel favorire la realizzazione di investimenti aziendali?</i>	VAL AGGIUNTO
6. <i>Quali sono stati gli effetti del COVID-19 sullo sviluppo dei progetti e delle aziende?</i>	COVID
FESR	
1. <i>Quali sono i profili tecnologici delle imprese create?¹¹</i>	
2. <i>Il tasso di sopravvivenza osservato delle start-up innovative quanto differisce da quello rilevato in altri contesti a seguito della realizzazione di iniziative analoghe o da quello generale determinato dal mercato?</i>	
3. <i>Quali sono le performance delle imprese create?</i>	PERFORMANCE
4. <i>Come ha impattato il COVID-19 sull'operatività e lo sviluppo delle imprese create?</i>	COVID
5. <i>Quanto è stato rilevante il FESR, secondo il punto di vista delle imprese?</i>	VAL AGGIUNTO
6. <i>Per la linea 1.4b, quali sono le ragioni di una bassa adesione delle start-up innovative regionali agli incentivi del POR? Quali le cause che hanno determinato la "caduta" di un numero alto di progetti inizialmente finanziati, pari a circa un terzo del totale?</i>	
7. <i>Per la linea 2.1a: emergono "associazioni" tra performance e caratteristiche di imprese? Sono riscontrabili differenze tra percorsi non integrati al FSE e quelli integrati? Se sì, che tipo di differenze emergono?</i>	
FSE	
1. <i>Quali caratteristiche e profili hanno le persone raggiunte dagli interventi (non solo in termini di caratteristiche anagrafiche, ma anche motivazionali, ecc.)?</i>	
2. <i>Quali canali informativi sono stati maggiormente rilevanti per l'avvicinamento agli interventi finanziati?</i>	
3. <i>Quali risultati sono stati ottenuti, anche in termini di percentuale di imprese create?</i>	
4. <i>Quanto IMPRENDERO' è stato rilevante per la creazione di impresa?</i>	VAL AGGIUNTO
5. <i>Quale è il tasso di sopravvivenza attuale e come stanno performando le imprese?</i>	PERFORMANCE
6. <i>Quale effetto ha avuto il Covid-19 sull'operatività delle imprese create?</i>	COVID

¹¹ Questo è un aspetto che assume centralità per la linea 1.4.b, ma che viene indagato anche per la linea 2.1.a.

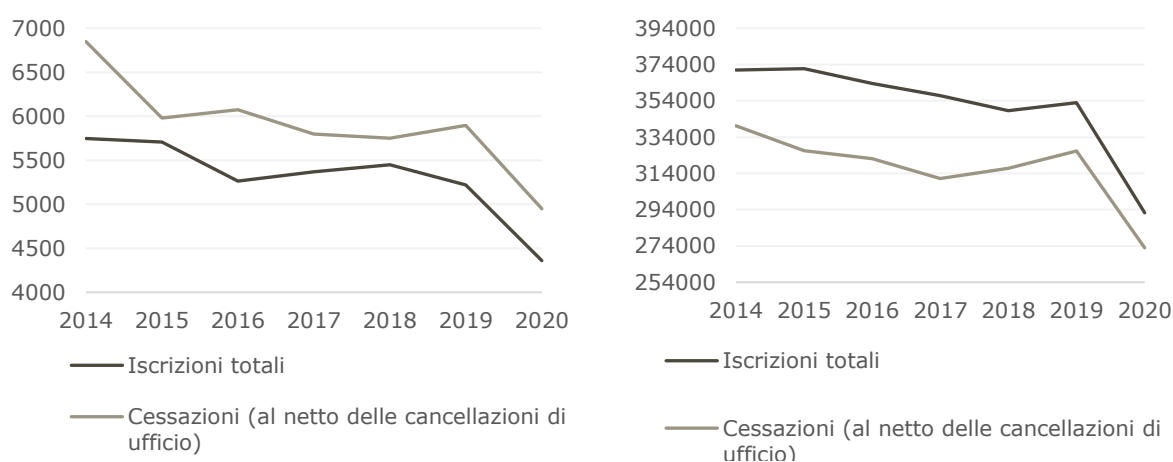
2.La dinamica di impresa in Friuli Venezia Giulia

In questo paragrafo si riportano alcuni indicatori relativi alla demografia di impresa in Friuli Venezia Giulia. La finalità non è tanto quella di presentare un quadro esaustivo del fenomeno della demografia di impresa, ma di fornire alcune evidenze principali per contestualizzare la lettura delle analisi successive. Le informazioni sono basate su dati ISTAT e sui dati delle Camere di commercio (statistiche dei registri di imprese – Movimprese). In ogni caso, per ogni fondo, ove necessario e opportuno, saranno richiamati gli opportuni riferimenti per quanto riguarda gli elementi di contesto nei capitoli dedicati ai singoli fondi.

Secondo i dati Movimprese (figura successiva) si osserva una tendenziale riduzione del numero di imprese iscritte al registro camerale negli ultimi anni, tendenza presente anche a livello nazionale. Il dato che contraddistingue la regione Friuli Venezia Giulia rispetto al dato nazionale è che negli ultimi 7 anni il numero delle cessazioni è stato sempre superiore a quello delle iscrizioni, mentre il contrario è vero per l'Italia. Tale tendenza implica una erosione del bacino complessivo del numero delle imprese regionali, che passano da circa 105 mila imprese registrate alle Camere di commercio nel 2014 a 101 mila nel 2020¹².

Le cessazioni delle imprese scendono anche nel 2020, che pure è stato caratterizzato dalle difficoltà, soprattutto in alcuni settori, causate dalla pandemia COVID-19; questo è anche dovuto ai provvedimenti presi a livello governativo, quali i provvedimenti di sostegno alla liquidità, i trasferimenti a fondo perduto e la moratoria sui fallimenti. Superata la fase transitoria e la valenza di questi provvedimenti governativi, il numero delle imprese in uscita dal mercato potrebbe salire in futuro¹³.

Figura 1 Iscrizioni e cancellazioni (al netto delle cancellazioni di ufficio) in Friuli Venezia Giulia (sx) e in Italia (dx), 2014-2020



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

Con la pandemia sono fortemente diminuite anche le iscrizioni di nuove imprese ed in particolare la flessione si è concentrata nei primi mesi dell'emergenza, comunque l'incertezza dei mesi successivi non ha permesso un recupero delle perdite, determinando una diminuzione del tasso di iscrizione netto delle imprese, calcolato come differenza tra nuove iscritte meno le imprese cancellate rispetto alle imprese registrate nell'anno precedente a quello di riferimento. Questo è ben messo in evidenza dalla figura successiva, che riporta sia l'andamento di lungo

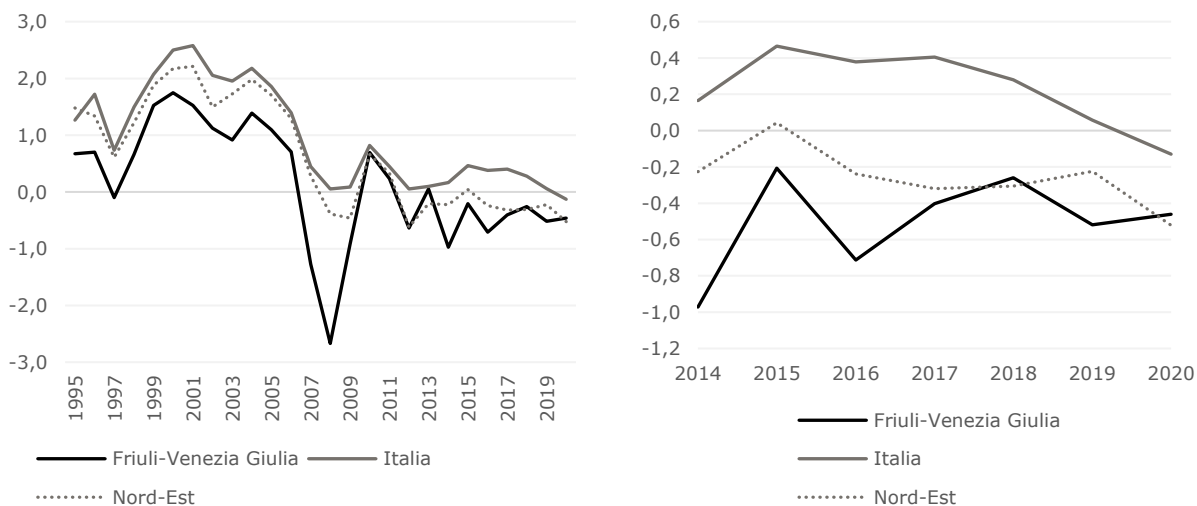
¹² Il trend non cambia di molto se si considera le sole imprese attive, che passano da 92 mila a 88 mila.

¹³ Analisi di Banca d'Italia per l'Italia evidenziano come per le società di capitali, quelle che a fine 2020 avevano un patrimonio netto inferiore ai limiti legali (fattore che spesso anticipa la cessazione dell'attività) erano di 2 punti percentuali più numerose di quello che ci si sarebbe potuto attendere in assenza di pandemia. Cfr. Orlando T. e Rodano G., Firm undercapitalization in Italy: business crisis and survival before and after Covid-19, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 590, 2020.

periodo del tasso di iscrizione netto che quello degli ultimi anni 2014-2020¹⁴.

Come si osserva nella figura, peraltro, in Friuli Venezia Giulia il tasso di iscrizione netto è stato tendenzialmente inferiore a quello medio nazionale e delle regioni del Nord-est da diversi anni e la crisi socio-economica del 2008 aveva impattato molto di più sulla "dinamicità" della creazione di impresa in Friuli Venezia Giulia che in ambito nazionale e delle altre regioni del Nord-Est.

Figura 2 Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese nel lungo periodo (sx) e nel periodo 2014-2020 (dx)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

¹⁴ Secondo Banca d'Italia, la minore natalità delle imprese ha comportato anche una riduzione di creazione di posti di lavoro a livello nazionale, infatti le nuove attività del 2020 hanno visto la creazione di un numero di occupati pari al 2,5 per cento del totale degli occupati dipendenti, sotto il dato medio registrato tra il 2010 ed il 2019 per lo stesso indicatore (3,8 per cento). Cfr. Banca d'Italia, 2021, Relazione annuale

3. Gli interventi finanziati con il PSR FEASR 2014-2020

3.1. Metodologia e fonti di informazione

In merito alla metodologia utilizzata per il presente Rapporto, il valutatore ha operato in maniera distinta a seconda della tipologia di intervento (TI) FEASR oggetto di indagine.

In particolare, per quanto riguarda la 1.1 si è proceduto alla ricognizione dei dati di monitoraggio sui corsi erogati e da erogare in ambito di sostegno alla capacità imprenditoriale, nonché sulla tipologia di partecipanti (es. azienda forestale, etc.).

Relativamente alle Misura 6, 8.6.1 e 16.2, nonché al Pacchetto Giovani (PG) ed ai progetti di Filiera (PF), invece, l'analisi si è basata sia sui dati di monitoraggio, sia su dati *field* utili ad individuare quali interventi hanno creato nuova impresa (es. giovani imprenditori) e quali hanno supportato la diversificazione delle attività già in essere, nonché le eventuali criticità attuative.

Giova in questa sede evidenziare che, relativamente alla raccolta dei dati *field*, in costanza di COVID-19 la distribuzione dei questionari è avvenuta attraverso la modalità CAWI¹⁵. La tabella che segue illustra i numeri dell'indagine. Il questionario è allegato al rapporto.

Tabella 5 Rispondenti all'indagine FEASR

Universo	Rispondenti totali	Rispondenti per TI	
316* (100%)	149 (47%)	6.1.1	66 (44%)
		6.2.1	4 (3%)
		6.4.1	3 (2%)
		6.4.2	31 (21%)
		6.4.3	3 (2%)
		8.6.1	19 (13%)
		16.2	4 (3%)
		PG	17 (11%)
		PF	2 (1%)

*beneficiari con mail

Come si può osservare, per alcune TI il tasso di risposta è incidentalmente basso (anche in ragione del ridotto numero di beneficiari): per tale motivo nella restituzione degli esiti delle indagini si è preferito mantenere le risposte aggregate, fornendo alcuni spunti di dettaglio per alcune dimensioni di analisi maggiormente significative.

In aggiunta, al fine di triangolare le evidenze emerse a seguito delle analisi svolte sui dati di monitoraggio, nonché su quelli derivanti dall'indagine *field*, il Valutatore ha successivamente intervistato attraverso l'uso di un questionario strutturato tanto i Responsabili di Misura regionali¹⁶, quanto alcuni soggetti qualificati del Partenariato. È opportuno, tuttavia, sottolineare come rispetto a questi ultimi soggetti soltanto uno sia stato il questionario compilato e restituito.

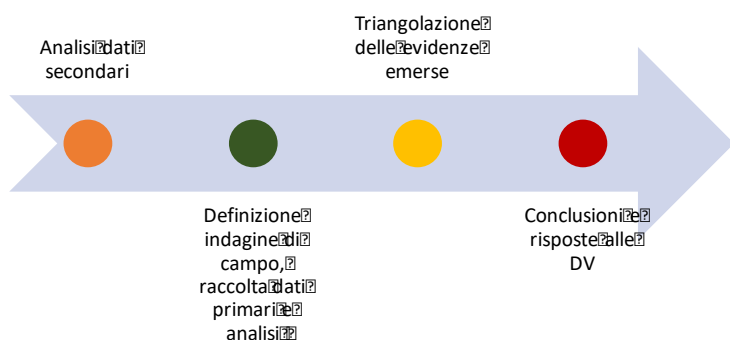
La figura successiva sintetizza le diverse fasi del percorso metodologico seguito.

I dati di monitoraggio sono stati forniti dalla Regione e sono aggiornati alla fine del 2020; le indagini fanno riferimento alle informazioni raccolte nei primi mesi del 2021.

¹⁵ La metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) è una metodologia di raccolta dei dati che si basa sulla compilazione di un questionario via web fornito attraverso un link, un panel o un sito web.

¹⁶ Le risposte sono state fornite per la TI 1.1, la M6/PG, la TI 8.6.1 ed i PF.

Figura 3 Il percorso metodologico



3.2. Alcuni elementi di contesto

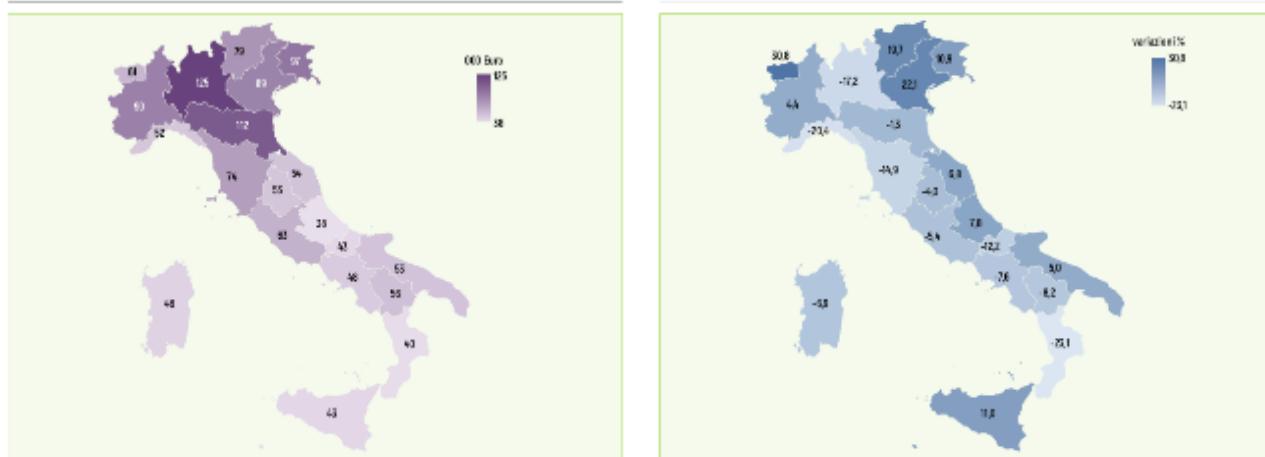
Per quanto riguarda nel dettaglio l'agricoltura e l'agroalimentare¹⁷, come evidenziato anche dal Rapporto sulle Tendenze Macroeconomiche del novembre 2020 della Regione Friuli Venezia Giulia, il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca è stato, per l'anno 2019, pari a 608 milioni di euro (circa il 2% del valore aggiunto prodotto dall'economia regionale nel complesso), mentre il valore totale della produzione, di 1.276 milioni di euro, è quasi interamente da ascrivere alle produzioni vegetali e animali (silvicoltura, pesca e acquacoltura contribuiscono marginalmente). Le principali produzioni, in termini di valore, sono connesse ai prodotti vitivinicoli, alle carni e al latte, filiere particolarmente esposte alla chiusura del canale HoReCa durante l'emergenza COVID-19. La forte limitazione di questo canale di vendita potrebbe portare ad una perdita, in termini di volume, del 40%, anche in considerazione dell'importante peso che la produzione vinicola di alta qualità (non destinata alla GDO) riveste sul totale regionale. Dei 1,7 milioni di ettolitri di vino prodotti nel 2019 in FVG più di un terzo era DOP (618 mila ettolitri), in particolare vini bianchi DOP (oltre 509 mila ettolitri). Nel 2020 la produzione dell'agricoltura si è ridotta del 3,3% in volume ed il valore aggiunto del 6,1%. L'annata non è stata favorevole per la maggior parte dei prodotti agricoli, in particolare per la produzione di olio che ha subito un drastico ridimensionamento; inoltre, la performance dell'agricoltura è stata fortemente condizionata dall'impatto della pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda le attività dei servizi e le attività secondarie delle aziende agricole.

Tali dati sembrano confermare quanto emerso dalla elaborazione dei risultati economici rilevati dalla RICA: nel 2017 i ricavi totali aziendali, derivanti dalle attività agricole e da quelle ad esse connesse, risultano mediamente pari a 66.836 euro, in diminuzione del 3,9% rispetto al triennio precedente¹⁸. Allo stesso modo, il reddito netto medio percepito dagli agricoltori italiani subisce nel 2017 una contrazione rispetto al triennio precedente, anche se più ridotta rispetto alle altre grandezze considerate (-0,6%) e risulta essere pari a poco più di 26.000 euro.

¹⁷ Le aziende agricole del Friuli Venezia Giulia sono circa 19 mila. La superficie utilizzata dalla maggior parte delle aziende ha dimensioni contenute: il 47% di esse lavora meno di 5 ettari. La superficie utilizzata complessiva (SAU) è pari a 231 mila ettari, di cui il 72,1% dedicati ai seminativi (mais e la soia) e il 14,7% alle legnose agrarie (vite, in particolare). Indagine ISTAT SPA, anno 2016. I dati dell'anagrafe zootecnica registrano 2.189 allevamenti di bovini, 757 di suini, 349 di avicoli, 223 attività di acquacoltura, 1.657 quelle di apicoltura. In ambito lattiero caseario risultano attivi (dati al 2018) 49 stabilimenti. Indagine ISTAT sul latte ed i prodotti lattiero caseari.

¹⁸ Tale risultato è principalmente attribuibile ad un decremento registrato dalle attività agricole, infatti, anche la Produzione lorda vendibile (PLV) è in diminuzione del 3,7% rispetto allo stesso periodo, e risulta pari mediamente a 63.529 euro.

Figura 4 Ricavi medi aziendali 2017 e variazione ricavi medi su triennio precedente



Fonte: Elaborazioni CREA da dati RICA

Come si può osservare dalle mappe il FVG sembra attestarsi su livelli superiori alla media italiana, presentando una situazione meno critica di altri territori.

La produttività aziendale, analizzata in riferimento alla dimensione economica e alla localizzazione territoriale, mostra un'elevata variabilità correlata ai differenti caratteri strutturali e organizzativi aziendali e al ruolo assunto dall'agricoltura nelle differenti realtà territoriali. Le migliori performance sono ottenute dalle aziende di dimensione economica maggiore, mentre non supera il dato medio nazionale il volume dei ricavi ottenuti dalle aziende con produzione standard inferiore a 50.000 euro¹⁹.

Riguardo la composizione percentuale dei ricavi aziendali, va sottolineato che una quota determinante è costituita dalla vendita dei prodotti, che rappresentano ben l'80,9% del totale, mentre i ricavi provenienti dall'agriturismo e da altri ricavi complementari e quelli derivanti dal supporto pubblico rivestono un ruolo minore, rispettivamente con il 6,9% ed il 12,2%. Si osserva, quindi, che l'incidenza degli aiuti pubblici è leggermente diminuita nel corso degli ultimi anni.

Per quanto riguarda la vendita dei prodotti, in FVG, il valore complessivo delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca ammonta a 138 milioni di euro (anno 2019). Le esportazioni in ambito agricolo pesano per lo 0,9% sul totale delle esportazioni del FVG, mentre ha peso maggiore il comparto alimentare, pari al 5,3% delle esportazioni regionali²⁰. Per il settore alimentare la bilancia commerciale è positiva di 200 milioni di euro di

¹⁹ Il calo generalizzato della produttività trova conferma in tutte le classi di dimensione economica. Rispetto al dato del triennio precedente, variazioni dei ricavi totali più alte della media nazionale sono state registrate per le aziende medio-piccole (-4,6%) e medio- grandi (-6,6%), mentre le aziende ricadenti nelle classi di dimensione economica media e grande hanno fatto registrare un decremento inferiore a quello nazionale. Le aziende di piccola dimensione economica sono invece quelle che sembrano aver affrontato meglio delle altre la congiuntura sfavorevole (-1,3%), sebbene con oscillazioni significative da una regione all'altra. In termini assoluti, le aziende del settore dei seminativi (cereali e altri seminativi) hanno fatto registrare nel 2017 un reddito netto simile (19.046 e 22.130 euro rispettivamente) e un corrispondente ammontare della componente variabile dei costi (29.535 euro e 25.265 euro) e di quella fissa (circa 13.500 euro). I dati RICA per il comparto delle ortofloricole invece, oltre ad avere evidenziato un reddito netto aziendale più elevato (38.367 euro), hanno anche rilevato una struttura dei costi più complessa, con una significativa incidenza dei costi variabili (50.907 euro) rispetto a quelli fissi (32.470 euro), i quali risultano essere mediamente tra i più elevati perché legati alla gestione di strutture specifiche di questo ordinamento culturale (serre in particolare). Esaminando le colture permanenti, le aziende che coltivano olivo sono quelle che hanno un reddito netto aziendale più basso (24.740 euro) ma una suddivisione delle componenti di costo molto simile (13-14.000 euro sia per la parte variabile che per quella fissa). Il reddito netto per le aziende viticole e frutticole è più elevato (30.638 euro e 28.561 euro rispettivamente), così come l'ammontare dei costi: le viticole hanno costi variabili quantificati in 19.804 euro e costi fissi in 16.840 euro, mentre le frutticole presentano un dato medio rispettivamente di 18.807 e 15.003 euro.

²⁰ Il valore dell'export di vino è pari a 130,2 milioni di euro nel 2019, e a 51,7 milioni nel primo semestre del 2020 (-16,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente). Il principale mercato per i prodotti quali vino e altre bevande sono gli Stati Uniti. Per i prodotti lattiero caseari l'export, del valore complessivo di 33 milioni di euro nel 2019, è quasi esclusivamente destinato all'Unione europea, con principale mercato di sbocco i territori confinanti, Slovenia e Austria,

esportazioni al primo semestre 2020, nonostante una diminuzione tendenziale dell'export pari al 5,2%.

Relativamente all'agriturismo, che in FVG coinvolge oltre 650 aziende, che offrono circa 27 mila posti a sedere nella ristorazione e 4,5 mila posti letto che hanno ospitato, nel 2019, circa 70 mila turisti (equamente ripartiti tra italiani e stranieri) per oltre 211 mila pernottamenti (+2,0% rispetto al 2018), la relativa produttività, dopo molti anni di continua crescita, ha fatto segnare un calo senza precedenti (-18,9%).

Per quanto concerne gli aiuti pubblici²¹, che rappresentano in media oltre il 30% dei redditi aziendali e quindi contribuiscono in maniera importante a sostenere il reddito degli agricoltori, l'aiuto medio nazionale erogato ha subito una contrazione superiore all'11%, determinata in parte dalla riduzione delle risorse comunitarie (PAC) assegnate al nostro Paese nel periodo di programmazione 2014-2020, attivo effettivamente dal 2016, a cui si unisce un possibile effetto di redistribuzione interna delle risorse.

L'aiuto derivante dalle misure di sviluppo rurale, II pilastro della PAC, e dagli altri aiuti di fonte nazionale e regionale ammonta invece mediamente a circa 6.000 euro, con una diminuzione media di circa il 9% rispetto al triennio precedente che tuttavia in Friuli-Venezia Giulia è stata molto più marcata. Al contrario in altre aree come la Lombardia ed il Molise, si è verificato un forte aumento degli aiuti mediamente percepiti.

Figura 5 Supporto pubblico medio PAC 2017



Fonte: Elaborazioni CREA da dati RICA

Considerando le dimensioni economiche aziendali, si nota come la distribuzione media degli aiuti ricevuti sia essenzialmente proporzionale all'ampiezza delle dimensioni stesse. Le aziende più grandi, appartenenti alla classe con 500.000 euro di PS e oltre, sono quelle che infatti ricevono mediamente un contributo maggiore, che supera i 50.000 euro nel caso del primo Pilastro e circa 10.000 nel secondo. Per contro, man mano che la dimensione aziendale diminuisce emerge una somma inferiore di aiuti percepiti, fino ad arrivare a poco meno di 3.000 euro per gli aiuti del primo Pilastro e poco più di 1.000 euro nel caso del secondo

seguiti da Romania e Croazia. Nella prima metà del 2020 l'export dei prodotti lattiero caseari risulta in contrazione del 14%, con un saldo commerciale negativo per oltre 26 milioni di euro su base semestrale. Principale paese di provenienza la Germania (17 milioni di euro di import), seguita da Slovenia e Belgio.

²¹ All'interno di questi, una quota rilevante è costituita dagli aiuti derivanti dal primo Pilastro della PAC, che ammontano mediamente a oltre 7.000 euro e sono percepiti da circa l'85% delle aziende. Nelle regioni settentrionali, prevalentemente a vocazione zootecnica, i contributi risultano generalmente superiori alla media nazionale, ciò è dovuto principalmente al fatto che in queste regioni le aziende oltre all'aiuto di base possono avvalersi anche dell'aiuto accoppiato a favore dell'allevamento di bovini.

Pilastro nelle aziende più piccole, con una PS tra gli 8.000 ed i 25.000 euro. Va comunque precisato che questo risultato risulta parzialmente distorto dal fatto che questi valori medi degli aiuti percepiti hanno tenuto in considerazione tutte le aziende delle classi e non solo quelle che hanno effettivamente percepito l'aiuto.

3.3. Le misure del PSR che contribuiscono alla creazione d'impresa e di rete

Come indicato in precedenza, ai fini del presente Rapporto il Valutatore di concerto con l'AdG del PSR ha concentrato la propria indagine su alcune sotto misure ed interventi specifici ed in particolare:

- per quanto riguarda la creazione d'impresa (e la diversificazione) la sotto misura 1.1 *Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze*, la sotto misura 6.1 *Avviamento di imprese per i giovani agricoltori - Pacchetto giovani*, la sotto misura 6.2 *Avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali* e la sotto misura 6.4 (interventi 6.4.1 *Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, tipo di intervento* e *Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili*; 6.4.2 *Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali* e 6.4.3 *Sviluppo di nuovi prodotti*);
- per quanto riguarda la creazione di reti di impresa, invece, l'intervento 8.6.1 *Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*, la sottomisura 16.2 *Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera*, nonché i *Progetti di Filiera*.

Gli interventi così individuati contribuiscono, d'altro canto, agli obiettivi di diverse FA del Programma, tra cui in particolare, la 2A e la 5C.

Tabella 6 Le tipologie di intervento del PSR oggetto di indagine

Sottomisura/Intervento	Focus Area
1.1 <i>Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze</i>	2A-2B-3A-P4-5C-5E-6A-6B
6.1 <i>Avviamento di imprese per i giovani agricoltori - Pacchetto giovani</i>	2B
6.2 <i>Avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali</i>	6A
6.4.1 <i>Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, tipo di intervento e Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili</i>	5C
6.4.2 <i>Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali e</i>	2A
6.4.3 <i>Sviluppo di nuovi prodotti</i>	2A
8.6.1 <i>Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</i>	5C
16.2 <i>Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera</i>	2A-3A
<i>Progetti di Filiera</i>	
<i>Pacchetto Giovani</i>	

L'intervento 1.1 *Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze* è volta ad organizzare e realizzare corsi di formazione e aggiornamento professionale in funzione delle specifiche esigenze tecniche, scientifiche, strategiche e gestionali degli operatori, nonché dei giovani che intendano insediarsi per la prima volta in una impresa agricola. Il fine è quello di favorire:

- l'acquisizione di conoscenze tecniche, gestionali, ambientali, in particolare per le imprese operanti all'interno o ai margini delle aree Natura 2000;
- l'introduzione di processi innovativi e sostenibili attraverso interventi sia di carattere collettivo, sia individuale con diversi gradi di approfondimento e con contenuti specialistici calibrati in base al settore produttivo di appartenenza, alla preparazione dei partecipanti utilizzando diverse modalità e strumenti di attuazione.

Gli obiettivi principali sono quelli di **migliorare il livello di competenza professionale** del comparto e **favorire l'apprendimento continuo** per:

- rendere maggiormente efficiente la gestione aziendale;
- aumentare la sostenibilità, la competitività e le prestazioni ambientali;
- valorizzare il capitale umano;

- favorire la crescita economica e lo sviluppo delle aree rurali.

L'intervento 6.1.1 intende favorire l'ingresso di giovani agricoltori di età compresa tra 18 anni e 41 anni, adeguatamente qualificati, nel settore agricolo, supportandoli nella fase di avvio dell'impresa attraverso un premio collegato ad un piano di sviluppo dell'azienda.

L'entità del premio è calcolata sulla base di:

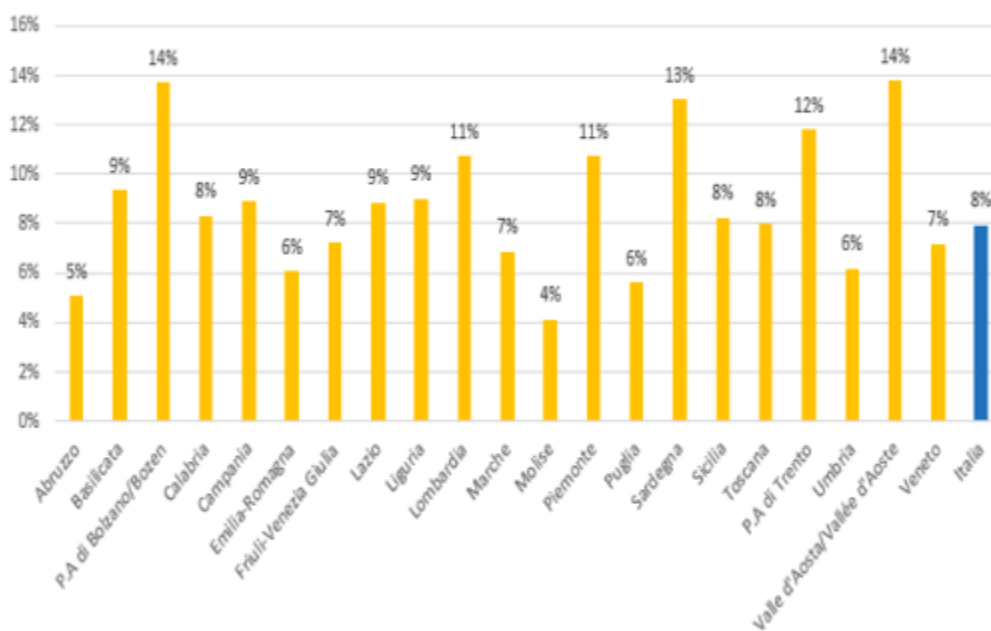
- localizzazione della superficie agricola utilizzata (SAU) prevalente dell'azienda agricola neocostituita o in cui si insedia il giovane²²;
- prevalenza dei prodotti aziendali certificati biologico, DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT o AQUA;
- produzione delle materie prime necessarie alla realizzazione dei prodotti di cui sopra è prevalente ed è gestita secondo i relativi disciplinari.

Con la Programmazione 2014-2020, inoltre, la Regione Autonoma FVG ha sperimentato un approccio integrato di sostegno allo sviluppo imprenditoriale: il **Pacchetto giovani**²³. Questo è finalizzato a **favorire il ricambio generazionale** nel settore agricolo, concedendo al giovane agricoltore che si insedia per la prima volta:

- un premio per l'avviamento dell'attività agricola;
- un aiuto sotto forma di finanziamento a fondo perduto per investimenti finalizzati all'ammodernamento delle strutture e dotazioni aziendali, alla diversificazione delle attività agricole e/o al risparmio idrico;
- l'erogazione di un servizio di formazione e/o di consulenza per l'acquisizione di nuove capacità imprenditoriali.

Come si evince dalla figura successiva, infatti, il FVG sembra ancora leggermente sotto la media italiana e "lontano" dai valori di altri territori del nord est.

Figura 6 Quota percentuale delle aziende condotte da giovani



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT 2016

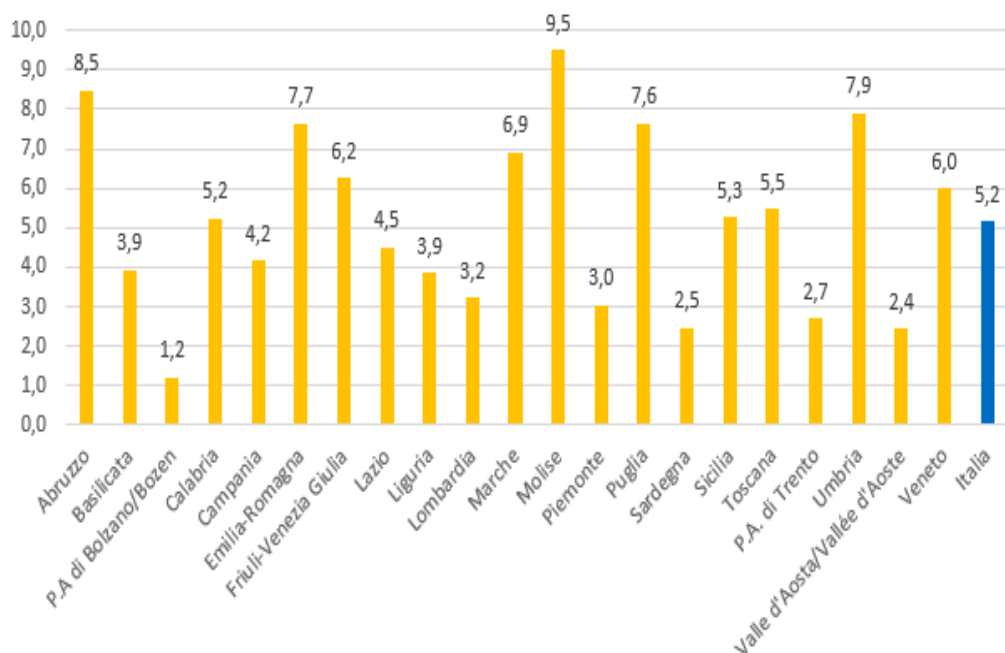
Ciò può essere letto anche guardando l'indice di vecchiaia medio dei conduttori: in questo caso

²² Euro 40.000,00 aree Natura2000, parchi e riserve naturali di cui alla legge regionale 30 settembre1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali) e aree caratterizzate da svantaggi naturali di cui all'articolo 32, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 1305/2013; euro 30.000,00 in aree rurali C diverse da quelle di cui al punto 1); euro 20.000,00 in aree diverse da quelle di cui ai punti 1) e 2). Il premio massimo cumulabile è di 70.000 euro.

²³ Quanto alle caratteristiche dell'azienda agricola nella quale si insedia il giovane agricoltore, essa deve avere una dimensione economica, minima e massima, espressa in termini di Standard Output (SO) contenuta entro valori definiti in base alla localizzazione prevalente della SAU.

i dati del FVG appaiono necessitare ancora più di inversione in quanto la distanza dal dato medio nazionale sembra essere decisamente rilevante così come quella dai dati della maggioranza delle altre regioni italiane.

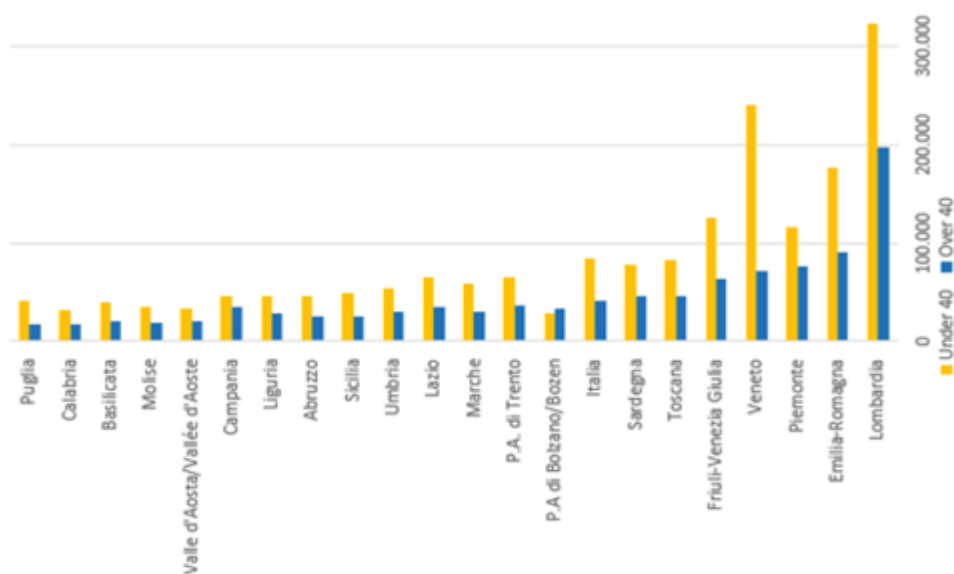
Figura 7 Indice di vecchiaia²⁴



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT 2016

Il miglioramento dei dati su richiamati potrebbe comportare un deciso incremento dei valori della SO aziendale: infatti, sembra riscontrarsi una maggiore produttività media nelle aziende condotte da under 40.

Figura 8 Dimensione media aziendale in termini di SO per età del capo azienda



²⁴ Rapporto tra over 65 e under 40.

La tipologia di intervento **6.2.1** è finalizzata a sostenere l'avviamento, o start-up, di nuove attività imprenditoriali in ambito extra-agricolo nelle zone rurali da parte di persone fisiche, (agricoltori o coadiuvanti familiari) che intendono diversificare la loro attività²⁵.

Le operazioni attivabili consistono nell'avviamento delle seguenti attività:

- fattorie didattiche di cui all'articolo 23 della Legge regionale 4 giugno 2004, n. 18;
- fattorie sociali di cui all'articolo 23 della Legge regionale 4 giugno 2004, n. 18;
- utilizzo delle strutture di un'impresa agricola per attività consistenti in servizi alla persona (educativi, assistenziali, per il tempo libero, culturali, ricreativi, digitali);
- attività di vendita al dettaglio, in locali commerciali specializzati, di prodotti essenziali e di prodotti alimentari tipici (extra allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea).

Il piano aziendale da allegare alla domanda di sostegno deve contenere, tra l'altro, una descrizione delle carenze rilevate a livello territoriale a cui lo start-up intende rispondere, le eventuali attività formative e di consulenza, la previsione della situazione post-investimento, nonché la previsione di unità lavorative che saranno eventualmente assunte.

La tipologia di intervento **6.4.1**, indirizzata a imprese agricole individuali o societarie, micro e piccole imprese di utilizzazioni boschive e piccole imprese, è finalizzata ad incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili, contribuendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sostenendo le attività di diversificazione agricola verso investimenti orientati alla produzione di energia destinata alla vendita.

Il sostegno, concesso in regime «*de minimis*» e che vuole premiare *in primis* i giovani agricoltori, è finalizzato alla produzione e vendita di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER), ovvero:

- lo sviluppo e la realizzazione di tecnologie in grado di migliorare la remuneratività per le aziende;
- il miglioramento tecnologico di impianti a fonti rinnovabili già esistenti, attraverso l'aumento dell'efficienza del processo o con interventi strutturali finalizzati ad una migliore gestione dei prodotti in entrata;
- lo sviluppo e l'installazione di impianti finalizzati all'utilizzo o alla commercializzazione delle biomasse forestali per la conversione in energia;
- la realizzazione di reti per la distribuzione di energia, diversa da quella elettrica, collegate agli interventi di cui alle lettere precedenti.

La tipologia di intervento **6.4.2** è finalizzata a sostenere le forme di diversificazione dell'agricoltura verso attività collegate e complementari (multifunzionalità), in modo da consentire all'impresa agricola:

- un miglioramento della competitività;
- il consolidamento della struttura aziendale;
- l'integrazione del reddito;
- la sua permanenza sul territorio;
- il coinvolgimento dei componenti della famiglia rurale come soggetti imprenditoriali.

L'intervento ha, dunque, l'obiettivo di potenziare, rinnovare ed incrementare la qualità dell'offerta agrituristica, arricchire l'offerta didattica e promuovere le forme di integrazione tra l'agricoltura e servizi di carattere sociale e assistenziale²⁶.

La tipologia di intervento **6.4.3** ha l'obiettivo di incentivare lo sviluppo e la produzione di prodotti di origine aziendale non ricompresi nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea da parte di imprese agricole individuali o societarie condotte da giovani agricoltori o altre tipologie di conduttori la cui SAU prevalente ricade nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

²⁵ La tipologia di intervento 6.2.1 si attua solo nelle aree rurali C e D, in coerenza con l'Accordo di Partenariato.

²⁶ Le aliquote del sostegno, non cumulabili fra loro, sono modulate in base al tipo di modalità di diversificazione e di beneficiario.

La tipologia di intervento **8.6.1** è finalizzata ad incrementare il potenziale forestale e accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali. Con questa misura si intende, anche attraverso il riconoscimento della certificazione forestale, garantire l'attuazione di una gestione forestale sostenibile, che valorizzi la multifunzionalità del bosco e la fornitura di servizi ecosistemici diffusi, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi climatici ed ambientali fissati dall'UE, migliorare la competitività e la creazione di nuovi posti di lavoro, aumentare la professionalità e la sicurezza nei cantieri forestali. Le operazioni finanziabili consistono in investimenti in tecnologie, trasformazione e commercializzazione che aggiungono valore ai prodotti forestali, investimenti nella mobilitazione del legno o per un uso sostenibile delle risorse, investimenti nell'accrescimento del valore economico delle foreste, redazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti²⁷.

Il tipo di intervento **16.2.1** è finalizzato a facilitare l'incontro e la creazione di forme di collaborazione stabili tra gli operatori del settore produttivo, per la realizzazione di progetti²⁸:

- comuni, di sperimentazione, innovazione e di carattere transettoriale;
- a livello aziendale nell'ottica dell'integrazione in filiera;
- in grado di accelerare i processi di crescita della competitività del settore agricolo, foresta-legno e di quello agroindustriale.

Il tipo di intervento promuove, quindi, la cooperazione tra operatori del settore per favorire il trasferimento e la diffusione dell'innovazione nella logica della filiera, contribuendo al contempo a stimolare l'aggregazione delle imprese.

I beneficiari del presente bando sono:

1. poli o reti di imprese²⁹ che si costituiscono dopo la data di presentazione della domanda di sostegno, per la partecipazione e lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera;
2. poli o reti di imprese già costituiti alla data di presentazione della domanda di sostegno e che intraprendono una nuova attività per la partecipazione e lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera.

Il finanziamento ai Progetti di Filiera (PF) nasce con il dichiarato scopo di incoraggiare l'aggregazione delle imprese e la costituzione di associazioni e organizzazioni per favorire la concentrazione dell'offerta (filiera, cluster, reti), sostenere l'innovazione di prodotto e di processo e valorizzare le produzioni di qualità³⁰. Essi rappresentano uno strumento che consente di:

- coinvolgere i soggetti componenti la filiera e i soggetti economici nella definizione di obiettivi comuni di sviluppo sostenibile;

²⁷ Possono beneficiare dei contributi soggetti privati, comuni, anche in forma associata, amministrazioni separate di uso civico, PMI anche in forma associata, proprietà collettive riconosciute ai sensi della legge regionale 5 gennaio 1996, n. 3. Al bando è assegnata una dotazione finanziaria di 4.970.415,20 euro. Il sostegno è erogato in conto capitale, nella misura del 40% sul costo ammissibile. Il costo minimo ammissibile è pari a 2.000 euro, quello massimo è di 900.000 euro.

²⁸ Il progetto contiene: a) una descrizione delle attività che si intendono sviluppare, avendo cura di dettagliare: il fabbisogno/l'opportunità di sviluppo per le aziende coinvolte; il carattere innovativo dei risultati attesi per le aziende coinvolte; le modalità di interazione tra i partner nel processo di filiera, nella sua co-definizione, nella sua implementazione a livello aziendale e nella divulgazione dei risultati nell'ambito della filiera; una descrizione dei risultati attesi e del contributo agli obiettivi del progetto, con riguardo comunque agli obiettivi generali di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse; le modalità con cui il polo o la rete intende disseminare i risultati dell'innovazione nelle aree rurali. Tali modalità dovranno prevedere almeno una relazione finale di progetto e uno strumento informativo (a titolo esemplificativo: brochure divulgativa, multimedia, web, eventi presso le aziende partner). Il costo massimo ammissibile della domanda di sostegno è pari a euro 50.000,00.

²⁹ Ai poli o reti di imprese aderiscono i seguenti soggetti: imprese agricole e forestali in forma singola, associata o cooperativa; consorzi e società consortili costituite da imprese agricole e forestali individuali e/o associate e imprese operanti nella trasformazione di prodotti agricoli; altre imprese; organismi di consulenza (pubblici o privati) o soggetti del settore della ricerca (università, centri e istituti di ricerca, pubblici o privati).

³⁰ Per filiera si intende "l'insieme delle attività e degli operatori che, in collaborazione, concorrono alla produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione/promozione di un prodotto partendo, quindi, dalla produzione di base fino alla commercializzazione" mentre i PF sono progetti che propongono l'attuazione di un insieme coerente e coordinato di progetti integrati o di progetti individuali finalizzati a raggiungere obiettivi specifici e settoriali in grado di potenziare, integrare e valorizzare filiere esistenti o nuove filiere.

- elaborare una strategia comune che tramite l'attuazione di un progetto condiviso consenta il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- coordinare e integrare le diverse misure e interventi del PSR al fine di concentrare le possibilità e le risorse, aumentandone l'efficacia e l'efficienza e ottenere migliori risultati.

I PF sono realizzati da un partenariato di soggetti rappresentanti tutti i segmenti di una filiera cioè produzione, trasformazione o prima lavorazione e commercializzazione o promozione. Il partenariato è formato dai soggetti individuati come beneficiari nelle schede di misura, cioè i partecipanti diretti, e altri soggetti, ovvero i partecipanti indiretti, che sono coinvolti nella fase di commercializzazione del prodotto finale o in altre fasi della filiera, se ciò è necessario e giustificato ai fini dello sviluppo, del potenziamento o della gestione della filiera.

Gli interventi finanziabili ricadono nelle seguenti tipologie di intervento:

- 1.1 – sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenza;
- 2.1 per i partecipanti diretti individuati quali destinatari finali della tipologia di intervento;
2.1 – servizi di consulenza per gli operatori agricoli e le PMI attive nelle aree rurali;
- 3.2 sostegno per l'attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori nel mercato interno;
- 4.1.1 miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole;
- 4.1.2 efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole;
- 4.2 investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli;
- 6.4.3 sviluppo di nuovi prodotti.

Figura 9 Attuazione dei PF in Italia 2014-2020



Fonte: Reterurale.it

3.4. Le analisi delle misure

3.4.1. L'avanzamento fisico, procedurale e finanziario

Dal punto di vista dell'avanzamento, le Misure prese in considerazione presentano in generale buone performance. In particolare, per ciò che concerne l'avanzamento procedurale la tabella che segue evidenzia come quasi tutti gli interventi oggetto di analisi presentino livelli di attivazione pari al 100%: soltanto le TI 6.4.2 (76%) e, soprattutto, 6.2.1 (45%) presentano livelli di attivazione inferiori.

Tabella 7 L'attuazione delle TI indagate

MISURA	DESCRIZIONE MISURA	SOTTOMISURA/TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DOTAZIONE FINANZIARIA PSR 2014-2020 v.10	LIVELLO ATTIVAZIONE (RISORSE ATTIVATE COF / DOTAZIONE FINANZIARIA)
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze	3.500.000,00	100%
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Avviamento di imprese per giovani agricoltori	11.500.000,00	100%
		6.2.1	Avvio di imprese per attività extra agricole nelle zone rurali	1.000.000,00	45%
		6.4.1	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili	762.963,82	100%
		6.4.2	Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali	4.137.442,25	76%
		6.4.3	Sviluppo di nuovi prodotti	662.557,75	100%
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.6.1	Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	3.471.993,53	100%
16	Cooperazione	16.2.1	Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera	587.989,79	116%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Giova evidenziare che diverse sono state le proroghe concesse nell'arco dell'attuazione, legate soprattutto a due motivi:

- anomalie rilascio domanda SIAN;
- emergenza da COVID19.

Nel complesso il tempo medio per le istruttorie delle domande di sostegno sembra diffusamente buono, fatto salvo i casi registrati per la M6.

Nel dettaglio l'ascolto dei responsabili di misura (RdM) ha chiarito alcuni aspetti legati alle procedure di diverse TI:

- la 6.1.1 (componente PG), la 6.4.2 e la 6.4.3 hanno registrato una fase istruttoria particolarmente complessa relativamente alla valutazione del Piano aziendale e della congruità delle spese;
- la 6.2.1 ha visto la difficoltà nel controllo di alcuni requisiti di partecipazione (es. disponibilità giuridica del bene);
- la 6.4.1 è apparsa in ritardo rispetto alla programmazione complessiva;

- la 8.6.1 ha registrato una difficoltà legata alla valutazione del carattere di innovatività, difficoltà in parte legate ai parametri da Regolamento.

Relativamente all'avanzamento finanziario, invece, la tabella che segue illustra la situazione per le TI attivate tramite bandi "individuali".

Tabella 8 L'avanzamento finanziario delle TI indagate

Tipo Intervento	Impegnato GV (a)	Liquidabile (b)	% (b/a)	Pagato (c)	% (c/b)
1.1.1 2A	665.000,00	231.650,00	35%	231.650,00	100%
1.1.1 2B	350.000,00	16.038,00	5%	16.038,00	100%
1.1.1 3A	350.000,00	141.420,00	40%	141.420,00	100%
1.1.1 4ABC	1.225.000,00	514.014,00	42%	519.360,00	101%
1.1.1 5C	175.000,00	14.016,00	8%	14.016,00	100%
1.1.1 5E	350.000,00	24.528,00	7%	24.528,00	100%
1.1.1 6A	35.000,00	-	-	-	-
1.1.1 6B	350.000,00	10.834,00	3%	10.834,00	100%
6.1.1	7.540.000,00	4.999.000,00	66%	4.656.000,00	93%
6.2.1	420.000,00	240.000,00	57%	240.000,00	100%
6.4.1	55.600,00	55.600,00	100%	55.600,00	100%
6.4.2	6.578.669,43	1.528.495,41	23%	1.423.663,36	93%
6.4.3	662.205,00	662.205,00	100%	662.205,00	100%
8.6.1	3.588.574,78	2.798.197,20	78%	2.794.602,48	100%
16.2.1 2A	94.911,48	94.911,48	100%	94.911,48	100%
16.2.1 3A	482.279,01	428.804,64	89%	384.279,01	90%
Totale	22.922.239,70	11.759.713,73	51%	11.269.107,33	96%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Come si può notare diverse TI presentano un avanzamento finanziario più che soddisfacente: tra queste si può evidenziare la 6.4.3 che ha liquidato e pagato tutto l'importo impegnato, così come la 16.2.1 afferente alla FA 2A. Deficitario in particolare lo stato della 6.4.2 che ha liquidato soltanto il 23% dell'importo impegnato (impegno che è al 76% dell'allocazione, come visto in precedenza).

Per quanto riguarda i Progetti di Filiera, la situazione (fatta esclusione per la 3.2.1), sembra anche migliore rispetto a quella osservata in precedenza: nel complesso è stato liquidato il 63% degli impegni (soltanto la 4.2.1 presenta un livello basso) ed è stato pagato oltre il 100% del liquidabile.

Tabella 9 L'avanzamento finanziario dei PF

Tipo Intervento	Impegnato GV (a)	Liquidabile (b)	% (b/a)	Pagato (c)	% (c/b)
3.2.1	351.795,50 €				
4.1.1	25.863.057,63 €	18.161.520,74 €	70%	17.682.128,66 €	97%
4.1.2	310.225,06 €	215.798,05 €	70%	204.381,49 €	95%
4.2.1	6.218.701,30 €	2.286.513,50 €	37%	3.634.790,10 €	159%
Totale	32.743.779,49 €	20.663.832,29 €	63%	21.521.300,25 €	104%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Da ultimo la stessa analisi è stata svolta per gli interventi, finanziati sui diversi bandi, afferenti al Pacchetto Giovani.

Tabella 10 L'avanzamento finanziario del PG

Bando	Tipo Intervento	Impegnato GV (a)	Liquidabile (b)	% (b/a)	Pagato	% (c/b)
Dicembre 2016	4.1.1	9.309.249,08 €	6.609.840,63 €	71%	6.249.047,88 €	95%
	4.1.2	435.523,95 €	288.914,65 €	66%	288.914,65 €	100%
	6.1.1	3.788.500,00 €	3.280.500,00 €	87%	3.259.500,00 €	99%
Febbraio 2017	4.1.1	2.428.652,84	1.642.617,73	68%	1.642.617,73	100%
	4.1.2	74.690,28	42.841,85	57%	42.841,85	100%
	6.1.1	460.000,00	358.000,00	78%	358.000,00	100%
Aprile 2017	4.1.1	6.423.618,52	1.284.117,23	20%	1.284.117,23	100%
	4.1.2	275.485,72	39.569,51	14%	39.569,51	100%
	6.1.1	2.210.000,00	1.366.000,00	62%	1.317.000,00	96%
	6.4.2	1.520.602,87	192.342,42	13%	192.342,42	100%
Totale		10.429.707,11	2.882.029,16	28%	2.833.029,16	98%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Come si può osservare l'avanzamento sembra essere diretta funzione della data di emanazione del bando: i primi due, infatti, presentano mediamente percentuali di avanzamento del liquidato superiori al 50%, mentre il terzo presenta solo la TI 6.1.1 con tassi superiori al 50%. Nel complesso è molto buono il livello dei pagamenti rispetto al liquidato.

Passando ad osservare l'avanzamento fisico, le pagine che seguono riportano i dati relativi ai principali indicatori per ciascuna delle FA indagate.

Innanzitutto per la FA 2A *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività* afferente alla P2 *Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste*, i valori degli indicatori obiettivo di riferimento mostrano un buon avanzamento: entrambi infatti superano il 50%.

Tabella 11 Indicatori obiettivo FA 2A

Indicatore di obiettivo	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	4,16	2,18	52,4%
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	928,00	487	53,5%

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Per quanto concerne gli indicatori di output relativi alle Misure prese in considerazione (la M4 in ragione del Pacchetto Giovani e dei Progetti di Filiera), si può osservare che risulta ancora migliorabile il valore degli indicatori legati alla spesa pubblica della M1, della M6 e della M16. Molto positivi, invece, appaiono i valori relativi al n. di beneficiari (M4; 342) e destinatari degli interventi (M1; 460).

Tabella 12 Indicatori output FA 2A

Misura	Indicatore	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	430,00	460	107,0%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	665.000,00	231.650,00	34,8%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	950.000,00	311.652,41	32,8%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	474,00	342	72,2%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	180.000.000,00	117.066.994,00	65,0%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	79.702.089,12	45.693.468,56	57,3%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	95.832.390,40	46.694.880,98	48,7%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	15.600.000,00	6.817.614,10	43,7%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	7.800.000,00	2.278.210,78	29,2%
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	579.965,42	157.345,92	27,1%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Passando ad analizzare la FA 2B *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale* si può notare come i valori degli indicatori obiettivo siano molto positivi superando in entrambi i casi l'80% del valore target.

Tabella 13 Indicatori obiettivo FA 2B

Indicatore di obiettivo	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,12	0,91	81,2%
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	250,00	202	80,8%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Per quanto concerne gli indicatori di output, invece, si nota che mentre quelli afferenti alla M1 faticano a mostrare progressi accettabili, quelli relativi alla M6 presentano livelli di avanzamento molto positivi, con valori che superano anche il valore target previsto.

Tabella 14 Indicatori output FA 2B

Misura	Indicatore	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	230,00	9	3,9%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00	16.038,00	4,6%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	500.000,00	58.144,53	11,6%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	182,00	202	111,0%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	12.430.000,00	12.611.750,00	101,5%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	12.430.000,00	9.590.500,00	77,2%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	12.430.000,00	9.590.500,00	77,2%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Gli indicatori di obiettivo relativi alla FA 3A *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali per la P3 Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*, fanno registrare performance notevoli e prossime al 100%.

Tabella 15 Indicatori obiettivo FA 3A

Indicatore di obiettivo	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,69	0,67	97,1%
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	155,00	150	96,8%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Tale situazione di buon avanzamento realizzativo sembra essere confermata anche osservando i valori degli indicatori di output: soltanto in 2 casi, infatti, il valore è inferiore al 40% (in entrambi i casi l'indicatore rappresenta la pubblica totale per la M1 e la M16).

Tabella 16 Indicatori output FA 3A

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	230,00	334	145,2%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00	141.420,00	40,4%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	500.000,00	183.526,53	36,7%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	57,00	35	61,4%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	37.750.000,00	36.436.324,76	96,5%
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	17.340.647,48	13.864.116,48	80,0%
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.290.191,84	549.246,15	24,0%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Risultati che sembrano migliorabili, invece, sono quelli osservati per la FA 5C *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia* per la quale l'indicatore di obiettivo registra soltanto il 32,5% del valore target.

Tabella 17 Indicatori obiettivo FA 5C

Indicatore di obiettivo	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	16.500.000,00	5.364.050,82	32,5%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Analogamente, si registrano valori deficitari anche per quanto riguarda gli indicatori di output: soltanto la M8 presenta valori molto buoni e superiori all'80% del valore target. In particolare sembra meritevole di attenzione il dato relativo al numero di investimenti finanziati che presenta un dato pari a quasi l'89%.

Tabella 18 Indicatori output FA 5C

Misura	Indicatore	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	120,00	252	210,0%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	175.000,00	14.016,00	8,0%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	250.000,00	25.069,27	10,0%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	8,00	2	25,0%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	2.000.000,00	120.550,00	6,0%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di operazioni	8,00	2	25,0%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	760.000,00	191.224,69	25,2%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	3.471.993,53	2.794.602,48	80,5%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi per investimenti in tecnologie silvicole e nella prima trasformazione/commercializzazione (8.6)	36,00	32	88,9%
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Investimenti totali (pubblici + privati) in EUR (8.6)	8.580.000,00	7.135.057,92	83,2%

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Da ultimo ancora indietro appare l'avanzamento fisico della FA 6A *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione relativa alla P6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali* che sembra scontare un forte ritardo attuativo (come osservato nei precedenti Rapporti di Valutazione).

Tabella 19 Indicatori obiettivo FA 6A

Indicatore di obiettivo	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	10,00		

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Ciò è ben rappresentato tanto dal valore dell'indicatore di obiettivo (T20), quanto da quelli di output: questi ultimi presentano un solo dato confortante, ovvero il n. di beneficiari delle SM 6.2 e 6.4 che ad oggi sono superiori a quelli stimati ad inizio programmazione (104%).

Tabella 20 Indicatori output FA 6A

Misura	Indicatore	Valore 2023	Avanzamento	Avanzamento %
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	20,00	0,00	0%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	30.000,00	0,00	0%
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	50.000,00	4.210,65	8,4%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	25,00	26	104,0%
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	1.000.000,00	235.000,00	23,5%

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

In chiusura, rispetto ai target del Performance Framework può essere osservato che, relativamente alle TI osservate in questa sede gli indicatori rilevanti, ovvero *Aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR* e *Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica e alla produzione dell'energia rinnovabile*, presentano valori molto positivi (77,3% e 84,1%).

3.4.2. Gli elementi che emergono dai dati di monitoraggio

L'analisi dei dati di monitoraggio, nell'ambito della metodologia messa in campo dal valutatore ai fini del presente Rapporto, rappresenta un primo *step* informativo fondamentale al fine di individuare gli effetti del Programma in merito ai temi indagati.

Per quanto riguarda la TI 1.1.1 appare innanzitutto interessante osservare i numeri relativi ai corsi attivati sulle diverse FA oggetto di questa analisi.

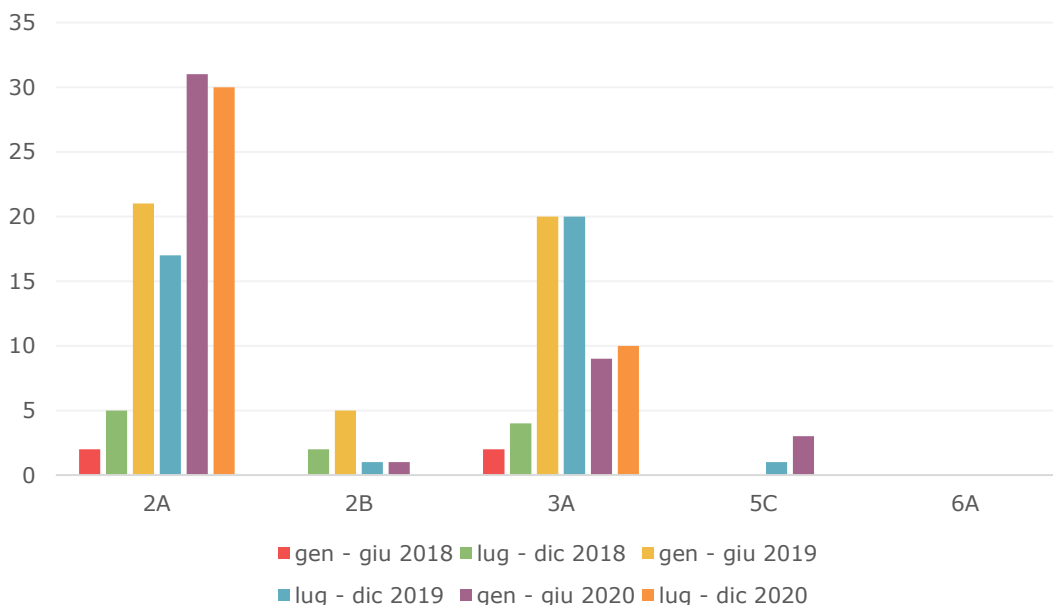
Tabella 21 Monitoraggio corsi

Focus area	gen - giu 2018	lug - dic 2018	gen - giu 2019	lug - dic 2019	gen - giu 2020	lug - dic 2020
Numero corsi attivati per FA						
2A	2,00	5,00	21,00	17,00	31,00	30,00
2B	0,00	2,00	5,00	1,00	1,00	0,00
3A	2,00	4,00	20,00	20,00	9,00	10,00
5C	0,00	0,00	0,00	1,00	3,00	0,00
6A	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	4,00	11,00	46,00	39,00	44,00	40,00
Numero complessivo allievi per FA						
2A	14,00	32,00	168,00	51,00	165,00	30,00
2B	0,00	2,00	5,00	1,00	1,00	0,00
3A	16,00	15,00	200,00	71,00	22,00	10,00
5C	0,00	0,00	0,00	15,00	237,00	0,00
6A	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	30,00	49,00	373,00	138,00	425,00	40,00
Numero complessivo allievi di genere femminile per FA						
2A	6,00	18,00	42,00	13,00	43,00	22,00
2B	0,00	1,00	1,00	1,00	1,00	0,00
3A	8,00	10,00	40,00	13,00	7,00	2,00
5C	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6A	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	14,00	29,00	83,00	27,00	51,00	24,00

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Come si evince dalla tabella tra il 2018 ed il 2020 soltanto la FA 6A non ha visto corsi attivati. Le FA che presenta il maggior numero complessivo di corsi attivati sono la 2A e la 3A, mentre la 5C sembra aver registrato un avvio tardivo (probabilmente anche in ragione delle misure ad essa collegate).

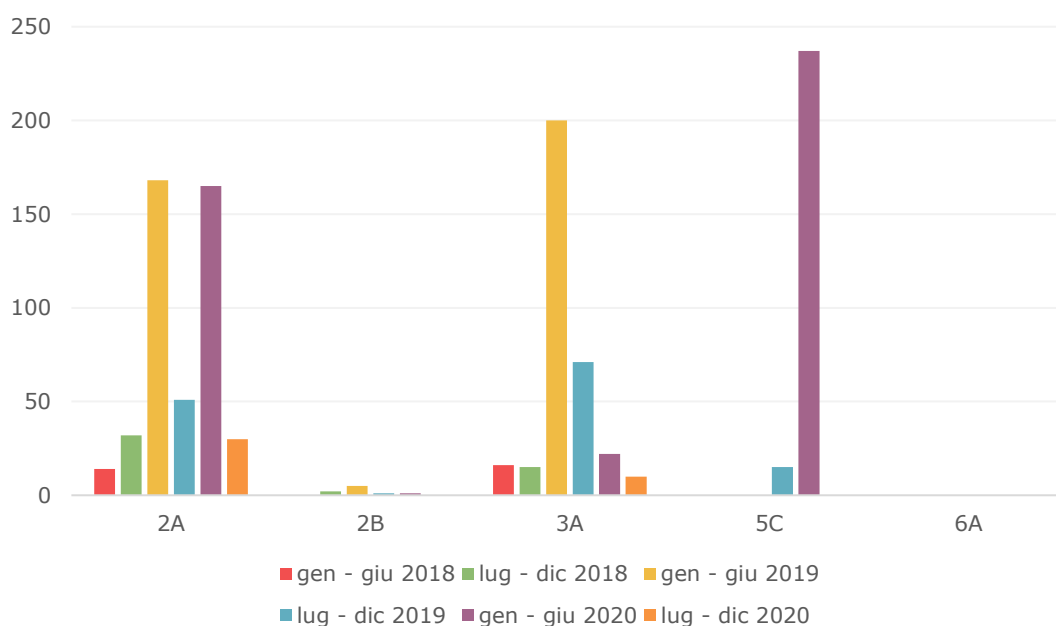
Nel complesso, una volta entrato a regime il Programma, il numero dei corsi per periodo sembra dimostrare una buona distribuzione, anche durante il periodo di diffusione della pandemia da COVID-19, grazie all'attivazione della formazione a distanza (FAD).

Figura 10 Numero corsi attivati per FA

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Anche il numero complessivo di allievi sembra dimostrare il successo delle iniziative attivate: sul punto vale la pena, tuttavia, fare attenzione al dato relativo al periodo luglio-dicembre 2020 che non appare allineato con quelli precedenti.

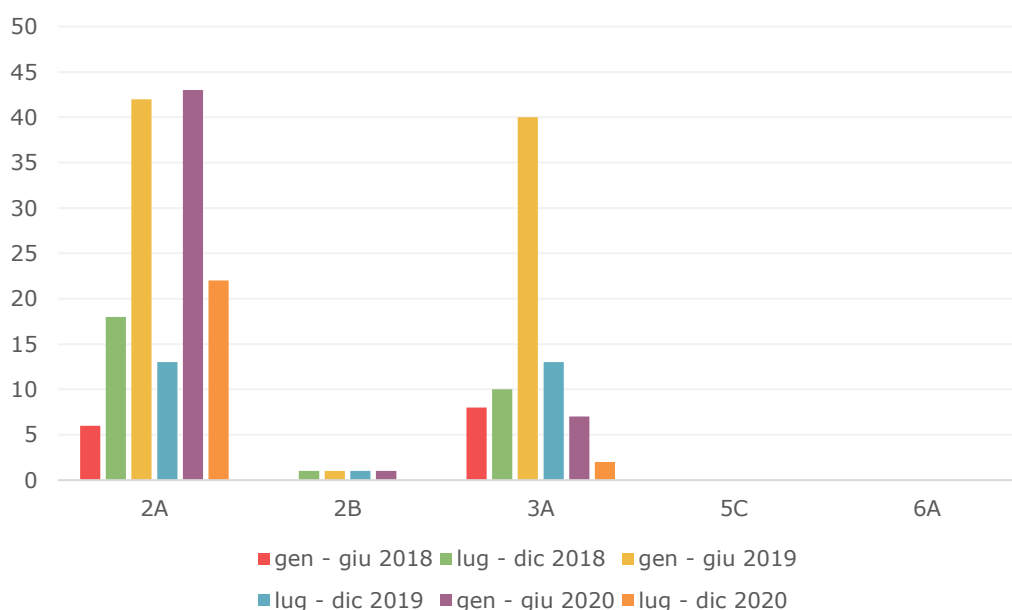
Figura 11 Numero complessivo allievi per FA



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

In merito ai partecipanti positiva appare la partecipazione delle donne: soltanto per la FA 5C non si ravvisano partecipazioni, mentre per tutte le altre la percentuale è in diversi casi superiore al 50%.

Figura 12 Numero complessivo allievi femminili per FA



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Passando ad analizzare nel dettaglio i corsi impartiti inerenti all'indagine del presente Rapporto, si può osservare che la FA 2A dimostra una grande varietà, mentre la 3A presenta, in proporzione, un alto interesse alla formazione erogata.

Va evidenziata la riuscita di corsi quali *comunicazione e tecniche di vendita, gestione efficiente dell'acqua in agricoltura, sviluppare strategie di marketing, allevamenti estensivi e miglioramento benessere animale e gestire la sicurezza in azienda*: tutti questi corsi hanno infatti visto una seconda edizione.

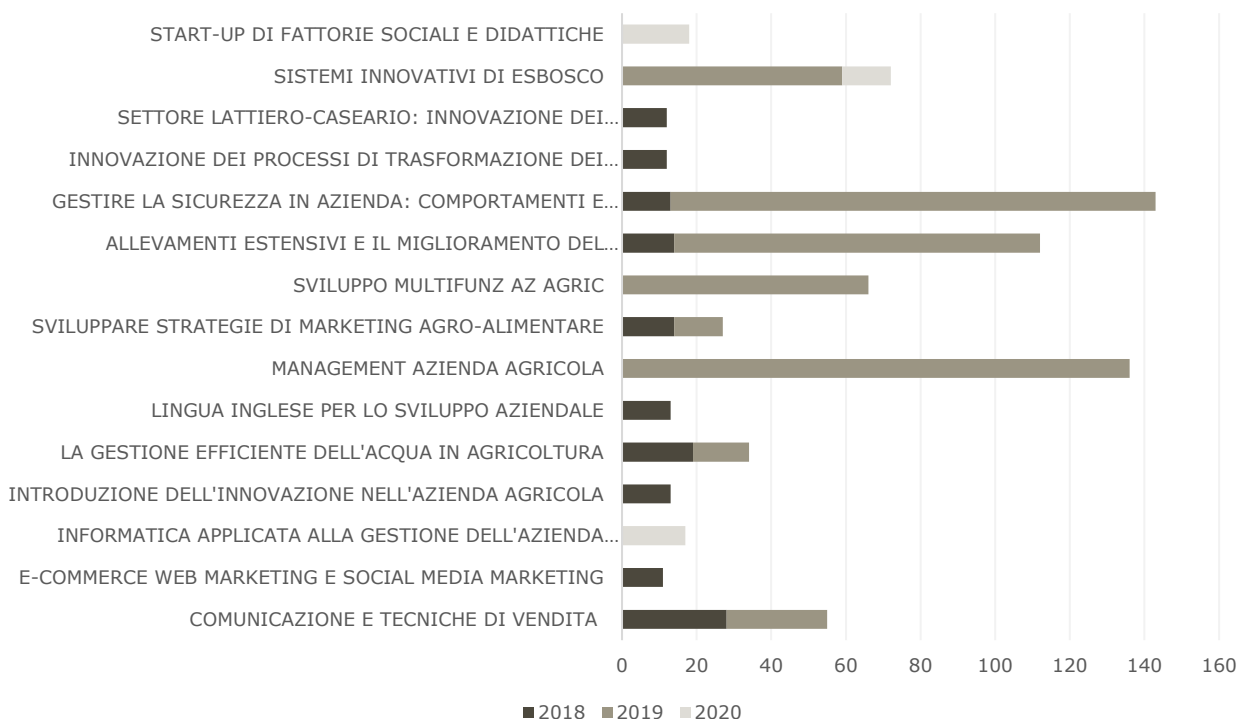
Tabella 22 Numero allievi per corso per anno

ANNO		2018	2019	2020	Totale
FA	Denominazione	Allievi	Allievi	Allievi	Allievi
2A	comunicazione e tecniche di vendita	28	27		55
	e-commerce web marketing e social media marketing	11			11
	informatica applicata alla gestione dell'azienda agricola			17	17
	introduzione dell'innovazione nell'azienda agricola	13			13
	la gestione efficiente dell'acqua in agricoltura	19	15		34
	lingua inglese per lo sviluppo aziendale	13			13
	management azienda agricola		136		136
	sviluppare strategie di marketing agro-alimentare	14	13		27
3A	sviluppo multifunz az agric		66		66
	allevamenti estensivi e il miglioramento del benessere animale	14	98		112
	gestire la sicurezza in azienda: comportamenti e messa a norma delle attrezzature	13	130		143
	innovazione dei processi di trasformazione dei vegetali	12			12
5C	settore lattiero-caseario: innovazione dei processi di trasformazione	12			12
	sistemi innovativi di esbosco		59	13	72
6A	start-up di fattorie sociali e didattiche			18	18
Totale		149	544	48	741

Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Relativamente alla partecipazione, si può osservare che i corsi relativi al management aziendale (comprensivo di sicurezza) ed all'innovazione (anche di tecniche) sembrano essere quelli di maggiore interesse per gli imprenditori agricoli.

Figura 13 Allievi per corso



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Interessante anche notare che la maggior parte delle presenze si concentra nel 2019 a testimonianza degli effetti che la pandemia da COVID-19 sembra aver avuto una volta entrati a regime i corsi.

Per quanto riguarda il *coaching*, invece, la tabella che segue sembra confermare l'interesse

degli imprenditori verso l'importanza del management aziendale e dell'introduzione di tecniche innovative anche per la diversificazione.

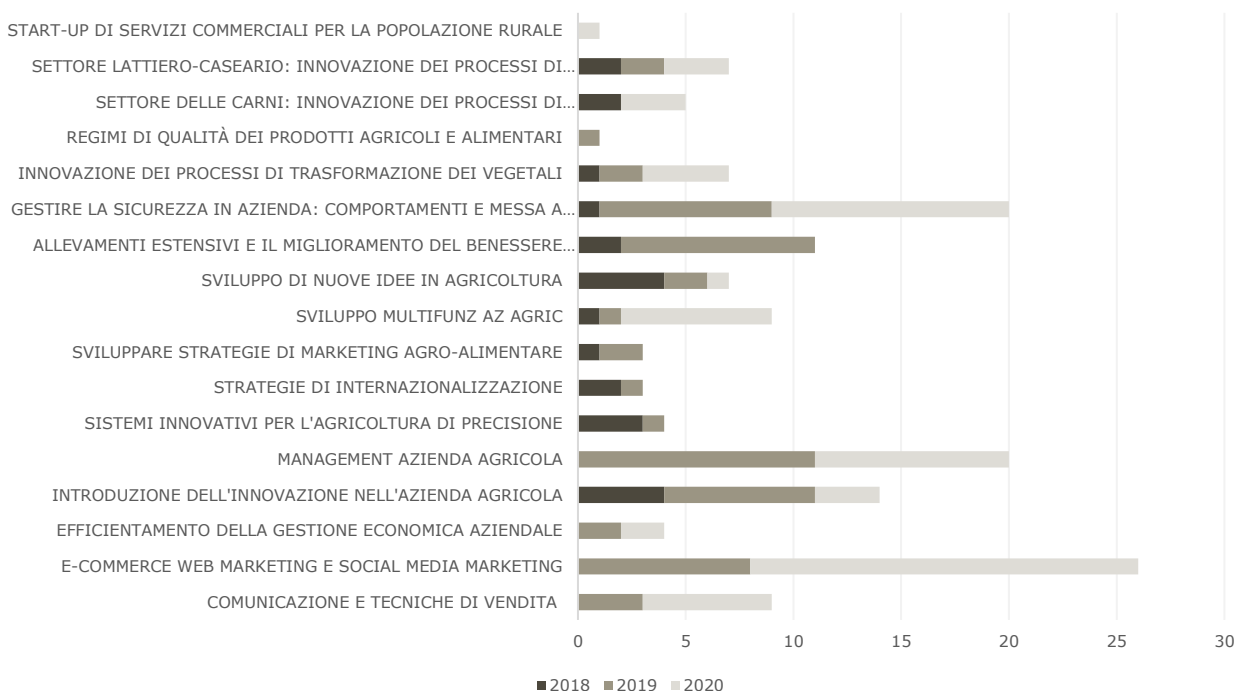
Tabella 23 Coaching per anno

FA	Denominazione	2018	2019	2020	Totale
		Allievi	Allievi	Allievi	Allievi
2A	comunicazione e tecniche di vendita		3	6	9
	e-commerce web marketing e social media marketing		8	18	26
	efficientamento della gestione economica aziendale		2	2	4
	introduzione dell'innovazione nell'azienda agricola	4	7	3	14
	management azienda agricola		11	9	20
	sistemi innovativi per l'agricoltura di precisione	3	1		4
	strategie di internazionalizzazione	2	1		3
	sviluppare strategie di marketing agro-alimentare	1	2		3
sviluppo multifunz az agric	1	1	7	9	
2B	sviluppo di nuove idee in agricoltura	4	2	1	7
3A	allevamenti estensivi e il miglioramento del benessere animale	2	9		11
	gestire la sicurezza in azienda: comportamenti e messa a norma delle attrezzature	1	8	11	20
	innovazione dei processi di trasformazione dei vegetali	1	2	4	7
	regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		1		1
	settore delle carni: innovazione dei processi di trasformazione	2		3	5
settore lattiero-caseario: innovazione dei processi di trasformazione	2	2	3	7	
6A	start-up di servizi commerciali per la popolazione rurale			1	1
Totale		23	60	68	151

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

La figura che segue sembra illustrare, innanzitutto, la buona sinergia tra formazione tradizionale e *coaching*: come si può osservare infatti quest'ultimo sembra prevalentemente concentrato nel 2020 a testimonianza (oltre agli eventuali effetti già rimarcati della pandemia da COVID-19 sulla formazione tradizionale) della complementarietà tra queste due attività, portate avanti per *step* successivi al fine di dispiegare una maggiore efficacia.

Figura 14 Mix formazione per anno



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Le evidenze su rappresentate sembrano trovare conferma anche dalla lettura dei questionari di autovalutazione somministrati durante i corsi: emerge un incremento medio in percentuale sull'interiorizzazione delle competenze previste dal corso pari al + 21%. Quasi tutti i partecipanti ritengono, inoltre, di essere in grado di trasferire quanto appreso durante il corso nel proprio contesto lavorativo e considerano utili i contenuti dei corsi.

Le analisi che seguono in merito alle altre misure prese in considerazione si basano sui dati di monitoraggio, e più in particolare, sui dati delle graduatorie delle domande di sostegno presentate e ammesse a finanziamento. In particolare, il valutatore ha inteso prendere in considerazione quei criteri di selezione maggiormente correlati all'oggetto di indagine del presente rapporto (creazione di azienda o di rete) e di seguito riportati in tabella.

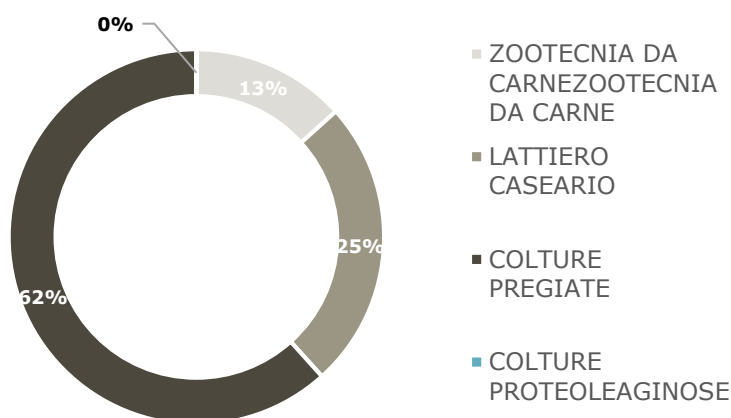
Tabella 24 Tipologia di criteri di selezione utilizzati per analisi

Tipologia criterio
Area
Settore
Età del conduttore
Sesso del conduttore
Tipologia di diversificazione economica (sociale, didattica, altro)
Tipologia di partenariato (rete, cooperativa o consorzio)
Segmenti di filiera coinvolti
Numerosità della tipologia dei soggetti in rete
Numerosità di imprese in rete

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa

Sulla base delle premesse su espresse si può notare come per la tipologia d'intervento **6.1.1**, il settore maggiormente sostenuto risulti essere quello delle colture pregiate, seguito dal lattiero caseario. Non risultano rappresentati i produttori di colture proteoleaginose.

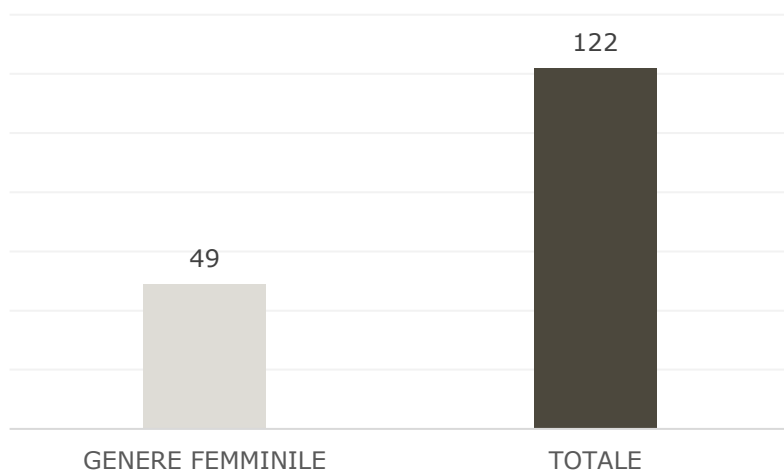
Figura 15 Settori sostenuti



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Relativamente alla presenza di beneficiari donna, si registra il positivo effetto dell'intervento: circa il 40%, infatti, delle domande ammesse fa capo ad un conduttore donna.

Figura 16 Sesso beneficiari

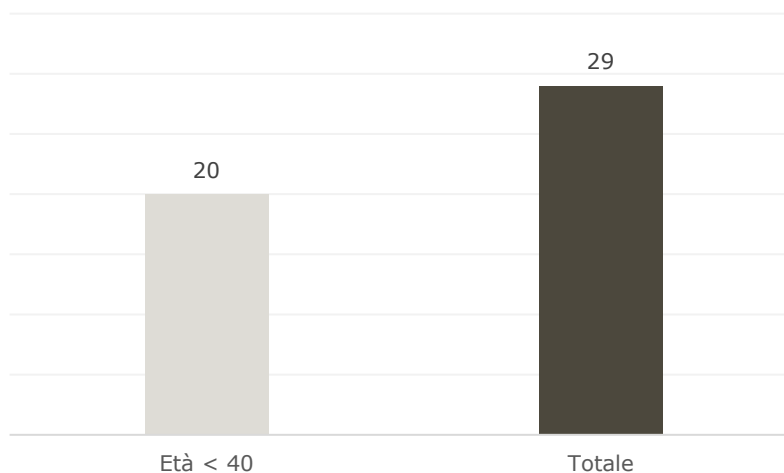


Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Provando a misurare il "peso" dei criteri di selezione su riportati (e quindi finalizzati alla creazione di impresa o di rete) nella selezione delle domande ammesse a finanziamento per l'intervento qui preso in esame possiamo osservare che la media del punteggio raggiunto dalle domande ammesse attraverso quei criteri è di **39,13** per un peso medio del **44%**.

Passando ad analizzare l'intervento **6.2.1**, si può notare preliminarmente che il **69%** delle imprese oggetto di sostegno sia condotta da "giovani".

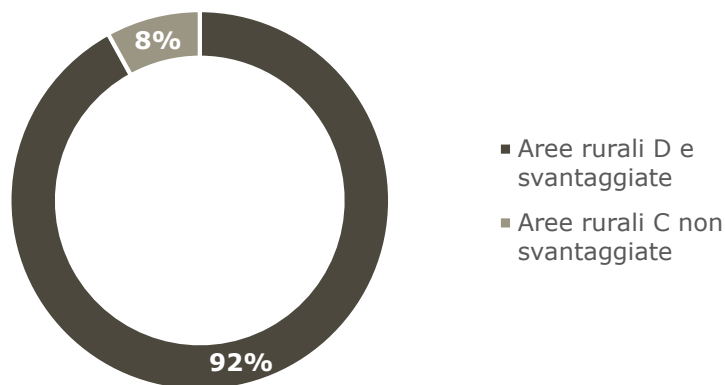
Figura 17 Giovani beneficiari



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Relativamente alle aree in cui operano le aziende finanziate, la stragrande maggioranza risulta in area D o svantaggiata, mentre un residuale 8% opera in area C non svantaggiata.

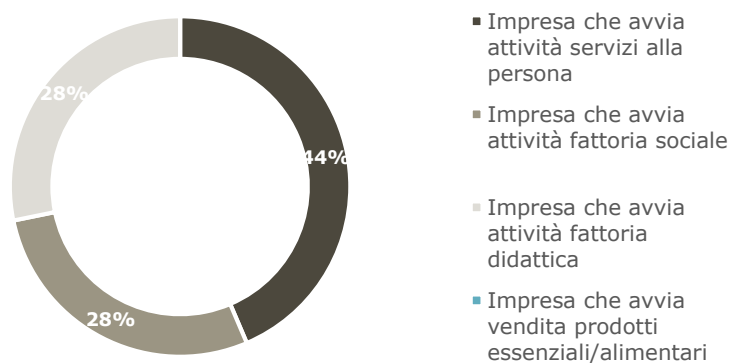
Figura 18 Localizzazione interventi



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Per quanto riguarda, invece, la tipologia di attività realizzata attraverso il finanziamento del PSR, si può notare come quasi la metà delle imprese sostenute (44%) ha avviato servizi alla persona, mentre il restante 56% si distribuisce equamente tra chi ha avviato una fattoria sociale e chi, invece, una fattoria didattica.

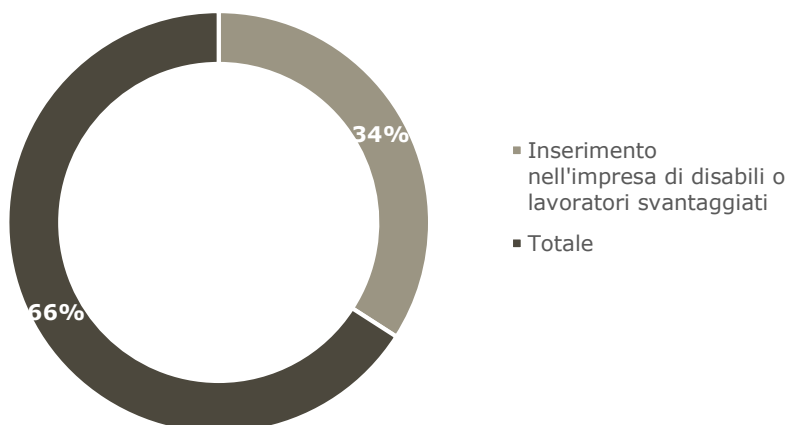
Figura 19 Tipologia di attività



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Rispetto all'impatto sociale del finanziamento, inoltre, possiamo notare che le imprese beneficiarie hanno nel **36%** dei casi inserito all'interno dell'azienda lavoratori disabili o svantaggiati.

Figura 20 Effetti sociali dell'intervento

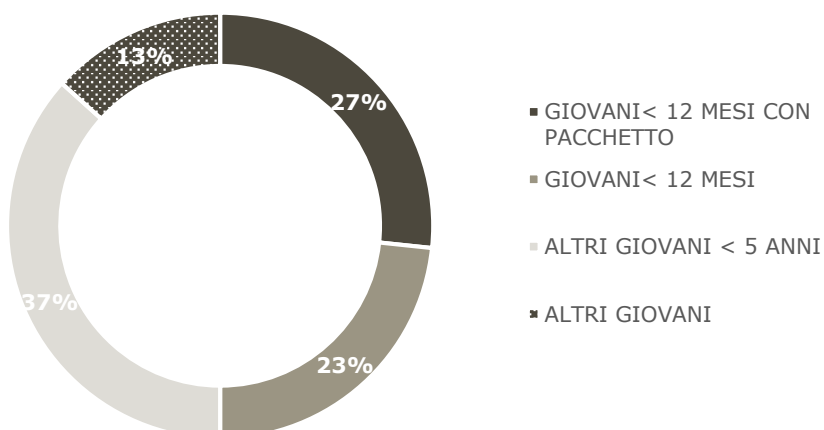


Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Relativamente al "peso" dei criteri di selezione su riportati (e quindi finalizzati alla creazione di impresa o di rete) su questa tipologia di intervento, possiamo osservare che la media del punteggio raggiunto dalle domande ammesse attraverso quei criteri è di **26,79** per un peso medio del **67%**. Per quanto riguarda l'intervento **6.4.1** l'esiguità dei progetti ammessi a finanziamento non ha permesso analisi di dettaglio.

Per ciò che concerne l'intervento **6.4.2** è interessante notare come i beneficiari "giovani" si distribuiscano per il 50% su beneficiari giovani entro i 12 mesi dalla pubblicazione del bando.

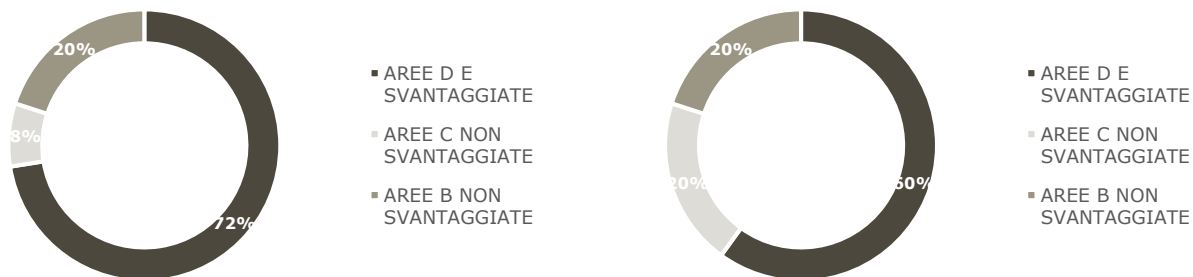
Figura 21 Tipologia di giovani beneficiari



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Tali aziende operano per lo più in area D e svantaggiata: in entrambi i bandi, infatti, tale area risulta predominante (72% e 60%), mentre il resto si divide tra area C e B, con la prima che risulta in crescita nel secondo bando.

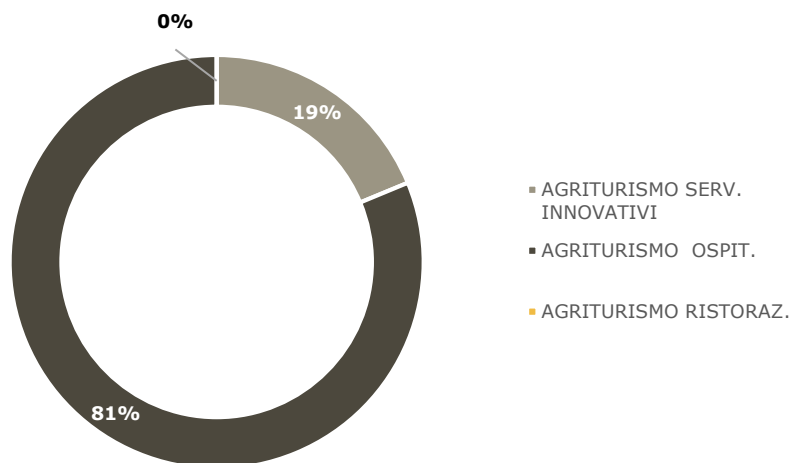
Figura 22 Localizzazione interventi per bando



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

La diversificazione sostenuta attraverso questo intervento ha visto la prevalenza di attività agrituristiche classiche (con ospitalità), mentre il restante 19% si è concentrato in servizi agrituristiche dal carattere maggiormente innovativo.

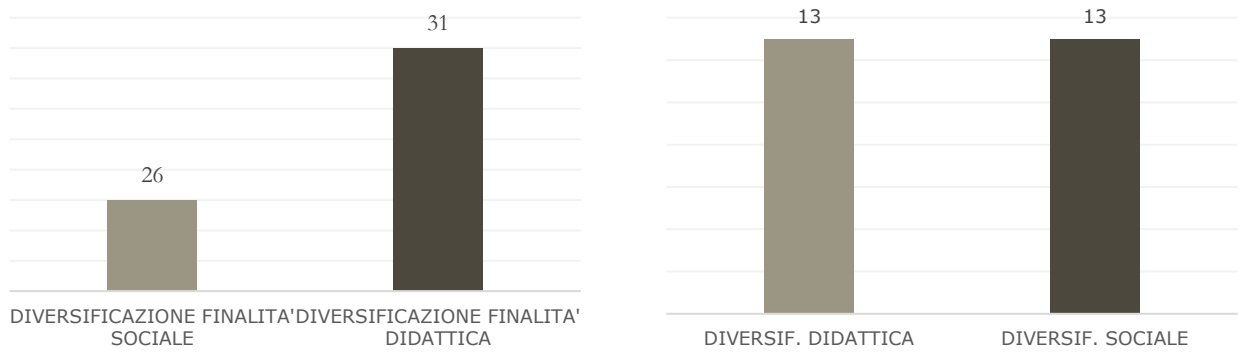
Figura 23 Tipologia agriturismo oggetto di sostegno



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Per quanto riguarda l'aspetto dell'innovazione, la figura che segue illustra l'evoluzione delle finalità della diversificazione nei due diversi bandi: sebbene la diversificazione con finalità didattica abbia fatto registrare in assoluto i valori più elevati, va registrato il crescente interesse verso finalità sociali.

Figura 24 Tipologia di diversificazione per bando



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Il trend osservato sembra del resto confermare quanto registrato dai monitoraggi statistici, per i quali la diversificazione delle attività in ambito agriturismo rappresentava nel 2019 il 44% del totale dei servizi attivi.

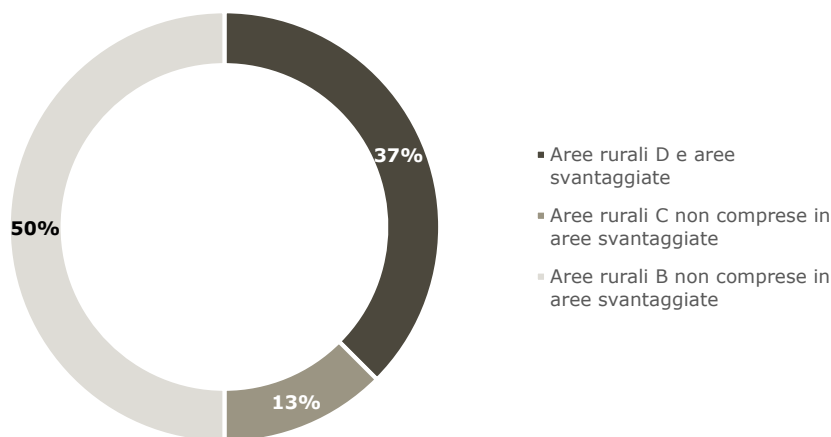
Tabella 25 Dati agriturismo

	2019								
	alloggio e ristorazione		sola ristorazione		ristorazione e degustazione		ristorazione e altre attività		Totale (d)
<i>Italia</i> (a)		8958		1554		4286		6895	12209
<i>Nord</i> (b)		2939		1162		1349		2387	5171
<i>Friuli-Venezia Giulia</i> (c)		195		205		3		222	499
c/b		7%		18%		0%		9%	10%
c/d		39%		41%		1%		44%	
Udine		131		123		3		148	315
Gorizia		24		52		0		25	91
Trieste		14		16		0		14	38
Pordenone		26		14		0		35	55

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT

Relativamente al “peso” dei criteri di selezione su riportati (e quindi finalizzati alla creazione di impresa o di rete) su questa tipologia di intervento, possiamo osservare che la media del punteggio raggiunto dalle domande ammesse attraverso quei criteri è di **27,22** per un peso medio del **37%**. Osservando i principali dati di monitoraggio dell’intervento **6.4.3**, si può osservare l’incidenza pari al 50% dei finanziamenti in area B, mentre l’area C risulta marginale con soltanto il 13%.

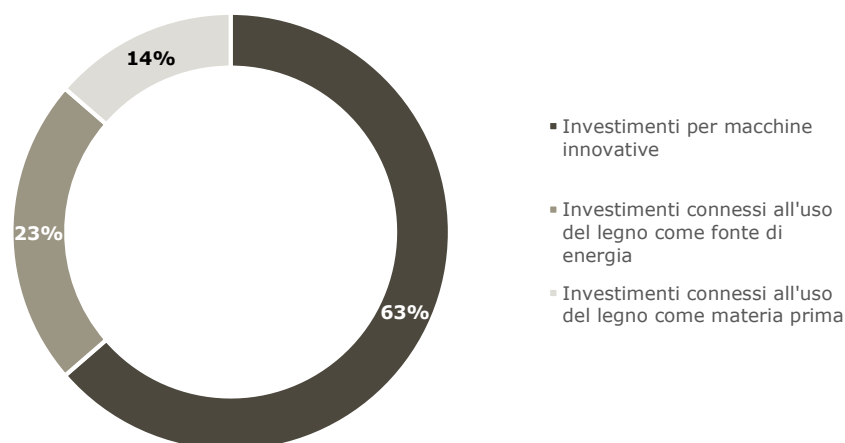
Figura 25 Localizzazione interventi



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Per ciò che concerne l’aspetto della “rete” tra imprese, è interessante notare che per quanto riguarda l’intervento **8.6.1** il 63% dei beneficiari ha operato investimenti per macchine innovative, mentre relativamente all’uso del legno il 23% ha attivato investimenti connessi all’uso del legno come fonte di energia, leggermente preferito a quello come materia prima.

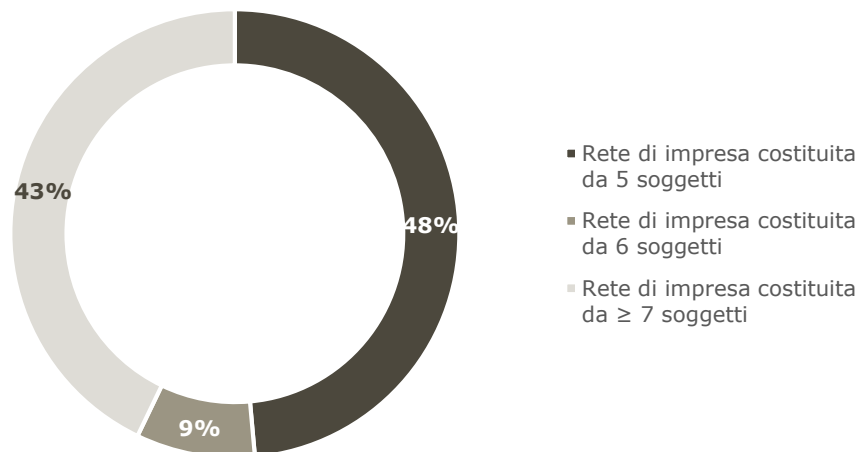
Figura 26 Investimenti in rete



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Sempre in tema di Rete d'impresa si può osservare che la maggioranza relativa dei beneficiari (48%) ha costituito reti formate da 5 soggetti, mentre residuale appare la composizione con 6 soggetti (9%).

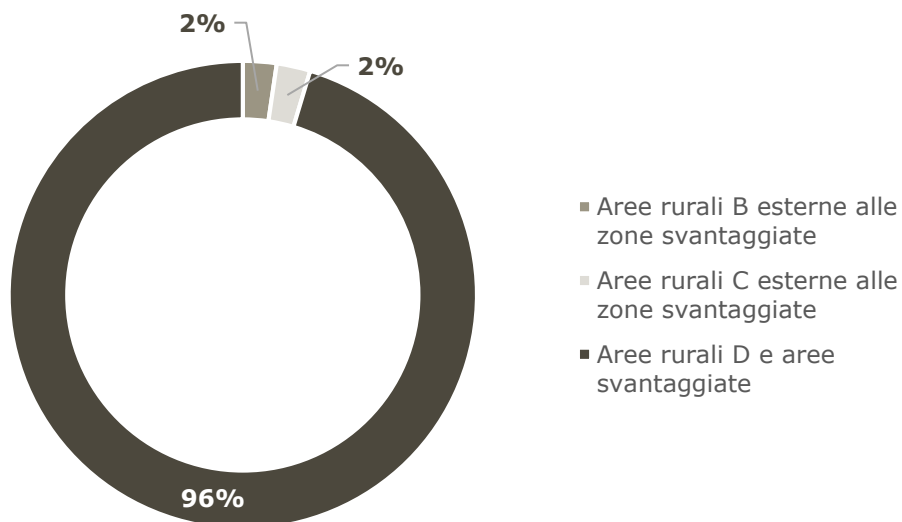
Figura 27 Tipologia di rete di impresa



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Tali interventi si concentrano nella loro quasi totalità in aree D (96%): il restante 4% è equamente suddiviso tra area C e area B.

Figura 28 Localizzazione interventi



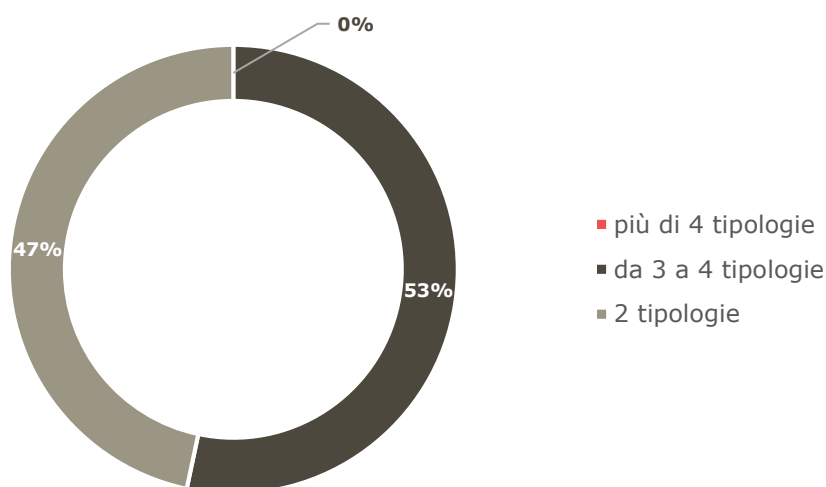
Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Da ultimo, relativamente al "peso" dei criteri di selezione su riportati (e quindi finalizzati alla creazione di impresa o di rete) su questa tipologia di intervento, possiamo osservare che la media del punteggio raggiunto dalle domande ammesse attraverso quei criteri è di **37,09** per un peso medio del **53%**.

Infine, in merito all'intervento **16.2.1**, l'osservazione dei dati di monitoraggio ci illustra come per i progetti ammessi a finanziamento la composizione dei partenariati si attesti su una

numerosità della tipologia dei soggetti che si concentra per la maggior parte sulle 3-4 (53%) e sulle 2 (47%). Sul punto si veda quanto descritto di seguito nel dettaglio dei progetti.

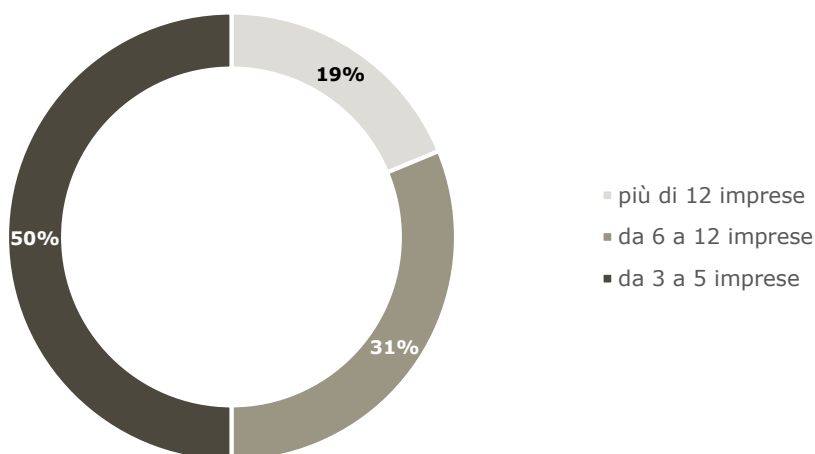
Figura 29 Numerosità tipologie partner



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

In merito al numero di imprese, invece, si nota che nella metà dei casi il numero delle stesse come partner di un progetto varia tra le 3 e le 5, mentre nel 31% le stesse sono tra le 6 e le 12.

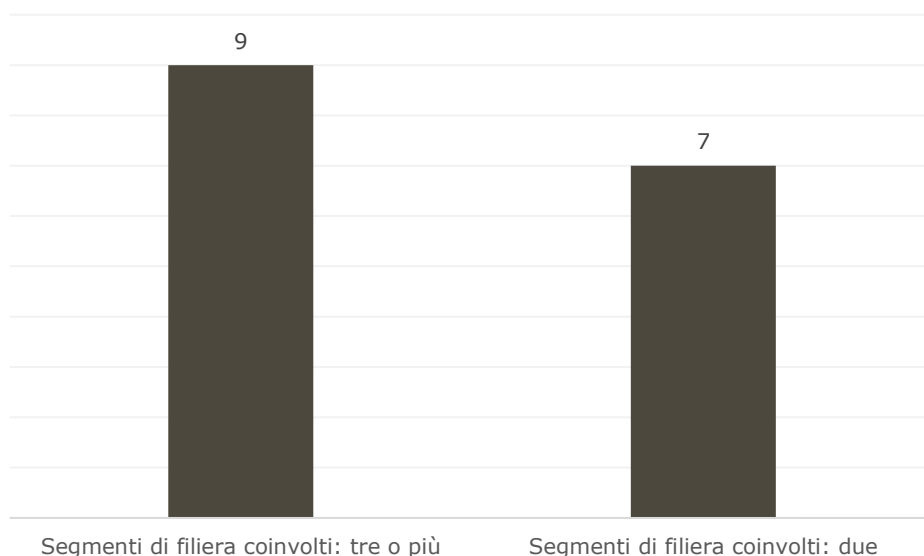
Figura 30 Numerosità partenariati



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Relativamente ai segmenti di filiera coinvolti possiamo osservare che il **56%** dei progetti afferisca a 3 o più segmenti.

Figura 31 Segmenti di filiera coinvolti



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Relativamente al “peso” dei criteri di selezione su riportati (e quindi finalizzati alla creazione di impresa o di rete) su questa tipologia di intervento, possiamo osservare che la media del punteggio raggiunto dalle domande ammesse attraverso quei criteri è di **23,68** per un peso medio del **32%**.

Osservando nel dettaglio i progetti ammessi al finanziamento, è possibile evincere ulteriori informazioni interessanti ai fini valutativi. In particolare, soltanto in **un caso** i partenariati promossi erano già costituiti come rete o polo (Abete Bianco) e la maggior parte dei progetti ha finanziato il comparto agricolo (il comparto forestale è oggetto soltanto di **3 interventi**). Per ciò che concerne i settori di riferimento, il **vitivinicolo** ed il **lattiero-caseario** risultano quelli maggiormente rappresentati.

Relativamente alle tipologie di soggetti coinvolti, si può osservare come soltanto **3 progetti** si siano avvalsi del contributo di **organismi di consulenza** (2 nel settore zootecnico), mentre **5** sono quelli che hanno tra i propri partner almeno un soggetto del settore della **ricerca** (di cui 1 che vede tra i propri partner anche un organismo di consulenza).

Da ultimo, per quanto riguarda la partecipazione dei consorzi, in **3 casi** essi figurano tra i partner: 2 volte in progetti nel settore **lattiero-caseario**.

Tabella 26 Progetti di cooperazione finanziati

TITOLO	ADES MEDIO FRIULI	ROTUNDONE	LATTOBACILLUS PER MONTASIO	ABETE BIANCO	BIOCASEUS	CONSORZIO AGROSILVO PASTORALE	ROSA DELL'ISONZO	BTPAE	DALLA TERRA ALLA TAVOLA	ATTRACTIVE	PEZZATA ROSSA	ESCO FORESTE	VITICOLTURA SOSTENIBILE FVG
Spesa richiesta	49.700,00	46.159,58	48.936,00	50.000,00	50.000,00	43.440,00	48.000,00	49.996,28	50.000,00	50.000,00	49.881,23	50.000,00	49.100,00
Rete / polo già costituita ³¹	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Comparto prevalente	cereali	vitivinicolo	lattiero caseario	forestale	lattiero caseario	zootecnia, agroalimentare, forestale	orticolo	vitivinicolo, cereali, frutticolo, lattiero caseario	prodotti ortofrutticoli	vitivinicolo	carni bovine	forestale	vitivinicolo
AGRICOLO/FORESTALE (A/F)	A	A	A	F	A	A/F	A	A	A	A	A	F	A
Organismi di consulenza ³²						1					1		2
Soggetti del settore della ricerca ³³	2		1		1		1						1
Imprese agricole e forestali in forma singola, associata o cooperativa	1	5	3	3	3	14	10	11	2	4	17	3	3
Consorzi e società consortili ³⁴			1		1				1				
Altre imprese	3	2		5		1		4	1		1	1	1

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

³¹ Al momento della domanda

³² Pubblici o privati.

³³ Università, centri e istituti di ricerca, pubblici o privati.

³⁴ Costituite da imprese agricole e forestali individuali e/o associate e imprese operanti nella trasformazione di prodotti agricoli.

Da una lettura complessiva delle schede progetto finanziate possono enuclearsi le seguenti considerazioni alla luce anche degli obiettivi dichiarati della cooperazione. In primo luogo appare opportuno prevedere un più eloquente collegamento, all'interno della scheda progettuale, delle attività previste con:

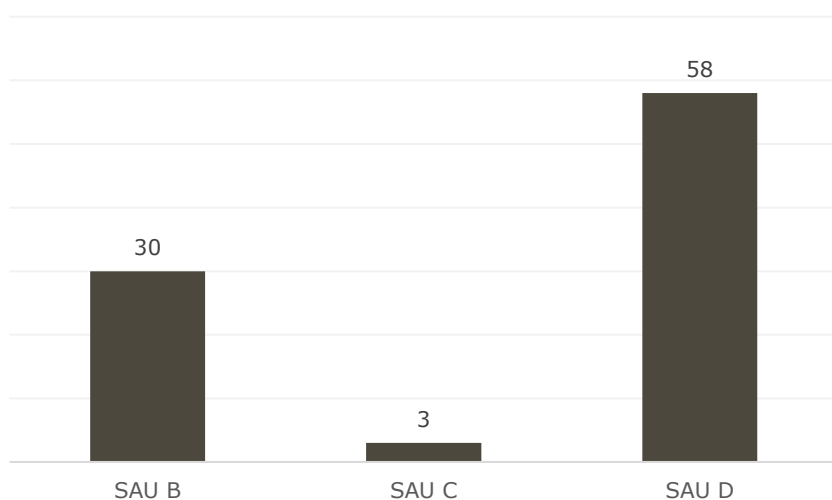
- fabbisogni/obiettivi PSR;
- *green economy* e *Sustainable Development Goals* dell'Agenda 2030.

Inoltre, sembrerebbe utile una descrizione più chiara dei risultati attesi e di come gli output di progetto contribuiscano al loro raggiungimento.

Infine, si ritiene essenziale anche che tutte le schede progetto prevedano una descrizione puntuale del tipo di innovazione che intendono introdurre.

In merito al **Pacchetto Giovani**, gli interventi finanziati si concentrano principalmente in area D (64%), mentre soltanto l'1% si localizza in area C.

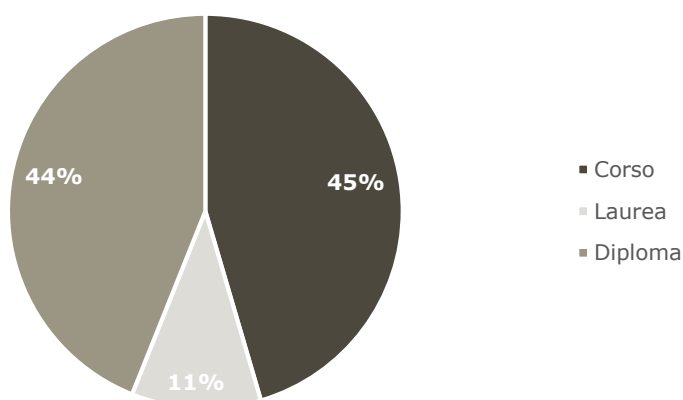
Figura 32 Localizzazione interventi



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Per quanto riguarda il titolo dei giovani conduttori soltanto l'11% degli stessi risulta in possesso di un titolo di laurea, mentre il restante 89% si divide tra diploma di studio superiore e altro corso.

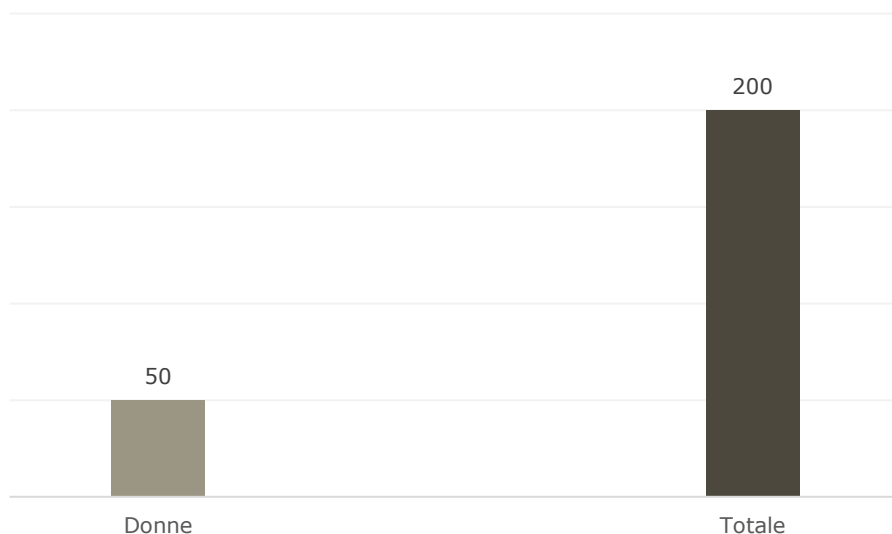
Figura 33 Titolo di studio beneficiario



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Interessante è anche notare che il 25% delle aziende beneficiarie è condotto da una donna.

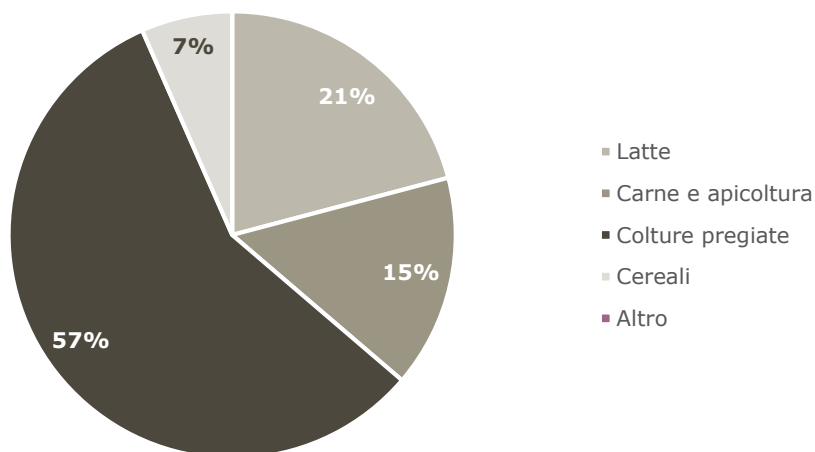
Figura 34 Donne beneficiarie



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Il settore produttivo principale di riferimento risulta essere quello delle colture pregiate (57%), mentre residuale risulta quello dei cereali (7%). Carne e lattiero caseario nel complesso rivestono il restante 64%.

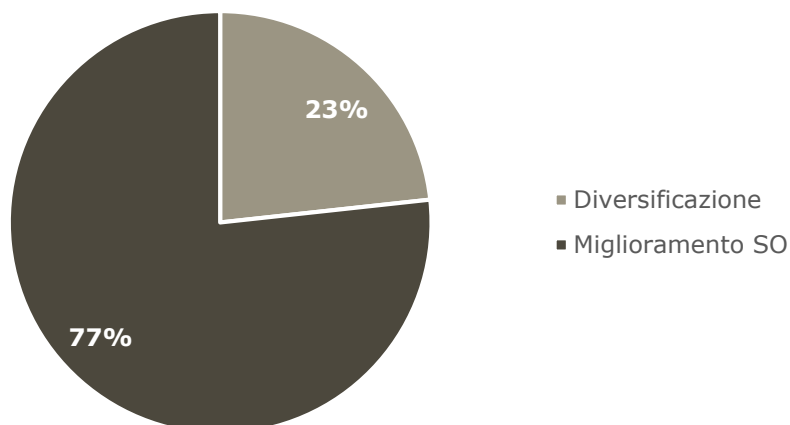
Figura 35 Settore oggetto di intervento



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati monitoraggio

Osservando gli effetti generati dall'intervento finanziato, il 77% dei beneficiari dichiara un miglioramento (auspicabile) dello SO aziendale, mentre il restante 23% identifica come obiettivo di miglioramento la diversificazione.

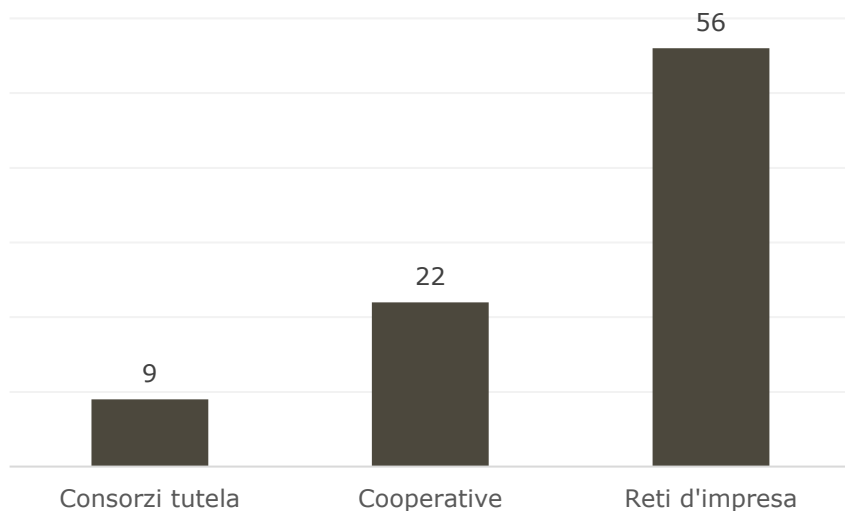
Figura 36 Effetti dell'intervento auspicati ex-ante



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Da ultimo, è interessante osservare il dato relativo alle reti favorite dal finanziamento: la maggioranza dei beneficiari fa parte di reti d'impresa, mentre migliorabile appare il dato relativo ai beneficiari che fanno parte di consorzi di tutela.

Figura 37 Reti favorite dall'intervento



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati monitoraggio

Da ultimo, per quanto concerne i **Progetti di filiera** è stato possibile osservare alcune difficoltà attuative legate particolarmente a:

- complessità delle procedure SIAN;
- varianti delle operazioni individuali che, in alcuni casi, hanno comportato la necessità di ripetizione dell'istruttoria della domanda di sostegno;
- procedura di autorizzazione delle varianti dei progetti di filiera, suddivisa tra uffici attuatori, struttura responsabile dei PF e AdG, che ha comportato un allungamento dei tempi di istruttoria.

Nel complesso, i sostegni al settore delle colture pregiate risultano quelli prevalenti, malgrado l'obiettivo principale del bando PF fosse quello di favorire l'avvio o il potenziamento delle filiere

in particolare nel settore lattiero caseario e della zootecnia di latte. Tale risultato potrebbe essere legato, da un lato, alla complessità delle procedure di partecipazione ai PF che hanno comportato una bassa adesione al bando da parte delle aziende del settore lattiero rispetto al settore delle colture pregiate e, dall'altro, al basso livello formativo degli addetti del settore lattiero caseario rispetto al settore delle colture pregiate, situazione che non ha permesso di cogliere la necessità, derivante dalla globalizzazione del mercato, di organizzarsi in filiera e di aumentare la qualità delle produzioni.

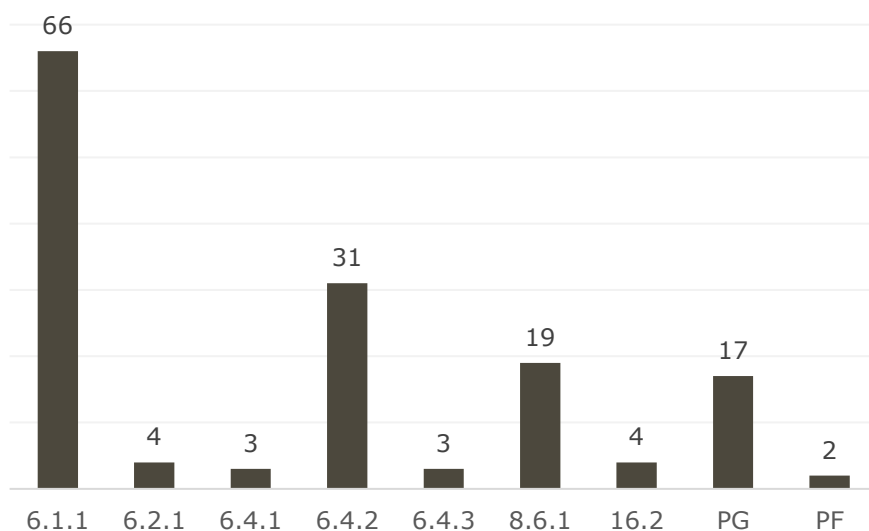
Ulteriore elemento emergente dai dati di monitoraggio è quello relativo al punteggio dei progetti ammessi a finanziamento, che sembrerebbe evidenziare una qualità perfezionabile delle proposte, nonché un basso finanziamento della produzione biologica e di prodotti sostenibili. In tal senso ciò sembrerebbe evidenziare i maggiori punti di debolezza del comparto agricolo e agro alimentare della Regione, ovvero la bassa propensione alla collaborazione, lo scarso ricambio generazionale, la scarsa adesione ai regimi di qualità, la mancanza di una strategia commerciale e il basso livello formativo, in particolare dei tecnici.

3.4.3.I risultati dall'indagine diretta ai beneficiari

Le analisi sulle tipologie di intervento individuate si sono basate anche sulle informazioni ricavate da una *survey* condotta presso i beneficiari degli stessi interventi (fatta eccezione per la SM 1.1): in particolare, il Valutatore ha predisposto un questionario somministrato attraverso il metodo CAWI strutturato in 23 domande (si veda allegato) volto a raccogliere una serie di informazioni qualitative aggiuntive al fine di fornire una risposta più robusta alle domande valutative trasversali individuate di concerto con l'AdG (si veda Nota metodologica), nonché ad aggiornare le risposte alle CEQ rilevanti.

Per quanto riguarda le risposte pervenute, come si può osservare dalla figura seguente, la maggior parte di essa (in proporzione al numero di beneficiari) risulta provenire da imprenditori afferenti all'intervento 6.1.1, seguiti da quelli del 6.4.2, 8.6.1 e del Pacchetto Giovani. In ragione del numero esiguo di rispondenti per le restanti tipologie di intervento, si è deciso di analizzare le risposte in maniera aggregata, fornendo delle informazioni di dettaglio (laddove rilevanti) per i beneficiari della 6.1.1

Figura 38 Rispondenti per TI



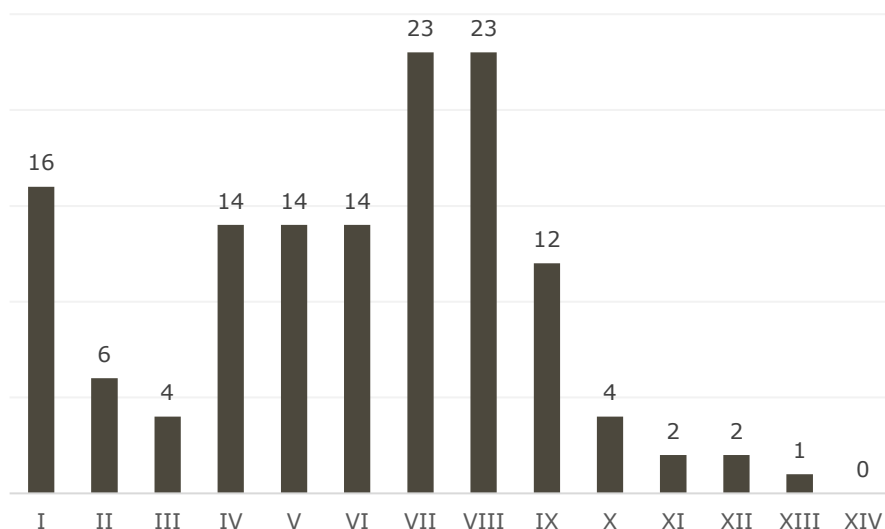
Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati survey

Per quanto concerne la tipologia di azienda beneficiaria, osserviamo che il maggior numero dei rispondenti risulta conduttore di aziende tra IV e IX, mentre scarsa risulta la partecipazione delle aziende più grandi.

Relativamente ai giovani, si può osservare che la tipologia di azienda di cui sono conduttori

risulta essere principalmente la VII.

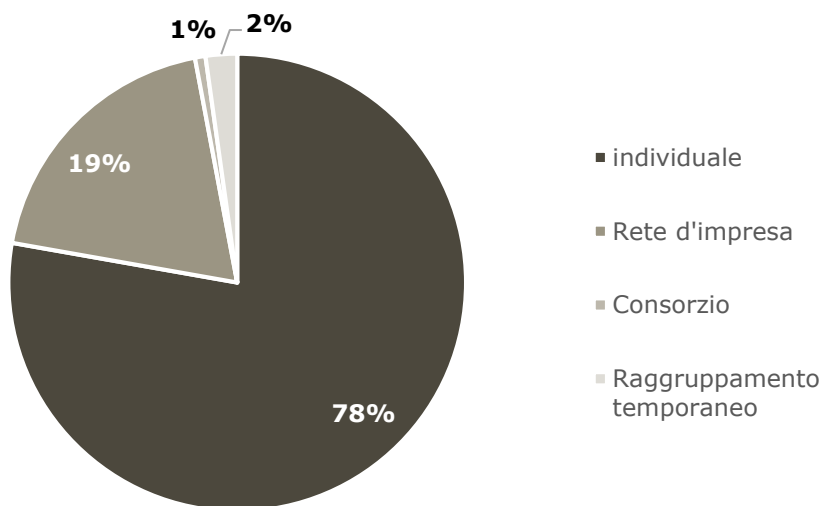
Figura 39 Rispondenti per tipologia di azienda



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Come si evince dalla figura successiva le aziende beneficiarie operano per lo più a livello individuale (78%), con soltanto un 3% che opera attraverso raggruppamenti temporanei e consorzi.

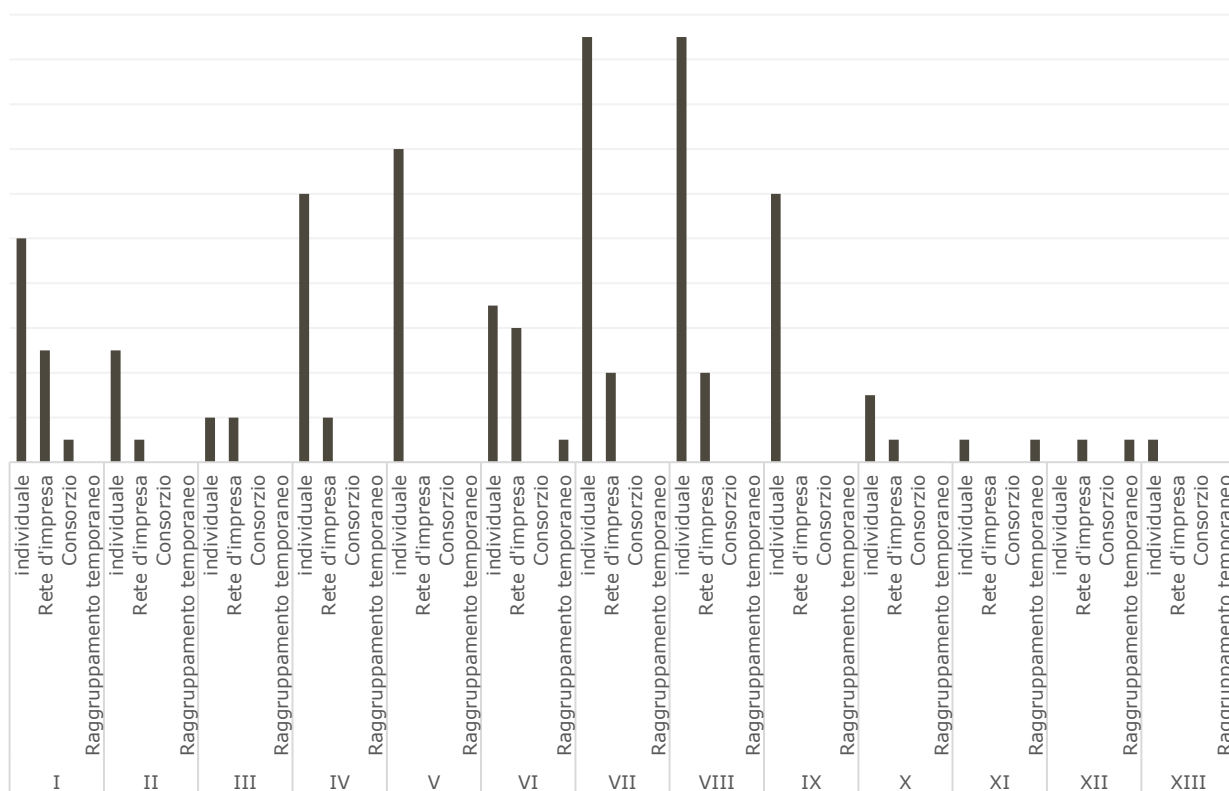
Figura 40 Livello di operatività delle aziende



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

La rete d'impresa sembra essere lo strumento aggregativo maggiormente diffuso, soprattutto per le tipologie di aziende afferenti alle categorie I, VI, VII e VIII.

Figura 41 Strumenti aggregativi per tipologia di azienda³⁵



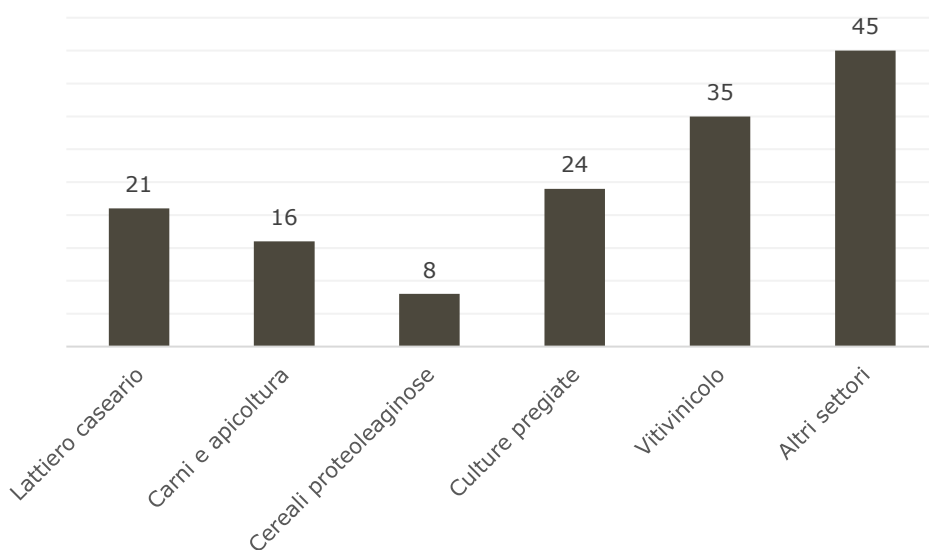
Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati survey

Relativamente al settore in cui operano le aziende beneficiarie, invece, quello vitivinicolo appare essere quello maggiormente rappresentato per ricambio generazionale.

I beneficiari giovani, d'altro canto, risultano operativi anche nel settore del lattiero caseario e delle carni e apicoltura.

³⁵ I < 2.000 €; II da 2.000 a < 4.000 €; III da 4.000 a < 8.000 €; IV da 8.000 a < 15.000 €; V da 15.000 a < 25.000 €; VI da 25.000 a < 50.000 €; VII da 50.000 a < 100.000 €; VIII da 100.000 a < 250.000 €; IX da 250.000 a < 500.000 €; X da 500.000 a < 750.000 €; XI da 750.000 a < 1.000.000 €; XII da 1.000.000 a < 1.500.000 €; XIII da 1.500.000 a < 3 M€; XIV pari o superiori a 3 M€.

Figura 42 Settore di riferimento delle aziende partecipanti alla survey



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati survey

La maggior parte degli interventi si localizza in area D e svantaggiata, mentre gli interventi finanziati in area A non svantaggiata sono relativi al ricambio generazionale.

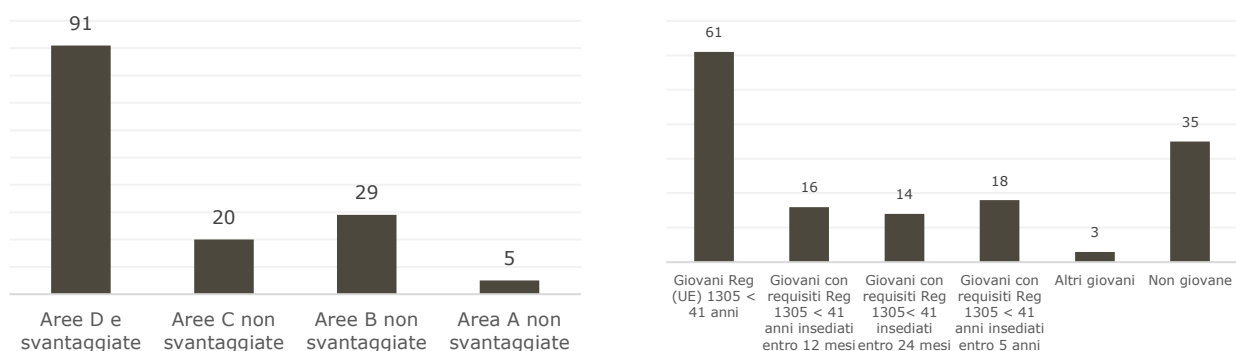
Interessante notare come il 41% dei rispondenti risulti essere giovane ai sensi del Reg. 1305/2013 (inferiore ai 41 anni) e che nel complesso i rispondenti giovani risultano essere il 76%.

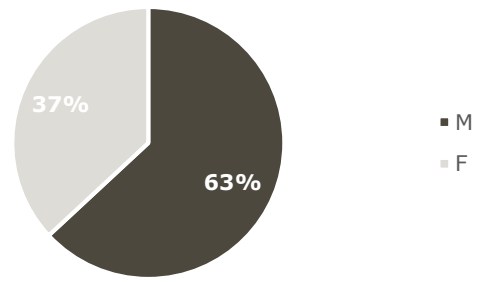
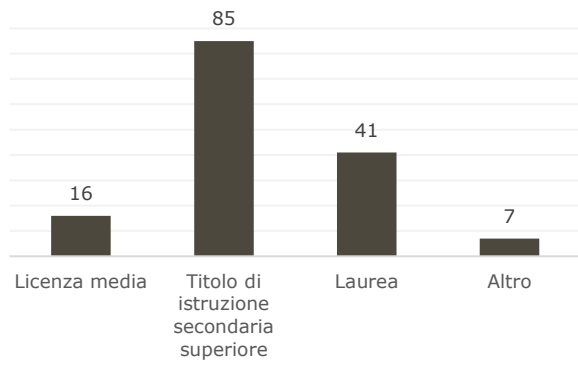
Il 27% dei rispondenti, inoltre, dichiara di essere in possesso di un diploma di laurea, risultato che afferisce principalmente agli interventi relativi al ricambio generazionale ed alla 6.4.2. Residuale appare invece il dato relativo ai conduttori con licenza media che fanno riferimento principalmente alla 8.6.1.

Da ultimo per ciò che concerne il sesso del conduttore si registra un positivo 37% di donne: anche in questo caso il dato sembra afferire sostanzialmente agli interventi in favore del ricambio generazionale, ma va segnalato come le donne conduttrici (ed i giovani in generale) dichiarino prevalentemente di essere in possesso di un'istruzione mediamente medio-alta (secondaria superiore o laurea).

La percentuale di conduttori donne aumenta sensibile se si prende in considerazione soltanto la categoria giovani: in questo caso, infatti, le donne salgono al 45%.

Figura 43 Localizzazione, età, titolo di studio e sesso dei beneficiari





Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

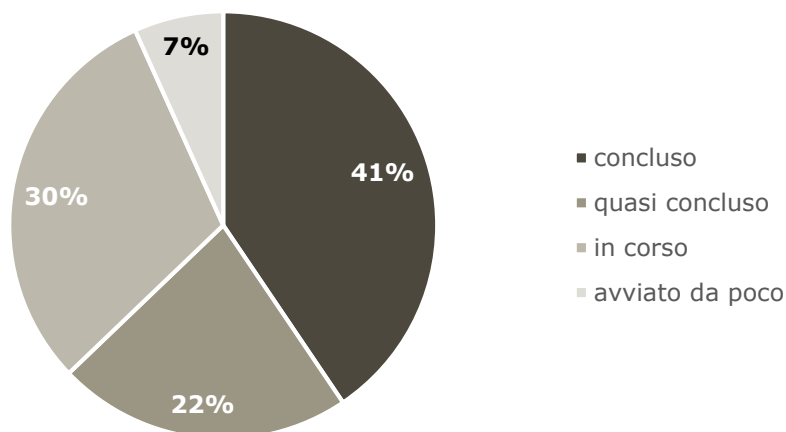
Tabella 27 Titolo di studio dei conduttori

2013																
	nessun titolo di studio		licenza di scuola elementare e media		diploma di scuola media superiore agrario		diploma di scuola superiore diverso agrario		diploma di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extrascolastica) che non permette l'accesso all'università		laurea o diploma universitario agrario		laurea o diploma universitario non agrario		totale	
Italia		57103		959583		43274		257123		59594		13936		80572		1471185
		4%		65%		3%		17%		4%		1%		5%		
Nord		6260		226567		17616		57939		30679		4693		14513		358267
		2%		63%		5%		16%		9%		1%		4%		
Friuli-Venezia Giulia		158		14045		786		2589		2116		111		371		20176
		1%		70%		4%		13%		10%		1%		2%		
2016																
	nessun titolo di studio		licenza di scuola elementare e media		diploma di scuola media superiore agrario		diploma di scuola media superiore diverso agrario		diploma di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extrascolastica) che non permette l'accesso all'università		laurea o diploma universitario agrario		laurea o diploma universitario non agrario		totale	
Italia		27453		699282		41828		246515		40639		15075		74916		1145705
		2%		61%		4%		22%		4%		1%		7%		
Nord		1794		170889		19242		47042		24383		4608		12424		280381
		1%		61%		7%		17%		9%		2%		4%		
Friuli-Venezia Giulia		49		10762		1587		2881		1827		528		978		18611
		0%		58%		9%		15%		10%		3%		5%		

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati ISTAT

Passando ad analizzare gli interventi attivati si può osservare che l'indagine è stata condotta per lo più su progetti conclusi (41%) o quasi conclusi (22%): dato che sembra suggerire la robustezza delle considerazioni raccolte. Soltanto il 7%, infatti, risulta avviato di recente e, quindi, meno maturo per considerazioni in merito ai risultati raggiunti.

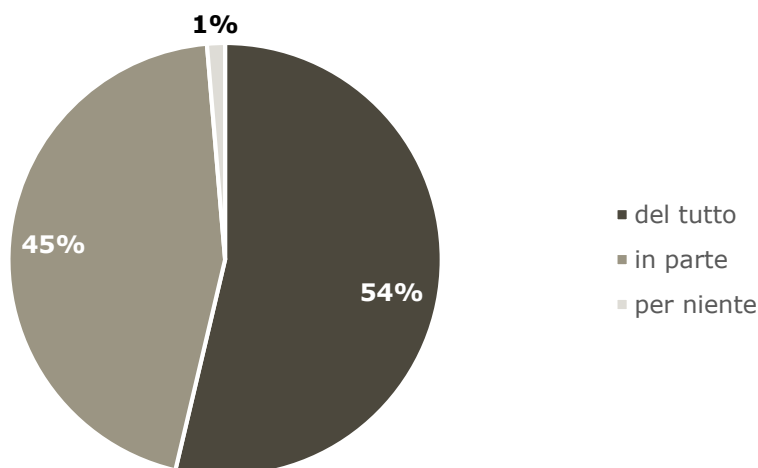
Figura 44 Stato avanzamento dei progetti



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Significativo è il giudizio espresso in merito a quanto il contributo del PSR FVG 2014-2020 sia stato determinante per effettuare l'intervento: il 54% dei rispondenti, infatti, dichiara che il sostegno pubblico è stato del tutto rilevante ai fini dell'investimento che altrimenti non sarebbe stato effettuato. Tale dato se sommato a coloro i quali hanno dichiarato che il sostegno è stato comunque decisivo ai fini di effettuare l'investimento magari anticipandone i tempi (in parte 45%) suggerisce l'importanza strategica del PSR per il tessuto dell'imprenditoria agricola e rurale friulana.

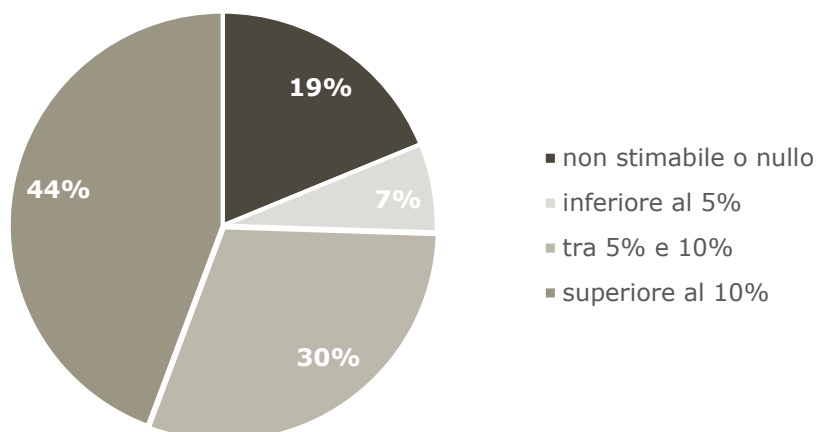
Figura 45 Rilevanza supporto PSR



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Tale rilevanza sembra emergere anche dalle risposte fornite in merito agli effetti generati dall'intervento in termini di crescita del fatturato.

Figura 46 Effetti sul fatturato dell'investimento



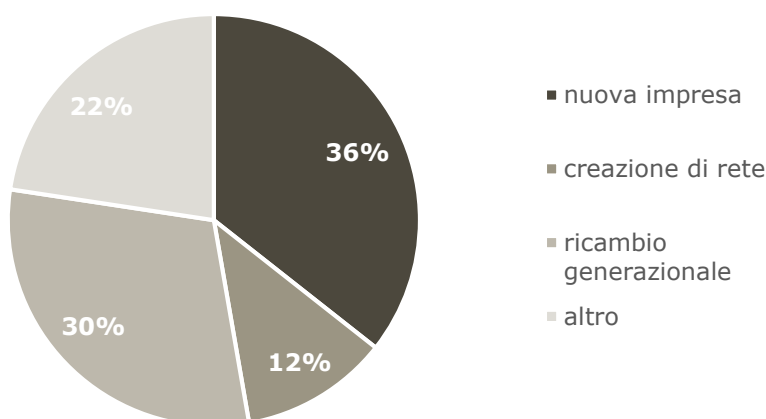
Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Il 44% degli intervistati, infatti, dichiara che il sostegno genererà un aumento del fatturato stimabile superiore al 10%: sebbene tali previsioni possono essere state intaccate dagli effetti della pandemia da COVID-19, è tuttavia interessante notare come soltanto il 19% degli intervistati abbia stimato sostanzialmente irrilevanti gli effetti economici derivanti dal sostegno pubblico, indice di una sostanziale fiducia nella efficacia del sostegno del PSR.

Tale risultato è registrabile in particolare presso le aziende condotte da beneficiari giovani, a testimonianza anche di un maggiore clima di fiducia presso quella classe di età.

In tal senso è interessante notare che per il 66% dei rispondenti il sostegno del PSR è stato funzionale a rinnovare il tessuto imprenditoriale rurale, mentre ancora migliorabili sembrano i risultati relativi alla creazione di rete (12%).

Figura 47 Obiettivo dell'investimento

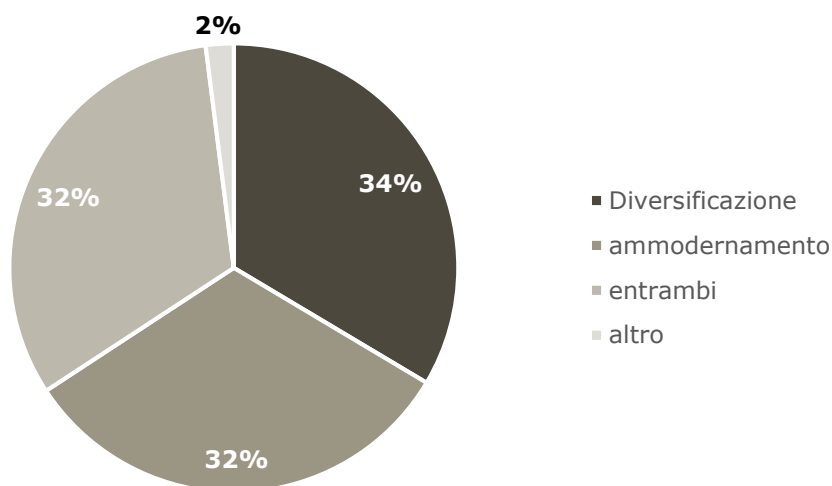


Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Tali dati sembrano essere corroborati da quanto emerge in merito alle modalità in cui il sostegno ha favorito la competitività delle imprese beneficiarie: nel 98% dei casi questa è legata alla diversificazione economica dell'attività e/o all'ammodernamento finanziato.

I giovani, in particolare, sembrano essere maggiormente propensi all'ammodernamento aziendale, mentre per ciò che concerne la diversificazione delle attività economiche aziendali, fanno ricorso soprattutto alla vendita al dettaglio dei prodotti.

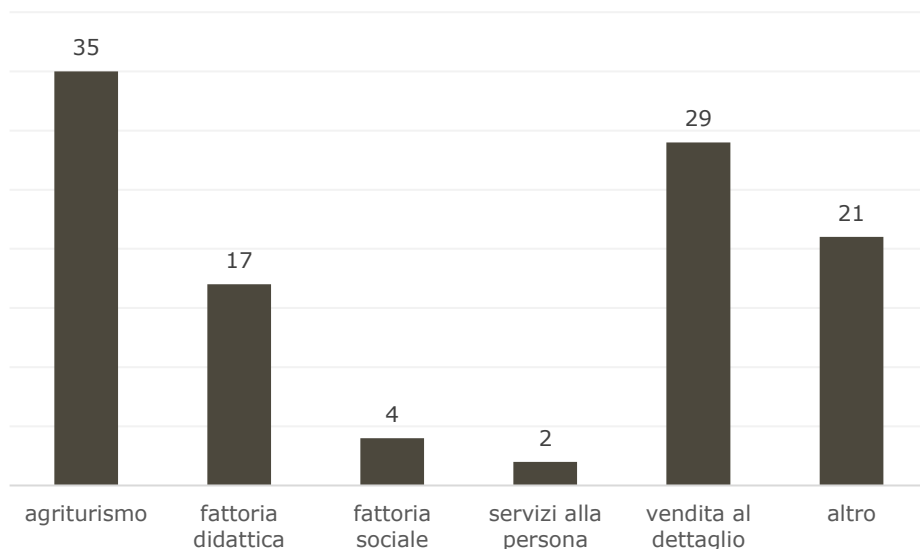
Figura 48 Effetti sull'attività aziendale dell'investimento



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

In particolare, per ciò che concerne la diversificazione dell'attività economica, i beneficiari sembrano essersi concentrati su forme abbastanza rodute di interventi quali l'agriturismo e la vendita al dettaglio della produzione aziendale, mentre ancora residuale appare il ricorso alla fattoria sociale ed i servizi alla persona³⁶.

Figura 49 Diversificazione economica oggetto di sostegno



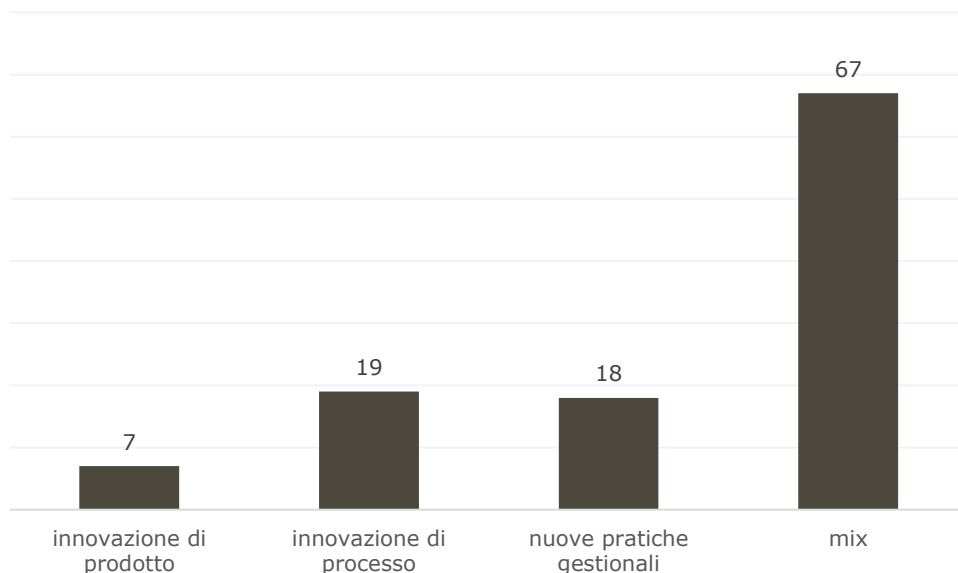
Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

³⁶ Le imprese di agricoltura sociale mostrano una forte attrattività nei confronti di volontari (24%), ovvero "persone che apprezzano la dimensione sociale dell'impresa e desiderano poter dare il loro contributo non solo con l'acquisto delle produzioni aziendali ma anche con il proprio tempo e lavoro". Si evidenzia, però, anche un problema normativo che rischia di frenare questo fenomeno. Le norme del settore "non sono ancora in grado di gestire le molte novità rappresentate dall'innesto tra profit e no-profit, tipiche dell'impresa sociale. Uno sforzo normativo in tale direzione sarebbe sicuramente utile allo sviluppo del settore, la cui principale innovazione è rappresentata proprio dalla capacità di innestare ambiti e competenze finora separati e non abituati a dialogare".

Relativamente all'ammodernamento favorito, invece, gli intervistati sostengono che lo stesso sia stato realizzato soprattutto attraverso l'uso di un mix di innovazioni (di prodotto, di processo e pratiche gestionali).

Il mix di pratiche è particolarmente scelto dai conduttori giovani (62%), che confermano di concentrarsi in maniera residuale (6%) sull'innovazione di prodotto.

Figura 50 Innovazioni introdotte



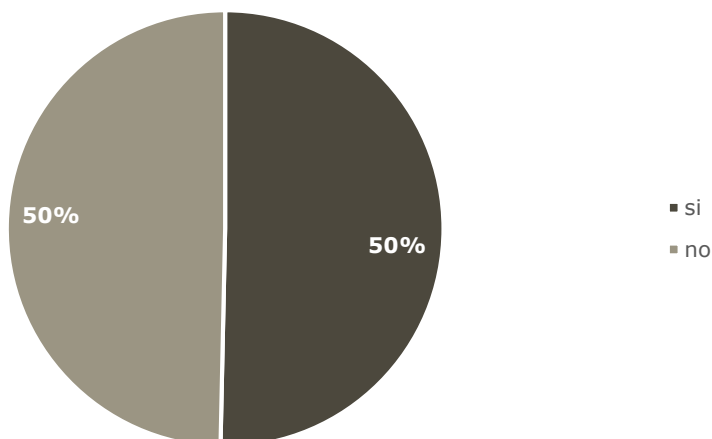
Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Residuale appare il ricorso alla sola innovazione di prodotto segno, probabilmente di un'accresciuta sensibilità imprenditoriale che vede nello sviluppo di altri fattori l'elemento chiave della crescita dell'azienda.

Per quanto riguarda il tema dell'occupazione, invece, gli interventi sostenuti attraverso il PSR secondo gli intervistati hanno avuto o avranno soltanto nel 50% dei casi effetti positivi sull'occupazione.

Va evidenziato, tuttavia, che i conduttori giovani dichiarano principalmente (57%) che l'intervento non ha prodotto alcun effetto sull'occupazione.

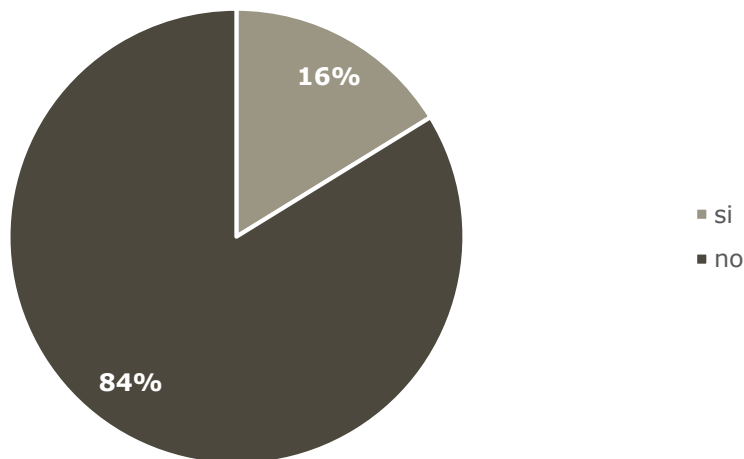
Figura 51 Effetto sull'occupazione



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Sul tema della collaborazione tra aziende, invece, ed in particolare per ciò che concerne la realizzazione degli interventi finanziati attraverso il PSR FVG 2014-2020 si registra un dato decisamente migliorabile: soltanto il 16% degli intervistati dichiara infatti di aver instaurato una partnership con altre aziende a tal fine.

Figura 52 Partnership create per l'intervento

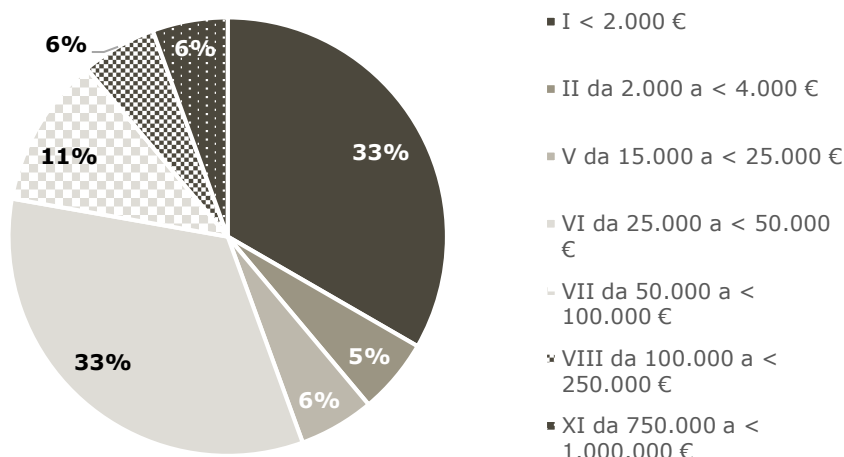


Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

il dato sembra scontare il basso tasso di risposta dei beneficiari della 16.2 e dei Progetti di filiera: in questo senso infatti un peso significativo sul totale è rappresentato dai rispondenti beneficiari della 8.6.1, intervento volto proprio alla messa in rete di operatori del settore forestale.

Per quanto riguarda le tipologie di aziende con le quali si è collaborato, si può notare che una più marcata tendenza si registra per quelle appartenenti alla tipologia I e alla tipologia VI, che da sole costituiscono i 2/3 del risultato osservato.

Figura 53 Tipologie di aziende con cui si è instaurata la partnership

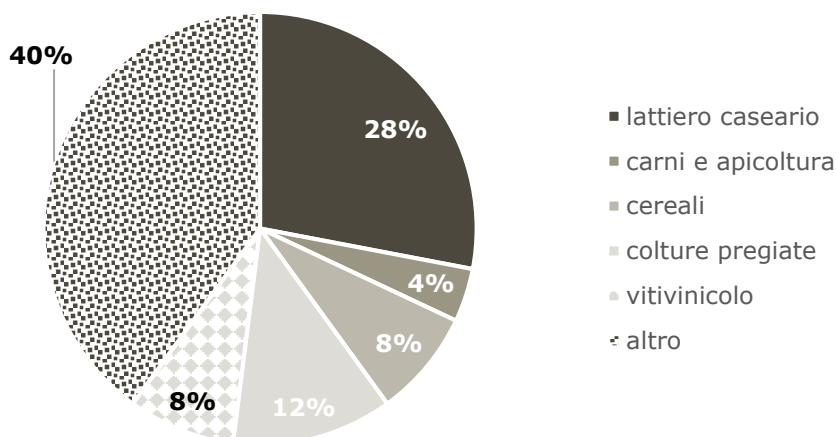


Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Significativo appare il dato relativo ad altre classi di MPMI (tra II e V): si ribadisce tuttavia che lo scarso tasso di risposta di alcuni beneficiari inficia notevolmente la robustezza di questa analisi.

Ad ogni modo, per quanto riguarda i settori in cui si è creata collaborazione si può assistere ad una chiara prevalenza di quello lattiero caseario, seguito a distanza da quello delle colture pregiate.

Figura 54 Settori su cui si è instaurata la partnership

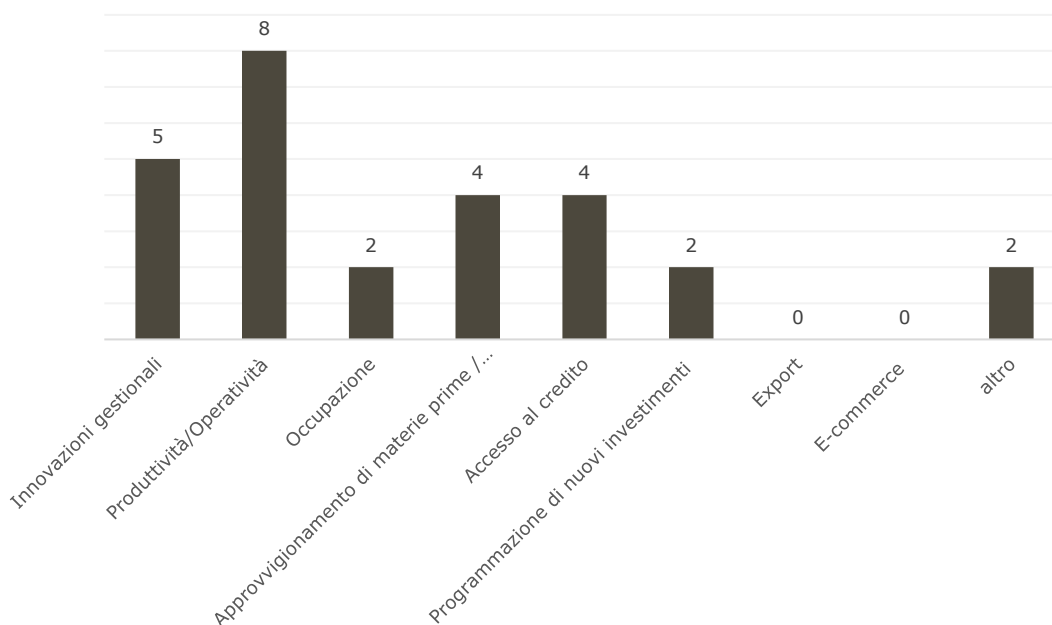


Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

In merito ai benefici scaturiti dalla collaborazione, gli intervistati hanno segnalato soprattutto una **maggiore capacità produttiva/operativa**, nonché l'introduzione di **innovazioni gestionali**. Non trascurabili sono gli effetti legati **all'approvvigionamento di materia/le** e ad un facilitato **accesso al credito**.

Nulli sembrano invece gli effetti generati in tema di **export**, mentre scarsi quelli relativi alla **programmazione di nuovi interventi**.

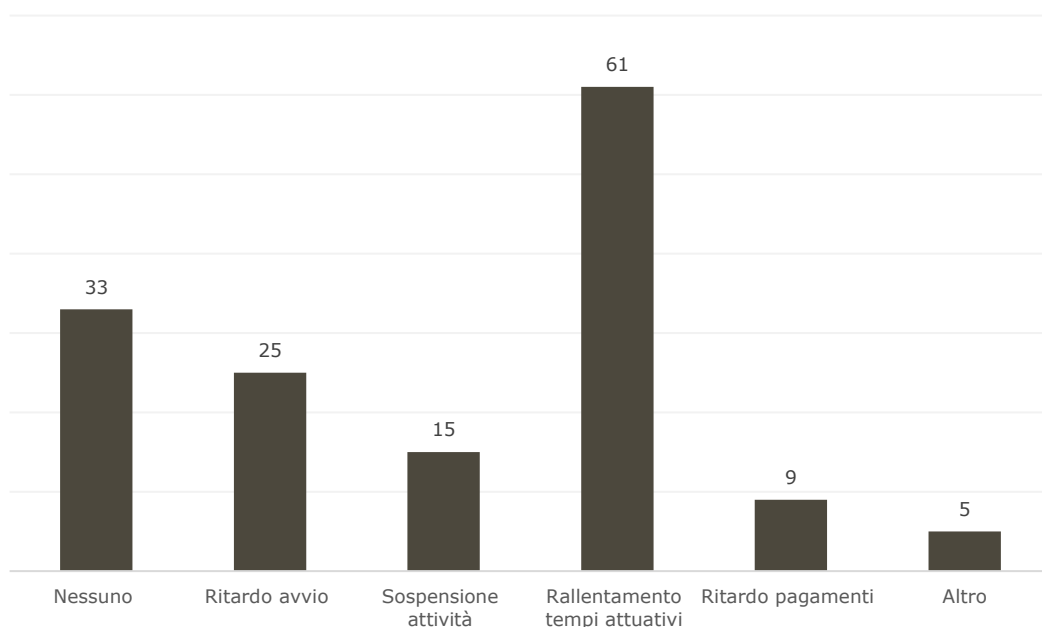
Figura 55 Effetti della partnership



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Da ultimo il Valutatore ha voluto investigare anche gli effetti del COVID-19 sulle imprese beneficiarie del PSR: in primo luogo è stato chiesto ai beneficiari quali effetti abbia avuto la pandemia da COVID-19 sull'intervento finanziato con il PSR.

Figura 56 Effetti del COVID-19 sul progetto



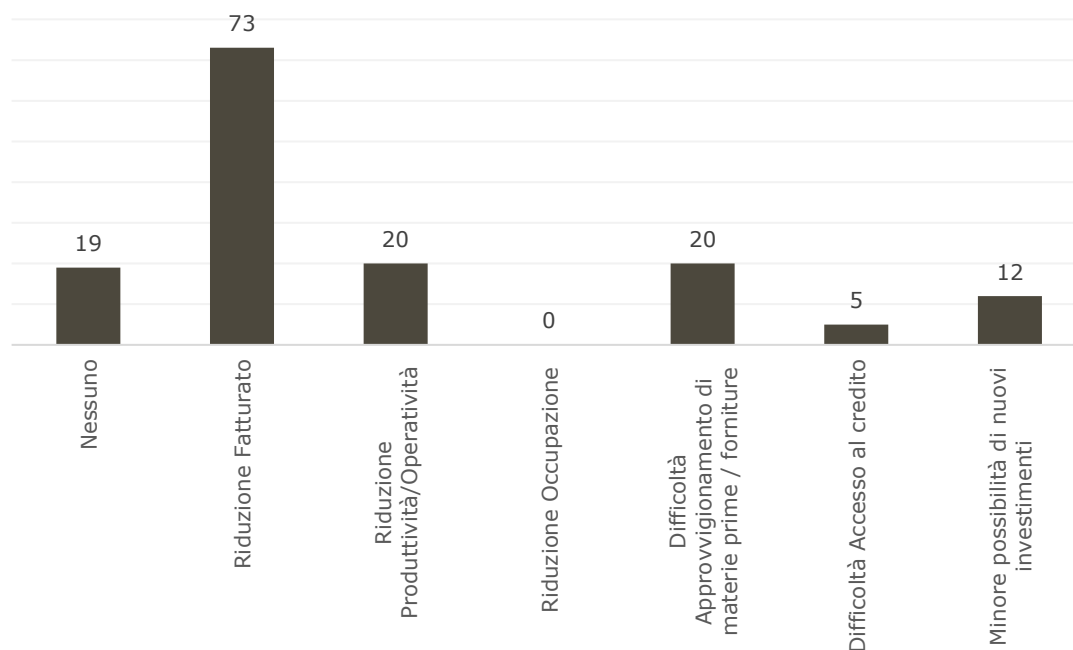
Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa da dati survey

Sul punto gli intervistati hanno concentrato le proprie risposte sul rallentamento dei tempi di attuazione del progetto (si vedano anche proroghe ai bandi), nonché sul **ritardato avvio del progetto** e la **sospensione delle attività**. Incoraggianti, laddove letti nell'ottica dell'efficienza delle strutture del Programma di gestire l'avanzamento anche in presenza di elementi ostativi molto forti, appaiono i dati relativi a chi ha denunciato un **ritardo nei**

pagamenti o di chi non ha avuto nulla da segnalare.

Successivamente si è ritenuto utile indagare anche gli effetti che la pandemia da COVID-19 avessero avuto sulle aziende in generale. In questo caso la maggioranza degli intervistati ha segnalato quale principale effetto la **riduzione del fatturato**, come conseguenza della **riduzione della produttività** e della **difficoltà di approvvigionamento** di risorse/materie prime.

Figura 57 Effetti del COVID-19 sull'attività aziendale



Fonte: Elaborazioni Iseri Europa da dati survey

Sebbene le evidenti difficoltà evidenziate, sembra interessante sottolineare che 19 beneficiari hanno dichiarato di non aver sofferto alcuna difficoltà, così come nessuno degli intervistati ha segnalato la **riduzione dell'occupazione** quale conseguenza della pandemia.

3.5. Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi condotta ha mostrato una serie di risultati conseguiti a vario titolo dal Programma. Di seguito si riportano le principali conclusioni e le eventuali raccomandazioni del Valutatore (indicate con la "R" nel testo).

In primo luogo sembra evidente **l'importanza decisiva del PSR** per il tessuto imprenditoriale rurale friulano: il sostegno, infatti, per quanto emerso dalle indagini condotte, ha garantito in un periodo di crisi come quello ancora in atto la possibilità di effettuare degli investimenti fondamentali per la competitività delle aziende.

Va sottolineato, tuttavia, che in taluni casi i **bandi disegnati sono apparsi particolarmente onerosi o complessi per i beneficiari**, anche in ragione di un tessuto non sempre evolutissimo. Altra difficoltà emersa è quella legata alle tempistiche: seppure i tempi delle istruttorie sembrano essere assolutamente ragionevoli, le stesse strutture regionali hanno denunciato le problematiche affrontate soprattutto in merito al controllo dei requisiti ed alla verifica dei costi dei Piani aziendali.

In questo senso si raccomanda (**R1**), da un lato, che la costruzione dei bandi possa avvenire attraverso un maggiore coinvolgimento dei potenziali beneficiari ed una maggiore attività promozionale sul territorio al fine di aumentarne la comprensione delle "regole" e, dall'altro, di introdurre in maniera più corposa i costi standard, nonché valutare buone pratiche di altri contesti regionali, al fine di semplificare le procedure necessarie alla verifica delle domande di sostegno.

L'attitudine al miglioramento delle performance aziendali, del resto, passa anche attraverso la formazione dei beneficiari: la scelta della RA FVG di puntare su un **mix di formazione classica ed attività di coaching**, nonché su un approccio di "obbligo formativo" che ha contribuito in maniera significativa alla fruizione del Catalogo Formativo, sembra essersi rivelata vincente in tal senso, come emerge anche dai questionari di autovalutazione somministrati. In particolare, i beneficiari sembrano essere stati particolarmente attenti a tematiche innovative o, comunque, legate alla diversificazione economica.

In considerazione del livello qualitativo e/o innovativo non particolarmente soddisfacente di alcune proposte progettuali ricevute sembra utile (**R2**) che tale formazione venga costantemente aggiornata in ragione dei trend tecnici/tecnologici/ambientali ed in qualche modo veicolata anche ai progettisti/consulenti, al fine di poter migliorare sensibilmente l'impatto dei progetti sul rinnovamento dell'offerta e delle performance aziendali.

Per aumentare il livello qualitativo progettuale, inoltre, si potrebbe (**R3**) intervenire con azioni integrate, rivolte ai beneficiari e ai tecnici, di formazione, divulgazione dei risultati, rafforzamento delle strategie di promozione e commercializzazione dei prodotti regionali e di collaborazione con altri settori produttivi quali il turismo rurale.

L'innovatività come volano di sviluppo aziendale sembra essere ormai un **principio pienamente accolto dai beneficiari** che puntano ad introdurre non tanto migliorie ai propri prodotti, ma soprattutto credono che l'innovazione "vincente" sia quella che contempla un mix di soluzioni gestionali e di processo. Ovviamente la sensibilità verso l'innovazione è maggiore presso i beneficiari giovani e più formati.

Ciò può essere particolarmente rilevante per le opzioni legate alla diversificazione dell'attività economica che anche in ragione di vincoli di bando sembra essersi tuttavia orientata più verso attività classiche quali l'agriturismo *tout court* (alloggio e ristorazione). Ampliare le possibilità di diversificazione (**R4**) porterebbe ad una maggiore offerta di servizi sul territorio, aumentando potenzialmente la sostenibilità dell'azienda nel tempo, anche in ragione della sempre maggiore volatilità assunta dal mercato agricolo³⁷.

In tal senso, giova evidenziare che laddove la diversificazione ha riguardato l'introduzione di servizi alla persona/di **carattere sociale questa è stata favorita da conduttori donne**. In considerazione di tale risultato ed alla luce dei trend di evoluzione dei territori (anche in

³⁷ Il reddito dei fattori produttivi è diminuito del 5,9% in valore e, conseguentemente, l'indicatore di reddito agricolo ha subito un decremento del 4,8%.

ragione di effetti secondari della pandemia da COVID-19 quali la riscoperta del turismo rurale) sembra utile rafforzare tale tipologia di diversificazione, nonché la conseguente partecipazione di beneficiari donne agli interventi (R5).

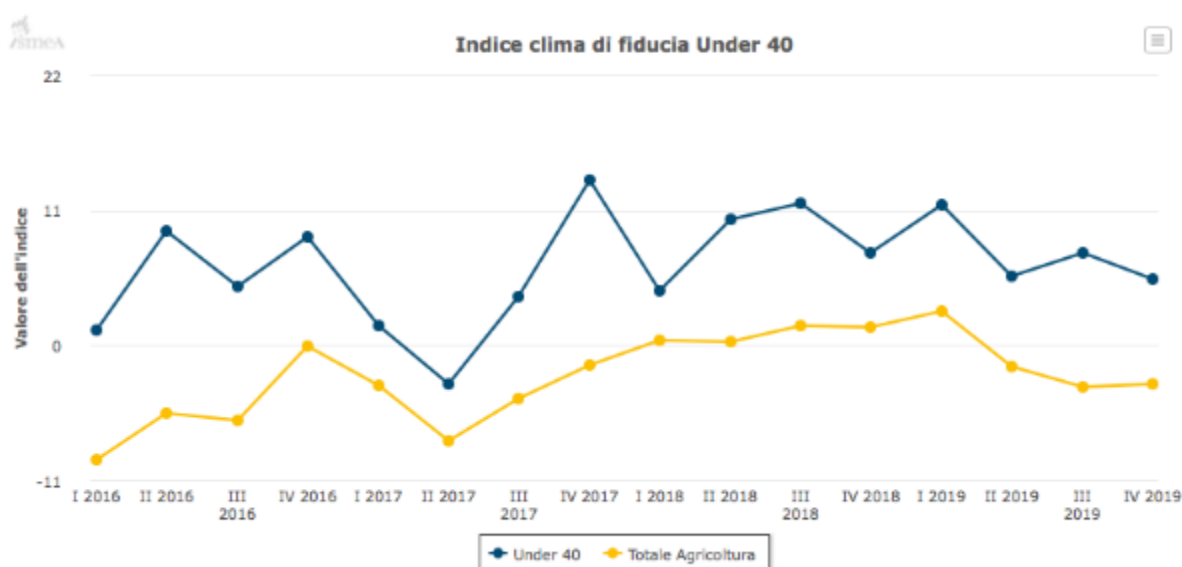
Un ulteriore effetto osservabile, sebbene non necessariamente diretto degli interventi finanziati, è quello relativo **all'incentivo dell'economia circolare**: l'importanza rivestita dal tema e l'esigenza di ottimizzare la performance aziendale anche in termini di costi, porterebbe a ritenere che tale aspetto debba essere sempre più enfatizzato nel finanziamento degli interventi, attraverso ad esempio la previsione di modelli di Piano aziendale che evidenzino in maniera concreta tale obiettivo di sostenibilità (R6).

Relativamente all'obiettivo della creazione di rete, invece, il PSR sembra aver contribuito a favorirla in settori produttivi già "forti", quali le colture pregiate ed il lattiero caseario. Se tale scelta/risultato sembra avere un solido fondamento, sembrerebbe ad ogni modo opportuno favorire il rafforzamento di altri settori/attività ed un maggiore coinvolgimento della consulenza nella cooperazione, anche al fine di migliorare la qualità progettuale. In questo senso nella selezione delle proposte si potrebbe "giocare di sponda" con lo strumento delle reti d'impresa, ampiamente diffuso sul territorio, al fine di amplificare e massimizzare gli effetti degli interventi (R7). Del resto i benefici su produttività ed innovatività derivanti dalla collaborazione con altri soggetti, soprattutto per le aziende medio piccole sono largamente riconosciuti dai beneficiari del Programma.

Giova evidenziare che l'attività di messa in rete delle aziende attraverso il PSR ha scontato la **complessità degli strumenti attuativi** e, quindi, necessita di una robusta semplificazione al fine di poter risultare maggiormente attrattiva e dispiegare effetti più consolidati. In questo senso, in ragione di quanto osservato in merito alla propensione innovativa dei giovani, va sottolineato che favorire la partecipazione di questa tipologia di beneficiari, anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari che facilitino l'accesso al credito di aziende neonate, potrebbe garantire la maggiore diffusione di pratiche collaborative (R8).

Un ulteriore strumento volto a facilitare la presentazione di domande, semplificando le procedure tanto di partecipazione, quanto di istruttoria, potrebbe essere, del resto, l'introduzione di opzioni di costi standard.

Del resto, la propensione ottimistica dei giovani beneficiari è stata osservata con riguardo agli effetti del sostegno del PSR sulla attività di azienda, ovvero principalmente un aumento di fatturato superiore al 10%. Tale percezione sembra confermare i valori dell'indice del clima di fiducia registrato tra gli under 40.



Da ultimo, è doveroso un cenno agli effetti principali della pandemia da COVID-19 sui

beneficiari: sebbene le innegabili **conseguenze negative** che sono derivate dalle restrizioni imposte durante le diverse fasi del fenomeno pandemico sul territorio regionale e nazionale, tanto a livello di progetto, quanto a livello aziendale è importante registrare che i beneficiari abbiano voluto comunque rimarcare il **ruolo determinante di "ammortizzatore" del PSR** che, soprattutto per ciò che concerne l'occupazione sembra aver contribuito a garantire in linea di massima il mantenimento dei posti esistenti, soprattutto grazie alla diversificazione delle attività economiche.

In sintesi, quindi, compatibilmente con il cammino intrapreso verso la definizione della prossima programmazione (2023-2027) che si sostanzierà in un Piano Strategico Nazionale, quello che emerge dall'analisi su svolta è la necessità di un miglioramento attuativo che passi da:

- **Formazione**, a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nelle progettualità;
- **Semplificazione**, delle procedure volte a garantire tempi di realizzazione più celeri e massimizzare la partecipazione;
- **Innovazione**, al fine di "liberare" le opzioni di progetti e renderli più sostenibili e meno tradizionali, soprattutto per ciò che concerne l'obiettivo della diversificazione.

Alla luce delle evidenze riportate in precedenza presentiamo nella tabella successiva una risposta sintetica ai quesiti valutativi, mettendoli in relazione ove possibile anche on le Common evaluation quesitons (CEQ) di riferimento.

Domanda di valutazione trasversali	CEQ	Risposta
<i>Il PSR ha favorito la creazione di nuove imprese? Se sì, attraverso quali interventi?</i>	Aspetto specifico 2B: in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?	Il PSR ha favorito la creazione di nuove imprese soprattutto attraverso il PG che individuando il requisito di capo azienda quale essenziale per l'accesso al finanziamento ha di fatto contribuito a che tale modalità prevalesse sul semplice ricambio generazionale. Ad ogni modo, va rimarcato che il PSR, negli interventi oggetto della presente indagine, ha agevolato la partecipazione dei giovani imprenditori (anche di sesso femminile), contribuendo in tal modo anche a facilitare l'autoimprenditorialità ed il fenomeno occupazionale. Il ricorso a modalità di formazione combinate con il <i>coaching</i> , del resto, sembra aver garantito l'attualità dei corsi erogati ed il pieno allineamento con i fabbisogni e le aspettative degli operatori agricoli.
<i>Come stanno andando le nuove imprese?</i>	Aspetto specifico 2 A: in che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici , la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?	In relazione a quanto dichiarato dai rispondenti alla <i>survey</i> ed in particolar modo dai giovani le aziende sostenute dal PSR sono state in grado di mettere in atto interventi di ammodernamento che altrimenti non avrebbero realizzato o avrebbero realizzato in tempi e modalità differenti. Malgrado la pandemia in atto abbia condizionato la realizzazione degli interventi finanziati, nonché le performance aziendali, il sostegno del PSR sembra poter garantire un deciso incremento di reddito.
<i>Il PSR ha favorito la diversificazione delle aziende agricole? Verso quali settori/attività?</i>	Aspetto specifico 6 A: in che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione , la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?	Gli interventi finanziati dal PSR sembrano aver favorito particolarmente la diversificazione verso forme collaudate quali l'agriturismo tradizionale, proseguendo il trend già registrato in altre occasioni. Giova comunque evidenziare che soprattutto i conduttori donna si sono orientati verso forme di attività/servizio maggiormente innovative quali quelli indirizzati alle persone o sociali. In tal senso, il sostegno sembra aver contribuito anche a sostenere/mantenere l'occupazione creando aree di mercato che potrebbero cogliere gli effetti indiretti della pandemia (preferenza verso il turismo di prossimità/rurale).
<i>Il PSR ha favorito modalità gestionali innovative e vantaggi competitivi attraverso la collaborazione tra imprese?</i>	Aspetto specifico 3 A: in che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?	Sebbene la partecipazione aggregata abbia sofferto diverse complessità realizzative, i benefici della cooperazione con altre aziende sono decisamente compresi, soprattutto in termini di innovatività e produttività. L'introduzione di mix di innovazione (gestionali e di processo) appare essere quello maggiormente favorito dal PSR e sebbene tali novità siano state il risultato per lo più di operazioni condotte a livello individuale, non può essere trascurato l'effetto moltiplicatore che può generarsi attraverso la partecipazione delle aziende beneficiarie a reti di imprese, strumento largamente diffuso sul territorio.
-	Aspetto specifico 5C: in che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?	Malgrado non fosse un obiettivo diretto degli interventi analizzati nel presente rapporto, vale la pena mettere in evidenza che soddisfacenti sembrano i risultati ottenibili attraverso in particolare il ricorso all'utilizzo di materie prime aziendali per efficientare e/o diversificare l'attività economica dei beneficiari. Tale risultato, del resto, sembra giovare anche delle diverse pratiche innovative introdotte attraverso il sostegno del PSR.
<i>Quanto il PSR è stato determinante nel favorire</i>		Dall'indagine condotta risulta significativo il ruolo del contributo del PSR FVG 2014-2020 per effettuare l'intervento: il 54% dei rispondenti, infatti, dichiara che il sostegno pubblico è

Domanda di valutazione trasversali	CEQ	Risposta
<i>la realizzazione di investimenti aziendali?</i>		stato del tutto rilevante ai fini dell'investimento che altrimenti non sarebbe stato effettuato. Tale dato se sommato a coloro i quali hanno dichiarato che il sostegno è stato comunque decisivo ai fini di effettuare l'investimento magari anticipandone i tempi (in parte 45%) suggerisce l'importanza strategica del PSR per il tessuto dell'imprenditoria agricola e rurale friulana.
<i>Quali sono stati gli effetti del COVID-19 sullo sviluppo dei progetti e delle aziende?</i>		Per quanto concerne gli effetti del COVID-19 le analisi svolte hanno registrato da un lato (effetti sul progetto) il rallentamento dei tempi di attuazione del progetto (anche in ragione delle proroghe ai bandi), nonché il ritardato avvio dello stesso e la sospensione delle attività, dall'altro (effetti sull'azienda), la riduzione del fatturato, come conseguenza della riduzione della produttività e della difficoltà di approvvigionamento di risorse/materie prime.

4.Gli interventi finanziati con il POR FESR 2014-2020

4.1. Metodologia e fonti di informazione

L'obiettivo del presente capitolo è comprendere in che misura il POR FESR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia sia risultato efficace ed efficiente nel supportare la nascita di nuove imprese. Ha quindi la finalità di fornire indicazioni utili per la definizione di misure analoghe nell'ambito della prossima programmazione europea 2021-27, ormai alle porte.

Alla luce di questo obiettivo, considerata l'ampiezza e l'eterogeneità del campo di analisi, nonché i diversi fabbisogni conoscitivi espressi dalla Regione, l'approccio valutativo ha considerato un **mix di metodi**, integrando analisi desk e analisi sul campo presso le imprese. Di seguito si elencano brevemente le principali attività di analisi svolte:

- Rassegna della letteratura in materia di imprenditorialità e politiche per la creazione di impresa per la definizione degli strumenti di indagine e per l'interpretazione dei risultati emersi dalle diverse analisi.
- Analisi desk dei principali documenti di programmazione e implementazione al fine di ricostruire la logica di intervento delle diverse Linee di attività oggetto di analisi.
- Analisi dei dati di monitoraggio per l'aggiornamento dello stato di avanzamento delle Linee di intervento del POR e per una mappatura preliminare dei progetti finanziati. I dati sono aggiornati alla fine del 2020 e sono stati ricevuti nei primi mesi del 2021.
- Analisi dell'adeguatezza dei tempi, delle procedure e dei criteri di valutazione adottati per la selezione delle proposte progettuali, limitatamente alla Linea di intervento 1.4.b;
- Analisi dello storico della Sezione Speciale del Registro CCIAA, al fine di indagare il più ampio fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia in comparazione ai principali trend nazionali e ad altri contesti regionali (non limitandosi alle sole imprese finanziate dal POR FESR);
- Realizzazione di un'indagine diretta per la Linea 1.4.b, attraverso la somministrazione di un questionario on-line (metodo CAWI) alle imprese regionali dello storico della Sezione Speciale "startup innovative" del Registro CCIAA. Per le imprese del POR, il questionario on-line è stato integrato con un modulo dedicato al fine di raccogliere il punto di vista dei beneficiari sulla capacità dell'iniziativa regionale di soddisfare i loro fabbisogni e sull'efficienza percepita nel raggiungere gli obiettivi attesi. Domande specifiche sono state introdotte anche nel questionario rivolto alle imprese che hanno rinunciato al finanziamento regionale o il cui progetto è stato revocato al fine di analizzarne le motivazioni e le implicazioni per il futuro.
- Realizzazione di un'indagine diretta per la Linea 2.1.a, attraverso la somministrazione di un questionario on-line (metodo CAWI), finalizzato a raccogliere informazioni su: le caratteristiche e le motivazioni dei beneficiari, lo stato di operatività delle imprese, i risultati ottenuti nel periodo di attività (fatturato, occupazione), gli effetti socio-economici dell'emergenza sanitaria Covid-19, il grado di soddisfazione delle imprese rispetto all'iniziativa regionale.
- Realizzazione di un'indagine diretta per la Linea 2.1.b, attraverso la somministrazione di un breve questionario on-line (metodo CAWI) finalizzato a comprendere il valore aggiunto del finanziamento FESR e l'efficacia delle relazioni instaurate tra imprese beneficiarie e incubatori regionali³⁸.

Nei paragrafi seguenti si descrivono i risultati delle analisi svolte, distinguendo tra l'intervento regionale a supporto delle startup innovative (Linea 1.4.b) e le iniziative più generaliste per il sostegno alla nuova imprenditorialità dell'Asse II (Linee 2.1.a e 2.1.b), principalmente rivolte alla nascita di nuove imprese di tipo tradizionale. Il paragrafo conclusivo, mettendo a sistema i

³⁸ Tutti i questionari sono stati condivisi con gli uffici dell'AdG. Il testo dei questionari è allegato al Rapporto. Le indagini sono state realizzate nei mesi di aprile-maggio 2021.

risultati ottenuti, fornisce una serie di indicazioni e raccomandazioni per il prosieguo della policy regionale in materia.

4.2. Il sostegno alla nascita e al consolidamento delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia: la Linea 1.4.b

4.2.1. Premessa

La letteratura economica considera le nuove imprese come uno dei principali driver di cambiamento e di sviluppo economico. Gli studi sul tema hanno infatti dimostrato che le nuove imprese esercitano un ruolo rilevante per l'introduzione e la diffusione dell'innovazione, la creazione di nuovi posti di lavoro, la competitività dei territori e la creazione di nuovi settori, la crescita e la produttività. La logica economica a supporto del ruolo positivo delle nuove imprese fa riferimento al concetto Schumpeteriano di "**creative destruction**", secondo il quale le nuove imprese sostituiscono le aziende più obsolete e meno efficienti del mercato. Secondo la visione Schumpeteriana, i neo-imprenditori sono coloro che introducono "novità" nelle attività che svolgono e che "rompono" con le routine affermate e utilizzate dai manager delle imprese già presenti sul mercato.

In linea con questa logica economica e spinti dalla convinzione che la creazione di nuove imprese sia un fenomeno positivo di per sé, negli scorsi decenni molti governi nazionali e regionali hanno promulgato misure a supporto delle startup. Tuttavia, spesso i risultati di queste politiche non hanno avuto l'impatto sperato e la letteratura scientifica ha mostrato che favorire la creazione di nuove imprese senza la capacità di sapere intercettare quelle con maggior potenziale di crescita è una "politica pubblica sbagliata". Le nuove imprese sono infatti estremamente eterogenee e molto spesso sono destinate al fallimento.

Sulla base di queste evidenze, si è fatta strada l'idea che le **startup innovative**, ossia quelle che hanno maggior potenziale di crescita, debbano essere il vero target delle politiche pubbliche. Nonostante le startup innovative costituiscano una quota minoritaria delle nuove imprese, è proprio questa categoria che genera progresso tecnologico, sviluppo economico e crescita. Le policy pubbliche devono, quindi, contribuire ad abbattere le barriere all'imprenditorialità e all'innovazione che possono ostacolare la creazione e la crescita delle imprese innovative. Tali barriere includono l'accesso ai capitali e ai mercati, il quadro regolatorio, aspetti culturali, la mancanza di competenze e il grado di sviluppo dell'ecosistema.

A partire dal 2012, il Governo Italiano ha quindi adottato una serie di misure di politica industriale con l'obiettivo di incoraggiare la nascita e la crescita di imprese ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza. Il **Decreto Crescita 2.0** ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la nozione specifica di "startup innovativa" e ha previsto una serie di misure e di strumenti di supporto che intervengono nelle diverse fasi del ciclo di vita aziendale, dall'avvio alle fasi di consolidamento, espansione e maturità.

Lo "**Startup Act**" Italiano costituisce di fatto il quadro nazionale di policy a sostegno della nascita e della crescita di nuove imprese innovative. Definisce un pacchetto variegato e complementare di agevolazioni e misure di sostegno volte a supportare le imprese innovative iscritte al registro speciale delle Camere di Commercio e a facilitarne le relazioni con l'ecosistema dell'innovazione nazionale (investitori, incubatori, acceleratori, innovation hub, istituti pubblici di ricerca). La gamma di aiuti è ampia e articolata: da agevolazioni fiscali e amministrative, a tariffe agevolate per l'ottenimento di servizi avanzati di assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia; dagli incentivi agli investimenti in equity all'accesso facilitato al Fondo di Garanzia per le PMI; dalle facilitazioni per l'attrazione dall'estero di nuovi imprenditori alle agevolazioni per gli incubatori certificati.

Anche le Regioni hanno fatto propri questi obiettivi di sviluppo, promuovendo, durante il periodo di programmazione europea 2014-20, misure di sostegno esclusivamente dedicate alla nascita e allo sviluppo delle imprese innovative. Queste iniziative sono state finanziate dai **Programmi Operativi FESR**, generalmente, nell'ambito del primo **Obiettivo Tematico "Ricerca"**.

Un'attività di ricognizione svolta nell'ambito di uno studio commissionato da Invitalia, ancora in corso, ha individuato 25 misure regionali a supporto della nascita e/o il consolidamento di imprese innovative attraverso la concessione diretta di incentivi, per una dotazione finanziaria complessiva di oltre 145 milioni di euro. Le misure afferiscono a tutte le Regioni italiane, ad eccezione di Abruzzo, Basilicata, Liguria, Lombardia, PA Bolzano e Sicilia (tabella successiva).

Tabella 28 Misure a supporto della nascita e consolidamento di startup innovative implementate dalle Regioni con le risorse dei POR FESR 2014-20: anno di pubblicazione, dotazione finanziaria e tipologia di agevolazione concessa

Regione	Misura	Anno	Dotazione (€)	Tipologia
Calabria	Bando "Startup e Spinoff"	2017	5.000.000	CFP
Calabria	Bando "Startup e Spinoff"	2018	5.000.000	CFP
Campania	Bando "Campania Startup innovativa"	2017	15.000.000	CFP
Campania	Bando "Campania Startup 2020"	2020	5.000.000	CFP
Emilia-Romagna	Bando "Startup Innovative 2016"	2016	6.028.066	CFP
Emilia-Romagna	Bando "Startup Innovative 2017"	2017	4.500.000	CFP
Emilia-Romagna	Bando "Startup Innovative 2018"	2018	2.315.987	CFP
Emilia-Romagna	Bando "Startup Innovative 2019"	2019	2.402.669	CFP
Friuli Venezia Giulia	Bando "Startup Innovative e Spinoff"	2017	1.500.000 ³⁹	CFP
Lazio	Bando "Pre-seed"	2017	8.000.000	CFP
Marche	Bando "Startup innovative"	2016	8.000.000	CFP
Molise	Bando "High-tech Business"	2017	3.000.000	CFP
PA Trento	Bando "Seed Money"	2017	2.900.000	CFP
Piemonte	Bando "SC-UP - Startup innovative"	2019	15.000.000	CFP
Puglia	Bando "Tecnonidi"	2017	30.000.000	CFP+FA
Sardegna	Bando "Voucher startup"	2016	3.500.000	CFP
Sardegna	Bando "Voucher startup 2020"	2020	4.700.000	CFP
Toscana	Bando "Creazione startup innovative"	2016	4.366.987	FA
Toscana	Bando "Creazione startup innovative"	2020	1.500.000	CFP
Umbria	Bando "PMI innovative 2015"	2015	2.000.000	CFP
Umbria	Bando "PMI innovative 2016"	2016	2.000.000	CFP
Umbria	Bando "PMI innovative 2017"	2017	4.300.000	CFP
Umbria	Bando "PMI innovative 2019"	2019	2.000.000	CFP
Valle d'Aosta	Bando "Start the Valley Up"	2018	1.000.000	CFP
Veneto	Bando "Startup innovative"	2017	6.000.000	CFP

Fonte: Elaborazione Ismeri su fonti online e documenti programmatici

Le risorse a livello regionale sono state stanziare prevalentemente sotto forma di contributo a fondo perduto. I target, le modalità di implementazione e di attuazione, le fasi e i criteri di valutazione e selezione delle proposte progettuali differiscono da regione a regione.

In questo quadro, si iscrive la linea di intervento 1.4.b del POR FESR del Friuli Venezia Giulia. La misura prevede il sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta

³⁹ Il dato fa riferimento alla dotazione iniziale della misura promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca. I beneficiari sono le micro e piccole imprese già iscritte alla sezione speciale startup innovative del Registro delle Camere di Commercio o persone fisiche che vogliono creare una nuova società con requisiti idonei alla successiva iscrizione al registro entro la data di avvio del progetto imprenditoriale. In particolare la linea 1.4.b sostiene la realizzazione di business plan volti alla creazione e al consolidamento aziendale, di entità finanziaria compresa tra i 15mila e i 200mila euro e di durata massima di 18 mesi, caratterizzati da un forte contenuto tecnologico e innovativo e coerenti con le aree di specializzazione della S3 regionale: "Agroalimentare", "Filiera produttive strategiche", "Tecnologie marittime" e "Smart Health". La misura contribuisce anche alle spese di costituzione, primo impianto e ai costi per l'accesso al credito; inoltre copre spese per l'accompagnamento dello sviluppo del progetto aziendale dei neo-imprenditori, anche nell'ambito degli incubatori certificati regionali. Le agevolazioni sono concesse sottoforma di contributo a fondo perduto per il 50% delle spese ammissibili relative al programma di investimento aziendale (in regime "de minimis")⁴⁰.

Il presente paragrafo è strutturato in 4 sottoparagrafi:

- **Il fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia** in cui si presentano i risultati dell'analisi dello storico della Sezione Speciale "startup innovative" del Registro CCIAA, costituito da tutte le imprese transitate nel registro dal 2012 ad oggi. L'obiettivo è indagare il più ampio fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia (non limitandosi alle sole imprese che hanno partecipato alla Linea 1.4.b del POR FESR) fornendo elementi di comparazione con i principali trend nazionali e con altri contesti regionali;
- **Lo stato di avanzamento e prime risultanze della Linea 1.4.b**, in cui si analizza lo stato di attuazione dei progetti promossi dall'iniziativa regionale, evidenziandone alcune caratteristiche (distribuzione settoriale e geografica dei progetti, tipologie di investimento realizzate, principali driver tecnologici intercettati, etc.), attraverso, principalmente, l'elaborazione dei dati di monitoraggio forniti dalla Regione;
- **Efficacia ed efficienza delle procedure di attuazione** con l'analisi dell'adeguatezza dei tempi amministrativi e delle procedure e criteri di valutazione adottati dalla Regione per la selezione delle proposte progettuali delle imprese;
- **I risultati della survey presso le imprese**, in cui si elaborano e si analizzano le informazioni e i dati primari raccolti attraverso l'indagine online sulle startup innovative friulane (beneficiarie e non della Linea 1.4.b)

⁴⁰ Per le spese relative alla realizzazione di opere e all'acquisto di beni strettamente funzionali all'esercizio dell'attività produttiva il contributo è del 20% per le piccole imprese nel caso in cui l'impresa opti per il regime in esenzione di cui al Regolamento UE 651/2014. Questa quota è aumentata del 10% per le imprese localizzate nelle aree territoriali 107 3c.

4.2.2. Il fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia

Il Decreto Legge 179/2002 definisce i criteri che le imprese devono soddisfare per ottenere lo status di startup innovativa:

- A. essere costituite da meno di cinque anni;
- B. essere localizzate in Italia (o in altro Paese dell'UE ma con sede produttiva o filiale sul territorio nazionale);
- C. avere un valore anno della produzione inferiore ai 5 milioni di Euro;
- D. non aver distribuito utili;
- E. avere come oggetto sociale, esclusivo o prevalente, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e/o servizi ad alto valore tecnologico;
- F. non essersi costituite a seguito di fusione, scissione o cessione di ramo di azienda.

Queste imprese devono poi dimostrare di essere "innovative" soddisfacendo ad almeno uno dei seguenti requisiti:

1. Avere una quota pari al 15% del valore maggiore tra fatturato e costi annui ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo;
2. Avere un terzo della forza lavoro complessiva costituita da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori oppure due terzi da soci e collaboratori con laurea magistrale;
3. Essere titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato oppure avere la titolarità di diritti relativi ad un programma per elaboratore originario.

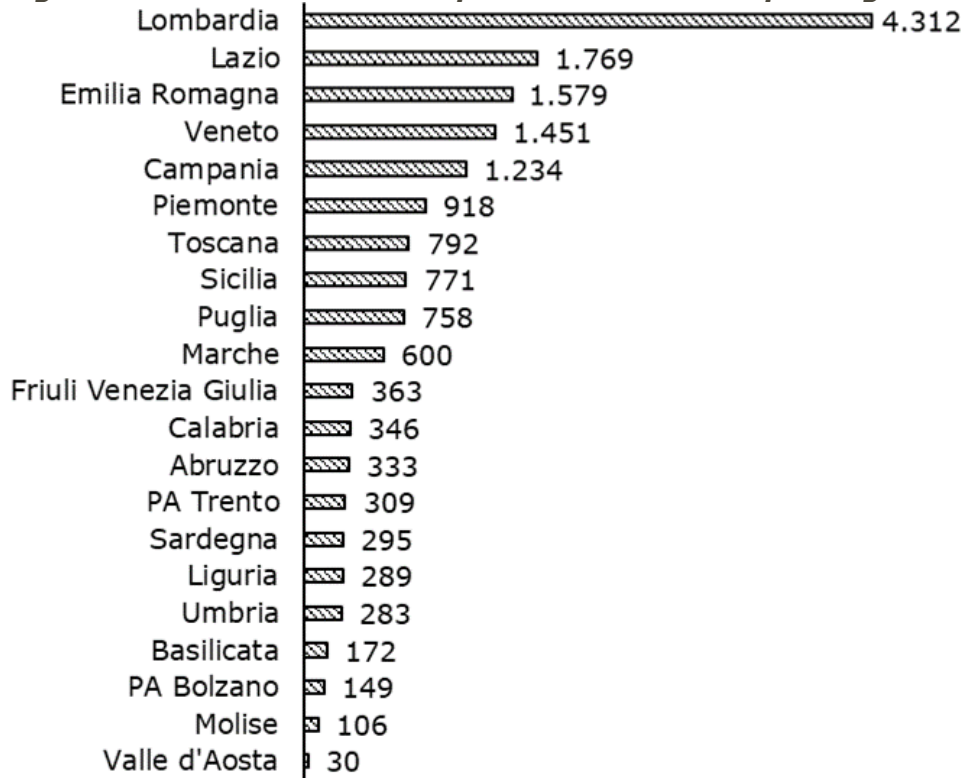
Un'impresa in possesso dei requisiti sopramenzionati può iscriversi nell'apposita sezione speciale del Registro delle imprese presso la CCIAA territorialmente competente e godere dei benefici di legge dedicate alle startup innovative. Tali benefici possono essere mantenuti fino al raggiungimento del quinto anno di attività calcolato dalla data di costituzione, a patto che l'impresa confermi annualmente i requisiti di accesso, pena la perdita dello status speciale di startup innovativa.

L'analisi dello "storico" della sezione speciale del Registro camerale, integrata con altre fonti di dati statistici (e.g. database AIDA), è utile a descrivere il fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia. Essa consente di evidenziare le principali caratteristiche delle compagini imprenditoriali (e.g. distribuzione territoriale e settoriale, prevalenza giovanile/femminile, classi di fatturato, etc.) e al contempo di confrontare le dinamiche friulane con i trend nazionali e con altri contesti regionali. Lo "storico", ribadiamo, è costituito da tutte le imprese che sono transitate per la sezione speciale del registro, vale a dire da tutte le startup innovative attualmente iscritte o che lo sono state in passato.

Nel complesso, a livello nazionale, sono poco meno di 21mila (20.984) le imprese che a partire dal 2012 si sono iscritte alla sezione speciale "startup innovative" del Registro camerale. Di queste, a febbraio 2021, circa 17mila (16.859) risultano attive (circa l'83%). Le restanti hanno cessato la propria attività, la maggior parte soggette a liquidazione o fallite (15% del totale).

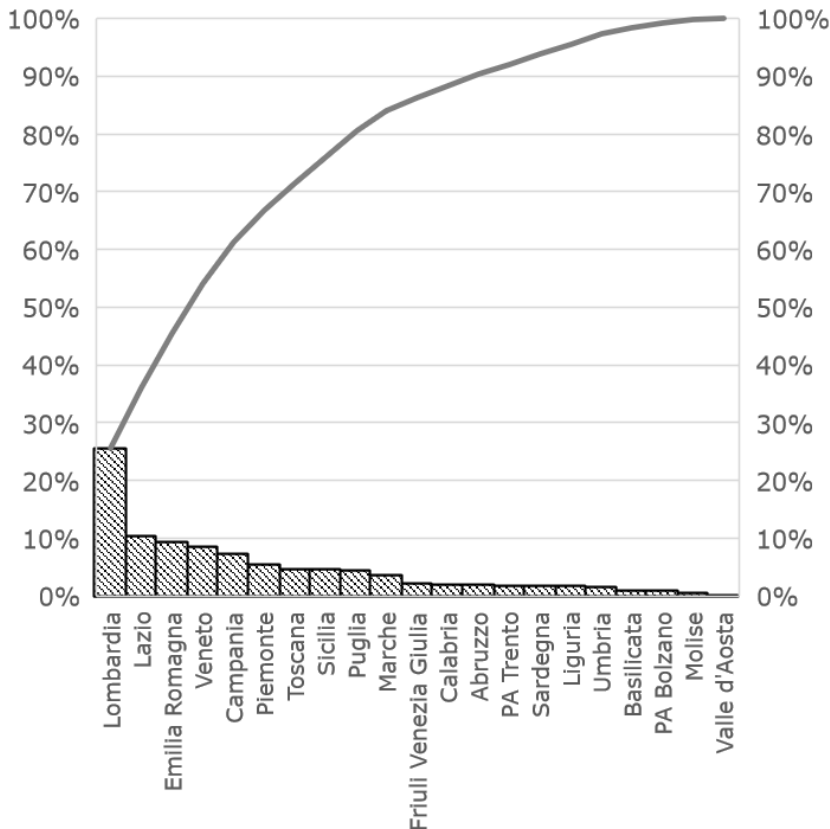
Oltre un quarto delle imprese ancora attive (4.312, 25,6%) è localizzato in Lombardia (si veda figura successiva); a seguire Lazio (1.769), Emilia-Romagna (1.579) e Veneto (1.451). A queste quattro regioni appartengono, quindi, oltre la metà (54%) del totale delle imprese attive contenute nello "storico CCIAA". Il Friuli Venezia Giulia, con 363 imprese attive, si colloca in posizione intermedia tra le regioni italiane.

Figura 58 "Storico CCIAA": imprese attive al 2021 per Regione



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

Figura 59 "Storico CCIAA": distribuzione regionale imprese attive al 2021

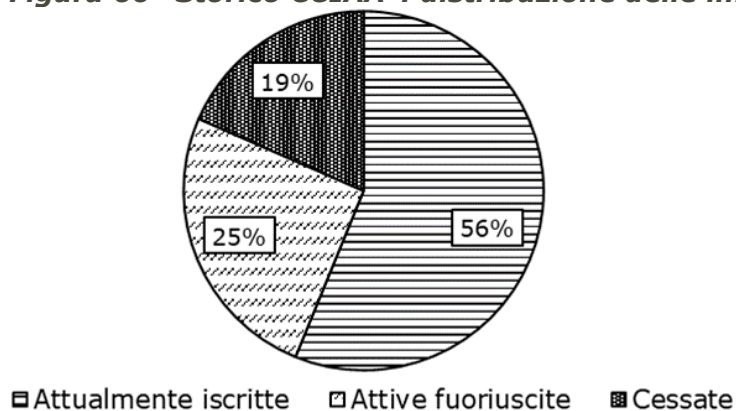


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

In totale, sono 445 le imprese friulane transitate per la sezione speciale del Registro Camerale.

250 imprese, 56% del totale, risultano a febbraio 2021 ancora iscritte come startup innovative; 113 imprese, 25% del totale, hanno perso lo status di startup innovativa, fuoriuscendo dal registro. Infine, sono 82 le imprese cessate o con procedure di liquidazione/fallimento in corso.

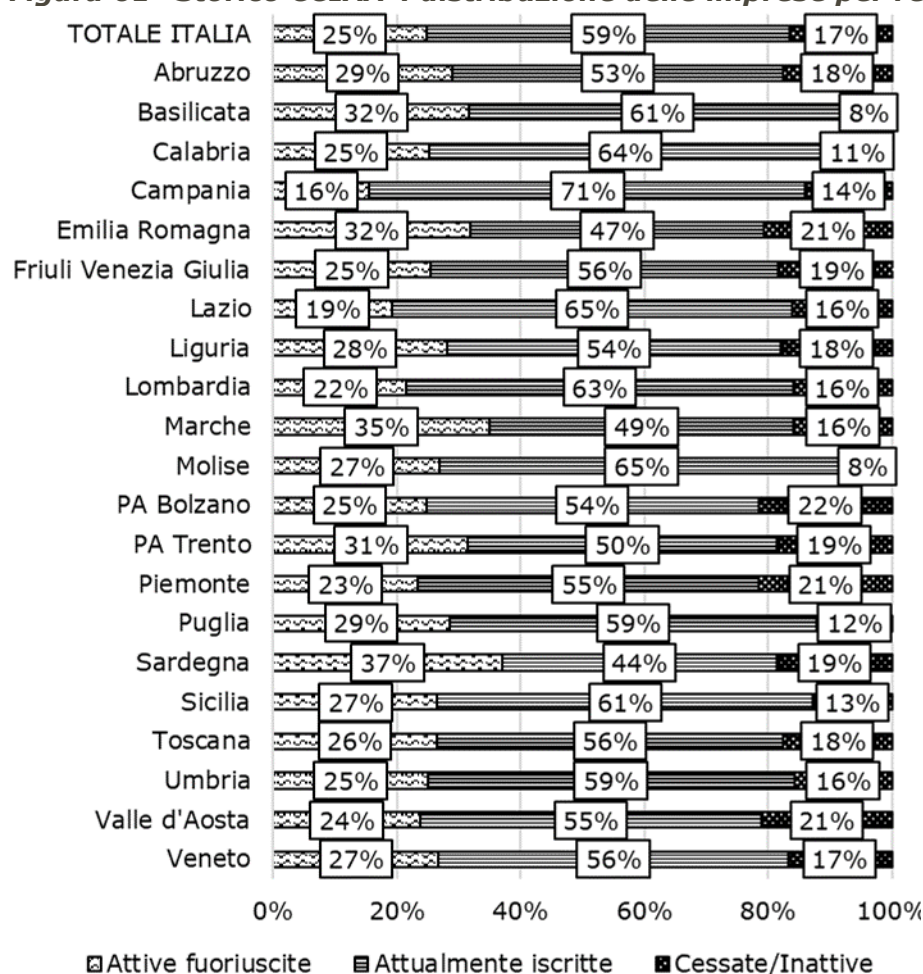
Figura 60 "Storico CCIAA": distribuzione delle imprese friulane per stato (2021)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

La quota di imprese cessate/inattive in Friuli Venezia Giulia è seppur di poco superiore al dato nazionale (17%), comunque inferiore ad altre regioni quali Emilia Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta (21%) e la Provincia Autonoma di Bolzano (22%), e in linea con il dato della Provincia Autonoma di Trento e Sardegna.

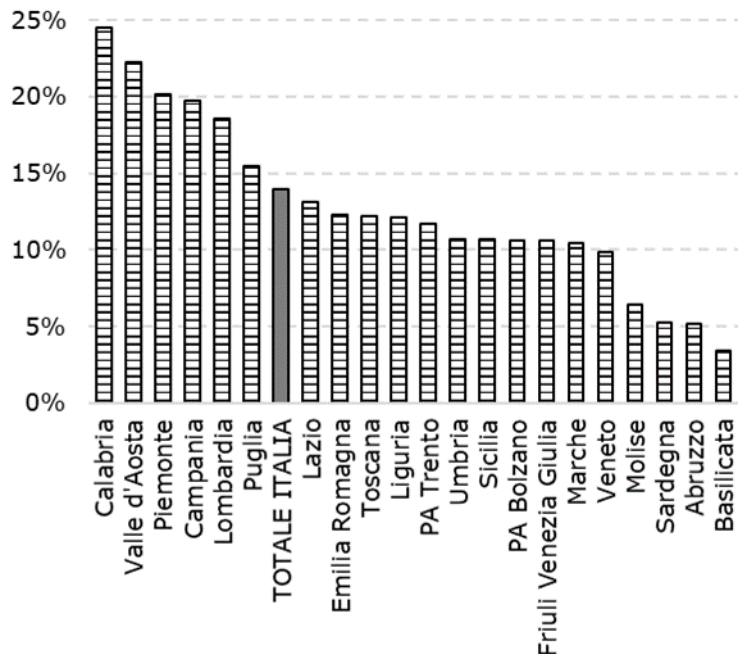
Figura 61 "Storico CCIAA": distribuzione delle imprese per regione e per stato (2021)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

Solo l'11% delle imprese friulane fuoriuscite (13 imprese) ha ottenuto lo status di "PMI innovativa", transitando dalla sezione speciale startup a quella delle PMI innovative, che rappresenta per certi versi il naturale seguito per le imprese che superata la fase di avvio conservano un chiaro profilo innovativo in senso tecnologico. Questo dato è inferiore al valore medio nazionale 14%, in linea con altre regioni quali PA Bolzano, Sicilia, Marche ed Umbria.

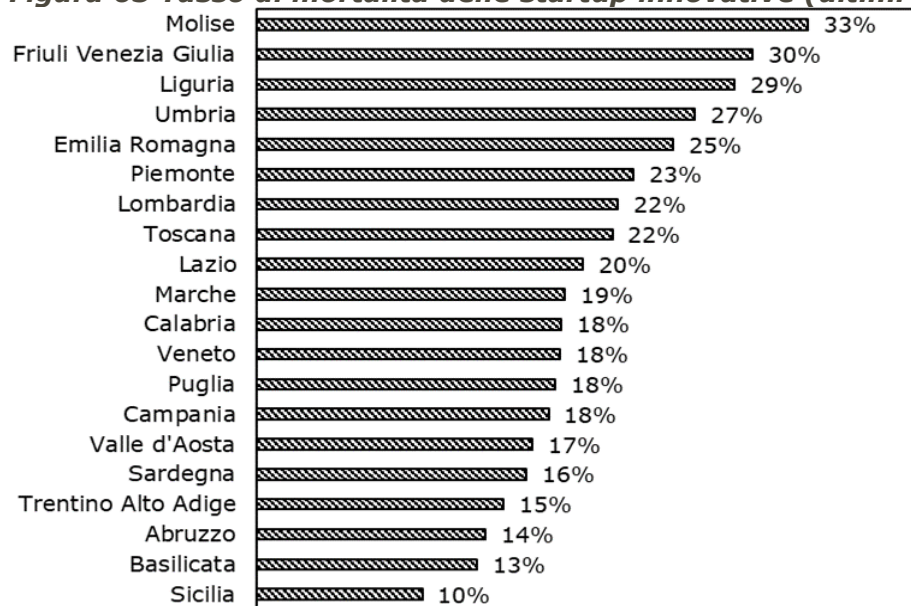
Figura 62 Quota di imprese fuoriuscite che hanno ottenuto lo status di "PMI innovativa"



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

La figura successiva riporta il tasso di mortalità delle imprese a cinque anni. Come proxy si è considerata la quota di imprese nate nel 2016 attualmente cessate o con procedure di liquidazione/fallimento in corso. Il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per un alto valore dell'indicatore rispetto alle altre regioni italiane, inferiore solo a quello del Molise.

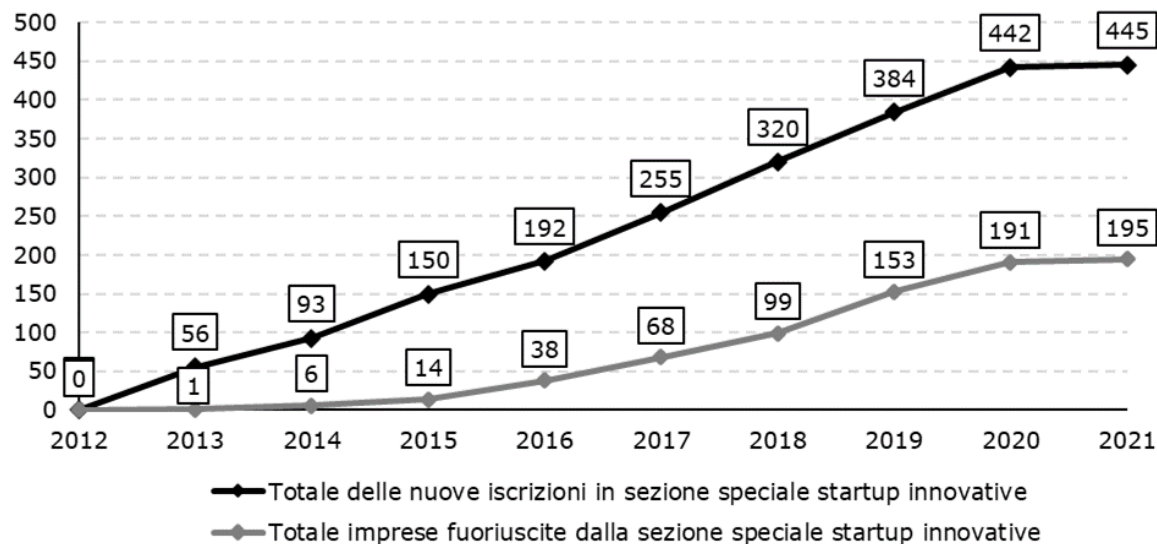
Figura 63 Tasso di mortalità delle startup innovative (ultimi cinque anni)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

Nella figura successiva si presenta un confronto tra i trend annuali delle nuove iscrizioni nella sezione speciale startup e delle imprese che nel contempo ne sono fuoriuscite. L'incremento netto dello stock di startup innovative è dato quindi dalla differenza tra le due curve: quella delle nuove iscrizioni nell'anno solare e le imprese, che nello stesso anno, hanno perso lo status di startup innovativa o per raggiungimento del limite di età (essendo trascorsi cinque anni dalla data di costituzione dell'impresa) o per altre motivazioni (perdita dei requisiti di iscrizione, cessazione dell'attività, altre dinamiche aziendali quali fusione con o acquisizione da parte di altre imprese).

Figura 64 Friuli Venezia Giulia: confronto tra nuove iscrizioni e imprese fuoriuscite

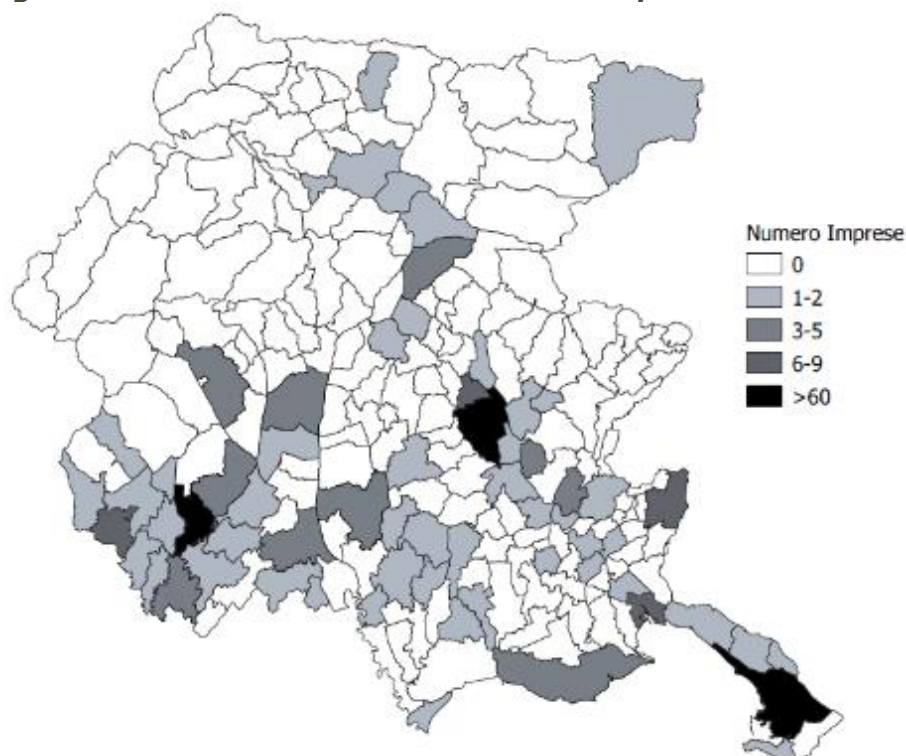


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

Dal punto di vista territoriale si conferma il ruolo delle aree urbane quali ambienti favorevoli all'innovazione e all'imprenditorialità (si veda mappa seguente). Oltre i due terzi del totale delle imprese attive transitate per la sezione speciale del registro camerale (240) è localizzato nelle tre grandi aree urbane di Pordenone (62 imprese, 17% del totale), Trieste (99, 27%) e Udine (79, 22%); oltre il 23% (84) nasce e si sviluppa all'interno delle piccole aree urbane friulane, tra cui Gorizia (9 imprese), Tavagnacco (7), Sacile e Monfalcone (6). Le restanti imprese (11% del totale) appartengono ai comuni ricadenti nelle aree rurali regionali. Di queste, due imprese sono localizzate nelle aree interne, una in Alta Carnia e l'altra in Val Canale - Valli di Fella, mentre nessuna impresa è presente nell'area interna Dolomiti Friulane.

Sempre dal punto di vista territoriale, il 36% del totale imprese (129) è ubicato nelle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive di cui l'Asse II del POR FESR ne sostiene i piani di rilancio: Distretto del Mobile (91 imprese), Isontino (23) e Distretto della Sedia (15).

Figura 65 Distribuzione territoriale delle imprese attive "storico CCIAA"



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

La maggior parte delle imprese regionali dello "storico CCIAA" (236, 65%) opera nel comparto dei servizi e, in particolare, dei servizi alle imprese.

Tabella 29 Distribuzione delle imprese attive "storico CCIAA" per settore di attività economica

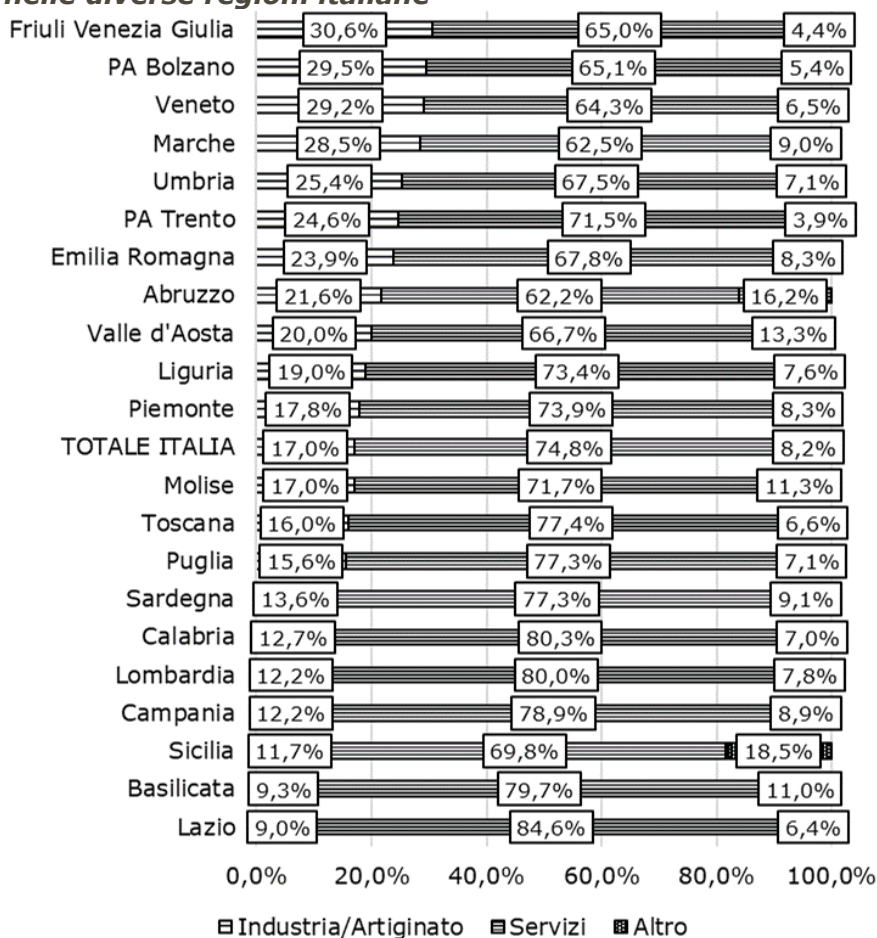
Settori di attività economica e loro raggruppamenti	n°	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	0,3%
Commercio	7	1,9%
Costruzioni	4	1,1%
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,6%
Industria e artigianato	111	30,6%
Servizi alle imprese e alla persona	236	65,0%
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	139	38,3%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	84	23,1%
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	5	1,4%
<i>Istruzione</i>	5	1,4%
<i>Altro</i>	3	0,8%
Turismo	1	0,3%
Totale	363	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

Due sono le attività prevalenti: i "servizi di informazione e comunicazione" (38,3% del totale) con una concentrazione delle imprese operanti nella "produzione di software, consulenza

informatica e attività connesse" (108); le "attività professionali, scientifiche e tecniche" (23,1% del totale), dove invece si evidenzia il gruppo di imprese che svolgono "ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria" (54).

Figura 66 Distribuzione per settore di attività delle imprese attive "storico CCIAA" nelle diverse regioni italiane



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

Nonostante la maggiore incidenza del comparto dei servizi, peculiarità della sezione speciale del Registro camerale, il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per la più alta quota del comparto "Industria/Artigianato" tra le regioni italiane: 30,6%, oltre 13 punti percentuali al di sopra del dato medio italiano. Il settore più rappresentato è relativo alla fabbricazione di macchinari ed apparecchiature per la lavorazione dei materiali. Si segnala che in generale, le imprese innovative "di prodotto", se confrontate con le imprese innovative "di servizio", presentano un potenziale di scalabilità molto più elevato, seguendo percorsi di crescita caratterizzati da maggiore intensità tecnologica e minore intensità di lavoro.

I grafici successivi riportano la distribuzione delle imprese in relazione ai valori degli indicatori "prevalenza femminile" e "prevalenza giovanile". Per le imprese che attualmente conservano lo status di "startup innovativa" sono stati utilizzati i valori disponibili nella sezione speciale startup innovative del Registro CCIAA, riferiti a fine 2020; per le imprese fuoriuscite dal registro gli indicatori sono stati ricostruiti utilizzando i dati del database AIDA "Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane" riferiti al 31 dicembre 2019. Nonostante questo gap temporale, di circa un anno, i risultati dovrebbero riflettere abbastanza fedelmente la situazione attuale, dal momento che le imprese fuoriuscite sono quelle operanti da più anni e maggiormente consolidate. Tali indicatori infatti variano maggiormente nelle prime fasi di vita dell'impresa al variare della composizione della compagine sociale.

Le imprese regionali con una prevalenza femminile sono 56, il 16% del totale per cui è disponibile questa statistica. Di queste la maggioranza (44, pari al 79%) si caratterizza per una

prevalenza femminile forte e/o esclusiva. Si tratta di aziende in cui le quote di possesso e le cariche amministrative sono detenute per oltre il 66% da donne (100% in caso di prevalenza esclusiva). Più alta, anche se di poco, la quota di imprese con prevalenza giovanile under 35, il 21%. Per 66 imprese (l'88% del relativo totale) la prevalenza giovanile è forte e/o esclusiva.

Figura 67 Prevalenza femminile nelle imprese attive "storico CCIAA"

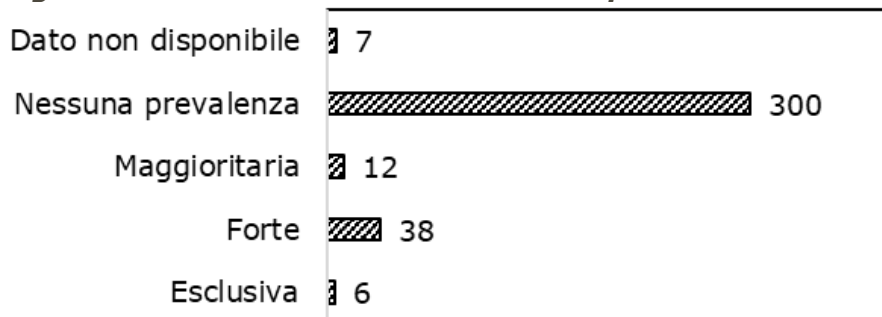
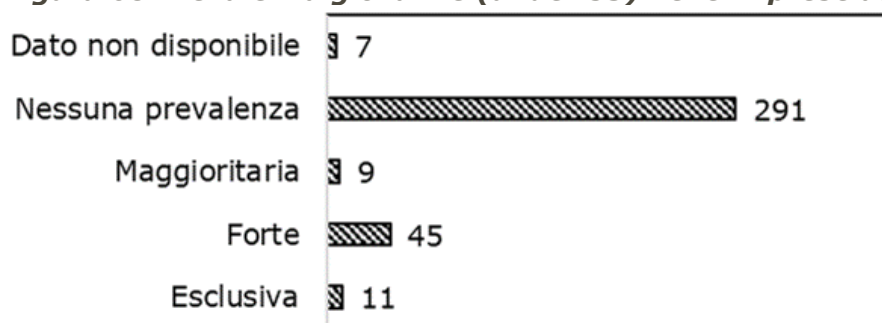


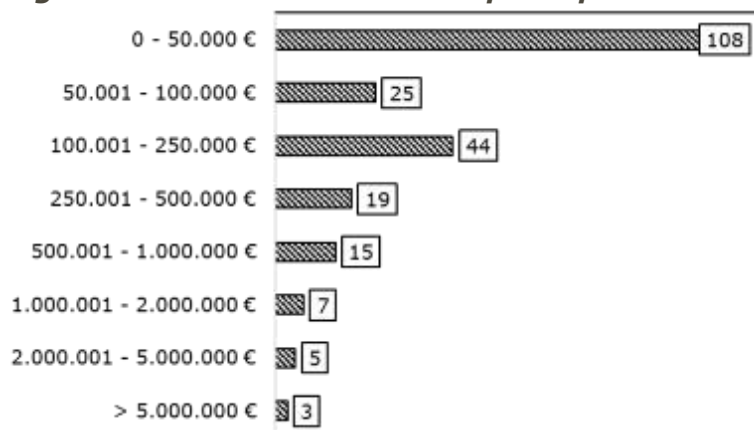
Figura 68 Prevalenza giovanile (under 35) nelle imprese attive "storico CCIAA"



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA

Per fornire alcune indicazioni sulle dinamiche aziendali, si considerano infine le 226 imprese per le quali AIDA fornisce i dati sul fatturato e sui dipendenti per le annualità 2019 e 2018. Considerando questo gruppo di imprese il valore aggregato del fatturato al 2019 supera gli 81 milioni di Euro, in crescita di circa il 23% rispetto all'anno precedente. Un'analisi per classi (figura successiva) evidenzia come solo il 13% delle imprese abbia superato nel 2019 il mezzo milione di fatturato, mentre più del 59% presenta valori minori ai 100mila euro.

Figura 69 Distribuzione delle imprese per classe di fatturato (anno 2019)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA e AIDA

Naturalmente la situazione delle imprese è molto variegata ed è sicuramente legata agli anni di operatività sul mercato, come evidenziato dal valore medio del fatturato 2019 in relazione agli anni di vita delle imprese.

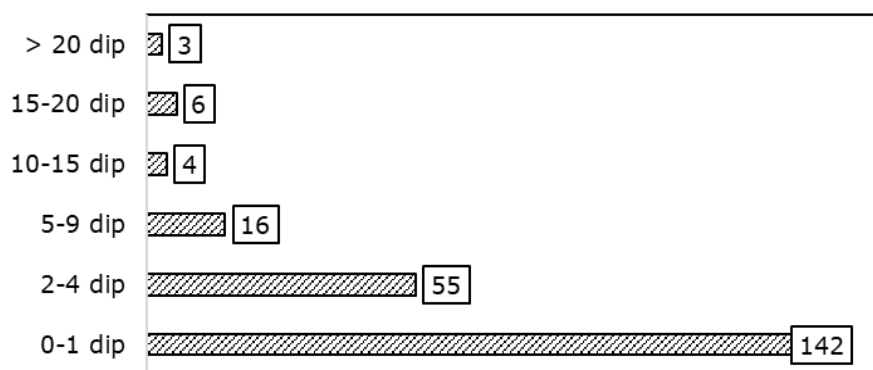
Tabella 30 Fatturato medio per classe di età delle imprese (anno 2019)

Classe	N° imprese	Fatturato Aggregato	Valore medio
< 2 anni	57	4.553.000	79.877
2-3 anni	54	6.963.000	128.944
3-4 anni	27	1.980.000	73.333
4-5 anni	24	13.116.000	546.500
> 5 anni	64	54.510.000	851.719
Totale	226	81.122.000	358.947

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA e AIDA

In termini occupazionali, il numero di dipendenti al 2019 del gruppo di imprese analizzato è pari a 583 con una crescita simile a quella registrata per il fatturato del 22% rispetto al 2018. Circa l'87% delle imprese ha meno di cinque dipendenti.

Figura 70 Distribuzione delle imprese per classi di dipendenti (2019)



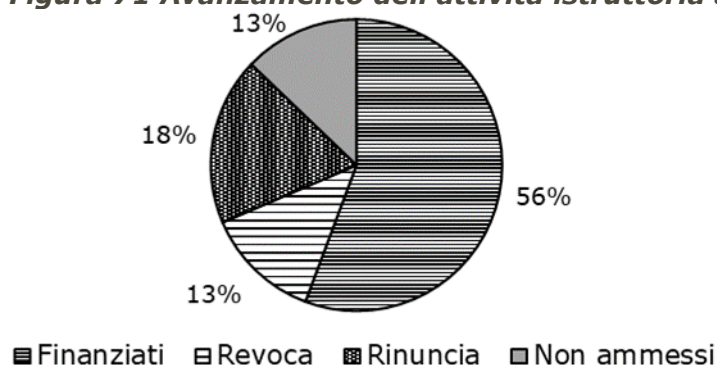
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati CCIAA e AIDA

4.2.3. Stato di avanzamento e prime risultanze della Linea 1.4.b

Sulla base dei dati amministrativi forniti dal sistema di monitoraggio, le domande pervenute sulla Linea di Intervento 1.4.b sono state **70**, per un ammontare complessivo di agevolazioni richieste di oltre **4,5 milioni di Euro** corrispondente ad un potenziale investimento totale, comprensivo delle risorse private, di circa **14,2 milioni**.

La figura successiva riporta l'avanzamento a dicembre 2020 dell'attività istruttoria per il complesso delle domande pervenute (70): le startup innovative che hanno usufruito (o stanno usufruendo) delle agevolazioni della Linea 1.4.b sono 39, il 56% del totale; un basso numero di domande, 9, pari al 13%, sono state giudicate non ammissibile ai finanziamenti; 22 (31% del totale), infine, sono le domande decadute per revoca (13%) o per rinuncia al progetto da parte del soggetto beneficiario⁴¹ (18%).

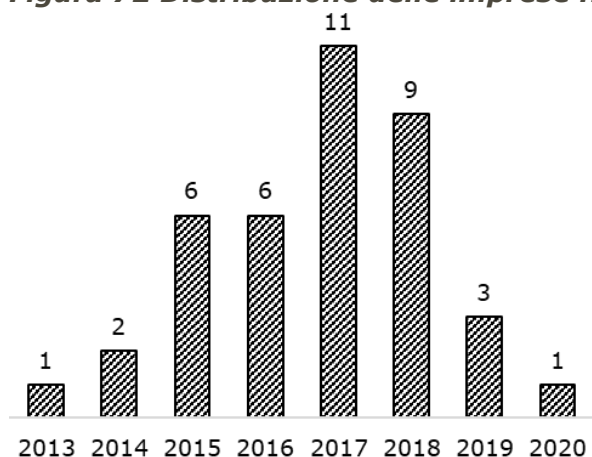
Figura 71 Avanzamento dell'attività istruttoria a dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

La maggior parte dei beneficiari è costituito da nuove imprese (10) o da imprese nelle prime fasi di sviluppo (1-2 anni di operatività), come si evince nella figura seguente, dove le 39 imprese sono distribuite per anno di costituzione.

Figura 72 Distribuzione delle imprese finanziate per anno di costituzione



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

⁴¹ Delle undici imprese, tre risultano a gennaio 2021 in liquidazione e quindi probabilmente hanno rinunciato al progetto per la mancanza delle risorse finanziarie necessarie a sostenere l'investimento. Inoltre, nove imprese che hanno rinunciato al progetto (82% del relativo totale) sono state ammesse ai finanziamenti della Linea 1.4.b solo a seguito degli scorrimenti della graduatoria (quattro a seguito del primo scorrimento di febbraio 2019 e cinque a seguito del secondo scorrimento di novembre 2019). È quindi possibile che tali ritardi ne abbiano compromesso il piano di impresa e quindi la convenienza ad investire. È inoltre possibile che le imprese dichiarate ammissibili solo a fine novembre 2019 abbiano rinunciato al progetto a causa dell'emergenza sanitaria Covid che da lì a pochi mesi sarebbe scoppiata. Infine, un'impresa ha rinunciato al progetto in quanto ha considerato più conveniente la partecipazione alla Linea 2.1.a.1 dell'Asse II.

Ai 39 progetti finanziati corrisponde una quota di contributi concessi di poco superiore ai 2,5 milioni di Euro a fronte di una spesa ammissibile di oltre 5,3 milioni (47,5%). Il costo di progetto è molto variabile, con valore minimo di poco superiore ai 15mila Euro e valore massimo superiore ai 700mila Euro. Oltre il 51% dei contributi totali concessi fa riferimento a solo 9 progetti mentre sono 21 le imprese che hanno ottenuto un'agevolazione inferiore ai 50mila Euro. La tabella successiva riporta i valori del contributo regionale totale e medio per tipologia d'impresa, distinguendo tra le imprese di nuova costituzione e quelle già esistenti all'atto della domanda di agevolazione.

Tabella 31 Contributi per tipologia di impresa: nuove imprese e imprese già esistenti

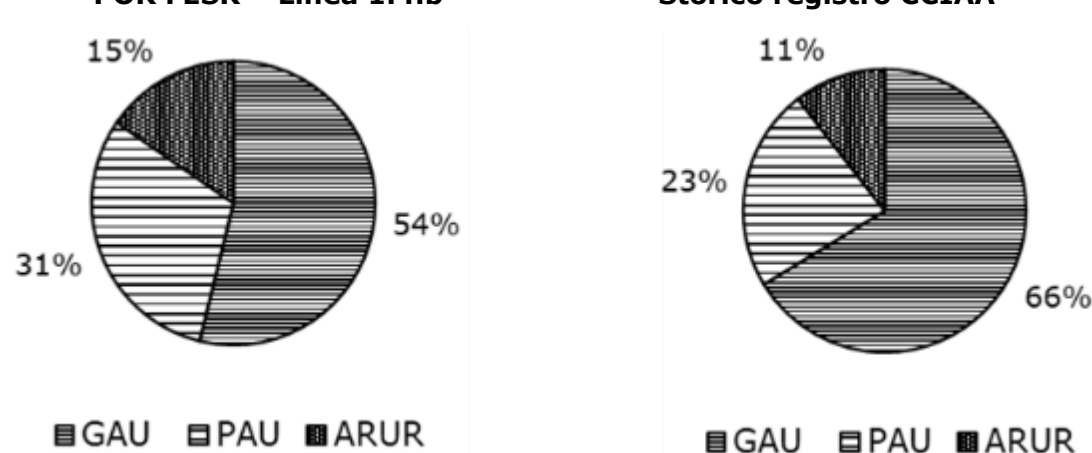
Tipologia impresa	n°	Contributo totale	Contributo medio
Nuova costituzione	10	478.407,9 €	47.840,8 €
Già esistente	29	2.047.732,3 €	70.611,5 €
Totale	39	2.526.140,2 €	64.772,8 €

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

A dicembre 2020, sono 20 le imprese che hanno portato a termine il piano di investimento aziendale; per le restanti 19, il progetto risulta ancora in corso di svolgimento.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, prevalgono le imprese localizzate nelle grandi aree urbane (Udine, Trieste, Pordenone), oltre il 54% del totale. Rispetto alla distribuzione territoriale derivante dallo storico del registro delle startup innovative CCIAA, crescono tuttavia le quote relative alle imprese localizzate nelle piccole aree urbane regionali (+8%) e nelle aree rurali (+4%). Questo è anche l'effetto di specifici criteri di selezione scelti dalla Regione atti a promuovere interventi in aree caratterizzate da svantaggio socioeconomico.

Figura 73 Distribuzione territoriale: confronto POR FESR / storico registro CCIAA



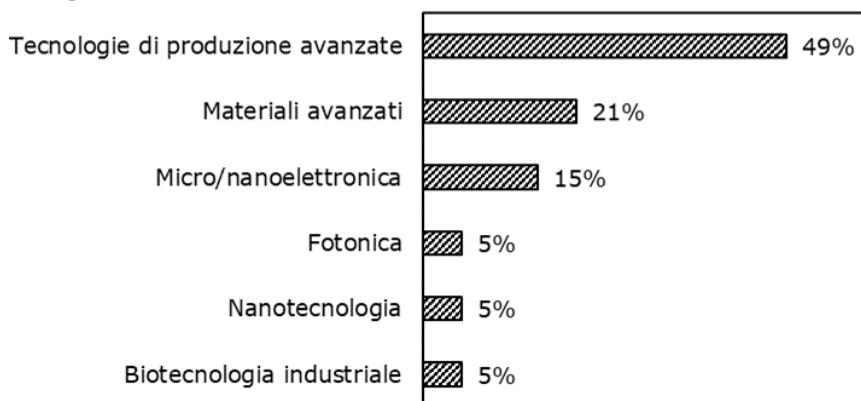
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

Per quanto concerne la distribuzione settoriale, le imprese si ripartiscono quasi equamente tra il comparto "servizi" (20) e il comparto "industria/artigianato" (19). Ancora una volta si evidenzia la quota relativamente alta dell'industria manifatturiera, evidenziata nel paragrafo precedente, ed in particolare del settore di attività economica relativo alla fabbricazione di macchine ed apparecchiature industriali. Allo stesso modo, è evidente la concentrazione nel comparto servizi delle imprese di produzione di software e di consulenza informatica.

Dal punto di vista del contenuto tecnologico, circa la metà dei progetti finanziati (49%) è incentrato sullo sviluppo delle tecnologie di produzione avanzata (AMS - Advanced Manufacturing Systems) per il miglioramento dei processi produttivi e dei relativi servizi. Quest'ambito comprende le tecnologie per l'automazione, la robotica industriale, i sistemi

avanzati di misura e di controllo, nonché applicazioni avanzate delle ICT per la gestione intelligente e adattativa dei sistemi di produzione. Circa il 21% dei progetti ruota attorno allo sviluppo di materiali avanzati mentre il 15% afferisce al campo della micro e nanoelettronica. Un peso inferiore (5%) si ha in relazione alle restanti KETs: fotonica, nanotecnologie e biotecnologie per applicazioni industriali.

Figura 74 Quota dei progetti finanziati in relazione alle Tecnologie Chiave Abilitanti - KETs



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

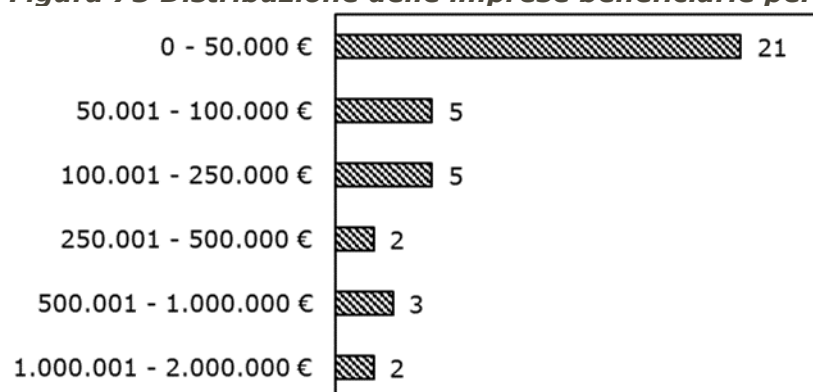
Analizzando i dati camerali, tutte le imprese beneficiarie della linea 1.4.b risultano attive ad eccezione di due aziende che hanno cessato la propria attività nel corso del 2020: una si è fusa mediante incorporazione in un'altra società, la seconda soggetta a procedura di liquidazione.

Per fornire delle prime indicazioni sulle performance si considerano, infine, i dati AIDA sul fatturato e sull'occupazione. A fine 2019, ultima osservazione disponibile, il fatturato aggregato delle imprese beneficiarie del POR⁴² è superiore ai 7,5 milioni di Euro, mantenendosi pressoché stabile rispetto all'anno precedente (+0,7%). Più marcato è l'incremento occupazionale, +20%, tra il 2018 e il 2019, passando da un totale di 60 a 72 dipendenti.

Considerando la distribuzione per classi (si vedano figure seguenti), si evidenzia come oltre i 2/3 delle imprese registri un fatturato inferiore ai 100mila Euro e oltre la metà abbia un numero di dipendenti compreso tra 0 e 1.

Va tuttavia evidenziato come sia presto per apprezzare i possibili effetti del sostegno regionale del POR, dal momento che oltre il 70% dei progetti ha avuto inizio nel corso del 2019 (e il restante 30% a fine 2018).

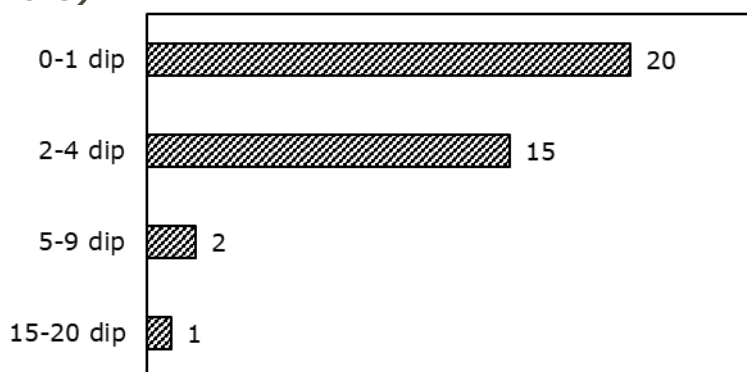
Figura 75 Distribuzione delle imprese beneficiarie per classe di fatturato (anno 2019)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

⁴² Il dato è riferito a 38 beneficiari. Non è disponibile per un'impresa nata nel 2020.

Figura 76 Distribuzione delle imprese beneficiarie per classe di dipendenti (anno 2019)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

Box – Le startup innovative che hanno partecipato alle iniziative a sostegno della nuova imprenditorialità dell’Asse II

La partecipazione delle startup innovative ai benefici concessi dal Programma non si limita alla Linea di intervento dedicata 1.4.b.1 ma si estende alle iniziative a sostegno della nuova imprenditorialità promosse dall’Asse 2 “Competitività e PMI”, oggetto di analisi dei prossimi paragrafi.

In particolare:

- ulteriori 39 startup innovative, attualmente iscritte alla sezione speciale del Registro CCIAA, hanno presentato domanda sulla Linea di intervento 2.1.a.1 “Supporto alle nuove realtà imprenditoriali”. Di queste, 19 sono le imprese con progetto finanziato (concluso o attualmente in corso), 17 non sono state ammesse ai benefici, 2 sono i progetti revocati da parte della Regione, un progetto decaduto per rinuncia da parte dell’impresa (che poi ha partecipato al bando della 1.4.b).
- 8 startup innovative, anch’esse presenti nel Registro camerale, hanno invece preso parte all’Attività 2.1.b “Interventi dedicati alle imprese nell’ambito dell’area di specializzazione della cultura, creatività e turismo”. Di queste, 6 sono beneficiarie con progetto concluso o in corso, una non è stata ammessa e una ha avuto il progetto revocato dalla Regione.

I dati possono far pensare ad un possibile effetto di spiazzamento che, soprattutto, la Linea 2.1.a.1 ha avuto nei confronti della Linea 1.4.b.1 dell’Asse I (per quest’ultima la chiusura del bando è avvenuta quasi contestualmente alla pubblicazione dell’avviso sulla 2.1.a.1). Due sono gli elementi che supportano questa ipotesi: una dotazione finanziaria iniziale di gran lunga più alta per la 2.1.a.1 (inizialmente 8,5 milioni di Euro rispetto agli 1,5 della 1.4.b.1) assieme ad un regime contributivo più conveniente. A questo si aggiunge una maggiore semplicità delle procedure di accesso (come evidenziato dai giudizi dei beneficiari delle due iniziative regionali raccolti attraverso la survey). Quanto detto è stato anche confermato da un’impresa partecipante alla survey che ha rinunciato al progetto sulla 1.4.b.1 adducendo come motivazione “l’utilizzo di finanziamento regionale più vantaggioso per il tipo di spese da sostenere (Linea 2.1.a.1)”.

4.2.4. Efficacia ed efficienza delle procedure di attuazione

L'obiettivo del presente capitolo è valutare in che misura le procedure amministrative per la selezione e gestione dei progetti della Linea di Intervento 1.4.b si siano rivelate efficienti ed efficaci. In quest'ottica, le analisi si concentrano su due aspetti prioritari:

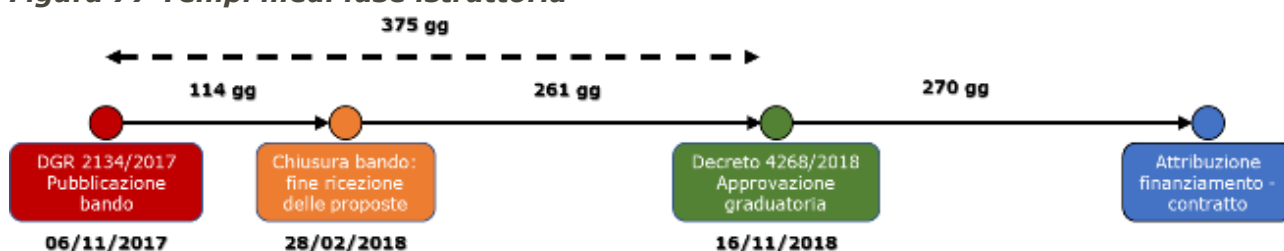
- **l'analisi dei tempi della fase istruttoria**, dalla definizione dell'intervento alla selezione e finanziamento dei progetti ammessi a contributo;
- **l'analisi dell'adeguatezza dei criteri di valutazione e selezione** dei progetti rispetto agli obiettivi di policy sottesi all'intervento regionale.

L'analisi delle procedure e dei tempi amministrativi

Step principali dell'iter procedurale:

- Deliberazione n. 2134 della Giunta Regionale del 6 novembre 2017 - Approvazione del bando "Interventi di sostegno alla creazione e al consolidamento delle startup innovative mediante incentivi diretti - strumento di fertilizzazione"
- Decreto n. 4268 del 16 novembre 2018: Approvazione della graduatoria delle domande ammissibili a contributo
- Decreto n. 386 del 15 febbraio 2019: Approvazione primo scorrimento della graduatoria delle domande ammissibili a contributo
- Decreto n. 3169 del 18 novembre 2019: Approvazione secondo scorrimento della graduatoria delle domande ammissibili a contributo.

Figura 77 Tempi medi fase istruttoria



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

Il lasso di tempo intercorso dalla DGR 2134 di approvazione del bando della Linea 1.4.b alla pubblicazione della graduatoria delle domande ammissibili a contributo è stato di 375 giorni, oltre un anno. Se consideriamo la data ultima di presentazione delle domande da parte delle imprese (28 febbraio 2018) i tempi per la valutazione e selezione definitiva dei progetti sono stati di 261 giorni, meno di 9 mesi.

Considerando solo i progetti effettivamente finanziati (conclusi o in corso di svolgimento), il tempo medio intercorso tra l'approvazione della graduatoria e l'aggiudicazione dei progetti è stato di 270 giorni, circa 9 mesi.

Per la linea 1.4.b, non tutti i progetti sono stati finanziati alla conclusione delle procedure di valutazione e selezione del bando. Alcuni interventi infatti sono stati finanziati in momenti successivi tramite due scorrimenti della graduatoria grazie all'assegnazione di risorse aggiuntive da parte della Regione (o per la disponibilità di risorse liberate a seguito della revoca/rinuncia di alcuni interventi). La tabella successiva riporta i valori medi, minimi e massimi dei tempi in relazione ai tre step con cui sono stati finanziati i progetti delle imprese (graduatoria, primo scorrimento, secondo scorrimento).

Figura 78 Tempi istruttori in relazione ai tre step: graduatoria, primo e secondo scorrimento

	n° progetti	Tempo medio di aggiudicazione	T _{min}	T _{max}	Tempo medio della fase istruttoria
Prima graduatoria	11	157 gg	91 gg	348 gg	537 gg
Primo scorrimento	16	124 gg	52 gg	258 gg	590 gg
Secondo scorrimento	12	311 gg	15 gg	410 gg	823 gg

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

I dati evidenziano la lungaggine della fase istruttoria, evidente per i progetti ammessi a finanziamento in momenti successivi alla conclusione delle procedure di valutazione e selezione delle proposte progettuali. In particolare, per i progetti finanziati attraverso il secondo scorrimento della graduatoria di novembre 2019 il tempo medio per il completamento della fase istruttoria è stato di circa 2 anni e tre mesi, un lasso di tempo che sembra incompatibile con le esigenze delle imprese e con il mercato in generale. Questo aspetto è stato segnalato dai beneficiari durante l'indagine sul campo quale una delle principali criticità nella gestione della misura di finanziamento da parte della Regione (assieme all'incertezza riguardante l'ottenimento o meno del finanziamento regionale).

L'analisi dell'adeguatezza dei criteri di valutazione e selezione dei progetti

Gli investimenti in startup, specialmente in quelle innovative, si caratterizzano per un elevato livello di rischio. Data l'elevata eterogeneità, i bassi tassi di sopravvivenza e la presenza di asimmetrie informative, è molto difficile valutare la qualità e il potenziale di una startup. L'efficacia e l'efficienza dei criteri di valutazione e selezione delle domande di agevolazione è dunque un aspetto cruciale per il conseguimento degli obiettivi del POR FESR a sostegno della creazione e consolidamento di nuove imprese ad elevato contenuto tecnologico e di conoscenza.

L'analisi del presente paragrafo ha quindi l'obiettivo di verificare, attraverso i dati dettagliati sui punteggi ottenuti dai progetti presentati sulla Linea 1.4.b.1, l'efficacia e l'adeguatezza delle procedure utilizzate dalla Regione. In altri termini, si intende analizzare il grado di significatività medio dei diversi criteri e parametri di valutazione, verificando il peso effettivo che ciascuno di essi ha avuto ai fini dell'ammissibilità al finanziamento dei progetti.

Per rispondere a questo obiettivo si è proceduto a verificare gli esiti delle procedure di selezione, acquisendo le griglie di valutazione adottate e i risultati della loro applicazione a livello di singolo progetto. L'analisi si focalizza sull'esame della valenza tecnica delle proposte progettuali effettuata dal Comitato Tecnico Scientifico.

L'esame di merito delle proposte progettuali è svolto in relazione a 4 criteri:

- a. **Qualità** dell'iniziativa;
- b. **Prospettive di impatto** dei risultati dell'iniziativa (ricadute occupazionali ed economiche);
- c. Iniziative concernenti gli ambiti relativi alle **Tecnologie Abilitanti**;
- d. Contributo alla **sostenibilità ambientale**.

La tabella successiva riporta nel dettaglio i quattro criteri di valutazione tecnica, a loro volta declinati in parametri, con relativa indicazione dei punteggi massimi ottenibili.

Per la determinazione del punteggio in graduatoria concorrono anche i cosiddetti "altri criteri di valutazione", non graduabili, che possono essere interpretati come una sorta di criteri di premialità:

- **Interventi che si realizzano in aree di svantaggio socio-economico:** progetti realizzati presso la sede dell'impresa o unità locale localizzata in aree montane e nei

comuni rientranti nelle aree territoriali colpite da crisi diffusa, punti 5;

- **Minori dimensioni aziendali:** a) "microimpresa", punti 5; b) "piccola impresa", punti 4; c) "grande impresa", punti 1;
- **Iniziative presentate da imprese caratterizzate da significativa presenza femminile,** punti 3;
- **Iniziative presentate da imprese caratterizzate da significativa presenza giovanile,** punti 3;
- **Partecipazione a reti d'impresa registrate presso la CCIAA:** a) progetto presentato da una rete avente soggettività giuridica (rete soggetto), punti 5; b) progetto realizzato da un'impresa appartenente ad una rete, punti 1.

Tabella 32 Criteri e parametri di valutazione tecnica

Criterio	Parametro	Punteggio max
A	A1. Contributo dell'iniziativa alla creazione e al consolidamento dell'impresa	10
	A2. Introduzione in fase di avvio di una o più significative innovazioni di prodotto, processo, marketing e organizzazione, mediante l'investimento programmato	10
B	B1. Incremento occupazionale dell'impresa al termine del progetto: - da 1 a 2 unità - da 3 a 5 unità - superiore a 5 unità	5 10 15
	B2. Ricadute positive per l'aumento della capacità produttiva anche in relazione alla possibilità di rispondere meglio alla domanda del mercato e/o alla possibilità di aprirsi a nuovi mercati	10
	B3. Collaborazione con una grande impresa o media impresa che svolga il ruolo di driver tecnologico (indirizzamento delle traiettorie di sviluppo tecnologico) del progetto d'impresa	10
	C1. Iniziativa concernente gli ambiti relativi alle tecnologie abilitanti e/o applicazione delle tecnologie abilitanti nello sviluppo dello stesso	5
D	D1. Ricaduta ambientale del progetto i cui risultati riguardano: - l'utilizzo di materiali ecocompatibili; - il riuso dei residui di lavorazione; - la riduzione e il riciclo dei rifiuti; - la riduzione e la depurazione degli inquinanti.	6
	D2. Ricaduta ambientale del progetto i cui risultati riguardano: - il risparmio delle risorse idriche e l'efficienza energetica - l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	5

Il punteggio minimo complessivo per l'ammissibilità al finanziamento in relazione ai quattro criteri di valutazione tecnica è pari a 20, a fronte di un punteggio massimo ottenibile di 71.

L'analisi considera i **61 progetti ammessi a finanziamento**, comprensivi degli interventi successivamente decaduti per revoca o rinuncia da parte del beneficiario.

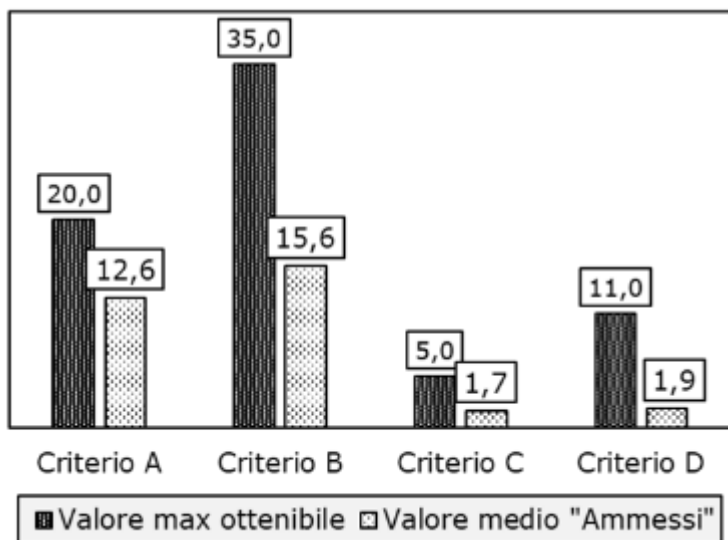
Nel complesso, tali progetti hanno ricevuto un punteggio medio di 32, con punteggio massimo e minimo pari, rispettivamente, a 53 e 20. **L'ampia forbice tra la media dei punteggi ottenuti e il punteggio massimo ottenibile può far pensare ad un disallineamento tra la progettualità finanziata e i desideranda della Regione sui contenuti, finalità e modalità di implementazione degli interventi.** Le analisi che seguono hanno la finalità di verificare questo assunto.

La figura successiva riporta per ciascun criterio di valutazione tecnica il punteggio medio ottenuto dai progetti ammessi e il punteggio massimo ottenibile. **Per i criteri considerati, ad eccezione del Criterio A "Qualità dell'iniziativa", il punteggio medio ottenuto dalle domande ammesse a finanziamento è sensibilmente inferiore al punteggio massimo ottenibile.**

Per il Criterio B, riferito ai potenziali impatti del progetto in termini di ricadute occupazionali ed

economiche, la media dei punteggi ottenuti dalle imprese è pari al 45% del valore massimo (con un delta di 19,4 punti); 34% per il Criterio C, concernete l'applicazione/sviluppo delle KETs per lo svolgimento del progetto (con un delta di 3,3 punti); 17% per il Criterio D, riferito ai potenziali effetti ambientali degli investimenti (con un delta di 9,1 punti).

Figura 79 Domande ammesse: valore medio dei punteggi conseguiti per criterio di valutazione tecnica



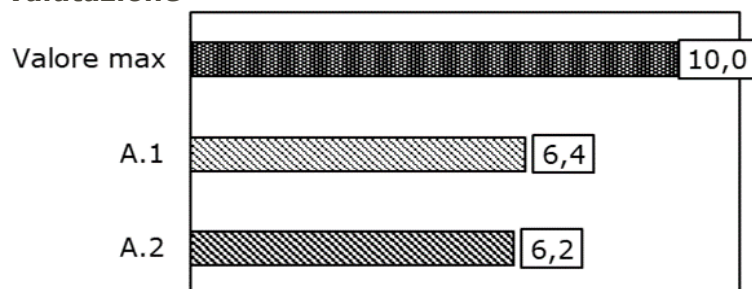
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi relativi alla selezione

L'analisi dei singoli parametri di valutazione tecnica restituisce informazioni di maggior dettaglio.

Per il **Criterio A "Qualità dell'iniziativa"**, la differenza tra i valori medi ottenuti sui due parametri di valutazione tecnica è minima:

- **sul parametro A.1 il punteggio medio ottenuto dalle imprese è pari a 6,4** (a fronte di un punteggio massimo di 10). Tale parametro concerne la valutazione del contributo del progetto finanziato allo sviluppo dell'idea imprenditoriale (in caso di creazione di una nuova impresa) o al consolidamento delle attività di business (in caso di impresa già costituita). L'analisi per singolo progetto evidenzia come una quota relativamente bassa di imprese (23% sul totale delle ammesse a finanziamento) ottenga un punteggio al di sotto della sufficienza (uguale o inferiore a 5).
- **sul parametro A.2 il punteggio medio ottenuto dalle imprese è pari a 6,2** (a fronte di un punteggio massimo di 10). Questo parametro riguarda il carattere innovativo del progetto, in termini di introduzione da parte dell'impresa di significative innovazioni di prodotto, processo, marketing e organizzazione. Su questo parametro circa un terzo delle imprese ammesse a finanziamento ottiene un punteggio non sufficiente (pari o inferiore a 5).

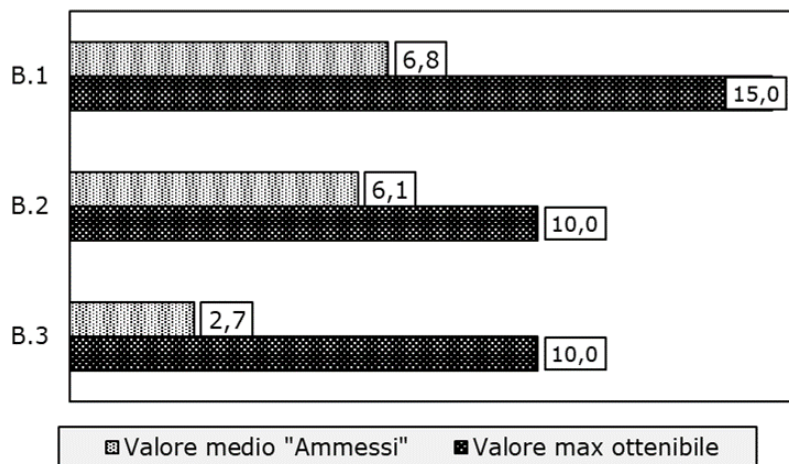
Figura 80 Criterio A: punteggio medio dei progetti ammessi per parametro di valutazione



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi relativi alla selezione

La figura successiva riporta i valori medi ottenuti sui tre parametri costituenti il **Criterio B "Prospettive di impatto dei risultati dell'iniziativa"**.

Figura 81 Criterio B: punteggio medio dei progetti ammessi per parametro di valutazione

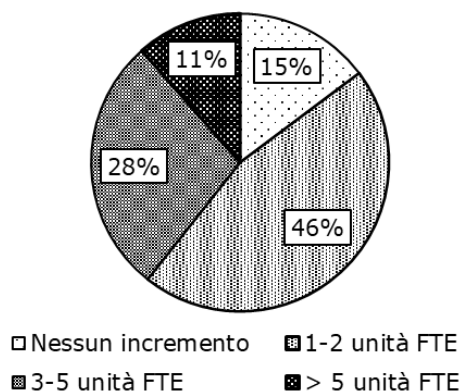


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi relativi alla selezione

L'analisi evidenzia:

- **sul parametro B.1, riguardante le ricadute occupazionali, il punteggio medio è di 6,8.** Il punteggio per il parametro B.1 non è graduabile ma assume valore 5 per un incremento occupazionale di 1-2 unità, 10 per 3-5 unità o 15 per un incremento di occupati maggiore. Questo valore è indicato ex-ante dalla stessa impresa proponente sulla base di una previsione che va verificata nel corso e alla conclusione del progetto⁴³. La figura seguente riporta la distribuzione dei progetti ammessi sulla base dell'incremento occupazionale atteso. Solo il 15% delle imprese non ha previsto un aumento degli occupati alla conclusione dell'iniziativa.

Figura 82 Distribuzione dei progetti ammessi per incremento occupazionale ipotizzato ex-ante dall'impresa



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi relativi alla selezione

Tale parametro potrebbe comportare problematiche nella gestione della misura, poiché spesso il valore di incremento occupazionale indicato dalla impresa viene rivisto al ribasso

43 L'incremento viene calcolato in base alla differenza tra unità lavorative (esprese in Full Time Equivalent) risultanti alla data di rendicontazione e alla data della domanda. L'incremento occupazionale deve essere mantenuto per i 12 mesi successivi alla data di rendicontazione e viene verificato allo scadere dei 12 mesi di vincolo, con la stessa unità di misura.

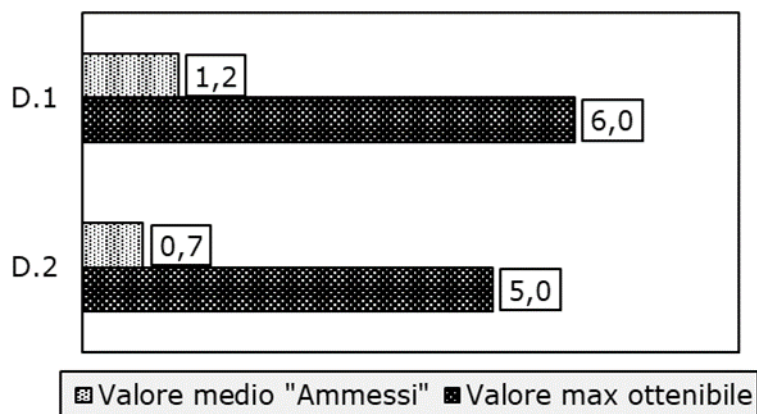
durante la realizzazione del progetto. Questo è avvenuto per il 45% dei progetti conclusi. La graduatoria iniziale, sulla base della quale vengono selezionati i progetti, non rispecchia quindi i punteggi effettivi⁴⁴.

- **sul parametro B.2 il punteggio medio ottenuto dalle imprese è pari a 6,1** (a fronte di un punteggio massimo di 10). Questo parametro fa riferimento alle potenziali ricadute economiche per l'impresa proponente a seguito della realizzazione del progetto. Anche su questo parametro circa un terzo delle imprese ammesse a finanziamento ottiene un punteggio non sufficiente (uguale o inferiore a 5).
- **il parametro B.3 registra il punteggio medio più basso ottenuto dalle imprese, 2,7**, a fronte di un punteggio massimo ottenibile di 10. Questo parametro valuta l'entità e le modalità di collaborazione tra l'impresa proponente e una grande o media impresa in grado di assumere il ruolo di driver tecnologico del progetto. L'analisi per progetto evidenzia come solo il 30% dei proponenti (18 imprese su 61) ottenga un punteggio pari o superiore a 6. Va segnalato, inoltre, come oltre la metà delle imprese ammesse (54%) non preveda alcuna collaborazione nello svolgimento del progetto, non ottenendo alcun punteggio su questo parametro.

Il **Criterio C "Iniziative concernenti gli ambiti relativi alle Tecnologie Abilitanti"** non è declinato in parametri di valutazione. Come detto in precedenza, il punteggio medio ottenuto dalle imprese è 1,7 rispetto a un punteggio massimo ottenibile di 5. Il 75% delle imprese ammesse ottiene un punteggio pari o inferiore a 2; il 23% ottiene zero punti su questo criterio.

La figura successiva, infine, riporta i valori medi ottenuti sui due parametri costituenti il **Criterio D "Sostenibilità ambientale"**. Per entrambi i parametri D.1 e D.2, che concernano le potenziali ricadute ambientali del progetto (si veda tabella con criteri), il punteggio medio ottenuto dalle imprese è particolarmente basso, 1,2 e 0,7 rispettivamente. Il 43% dei progetti ammessi a finanziamento non ha potenziali ricadute ambientali positive, non ottenendo alcun punteggio su questo criterio. È quindi da considerarsi basso il peso che le tematiche ambientali hanno avuto ai fini dell'ammissibilità dei progetti.

Figura 83 Criterio D: punteggio medio dei progetti ammessi per parametro di valutazione



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati amministrativi relativi alla selezione

Per la valutazione tecnica dei progetti la soglia minima ai fini dell'ammissibilità a finanziamento appare troppo bassa (20 punti su un massimo ottenibile di 71). Vi è quindi il rischio di finanziare progetti a basso potenziale innovativo e di crescita. Tale rischio è acuito dalla mancanza di punteggi minimi da soddisfare in relazione a ciascun criterio valutativo e, come accaduto, dall'elevato numero di progetti decaduti, o perché revocati dalla Regione o per rinuncia da parte del beneficiario, che di fatto hanno comportato lo scorrimento della

⁴⁴ Il rischio, una volta verificato il reale aumento occupazionale, è anche quello di finanziare un'impresa con un punteggio reale minore della soglia minima di ammissibilità (rischio da non trascurare per le imprese che sono state finanziate attraverso il secondo scorrimento della graduatoria).

graduatoria fino al finanziamento di tutte le domande ammissibili. Si fa notare, infatti, come il 30% dei progetti finanziati (conclusi o in corso di realizzazione) abbia ottenuto un punteggio insufficiente, e a volte molto insufficiente, sul parametro di valutazione A.2 riguardante il carattere innovativo dell'iniziativa e/o sul parametro B.2 che fa riferimento alle potenziali ricadute economiche per l'impresa; oppure come il 58% abbia ottenuto un punteggio uguale o inferiore a uno sul criterio di valutazione C legato al contenuto tecnologico dell'iniziativa in termini di grado di applicazione/ sviluppo delle KETs per lo svolgimento del progetto.

Infine si riportano alcune considerazioni sul soddisfacimento degli "altri criteri di valutazione" da parte delle imprese ammesse a finanziamento. L'analisi evidenzia come:

- **il 43% dei progetti ammessi sia realizzato nelle aree regionali di svantaggio socio-economico** (aree montane e aree territoriali colpite da crisi diffusa), ottenendo ulteriori cinque punti in graduatoria;
- **il 93% delle imprese proponenti si configuri come microimpresa** ottenendo il massimo punteggio (5) sul criterio "minori dimensioni aziendali" (il restante 7% si configura come piccola impresa);
- **solo il 10% delle imprese ammesse sia a "prevalenza femminile";**
- **solo il 20% delle imprese ammesse sia a "prevalenza giovanile";**
- **solo 3 progetti su 61 ottengano un punteggio sul criterio "partecipazione a reti di impresa"** essendo presentati da un'impresa appartenente ad una rete registrata presso la Camera di Commercio.

4.2.5.I risultati della survey presso le imprese del Friuli Venezia Giulia

Il presente paragrafo restituisce le principali risultanze dell'indagine sul campo presso le imprese innovative del Friuli Venezia Giulia, beneficiarie o no della Linea di intervento 1.4.b del POR FESR.

Come descritto all'inizio del capitolo, l'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario on-line alle imprese regionali (attive al 2020) dello storico della Sezione Speciale "startup innovative" del Registro CCIAA, che includono anche le imprese portatrici di progetto della Linea d'intervento 1.4.b.

L'universo di analisi è quindi costituito complessivamente da 363 imprese. I questionari raccolti sono stati 52 (tasso di risposta totale del 14%). La tabella seguente riporta i dati di dettaglio evidenziando il tasso di risposte delle imprese che hanno partecipato al POR FESR.

Tabella 33 Tasso di risposta alla survey

Universo	Tipologia	Totale	Risposte	Tasso di risposta
POR FESR – Linea 1.4.b	Progetti Finanziati	37 ⁴⁵	14	38%
POR FESR – Linea 1.4.b	Progetti revocati/rinunciati	15 ⁴⁶	4	27%
Storico CCIAA (no POR)	Imprese	311	34	11%
Totale	Imprese storico CCIAA	363	52	14%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Dato il numero esiguo di osservazioni e le caratteristiche differenti delle imprese rispondenti (per età, settore di attività, etc.) i dati raccolti non consentono un'analisi quantitativa dei risultati. Tuttavia consentono di restituire informazioni su alcuni aspetti di particolare interesse per la Regione.

I principali ostacoli nella fase di creazione dell'impresa

Numerose sono le barriere all'imprenditorialità e all'innovazione che possono ostacolare la nascita e la crescita di nuove imprese innovative: l'accesso ai capitali e al mercato, il quadro regolatorio, la difficoltà di acquisire competenze adeguate, il grado di sviluppo del contesto in cui l'impresa opera.

Le imprese intervistate sono state invitate, sulla base della propria esperienza, a rispondere sulla rilevanza di questi aspetti, attribuendo ad essi un punteggio variabile da 1 a 5 (con 1 "per nulla importante" a 5 "molto importante"). I voti medi sono riportati nella figura seguente (scala Likert 1-5). I risultati evidenziano quattro elementi critici nella fase di costituzione dell'impresa, in ordine di importanza:

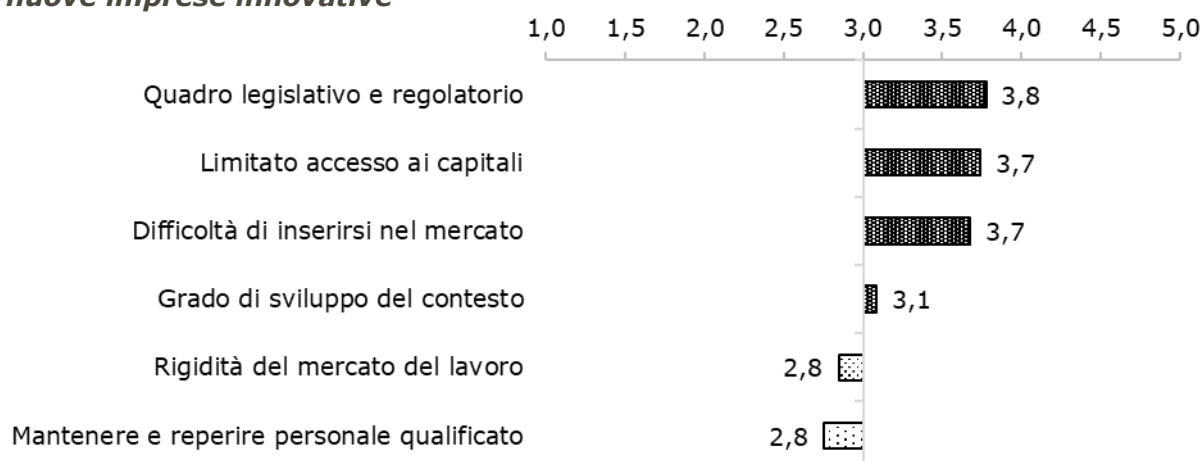
- **il quadro legislativo e regolatorio** (3,8) che spesso impone alle imprese di sostenere dei costi che, in termini relativi, risultano più onerosi per le imprese di nuova costituzione. Al fine di sostenere la nuova imprenditorialità, le politiche dovrebbero mirare a ridurre il peso burocratico, amministrativo e finanziario per le startup.
- **il limitato accesso ai capitali** (3,7) che impatta negativamente sulla performance delle nuove imprese. Le startup non hanno una storia e una reputazione e ciò genera le cosiddette "liabilities of newness" e "liabilities of smallness" che ne limitano l'accesso ai finanziamenti esterni.

⁴⁵ Dai 39 progetti finanziati non sono stati considerati 2 interventi: il primo portato a termine da un'impresa che è stata successivamente acquisita da un'altra azienda; il secondo, in corso di svolgimento secondo i dati di monitoraggio, realizzato da un'impresa attualmente soggetta a procedura di liquidazione.

⁴⁶ Non si considerano 7 progetti dei 22 revocati/rinunciati della Linea 1.4.b: 3 presentati da imprese in liquidazione, 4 presentati da persone fisiche che non hanno poi creato l'impresa.

- **la difficoltà ad inserirsi nel mercato** (3,7). Le “liabilities of newness” e “liabilities of smallness” limitano anche la capacità delle nuove imprese di porsi come interlocutori credibili e di inserirsi nella catena del valore delle imprese già presenti sul mercato. Questo è particolarmente vero nel caso del public procurement. Il settore pubblico ha una bassa propensione al rischio che limita l’attrattività delle nuove imprese. Inoltre, le grosse dimensioni dei contratti pubblici, la complessità e il forte carico amministrativo delle procedure di gara, nonché le tempistiche dei pagamenti, costituiscono forti barriere per le startup.
- **il grado di sviluppo del contesto** (3,1) che influenza l’intenzione, le attitudini e i processi di sviluppo delle startup. Il vantaggio competitivo delle imprese infatti dipende sempre più dalla presenza di risorse locali, dalle relazioni di prossimità con fornitori e clienti, dalla vicinanza alle università e centri di ricerca e dalla presenza di un sistema finanziario sviluppato oltre che dal supporto da parte delle istituzioni locali. L’assenza di questi elementi caratterizzanti gli ecosistemi imprenditoriali può inibire il processo di creazione di nuove imprese.

Figura 84 Giudizio medio dei rispondenti (52) sui fattori che ostacolano la nascita di nuove imprese innovative



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Gli altri due elementi che ostacolano la nascita e la crescita delle startup ottengono un giudizio medio di 2,8. Tali elementi riferiscono entrambi al mercato del lavoro. Le imprese di nuova costituzione affrontano numerose difficoltà in relazione agli elevati costi fissi del lavoro, alla scarsità di personale qualificato e alla capacità di trattenere i lavoratori qualificati fornendo opportuni incentivi finanziari. Inoltre, alla luce dell’impatto positivo che il personale qualificato può esercitare per l’innovatività delle imprese, la flessibilità del lavoro costituisce un aspetto particolarmente rilevante per le imprese nelle prime fasi di vita, consentendo loro di adattare la forza lavoro alla disponibilità di capitale finanziario.

Le principali motivazioni per la creazione della startup

La varietà di motivazioni che spingono gli individui verso la scelta di diventare imprenditori è in grado di influenzare le performance delle imprese (“post-entry performance”). La letteratura empirica ha ampiamente analizzato la relazione tra le caratteristiche ex-ante e le performance ex-post delle imprese di nuova costituzione in termini di sopravvivenza, crescita e profittabilità.

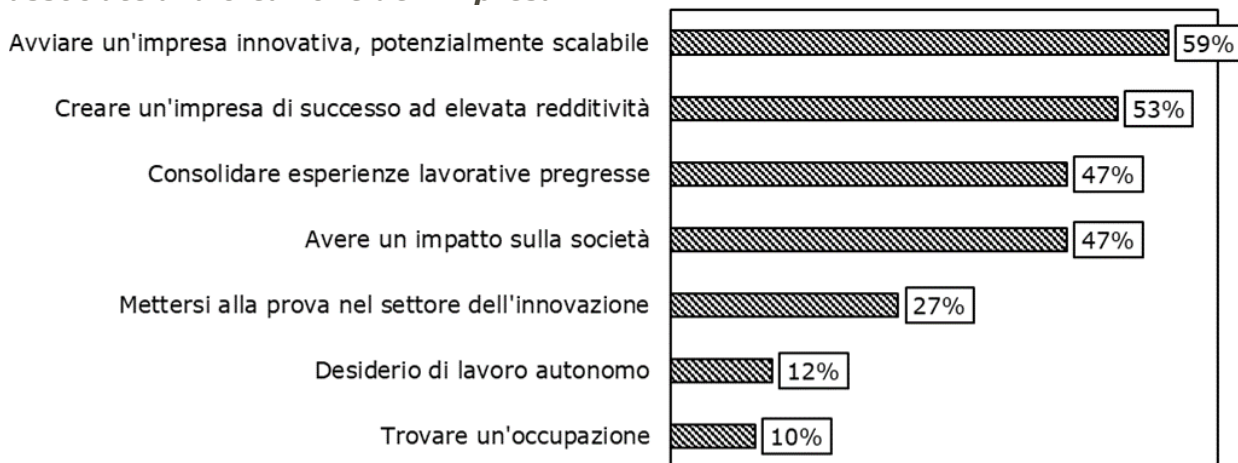
Motivazioni quali la ricerca di autonomia e indipendenza e l’aspirazione verso uno status sociale superiore possono alterare la percezione delle effettive opportunità del nuovo business e influenzare negativamente il tasso di sopravvivenza e sviluppo della startup. Anche la necessità di sfuggire alla disoccupazione o ad una posizione incerta e precaria è associata a performance negative delle nuove imprese in termini di sopravvivenza, crescita e creazione di nuovi posti di lavoro.

Al contrario, la letteratura ha mostrato robuste evidenze circa l’impatto positivo del capitale

umano in termini di livello di istruzione ed esperienze lavorative pregresse sul tasso di sopravvivenza e sulle post-entry performance delle nuove imprese. Inoltre, se la motivazione che spinge l'imprenditore a fondare una nuova impresa è legata a progetti innovativi la probabilità di sopravvivenza, la crescita e la profittabilità risultano più elevate.

Alla luce di questa premessa, gli intervistati sono stati invitati a rispondere ad una specifica domanda riguardante le principali motivazioni che li hanno spinte a creare una startup innovativa (si veda figura successiva).

Figura 85 Percentuale di rispondenti (52) in relazione alle diverse motivazioni associate alla creazione dell'impresa



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

I risultati evidenziano la rilevanza dei cosiddetti "fattori progressivi" nella scelta di avviare la startup, come le aspettative di profitto o le opportunità legate al grado di innovatività dell'idea imprenditoriale, e, di contro, la bassa incidenza dei "fattori regressivi", come la disoccupazione o la ricerca di autonomia lavorativa.

Il fabbisogno finanziario delle imprese e gli effetti del COVID

Una specifica parte del questionario di indagine ha inteso verificare l'attuale stato finanziario delle imprese, alla luce degli effetti socio-economici legati all'emergenza sanitaria Covid-19.

Il 40% del campione dichiara la piena sostenibilità finanziaria dell'impresa a fronte di un 60% per cui il fabbisogno finanziario risulta attualmente non coperto (33%, un terzo del campione) o coperto solo parzialmente (27%)⁴⁷.

Figura 86 Copertura attuale del fabbisogno finanziario dell'impresa e fonti a cui rivolgersi



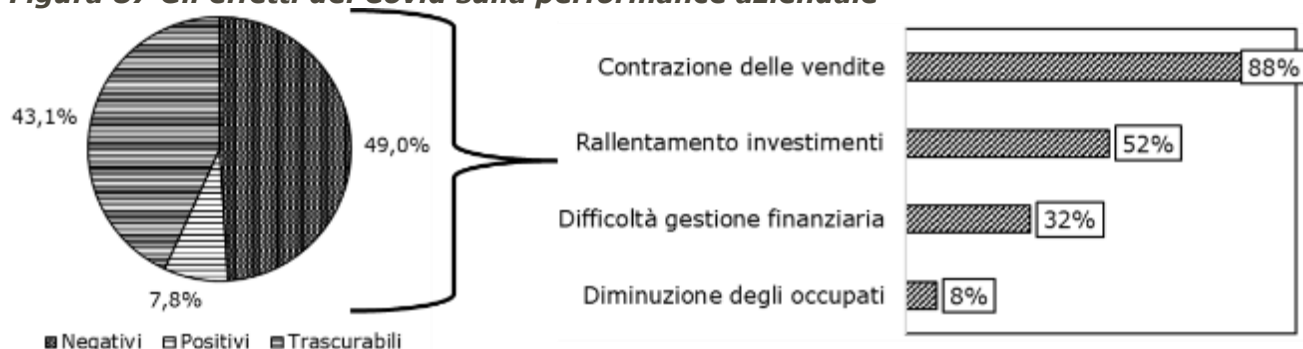
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

⁴⁷ Considerando solo i beneficiari del POR, si ottiene una quota di imprese pari al 62% per le quali il fabbisogno di risorse risulta attualmente non coperto o coperto solo parzialmente. Il dato è leggermente superiore a quello calcolato per l'intero campione di analisi.

Due sono le soluzioni prioritarie per far fronte a questa carenza di liquidità, indicate da oltre il 64% delle imprese che presentano attualmente un fabbisogno di risorse finanziarie: contrarre un prestito con un istituto di credito o una banca ("finanziamento a debito") o rivolgersi al mercato del capitale di rischio per ottenere un finanziamento in equity da un investitore privato. Queste imprese non escludono neanche la possibilità di ricorrere a finanziamenti pubblici o di investire ulteriori risorse proprie nell'impresa.

Per alcune imprese, l'attuale situazione finanziaria rispecchia le gravi conseguenze socio-economiche del Covid. Per circa la metà dei rispondenti (49%) la pandemia ha avuto effetti negativi diretti sulla performance aziendale, in particolare in termini di contrazione delle vendite e di rallentamento degli investimenti per la crescita e lo sviluppo del business. Trascurabili, in termini relativi, gli effetti del Covid sull'occupazione.

Figura 87 Gli effetti del Covid sulla performance aziendale



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Si nota tuttavia che per una quota elevata di rispondenti la pandemia ha avuto effetti trascurabili (43%) se non addirittura positivi (8%). In quest'ultimo caso l'emergenza sanitaria ha contribuito a creare nuove attività e canali di business, con conseguente aumento delle vendite e del fatturato.

Le attività di ricerca e i rapporti con il sistema innovativo regionale

Una sezione specifica (sezione 5) del questionario di indagine è stata finalizzata ad indagare gli aspetti riguardanti la gestione dell'innovazione nelle imprese.

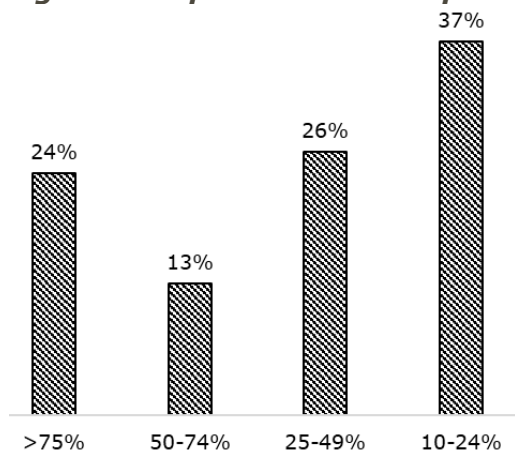
Un primo aspetto ha riguardato i legami tra le imprese e i cosiddetti "entrepreneurial actors", intesi come soggetti che forniscono servizi di incubazione, accelerazione, coaching e mentoring nelle prime fasi di sviluppo dell'idea imprenditoriale.

Tra questi, gli incubatori sono organizzazioni che implementano e rendono sistematico il processo di creazione di nuove imprese fornendo loro una vasta gamma di servizi di supporto che includono spazi fisici, attività per lo sviluppo del business, opportunità di integrazione e networking, consulenza sotto il profilo legale, amministrativo e di marketing. Poco meno della metà dei rispondenti (25 imprese, 48%) è attualmente localizzata (35%) o lo è stata in passato (13%) presso un incubatore certificato, prevalentemente ubicato sul territorio regionale (per l'88% dei rispondenti): la rete dei BIC - Business Innovation Center FVG, il centro di ricerca e trasferimento tecnologico Friuli Innovazione, l'Innovation Factory della Area Science Park di Trieste, il Polo Tecnologico Alto Adriatico "Andrea Galvani".

Al di là della localizzazione fisica, la maggior parte dei rispondenti, oltre i due terzi, dichiara di avere collaborazioni con attori dell'ecosistema dell'innovazione, quali acceleratori, innovation hub, centri di ricerca e trasferimento tecnologico, e università. Si segnala inoltre come cinque imprese (10% del totale rispondenti) siano nate come spinoff da ricerca: tre dall'Università degli Studi di Trieste, una dalla Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) e una dal CREA "Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria" sede di Gorizia.

Tutto ciò riflette l'importanza che le imprese associano alle attività di ricerca e innovazione ai fini della competitività aziendale. La spesa media in ricerca e sviluppo sul fatturato globale dei rispondenti (46) è superiore al 43%, con valore minimo dichiarato del 10%. Si evidenzia inoltre come oltre un terzo delle imprese (37%) dichiarino di investire annualmente su queste attività oltre la metà del proprio fatturato. Considerando solo le imprese beneficiarie del POR (13), sale il valore medio delle spese annue in ricerca e innovazione, oltre la metà del fatturato globale (52%).

Figura 88 Ripartizione dei rispondenti per spesa in ricerca e innovazione sul fatturato



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

In media, circa i 2/3 delle spese in ricerca e innovazione è svolta internamente all'impresa con proprio personale e proprie attrezzature; la restante quota è commissionata a soggetti esterni pubblici e/o privati (spesa "extra muros").

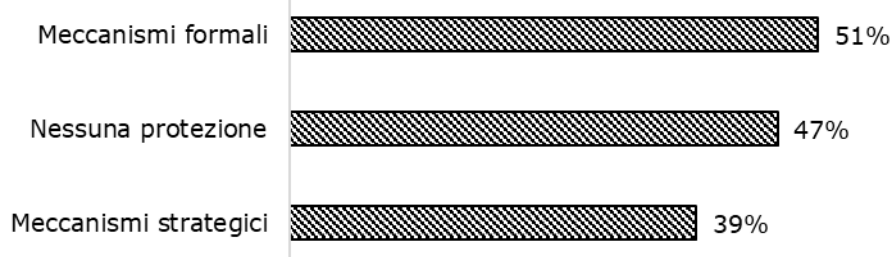
Per oltre il 43% dei rispondenti le attività di ricerca e innovazione vengono svolte interamente "intra muros". Per le imprese che commissionano parte della propria ricerca all'esterno, gli interlocutori principali sono le altre imprese, operanti nello stesso settore o in settori diversi (per il 54% del relativo totale) e i laboratori privati (per il 46%). Un peso leggermente minore hanno gli attori del sistema pubblico della ricerca quali università (27%) e centri di ricerca (23%).

Le modalità di collaborazione più utilizzate dalle imprese sono le commesse di ricerca una tantum, gli accordi strutturati di ricerca e gli accordi produttivi/commerciali (42%); meno frequente la partecipazione a progetti di ricerca comuni a finanziamento pubblico (19%).

Considerando solo le imprese beneficiarie del POR i risultati evidenziano un maggiore ricorso ad attività di ricerca e innovazione extra-muros, commissionata prevalentemente alle università e ai laboratori privati. Anche per questo gruppo di imprese, tuttavia, l'attività di ricerca e innovazione è svolta prevalentemente all'interno dell'azienda con personale e attrezzature dedicate.

Oltre la metà delle imprese adotta meccanismi formali per la protezione dell'innovazione, facendo ricorso in particolare a brevetti e marchi (81 e 50% del relativo totale). Il 39% utilizza anche meccanismi strategici, tra cui prevalgono le imprese che dichiarano di affidarsi al segreto industriale. Si evidenzia un'alta quota di imprese, oltre il 47%, che non adotta meccanismi, né formali né strategici, per proteggere l'innovazione prodotta.

Figura 89 Modalità con cui le imprese proteggono l'innovazione



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Le startup e gli investitori in capitale di rischio

L'elevata rischiosità che caratterizza le startup innovative genera un problema legato all'accesso alle risorse finanziarie. Ad oggi sono diversi gli attori privati che si occupano di supportare e finanziare le startup durante il loro ciclo di vita: acceleratori, business angel, venture capitalist, piattaforme di equity crowdfunding, oltre ad altre realtà come i family office e le startup factory che si sono inserite recentemente nel mercato italiano.

Il questionario di indagine ha incluso quindi una serie di domande per cercare di capire la percezione che le imprese hanno verso il finanziamento privato e verificare gli attuali rapporti con gli operatori del mercato del capitale di rischio.

Solo poche imprese del campione hanno fatto ricorso a questo tipo di finanziamento. In particolare, all'atto della creazione, una sola impresa su 52 ha ottenuto un finanziamento da parte di un business angel in cambio del 20% delle quote sociali, mentre ad oggi solo altre due imprese risultano partecipate da un fondo di venture capital (per il 24% e il 6% delle quote sociali).

Una volta create, il 64% delle imprese del campione non ha mai cercato finanziamenti da parte di investitori privati. Due sono le motivazioni indicate dalle imprese: non averne sentito fino ad ora la necessità (51%) e desiderare di mantenere la piena autonomia decisionale sull'impresa (45%).

Solo il 36% delle imprese ha quindi cercato finanziamenti sul mercato del capitale di rischio. Tuttavia, la maggioranza di queste (circa i 2/3) ha poi rifiutato la proposta da parte dell'investitore. Le principali motivazioni sono una valutazione dell'impresa giudicata troppo bassa e la richiesta da parte del finanziatore di una quota di partecipazione troppo alta.

Tuttavia qualcosa sta cambiando nelle attitudini delle startup al crescere dell'offerta del mercato italiano del capitale di rischio. Come visto precedentemente, le imprese del campione che attualmente presentano un fabbisogno finanziario hanno individuato il finanziamento in equity da privato come una delle principali fonti a cui fare ricorso.

Il giudizio sulla linea 1.4.b

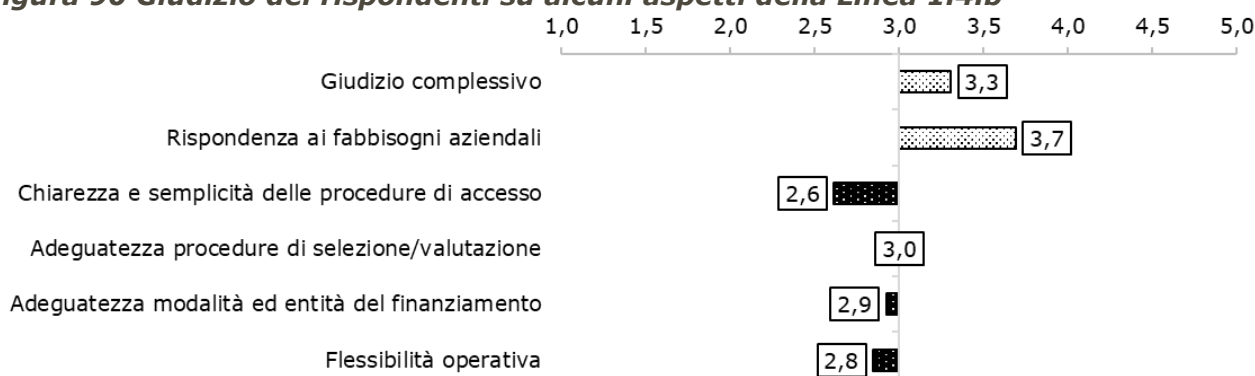
Una sezione specifica del questionario di indagine è stata rivolta ai beneficiari della linea 1.4.b al fine di raccogliere un loro giudizio sull'efficacia della misura di sostegno e sul valore aggiunto del POR FESR. In questo paragrafo si riportano i risultati rilevanti, che vanno letti tenendo conto dell'esiguo numero di osservazioni (13) in valore assoluto che pur rappresentano il 33% del totale delle imprese che hanno beneficiato della misura di sostegno regionale.

Il primo punto dell'analisi riguarda il valore aggiunto della linea 1.4.b. Il 92% dei rispondenti (12 imprese su 13) ha dichiarato che avrebbe comunque creato l'impresa o realizzato il programma di investimento anche in assenza delle agevolazioni del POR FESR, attraverso l'uso di risorse proprie. Di questi, il 42% avrebbe posticipato il piano di investimento mentre il 25% avrebbe ridimensionato il progetto dal punto di vista finanziario.

Informazioni interessanti possono trarsi dal giudizio dei partecipanti alla survey rispetto ad alcuni aspetti della misura di sostegno messa in campo dalla Regione. La soddisfazione dei beneficiari è stata espressa con un voto che varia da 1 (minimo) a 5 (massimo). I voti medi

sono riportati nella figura seguente (scala Likert 1-5).

Figura 90 Giudizio dei rispondenti su alcuni aspetti della Linea 1.4.b



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

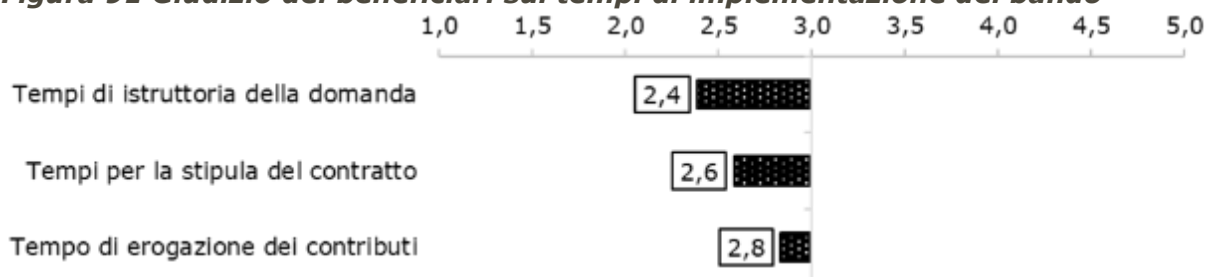
Complessivamente il giudizio dei beneficiari sull'iniziativa regionale è positivo (3,3). Gli aspetti che sono stati maggiormente apprezzati sono la rispondenza del bando ai fabbisogni aziendali (3,7) e l'adeguatezza e la trasparenza delle procedure di valutazione e selezione dei progetti (3,0). Un giudizio meno positivo è relativo agli altri tre aspetti indagati: l'adeguatezza delle modalità di finanziamento e dell'entità dell'agevolazione (2,9), la flessibilità operativa (2,8) e, soprattutto, la chiarezza e la semplicità delle procedure di accesso al finanziamento (2,6) giudicate da alcune imprese troppo onerose anche in relazione all'importo erogato.

Il giudizio sulla misura di sostegno risente anche delle difficoltà che quattro imprese hanno riscontrato nella realizzazione del Piano Aziendale. Nello specifico:

- attesa di 2 anni per l'assegnazione del contratto, a fronte di mutate condizioni di mercato e di diverse esigenze aziendali⁴⁸
- eccessivi oneri burocratici e complessità delle procedure di rendicontazione
- poca flessibilità nella modifica del progetto iniziale e delle spese in considerazione delle mutate esigenze operative in corso di realizzazione del Piano
- difficoltà nel reperire risorse dagli istituti di credito per sostenere l'investimento.

Il giudizio delle imprese sulla Linea 4.b.1 ha riguardato anche l'adeguatezza delle tempistiche di implementazione del bando. I voti medi sono riportati nella figura seguente (scala Likert 1-5).

Figura 91 Giudizio dei beneficiari sui tempi di implementazione del bando



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Il giudizio delle imprese beneficiarie sui tempi è al di sotto della sufficienza in relazione a tutte e tre le fasi considerate: istruttoria della domanda di finanziamento (2,4), assegnazione del contratto (2,6) ed erogazione del contributo (2,8).

⁴⁸ Si tratta in questo caso di un'impresa che è stata finanziata attraverso il secondo scorrimento della graduatoria di novembre 2019.

4.2.6. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni

I risultati delle analisi svolte mettono in luce come la Linea 1.4.b del POR FESR del Friuli Venezia Giulia sia in linea con la teoria del cambiamento più recente. La letteratura economica in materia di imprenditorialità e creazione di impresa sottolinea, infatti, l'importanza per le politiche pubbliche di sapere intercettare le imprese con maggior potenziale di crescita, ossia quelle a carattere innovativo, in grado di generare progresso tecnologico, sviluppo economico e crescita. In questa direzione, l'iniziativa regionale interviene sulle principali barriere all'imprenditorialità e all'innovazione tra cui l'accesso ai capitali, aspetti culturali, la mancanza di competenze e il grado di sviluppo dell'ecosistema.

L'analisi dello "storico" della sezione speciale del Registro CCIAA rileva le principali caratteristiche del fenomeno delle startup innovative in Friuli Venezia Giulia, evidenziando la rilevanza di una politica regionale per il loro sostegno. Il Friuli Venezia Giulia, rispetto alle altre regioni italiane, si caratterizza, infatti, per un tasso di mortalità delle startup innovative più alto. Si caratterizza inoltre, dal punto di vista settoriale, per la più alta quota di startup innovative riconducibili al comparto manifatturiero, dato che sottolinea il potenziale di scalabilità delle nuove imprese create. L'analisi sottolinea infatti, nonostante il rallentamento generale dell'economia regionale del 2019, una crescita del fatturato e degli occupati per le imprese dello "storico" CCIAA rispetto al 2018.

Di seguito, integrando i risultati delle analisi desk e della survey presso le imprese, si dà risposta alle domande di valutazione presentate nel primo capitolo del rapporto:

A. Quali sono i profili tecnologici delle imprese create?

Dal punto di vista tecnologico, la maggior parte dei progetti finanziati dalla Linea 1.4.b del POR è incentrata sullo sviluppo e successiva applicazione delle tecnologie di produzione avanzata (AMS – Advanced Manufacturing Systems) per l'ottimizzazione dei processi produttivi e dei relativi servizi. Quest'ambito comprende le tecnologie proprie di Industria 4.0: automazione, robotica industriale, controllo predittivo e adattativo degli impianti e delle linee di produzione, nonché digitalizzazione spinta dei sistemi di produzione. Altri ambiti importanti intercettati dai progetti regionali sono lo sviluppo di materiali avanzati e la micro e nano elettronica; mentre un peso inferiore si ha in relazione alle restanti tecnologie chiave abilitanti, quali fotonica, nanotecnologie e biotecnologie.

Tuttavia, come segnalato nel corso del report, l'impostazione delle procedure di valutazione delle domande progettuali e la poca selettività del processo di selezione (anche in relazione ai successivi scorrimenti della graduatoria che hanno comportato il finanziamento di tutti i progetti ammissibili) hanno fatto sì che venisse finanziata anche una quota di progetti non particolarmente innovativi rispetto al mercato o non particolarmente meritevoli dal punto di vista tecnologico.

L'indagine sul campo presso le imprese beneficiarie conferma l'importanza delle attività di ricerca e innovazione, finalizzate prevalentemente all'innovazione di prodotto (per la creazione di un nuovo bene o servizio da introdurre nel mercato o per il continuo miglioramento di beni o servizi esistenti) o all'efficientamento dei processi o dei metodi di produzione. Tra le tecnologie ritenute critiche dalle aziende si evidenziano le applicazioni avanzate delle ICT, trasversali al settore di attività e alle caratteristiche delle imprese, quali Intelligenza Artificiale, Machine & Deep Learning, Advanced Computing Systems, Cloud Computing, IOT, etc.

Sulla base delle informazioni fornite dalle imprese beneficiarie del POR, la spesa media in ricerca e sviluppo sul fatturato globale risulta superiore al 51%, con valore minimo dichiarato del 10%. I risultati evidenziano un maggiore ricorso ad attività di ricerca e innovazione extra-muros, commissionata prevalentemente alle università e ai laboratori privati, rispetto alle altre imprese del campione di analisi. Anche per le imprese del POR, tuttavia, l'attività di ricerca e innovazione è svolta prevalentemente all'interno dell'azienda con personale e attrezzature dedicate.

Infine va segnalato come la metà delle imprese del POR già utilizzi meccanismi formali per la protezione dell'innovazione (brevetti, marchi, software proprietari). Di contro, vi è una quota significativa di imprese, pari al 42%, che non utilizza alcun meccanismo, né formale né strategico, per proteggere l'innovazione prodotta.

B. Il tasso di sopravvivenza osservato delle start-up innovative quanto differisce da quello rilevato in altri contesti a seguito della realizzazione di iniziative analoghe o da quello generale determinato dal mercato?

Dall'analisi dei dati camerali, tutte le imprese beneficiarie della Linea 1.4.b risultano attive ad eccezione di due imprese: un'impresa che ha cessato la propria attività nel corso del 2020, fondendosi mediante incorporazione in un'altra società; un'impresa soggetta ad inizi 2021 a procedura di liquidazione.

L'analisi dello "storico" della sezione speciale startup innovative del Registro delle Camere di Commercio evidenzia tuttavia come per il Friuli Venezia Giulia la quota di imprese cessate/inattive sul totale delle imprese transitate per il registro (attualmente iscritte o iscritte in passato) sia di poco superiore al dato medio nazionale (19% contro il 17% del dato Italia). Evidenzia inoltre come il Friuli Venezia Giulia ottenga un valore dell'indicatore "tasso di mortalità delle imprese a cinque anni" nel periodo di riferimento 2016-2020 pari al 33%, tra i più alti in Italia, inferiore solo a quello registrato dal Molise. In pratica un terzo delle imprese nate nel 2016 ha cessato le proprie attività o risulta soggetto a procedure di liquidazione/fallimento a fine 2020.

C. Quali sono le performance delle imprese finanziate?

Considerato l'esiguo numero di risposte in valore assoluto ottenute dalla survey, per fornire delle prime indicazioni sulle performance delle imprese beneficiarie della Linea di intervento 1.4.b, si sono utilizzati i dati sul fatturato e sull'occupazione del database AIDA "Analisi informatizzata sulle imprese italiane". A fine 2019, ultima osservazione disponibile, il fatturato aggregato delle imprese beneficiarie del POR è superiore ai 7,5 milioni di Euro, mantenendosi pressoché stabile rispetto all'anno precedente (+0,7%). Più marcato è l'incremento occupazionale, +20%, tra il 2018 e il 2019, passando da un totale di 60 a 72 dipendenti. Considerando la distribuzione per classi, si evidenzia tuttavia come oltre i 2/3 delle imprese registri un fatturato inferiore ai 100mila Euro e oltre la metà abbia un numero di dipendenti compreso tra 0 e 1.

In merito a questa analisi, va tuttavia evidenziato come sia presto per apprezzare i possibili effetti del sostegno regionale del POR, dal momento che oltre il 70% dei progetti ha avuto inizio nel corso del 2019 (e il restante 30% a fine 2018). Va, inoltre segnalato, come la maggioranza delle imprese finanziate dalla misura regionale sia di nuova costituzione o si trovi nelle prime fasi di sviluppo (1-2 anni di operatività sul mercato). Un'analisi sugli effetti del POR sulla performance aziendale potrà essere quindi realizzata solo negli anni successivi alla conclusione dei progetti sostenuti dalla Regione.

D. Come ha impattato il COVID-19 sull'operatività e lo sviluppo delle imprese finanziate?

La survey restituisce informazioni sullo stato finanziario attuale delle imprese. Per il 62% dei beneficiari della misura di sostegno regionale il fabbisogno di risorse finanziarie risulta attualmente non coperto o coperto solo parzialmente.

Per alcune imprese, l'attuale situazione finanziaria rispecchia le gravi conseguenze socio-economiche del Covid. Per oltre la metà delle imprese che hanno ricevuto le agevolazioni del POR la pandemia ha avuto effetti negativi diretti sulla performance aziendale, in particolare in termini di contrazione delle vendite e di rallentamento degli investimenti per lo sviluppo e la crescita. Per la restante quota di imprese l'emergenza sanitaria ha avuto effetti trascurabili, addirittura positivi per un'impresa che è riuscita a creare nuove attività e canali di business, con conseguente aumento delle vendite e del fatturato.

E. Quanto è stato rilevante il FESR, secondo il punto di vista delle imprese?

Dalla survey, il 92% delle imprese ha dichiarato che avrebbe comunque creato l'impresa o

realizzato il programma di investimento anche in assenza delle agevolazioni del POR FESR, attraverso l'uso di risorse proprie. Di questi, il 42% avrebbe posticipato il piano di investimento mentre il 25% avrebbe ridimensionato il progetto dal punto di vista finanziario. Il valore aggiunto del POR appare quindi poco apprezzabile in questi termini, anche se va comunque sottolineato come oltre i 2/3 delle imprese avrebbe rimandato gli investimenti o investito di meno in assenza del contributo regionale.

F. Quali sono le ragioni di una bassa adesione delle start-up innovative regionali agli incentivi del POR? Quali le cause che hanno determinato la "caduta" di un numero alto di progetti inizialmente finanziati, pari a circa un terzo del totale?

La partecipazione delle startup innovative ai benefici concessi dal POR non si limita alla Linea di intervento dedicata 1.4.b.1 ma si estende alle iniziative a sostegno della nuova imprenditorialità promosse dall'Asse 2 "Competitività e PMI", in particolare la Linea 2.1.a.1 "Supporto alle nuove realtà imprenditoriali" e l'Attività 2.1.b "Interventi dedicati alle imprese nell'ambito dell'area di specializzazione della cultura, creatività e turismo". In totale sono 101 le imprese innovative che hanno partecipato alle misure per la creazione di impresa del POR, oltre il 40% delle startup innovative attualmente iscritte alla sezione speciale del Registro CCIAA.

La linea 1.4.b ha quindi sofferto della concorrenza delle altre iniziative più generaliste di sostegno alla nuova imprenditorialità promosse dal Programma. In molti casi le startup innovative hanno preferito partecipare ai bandi dell'Asse II a fronte di un finanziamento regionale più vantaggioso e di procedure di accesso alle agevolazioni più semplici.

Per quanto riguarda le motivazioni che hanno portato alla rinuncia da parte dei beneficiari di un numero relativamente elevato di progetti (11, pari al 18% dei progetti presentati sulla Linea 1.4.b), i pochi dati raccolti dalla survey non consentono un'analisi di dettaglio. Tuttavia si fa notare come delle undici imprese, tre risultino a gennaio 2021 in liquidazione e quindi probabilmente hanno rinunciato al progetto per la mancanza delle risorse finanziarie necessarie a sostenere l'investimento. Inoltre si fa notare come nove imprese che hanno rinunciato al progetto (82% del relativo totale) fossero state ammesse ai finanziamenti della Linea 1.4.b solo a seguito degli scorrimenti della graduatoria (quattro a seguito del primo scorrimento di febbraio 2019 e cinque a seguito del secondo scorrimento di novembre 2019). È quindi possibile che tali ritardi ne abbiano compromesso il piano di impresa e quindi la convenienza ad investire. È inoltre possibile che le imprese dichiarate ammissibili solo a fine novembre 2019 abbiano rinunciato al progetto a causa dell'emergenza sanitaria Covid che da lì a pochi mesi sarebbe scoppiata. Infine, un'impresa ha rinunciato al progetto in quanto ha considerato più conveniente la partecipazione alla Linea 2.1.a.1 dell'Asse II.

Raccomandazioni

Le analisi svolte hanno inoltre rilevato alcuni punti su cui intervenire per migliorare l'efficacia e l'efficienza della misura regionale a supporto delle startup innovative, aspetti che emergono chiaramente anche dall'indagine diretta, a fronte comunque di un giudizio espresso dall'imprese beneficiarie sull'operato della Regione complessivamente positivo. Tali aspetti riguardano principalmente:

- una più efficace impostazione del perimetro di intervento e delle modalità di finanziamento dei progetti (R.1)
- una maggiore chiarezza ed efficacia delle procedure di valutazione/selezione e la riduzione delle tempistiche associate alle fasi istruttorie (R.2)
- la riduzione dei carichi amministrativi e degli oneri burocratici per i beneficiari per la presentazione e implementazione dei progetti (R.3)

Le principali raccomandazioni/indicazioni, sia di carattere strategico che operativo, sono riportate di seguito.

- L'impostazione del bando a sostegno delle startup innovative dovrebbe tenere in debito conto le differenze tra i diversi tipi di progetto (R.1.1), progetti in fase di pre-seed (per la costituzione di nuove imprese) e progetti in fase di sviluppo più avanzata presentati

da imprese già esistenti ed operanti sul mercato. Tali differenze andrebbero considerate nelle modalità di finanziamento, nell'impostazione dei criteri di valutazione/selezione, nelle procedure amministrative per l'implementazione dei progetti. Si potrebbe, ad esempio, considerare nello stesso avviso due linee di intervento in relazione a fasi diverse di sviluppo della startup: "avvio" e "consolidamento".

- Andrebbero evitati i possibili effetti di spiazzamento dei bandi generalisti a sostegno della nuova imprenditorialità dell'Asse II "PMI e competitività" (R.1.2). A tal fine andrebbero meglio differenziati i contenuti dei bandi (calendarizzando la loro uscita in modo tale da permettere alle imprese di scegliere con un certo anticipo la tipologia di agevolazione più adatta alle loro esigenze) e andrebbe spinta la partecipazione delle startup innovative al bando dedicato dell'Asse I anche attraverso modalità di finanziamento più vantaggiose.
- Andrebbero accorciati il più possibile i tempi di istruttoria, dimensionando meglio i bandi di sostegno dal punto di vista finanziario ed evitando scorrimenti delle graduatorie a distanza di parecchi mesi dalla loro approvazione (R.1.3). Tempi eccessivamente lunghi possono compromettere il piano di impresa soprattutto per startup in fase di sviluppo della propria offerta di prodotti e servizi.
- Sarebbe auspicabile una maggiore chiarezza dei contenuti di alcuni criteri/parametri di valutazione e della metrica utilizzata per l'assegnazione dei punteggi (R.2.1).
- Andrebbero garantite procedure di valutazione più selettive al fine di non incorrere nel rischio di finanziare progetti a basso potenziale innovativo e di crescita (R.2.2). Tale rischio è acuito dalla mancanza di punteggi minimi da soddisfare in relazione ai singoli criteri valutativi e dai successivi scorrimenti della graduatoria fino al finanziamento di tutte le domande ammissibili.
- In generale, ai fini della selezione delle domande progettuali, andrebbero considerate alcune caratteristiche osservabili al momento della valutazione, presumibilmente correlate con la qualità e le performance future dell'impresa (R.2.3). Sulla base della letteratura scientifica in materia e sulla base delle esperienze di altri finanziatori pubblici e privati, potrebbe essere considerati i seguenti aspetti:
 - caratteristiche del team imprenditoriale e disponibilità di competenze tecniche e know-how per la realizzazione del progetto⁴⁹.
 - alleanze strategiche del soggetto proponente: dalle collaborazioni di ricerca nella fase a monte della catena del valore, fino agli accordi con partner commerciali, clienti e fornitori nelle fasi più a valle. Si potrebbero includere anche i rapporti con le banche e con altri investitori privati⁵⁰.
 - carattere innovativo del soggetto proponente: intensità delle attività di ricerca, proprietà intellettuale (e.g. brevetti detenuti) e collaborazioni strutturate con istituti di ricerca e università.
 - caratteristiche del mercato di riferimento in termini di crescita e dimensione.
- I singoli criteri/parametri di valutazione dovrebbero essere messi in relazione con la fase di sviluppo del progetto (R.2.4). Ad esempio, i criteri che riguardano la sostenibilità economica dell'iniziativa e la sua fattibilità tecnologica ed operativa sono più adeguati a valutare progetti in fase di sviluppo avanzata e relativamente meno rilevanti per valutare i progetti in fase pre-seed, ancora distanti dal mercato. In questa

⁴⁹ Le argomentazioni fanno riferimento alla maggiore capacità di problem solving, alla migliore comprensione e alla maggiore capacità di gestione dei processi imprenditoriali, ad una maggiore legittimazione organizzativa e alla presenza di un patrimonio di conoscenze utili al business.

⁵⁰ Le argomentazioni a supporto di queste caratteristiche delle startup come segnale di qualità fanno riferimento ad un accesso facilitato agli asset complementari. Ad esempio, mentre le alleanze con partner commerciali possono favorire l'accesso al mercato, le alleanze con università e centri di ricerca possono supportare lo sviluppo di competenze tecnologiche. Inoltre le alleanze strategiche costituiscono un forte elemento di legittimazione. Ai fini di difendere la loro reputazione, le organizzazioni che collaborano con le startup, come ad esempio università, investitori privati, incubatori e acceleratori, tendono ad essere selettive nella scelta del loro partner.

fase assumono invece un peso molto preponderante i fattori legati al team di fondatori e al carattere innovativo dell'idea imprenditoriale. Si suggerisce pertanto di "pesare" i diversi criteri adottati, tenendo in considerazione la fase di sviluppo del progetto imprenditoriale.

- In relazione ai progetti pre-seed si suggerisce la possibilità di esplicitare nella griglia valutativa uno o più parametri utili per valutare la qualità ed efficacia del "go to market" (R.2.5), dando in questo modo una rilevanza maggiore alla strategia proposta per l'ingresso nel mercato.
- Il parametro di valutazione sulle ricadute occupazionali può comportare problematiche nella gestione della misura (R.2.6). Il punteggio su questo parametro è indicato ex-ante dal proponente sulla base di una previsione che va poi verificata nel corso e alla conclusione dell'iniziativa. Le analisi svolte hanno evidenziato come spesso il valore indicato dalla impresa venga rivisto al ribasso durante la realizzazione del progetto. La graduatoria iniziale, sulla base della quale vengono selezionati i progetti, non rispecchia quindi i punteggi effettivi. L'incremento occupazionale potrebbe quindi essere trattato come criterio di "premierità", sottoforma di maggiorazione del contributo (come attualmente utilizzato nei bandi promossi dall'Emilia-Romagna e dalle Marche). In questo caso, qualora in sede di rendicontazione finale si dovesse riscontrare il mancato rispetto dell'incremento occupazionale previsto, si potrebbe provvedere esclusivamente ad una proporzionale riduzione del contributo da liquidare.
- Il criterio "Sostenibilità Ambientale", considerati i principali obiettivi di policy sottesi al bando (favorire la creazione di nuove imprese innovative e promuovere l'occupazione di qualità), potrebbe essere meglio trattato come criterio di "premierità" piuttosto che come criterio di valutazione/selezione delle proposte progettuali (R.2.7). Questo anche alla luce del peso che tale criterio ha avuto ai fini dell'ammissibilità dei progetti.
- L'analisi ha evidenziato come solo pochi progetti ammissibili siano stati presentati da imprese a prevalenza "femminile" e "giovanile", il 10 e 20% rispettivamente (valori che scendono all'8 e al 15% se si considerano i progetti finanziati). Per promuovere una maggiore partecipazione delle compagini aziendali con tali caratteristiche potrebbe essere vagliata l'ipotesi di associare al soddisfacimento di questo criterio una maggiorazione di contributo concedibile (R.2.8), come di fatto avviene nel bando nazionale Smart&Start Italia gestito dal Invitalia.
- Nelle modalità di valutazione e selezione delle domande di finanziamento potrebbero essere utilizzati schemi di premierità connessi alla partecipazione ai progetti di investitori privati qualificati (venture capitalist, business angel, etc.) e alla collaborazione con gli incubatori, acceleratori e innovation hub certificati (R.2.9), già utilizzati da molti strumenti di sostegno nazionali e regionali.
- Andrebbe contenuto il più possibile il carico documentale per le imprese, pur nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa comunitaria (R.3.1).
- Andrebbe assicurata soprattutto la flessibilità in fase di rendicontazione del progetto (R.3.2), per tenere conto del modello operativo delle startup, che spesso richiede cambiamenti nella natura degli investimenti e più in generale nella composizione dei costi in funzione sia degli esiti dell'attività di sviluppo prodotto sia del processo di aggiustamento del modello di business lungo il percorso di product-market fit.
- Tenuto conto della eterogeneità dei soggetti proponenti (da singoli individui ad imprese costituite che si avvalgono già del supporto di professionisti e consulenti) potrebbe essere rilevante un servizio di tipo help-desk che possa offrire alle imprese un canale informativo diretto (R.3.3), aggiuntivo alle comunicazioni scritte ufficiali realizzate tramite posta certificata.

4.3. Il supporto alle nuove realtà imprenditoriali dell'Asse II: l'Attività 2.1.

L'analisi valutativa di questo capitolo si concentra sull'Azione 2.1 del POR, che ha promosso una serie di interventi atti a sostenere l'imprenditorialità, sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. Nello specifico, l'analisi considera due linee di intervento: la **2.1.a "supporto alle nuove realtà imprenditoriali"** e la **2.1.b "interventi dedicati alle imprese nell'ambito dell'area di specializzazione della cultura, creatività e turismo"**.

Anche se le iniziative regionali esaminate sono precedenti alla pandemia Covid-19, almeno per quanto riguarda il loro disegno, i beneficiari hanno dovuto far i conti con le conseguenze della crisi innescata dalle misure introdotte per limitare la circolazione del virus. La crisi socio-economica determinata dalla pandemia non si è peraltro innestata in un contesto roseo, in quanto, come evidenziato dalla Banca d'Italia, era già in corso una dinamica di indebolimento dell'economia regionale, in atto dalla seconda metà del 2019⁵¹. La flessione della produzione, già prevista per la prima parte del 2020, si è chiaramente intensificata nel secondo trimestre dell'anno. Tuttavia, nella seconda metà del 2020, grazie alla vocazione manifatturiera e alla presenza nei mercati esteri, il Friuli Venezia Giulia ha beneficiato della ripresa dell'attività industriale. Ciò ha consentito di registrare un calo del prodotto più contenuto rispetto al resto dell'Italia.

Nonostante la debole ripresa di fine 2020, gli effetti della crisi sanitaria sull'attività economica delle imprese del Friuli Venezia Giulia sono stati gravi. Sia l'industria che i servizi sono stati colpiti duramente, in particolare le attività legate al turismo, a cui alcuni beneficiari degli interventi regionali oggetto di analisi sono riconducibili. Essi hanno scontato il repentino e drastico calo delle presenze, in particolare quelle straniere. Solo le costruzioni paiono aver risentito meno della crisi, pur presentando anch'esse conti in rosso. In questo quadro negativo va sottolineato che, grazie alle misure di sostegno e alla moratoria sulle istanze di fallimento, la crisi non ha ancora impattato significativamente sulla demografia di impresa, in quanto il calo della mortalità aziendale, nell'anno del Covid, ha compensato la bassa natalità.

Il mercato del lavoro ovviamente ha risentito di tutto ciò. Il 2020 si è caratterizzato per una forte perdita di posizioni lavorative soprattutto nel turismo. Vi è stato un ristagno dell'occupazione totale e un ricorso eccezionale agli ammortizzatori sociali. Al tempo stesso, si è ridotto il reddito lordo disponibile delle famiglie residenti, mitigato solo in parte dai trasferimenti. A valle di ciò vi è stata una forte caduta dei consumi e un aumento della propensione al risparmio.

L'analisi delle due misure di sostegno regionali non può non tener conto di questo contesto difficile, in cui i beneficiari si sono trovati, loro malgrado, a operare. Infatti l'indagine presso le imprese conferma l'importanza dell'impatto del Covid. Nella sostanza, tutte le imprese regionali, incluse le imprese create o in espansione grazie al POR, si sono trovate nel bel mezzo di due crisi, quella strutturale che si è manifestata con il rallentamento economico del 2019, di cui già si attendevano gli effetti nel 2020, e quella esogena tanto impreveduta quanto grave e senza precedenti, causata dalla pandemia, di cui solo ora si intravedono i segnali di ripresa.

I successivi paragrafi forniscono: una sintesi delle principali informazioni sui progetti finanziati e sull'avanzamento delle iniziative, sulla base dei dati di monitoraggio disponibili forniti dalla Regione; una sintesi dei principali risultati dell'indagine realizzata su un campione di beneficiari dei bandi, per mezzo di un questionario semi-strutturato somministrato online; una sezione conclusiva che trae alcune implicazioni dall'analisi.

⁵¹ Banca d'Italia (2021), L'economia del Friuli Venezia Giulia, Rapporto annuale, giugno.

4.3.1. Stato di avanzamento e prime risultanze delle Linee 2.1.a e 2.1.b

La linea di intervento 2.1.a "supporto alle nuove realtà imprenditoriali"

La linea di intervento 2.1.a è stata attuata attraverso due bandi:

- a. le sovvenzioni a fondo perduto per aspiranti imprenditori e nuove imprese;
- b. il supporto alle nuove realtà imprenditoriali sorte a seguito del percorso formativo "Imprenderò 4.0" sostenuto dall'FSE.

Il primo bando, a sportello, ha inteso promuovere l'imprenditorialità, attraverso la concessione di sovvenzioni a fondo perduto ad aspiranti imprenditori e nuove imprese (microimprese, piccole e medie imprese). Le domande sono state presentate nel 2018; ulteriori decreti per lo scorrimento della graduatoria sono stati approvati nel 2019 e 2020. Nel 2020 vi è stata poi una proroga straordinaria dei termini a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19 (Delibera n. 646 del 30 aprile 2020).

Il secondo bando ha anch'esso promosso l'imprenditorialità, sostenendo i processi di creazione di impresa dei partecipanti al percorso formativo Imprenderò 4.0. Tale iniziativa, finanziata dall'FSE, ha fornito una serie di servizi a giovani aspiranti imprenditori: seminari, corsi di formazione imprenditoriale e consulenza individuale. Le domande al secondo bando sono state presentate nel 2017.

Sulla base degli ultimi dati di monitoraggio disponibili, a fronte di complessive 390 domande, i progetti finanziati al netto di revoche e rinunce sono 176, di cui 98 in corso e 78 conclusi. Nel complesso gli investimenti a valere sui due bandi ammontano a circa 22,2 milioni di euro per un contributo concesso pari a circa 10,7 milioni. La domanda di partecipazione ai bandi è stata significativa, come indica l'elevato numero dei non ammessi (197). Le revoche sono state 12 e le rinunce 15.

Tabella 34 Informazioni sui bandi oggetto di analisi

Stato dei progetti	Bando Imprenderò 4.0	Bando aspiranti imprenditori	Totale
Concluso	21	57	78
In corso	-	98	98
Non ammesso	1	196	197
Revocato	7	5	12
Rinuncia	1	4	5
Totale	30	360	390
Investimento Complessivo	1.010.325 €	21.220.277 €	22.230.602 €
Spesa Ammissibile	918.358 €	19.105.212 €	20.023.570 €
Contributo Concesso totale	686.484 €	9.974.144 €	10.660.628 €
Contributo medio	32.690 €	64.349 €	60.572 €

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

Il contributo concesso medio è stato pari a 32.690 euro per il bando Imprenderò 4.0 e 64.349 euro per il bando aspiranti imprenditori e nuove imprese.

La tipologia dei soggetti partecipanti è indicata nella tabella seguente. Si tratta prevalentemente di società a responsabilità limitata (61,9%) e imprenditori individuali (23,3%). Altre tipologie hanno una importanza marginale.

Tabella 35 Soggetti partecipanti

Tipologia di beneficiario	Bando Imprenderò 4.0	Bando aspiranti imprenditori	Totale	%
Imprenditore individuale non agricolo	10	31	41	23,3%
Lavoratore autonomo	-	1	1	0,6%
Libero professionista	5	1	6	3,4%
Società a responsabilità limitata	4	105	109	61,9%
Società cooperativa	1	2	3	1,7%
Società in accomandita semplice	-	9	9	5,1%
Società in nome collettivo	1	6	7	4,0%
Totale	21	155	176	100,0%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

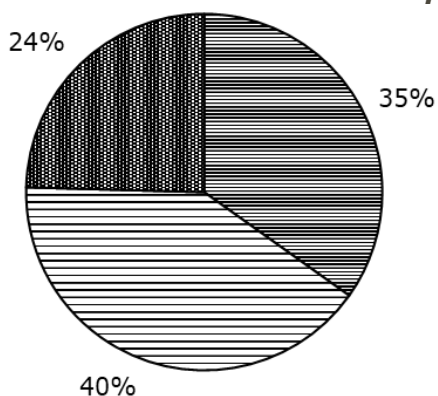
Da un punto di vista geografico, i progetti si distribuiscono su tutte le province con una prevalenza delle province di Udine (39% del totale) e Pordenone (34%). Minore è la partecipazione delle province di Trieste (12%) e Gorizia (15%).

Tabella 36 Distribuzione dei progetti per provincia

Provincia	Bando Imprenderò 4.0	Bando aspiranti imprenditori	Totale	%
Gorizia	1	25	26	15%
Pordenone	7	53	60	34%
Trieste	3	18	21	12%
Udine	10	59	69	39%
Totale	21	155	176	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

Sempre dal punto di vista territoriale, oltre i tre quarti dei progetti sono realizzati nelle aree urbane regionali, mentre la restante quota interessa le aree rurali (24%). Solo 8 progetti fanno riferimento alle Aree Interne: Alta Carnia (4), Dolomiti Friulane (3) e Canal del Ferro-Val Canale (1). Infine, la metà dei progetti viene realizzata nelle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive di cui l'Asse II del POR FESR ne sostiene i piani di rilancio: Distretto del Mobile (49 interventi), Isontino (23) e Distretto della Sedia (16).

Figura 92 Distribuzione territoriale dei progetti

■ Grandi Aree Urbane ■ Piccole Aree Urbane ■ Aree Rurali

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

La distribuzione dei contributi concessi per la realizzazione dei progetti nei macro-settori CCIAA è indicata nella tabella seguente. La quota maggiore delle risorse, il 34,6% del totale, è andata ai servizi. A questi seguono l'industria e l'artigianato con il 24,1% del contributo concesso, il turismo con il 22% e il commercio che ha ricevuto il 16,2% del totale. La distribuzione dei contributi concessi per settore ATECO viene mostrata nella figura successiva.

Tabella 37 Distribuzione progetti per macro-settore CCIAA

Settore	Bando Imprenderò 4.0		Bando aspiranti imprenditori		Totale	% contr.	
Agricoltura e silvicoltura			1	100.000	1	100.000	0,9%
Commercio	5	180.346	30	1.549.168	35	1.729.514	16,2%
Costruzioni			3	173.916	3	173.916	1,6%
Industria/artigianato	5	133.818	31	2.431.963	36	2.565.782	24,1%
Servizi	9	274.528	57	3.417.902	66	3.692.430	34,6%
Turismo	2	97.792	33	2.301.194	35	2.398.986	22,6%
Totale	21	686.484	155	9.974.144	176	10.660.628	100,0%

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

Figura 93 Distribuzione per settore di attività economica



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

La linea di intervento 2.1.b "interventi dedicati alle imprese nell'ambito dell'area di specializzazione della cultura, creatività e turismo".

L'Attività 2.1.b, specificamente rivolta alle imprese che operano in ambito culturale e creativo, ha considerato due Linee di intervento:

- la **Linea 2.1.b.1** che ha sostenuto programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione finalizzati alla realizzazione di progetti di creazione e sviluppo di nuove imprese caratterizzati da una significativa valenza o da un rilevante connotato culturale e/o creativo. La linea è stata attuata attraverso due bandi nel 2017 e nel 2018. Il programma personalizzato di pre-incubazione e incubazione d'impresa prevede: a) l'erogazione dei servizi di supporto allo sviluppo imprenditoriale da parte di un Incubatore certificato preposto, con il coordinamento tecnico operativo dell'AREA Science Park; b)

l'acquisizione di eventuali ulteriori servizi accessori quali leasing e noleggio di strumenti e attrezzature, servizi di consulenza, prestazioni e lavorazioni, beni immateriali. L'aiuto regionale è concesso come contributo a fondo perduto pari al 100% dei costi ammissibili del programma personalizzato, con limite massimo di 65mila Euro nel 2017 e 72mila Euro nel 2018.

- b. la **Linea 2.1.b.2** che ha sostenuto programmi personalizzati di accelerazione e consolidamento di imprese culturali, ricreative e turistiche già esistenti. Le attività finanziabili sono le stesse della Linea 2.1.b.1. La sovvenzione concessa, non superiore ai 35mila Euro, copre il 100% dei costi ammissibili stimati in relazione alla realizzazione del programma aziendale.

Sulla base degli ultimi dati di monitoraggio disponibili per l'Attività 2.1.b, a fronte di 68 domande complessive, i progetti finanziati, al netto di revoche e rinunce, sono 58, di cui 21 conclusi e 37 in corso. Nel complesso gli investimenti, comprensivi di eventuali risorse private, ammontano ad oltre 4 milioni di Euro per un contributo concesso di 3,4 milioni (86%).

Il contributo concesso medio è stato di oltre 65mila Euro per la Linea di intervento 2.1.b.1 e di poco meno di 35mila Euro per la 2.1.b.2. I dati dettaglio sono presentati nella tabella seguente in relazione alle due Linee di cui si compone l'Attività 2.1.b

Circa la metà dei soggetti beneficiari dei progetti dell'Attività 2.1.b (27, 47%) è costituita da persone fisiche (privati, liberi professionisti, imprenditori individuali, lavoratori autonomi), il 41% sono le imprese, con netta prevalenza di imprese a responsabilità limitata, mentre la restante quota è costituita dalle associazioni non riconosciute prive della personalità giuridica.

Da un punto di vista geografico, i progetti si concentrano nelle province di Udine (46% del totale) e Trieste (40%), mentre molto inferiore è la quota di Pordenone e Gorizia, entrambe con il 7%. Sempre a livello territoriale prevalgono i progetti realizzati nelle grandi aree urbane regionali (62% del totale). Il 21% fa riferimento alle piccole aree urbane, mentre la quota di progetti che interessa le aree rurali è pari al 17%.

Tabella 38 Informazioni sui bandi oggetto di analisi

Stato dei progetti	Linea 2.1.b.1	Linea 2.1.b.2	Totale
Concluso	11	10	21
In corso	35	2	37
Non ammesso	8	-	8
Revocato	2	-	2
Rinuncia	-	-	-
Totale domande	56	12	68
Contributo Concesso totale	3.015.940,6	418.332,9	3.434.273,5
Contributo medio	65.563,9	34.861,1	59.211,6

Fonte: Elaborazione Ismeri su dati di monitoraggio

4.3.2. La linea di intervento 2.1.a "supporto alle nuove realtà imprenditoriali"

Al fine di raccogliere informazioni di dettaglio relativamente agli esiti degli interventi, è stata realizzata un'indagine conoscitiva sui beneficiari sulla base di un questionario semi-strutturato online. Il questionario ha previsto 50 domande ed è stato suddiviso in 4 sezioni principali: una parte introduttiva relativa all'anagrafica dei rispondenti; una sezione sulla fase di creazione dell'impresa; una sezione sulla situazione attuale in cui versa l'impresa e sulle conseguenze del Covid; una sezione sul valore aggiunto del sostegno del POR FESR. Complessivamente, all'indagine hanno partecipato 80 beneficiari. La tabella successiva riporta il valore del tasso di risposta in relazione ai due bandi con cui è stata implementata la Linea di intervento 2.1.a.

Tabella 39 Tasso di risposta in relazione ai due bandi della 2.1.a

Bando	Totale progetti	Risposte	Tasso di risposta
Aspiranti imprenditori e nuove imprese	155	65	42%
Imprenderò 4.0	21	15	71%
Totale	176	80	45%

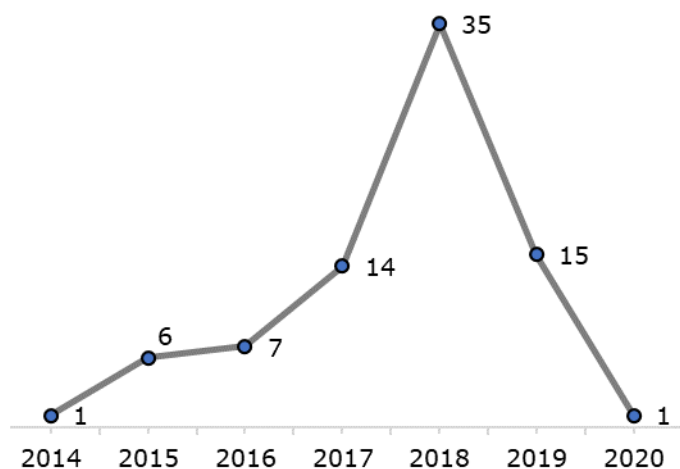
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Principali caratteristiche dei partecipanti

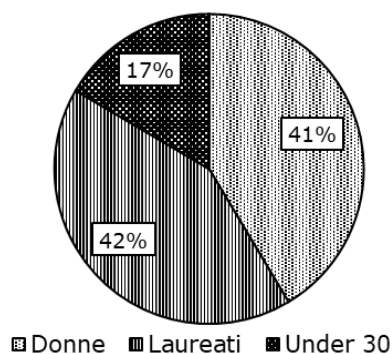
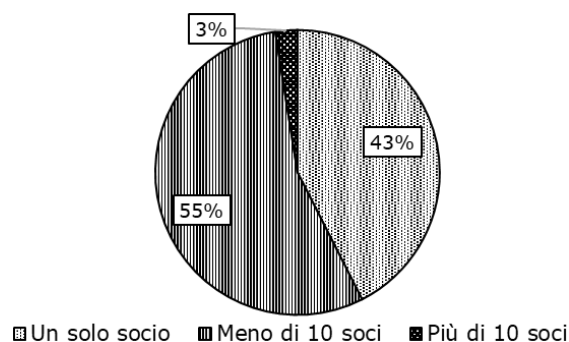
La maggior parte dei rispondenti, 35 su 80, ha avviato la propria attività imprenditoriale nel 2018 e negli anni a questo adiacenti, ossia 2017 e 2019 (figura successiva), in linea con i tempi dei due bandi in esame. Come si vede in figura, al momento dell'avvio, il socio era unico nel 43% dei casi, meno di 10 soci nel 55% dei casi e maggiore solo nel 3% del totale. Si tratta quindi di interventi che hanno intercettato prevalentemente la volontà di iniziare un'attività imprenditoriale, oppure micro-attività già in essere. Le donne rappresentavano, al momento della creazione, il 41% dei soci. I soci con laurea erano una quota analoga, ossia il 42% del totale, mentre gli under 30 rappresentavano il 17%.

Figura 94 Anno di creazione e informazioni sui soci dell'impresa

a) Anno di creazione dell'azienda



b) informazioni sul numero e caratteristiche dei soci



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Motivazioni e ostacoli alla creazione/espansione dell'azienda

Le principali motivazioni alla base della scelta di avviare l'attività d'impresa vanno ricercate nella volontà di: realizzare la propria idea imprenditoriale (22%), applicare autonomamente esperienze e conoscenze apprese in precedenti attività lavorative (22%), creare con le proprie forze una attività di successo (17%), realizzare prodotti e/o servizi innovativi a giudizio del rispondente (16%). Motivazioni ulteriori sono legate alla preferenza per un lavoro autonomo (14%), e alla necessità di assicurarsi un impiego. Altre motivazioni come la volontà di "cambiar vita" e di continuare una tradizione nel solco familiare sono anch'esse menzionate.

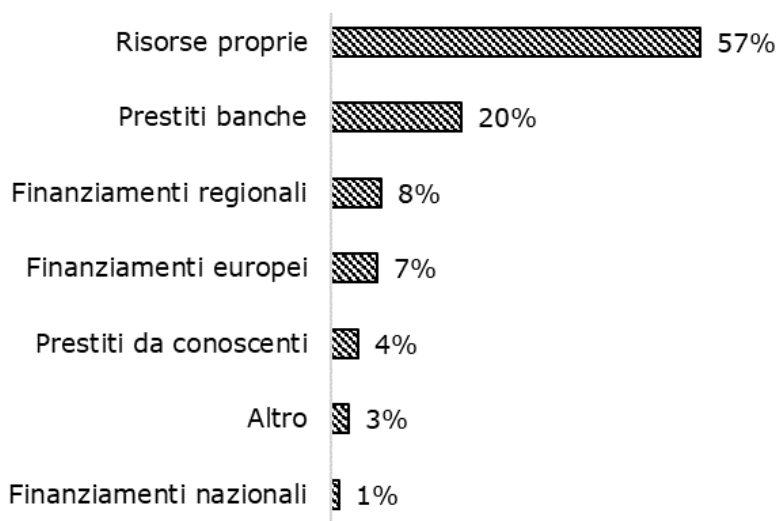
Le risorse utilizzate per le attività di avviamento o espansione aziendale sono in prevalenza proprie (57%). In secondo luogo si ricorre a prestiti bancari (20%) e quindi ai finanziamenti pubblici, regionali ed europei. Tra questi si fa riferimento, oltre al POR FESR, alla L.R. 13/2004 (interventi in materia di professioni), alla L.R. 11/2011 (sostegno di progetti di imprenditoria femminile) ed alla L.R. 29/2005 (Normativa organica in materia di attività commerciali) art. 100 (contributi per lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese commerciali, turistiche e di servizio).

Figura 95 Motivazioni alla base della creazione/espansione aziendale e fonti di finanziamento

a) Motivazioni



b) Risorse utilizzate

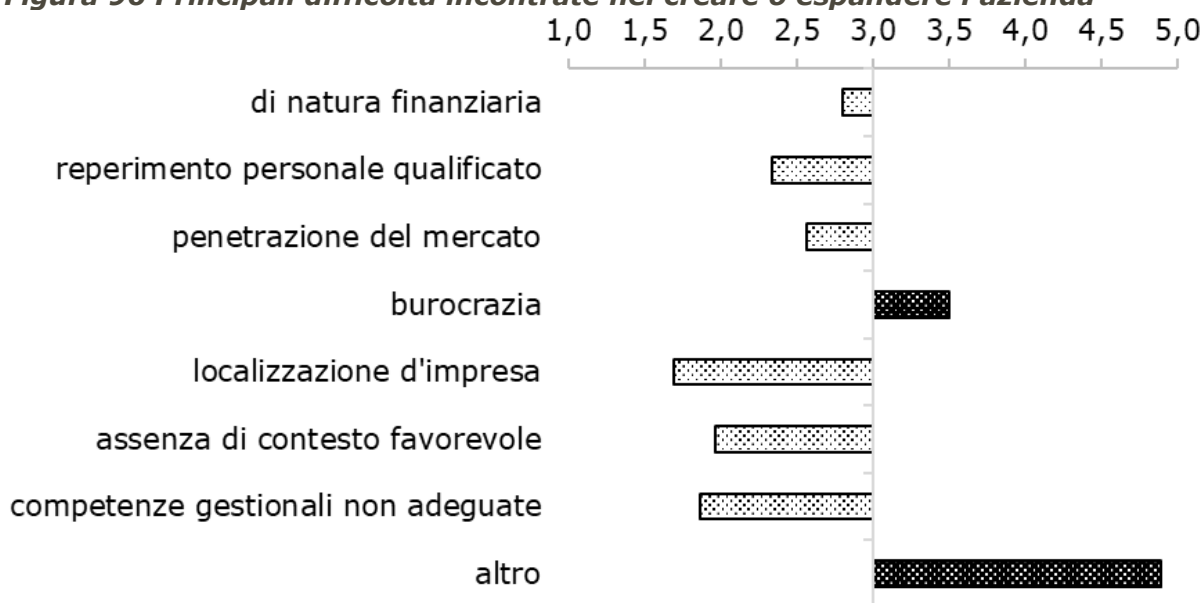


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Al campione di beneficiari è stato chiesto quali sono le difficoltà affrontate nella creazione e nell'avvio dell'azienda. Queste sono riassunte nella figura seguente che riporta i punteggi attribuiti dai rispondenti ad una lista di elementi di criticità. I punteggi variano da 1, poco importante, a 5, molto importante (scala Likert 1-5). La scelta della localizzazione e l'assenza di un contesto favorevole o "friendly", così come la mancanza di competenze gestionali non sono considerate problematiche importanti. Gli aspetti di natura finanziaria e l'accesso al credito, il reperimento di personale qualificato, e le difficoltà di entrare in un nuovo mercato sono certamente aspetti più critici ma anch'essi non sono giudicati particolarmente importanti dai rispondenti. Invece, le difficoltà maggiori per le attività imprenditoriali sono legate alla burocrazia e ad altri aspetti.

Tra questi ultimi rientrano: la crisi determinata dalla pandemia di Covid-19, la difficoltà di identificare finanziatori privati, o i cosiddetti "business angels", la necessità di poter contare su competenze commerciali adeguate all'era del digitale. Infine, alcuni rispondenti sottolineano che il ritardo nei pagamenti dei contributi pubblici è di fatto un limite molto importante alla capacità di portare avanti le attività programmate.

Figura 96 Principali difficoltà incontrate nel creare o espandere l'azienda



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Situazione attuale in cui versa l'azienda, evoluzione e conseguenze del Covid

Sulle 80 risposte raccolte dai partecipanti all'indagine, 78 sono relative ad imprese operative. In un caso l'impresa non è ancora operativa mentre in un altro caso l'attività è cessata proprio a causa della crisi determinata dalla pandemia di Covid-19.

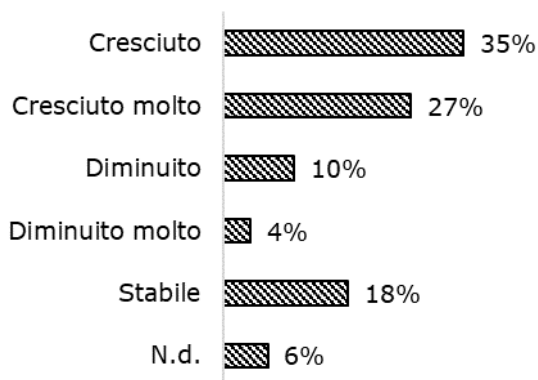
Nel momento in cui i beneficiari hanno risposto al questionario, in media il numero dei soci è rimasto stabile ma le attività imprenditoriali mostrano segnali di crescita. Per esempio, i dipendenti sono aumentati da 96 a 192 per l'intero campione. Si tratta di 1.2 dipendenti aggiuntivi in media per ciascuna azienda rispondente. Anche la dinamica evolutiva dell'occupazione femminile, dei laureati e dei giovani under 30 è positiva nel periodo trascorso dalla creazione d'impresa alla survey.

L'evoluzione del fatturato e il dato del livello dell'ultimo fatturato è indicato nella figura seguente.

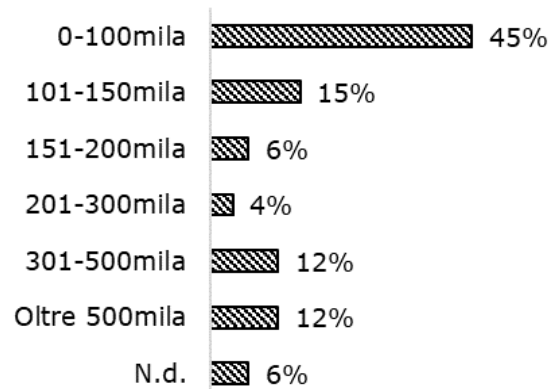
Nella maggior parte dei casi il fatturato è cresciuto (35%) o cresciuto molto (27%) da quando l'azienda è stata avviata. Per lo più si tratta di imprese che fatturano meno di 100.000 euro (45%). Il 37% del totale fattura tra i 100mila e i 500mila euro. Il 12% dichiara di un fatturato superiore al mezzo milione.

Figura 97 Crescita del fatturato dall'avvio dell'impresa ed ultimo dato disponibile

a) Crescita del fatturato



b) Ultimo dato di fatturato



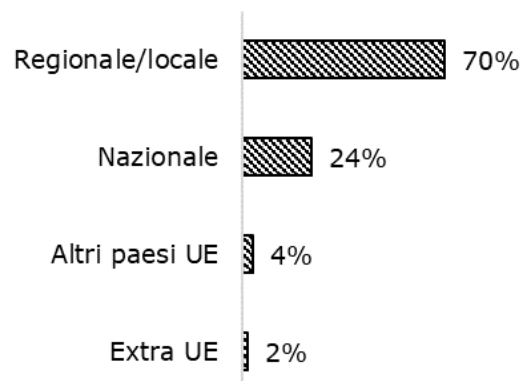
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

L'origine del fatturato e le principali tipologie di clienti sono indicate nella figura seguente. Nel 70% dei casi il mercato di riferimento è regionale o locale. Nel 24% dei casi il mercato di riferimento è più ampio, ossia nazionale. Il mercato UE conta per il 4% mentre l'extra UE per il 2%. Va sottolineato che, a causa della pandemia, l'accesso ai mercati esteri è diventato arduo in molti settori e ciò non ha consentito l'espansione su altri mercati nel 2020, anche quando questa era programmata dalle aziende.

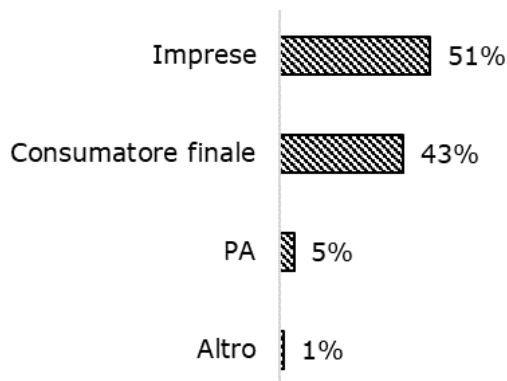
Se si guarda invece alle principali tipologie di clientela, si può osservare come queste si dividano prevalentemente tra altre imprese (51%) e consumatori finali (43%). La Pubblica Amministrazione conta per appena il 5%.

Figura 98 Mercati di riferimento e principali tipologie di clienti

a) Mercato di riferimento



b) Tipologia di clientela



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

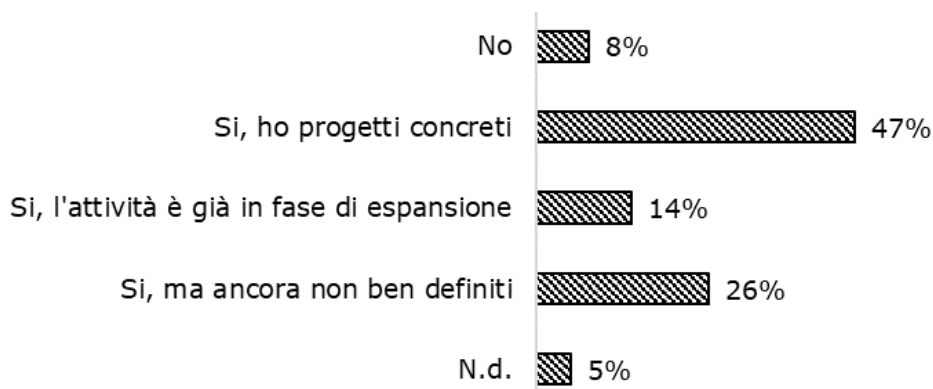
L'80% circa dei rispondenti al questionario dichiara di aver ricevuto agevolazioni per la crescita. I principali strumenti di cui si è beneficiato, oltre ai POR (tra cui ovviamente l'iniziativa Imprenderò), includono: il Credito d'imposta nazionale, i fondi per contrastare gli effetti socio-economici del Covid, il fondo di garanzia del Mediocredito Centrale, alcuni bandi della Camera di Commercio, e la "Sabatini", ossia l'agevolazione del MISE che sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali, tecnologie digitali etc. Si è inoltre beneficiato della Garanzia di Confidi Friuli. Per quanto riguarda le leggi regionali si fa riferimento alle già citate L.R. 11/2011 ed alla L.R. 29/2005, art. 100.

Il campione è stato interpellato sui propri progetti di espansione futura e sulle fonti a cui intende rivolgersi per coprirne il fabbisogno finanziario. Nell'87% dei casi, ossia per la stragrande maggioranza dei rispondenti, i beneficiari consultati hanno in piedi progetti di

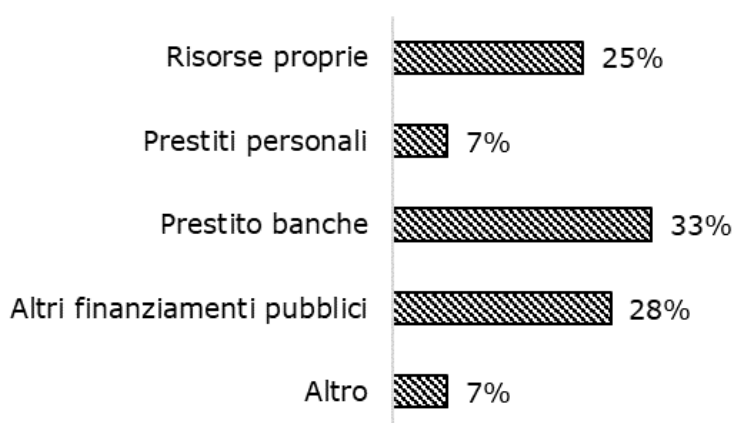
espansione. Questi progetti di espansione sono concreti e dettagliati ma devono essere avviati (47%) o già in atto (14%). In un quarto dei casi (26%) i progetti di espansione ci sono ma devono ancora essere definiti nel dettaglio. Per realizzare tali progetti, le imprese pensano di ricorrere al prestito bancario (33%), ad altri finanziamenti pubblici (28%), oppure di ricorrere a risorse proprie (25%).

Figura 99 Progetti di espansione/crescita e fonti di finanziamento

a) Esistenza di progetti di espansione



b) Fonti per coprire il fabbisogno di finanziamento futuro



Fonte: Elaborazione Iseri su dati da indagine diretta

La possibilità di portare avanti con successo le attività di espansione previste è confermata dal fatto che le imprese sentite, indipendentemente dal settore di appartenenza, in media percepiscono di essere innovative rispetto al mercato di riferimento. Questa percezione è avvalorata dal fatto che quasi la metà dei rispondenti, 35 beneficiari su 78 operativi, sono in grado di indicare una o più tecnologie critiche di riferimento per i propri mercati.

Chiaramente, le principali difficoltà esogene che i rispondenti si sono trovati ad affrontare nell'ultimo anno circa sono riconducibili alle gravi conseguenze socio-economiche del Covid. Gli effetti della pandemia sono prevalentemente negativi (58%); tuttavia va registrato che per un 17% dei casi il Covid ha avuto effetti positivi poiché ha di fatto creato nuove opportunità di mercato. Tra gli effetti negativi spiccano la contrazione delle vendite, le difficoltà nella gestione finanziaria e il rallentamento degli investimenti.

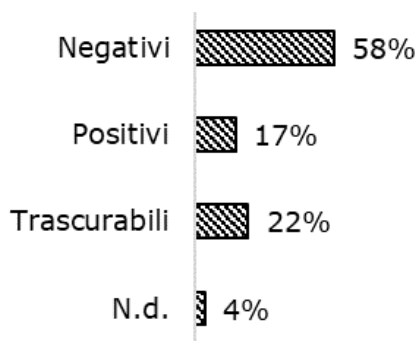
In generale, la pandemia ha avuto un impatto negativo straordinario sul fatturato della gran parte delle attività imprenditoriali che sono state sentite. Questo impatto è stato trasversale ai settori economici in cui si opera ma, chiaramente, ha colpito maggiormente quelli in qualche modo legati all'HO.RE.CA. e al turismo, soprattutto il turismo estero.

I piani di sviluppo, investimento ed espansione economica delle aziende sono stati fortemente ridimensionati e solo ora si vedono i primi segni di ripresa anche se con ritmi ancora molto

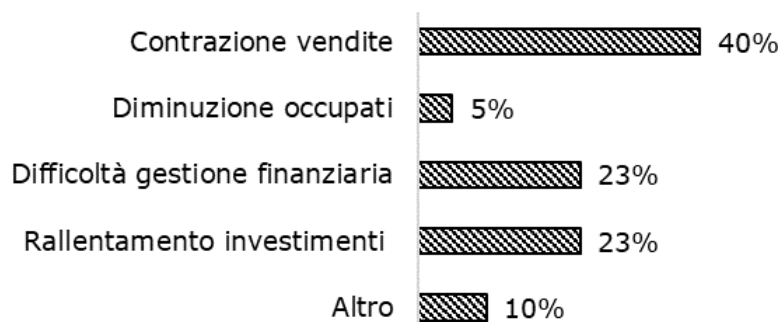
frenati per l'incertezza dei principali mercati di riferimento. Nonostante la crisi, molti intervistati guardano al futuro con ottimismo e l'andamento dei primi mesi del 2021 sembra indicare un recupero e in alcuni casi una crescita rispetto ai dati del 2019.

Figura 100 Principali effetti della pandemia di Covid-19

a) Effetti del Covid



b) Effetti negativi prevalenti



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

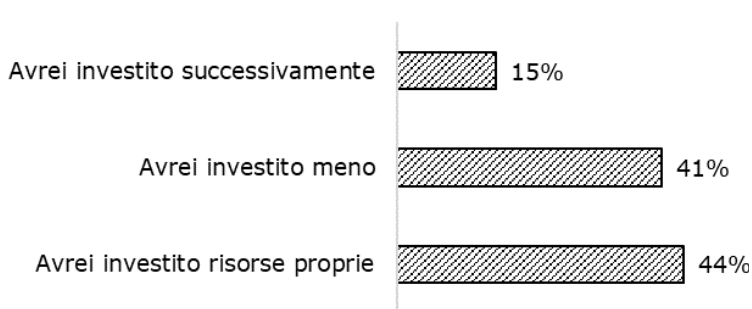
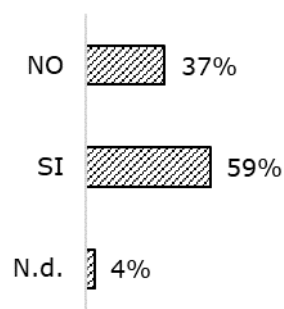
Valore aggiunto del POR FESR

Al campione è stato domandato se in assenza di contributi pubblici avrebbero comunque portato avanti i propri propositi imprenditoriali. Il 59% dei partecipanti ha dichiarato che in assenza di contributo POR FESR avrebbe ugualmente creato l'impresa o realizzato il programma di sviluppo aziendale. Nel 37% dei casi invece, non ci sarebbe stata nessuna attività di creazione o sviluppo. Se si guarda a cosa sarebbe successo a coloro che avrebbero comunque investito, si può osservare che la maggior parte avrebbe investito risorse proprie (44%) o investito meno (41%). Il 15% invece avrebbe posticipato l'investimento o la creazione d'impresa.

In definitiva, le conclusioni che se ne possono trarre sono che il POR ha un valore aggiunto apprezzabile, in base al giudizio e all'esperienza dei partecipanti alla survey, e significativo poiché quasi il 40% dei partecipanti non avrebbe svolto le attività e quasi una metà di coloro che le hanno portate avanti, in assenza di finanziamento, si sarebbero visti costretti a postergare gli investimenti.

Figura 101 Valore aggiunto dell'intervento POR FESR

a) Gli investimenti sarebbero stati fatti anche in assenza del sostegno? b) Se sì, in che modo?

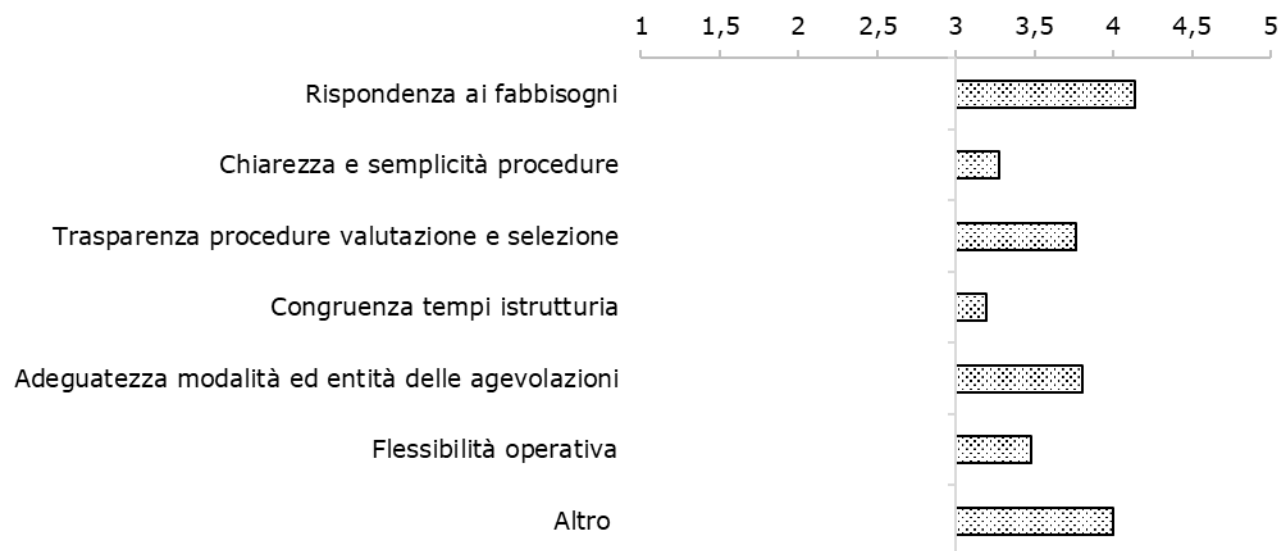


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Il giudizio dei partecipanti alla survey rispetto alle misure messe in campo dalla Regione avvalorata le conclusioni sul valore aggiunto desumibili dall'indagine. La soddisfazione dei beneficiari rispetto all'iniziativa regionale del POR è stata espressa con un voto che varia da 1 (minimo) a 5 (massimo). I voti medi sono riassunti nella figura seguente (scala Likert 1-5). Gli aspetti che sono stati maggiormente apprezzati sono la rispondenza dei bandi ai fabbisogni

aziendali, l'adeguatezza delle modalità e dell'entità delle agevolazioni, la trasparenza delle procedure di valutazione e selezione dei progetti. Vi sono poi altri aspetti, particolarmente apprezzati, che i soggetti consultati nel corso della survey hanno esplicitato. In particolare, è stata evidenziata la grande disponibilità del personale incaricato della Regione a seguire gli iter dei progetti.

Figura 102 Giudizio sulle misure del POR FESR (da 1, minimo, a 5, massimo)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Circa un terzo dei rispondenti dichiara di aver considerato comunque misure di sostegno alternative. Nei loro casi poi, una serie di fattori ha spinto a scegliere il POR. Tra questi si possono menzionare: l'adeguato sostegno economico offerto, e in particolare l'elevata percentuale di agevolazione a fondo perduto, in linea con le esigenze aziendali per la realizzazione del progetto; l'attinenza con le voci di spesa, date le molte tipologie di spese ammissibili; l'aderenza dei bandi con le tematiche di innovazione promosse dai progetti aziendali; la possibilità di presentare la domanda per società costituenda.

Altri partecipanti alla survey ne fanno piuttosto una questione di opportunità, sottolineando che erano i primi bandi aperti, proprio nel momento in cui a loro serviva un sostegno, o addirittura si trattava degli unici bandi in essere. Qualcuno sottolinea invece, comunque, la convenienza degli strumenti regionali rispetto all'offerta di sostegno nazionale di Invitalia.

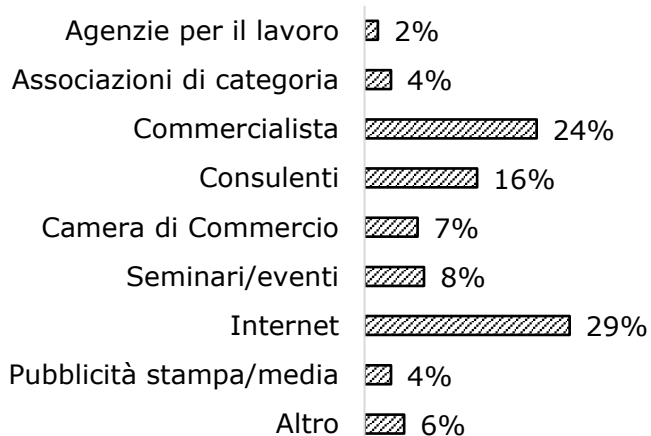
Al campione sentito è stato anche chiesto di specificare attraverso quali fonti sono state acquisite le informazioni sulle opportunità offerte dal POR FESR del Friuli Venezia Giulia. Nella maggioranza dei casi, le informazioni sulle opportunità sono state reperite sul Web (29%). Il 24% dei rispondenti invece è venuto a conoscenza dei bandi grazie al proprio commercialista. Se a questa fonte si somma il 16% delle risposte che indica un più generico "consulenti", come origine delle informazioni, si arriva ad un 40%.

Ulteriori fonti di informazione includono la partecipazione a seminari e eventi informativi (8%), la Camera di Commercio (7%), le associazioni di categoria (5%), la pubblicità su stampa e altri mezzi di comunicazione (4%). Altre fonti di informazione menzionate (6%) sono il passaparola e la partecipazione all'iniziativa Imprenderò.

Il ricorso a consulenze esterne è stato approfondito per mezzo di un'apposita domanda i cui esiti sono riportati nella figura successiva. Il 60% dei partecipanti all'indagine conoscitiva dichiara di essersi avvalsa della consulenza di soggetti esterni per la partecipazione al bando di gara. Per quanto riguarda la tipologia di soggetti coinvolti, un 60% indica consulenti privati. Il 22% dei rispondenti fa riferimento a società private e quindi, complessivamente, i soggetti privati che prestano consulenza, siano essi esperti individuali o società, rappresentano oltre l'80% del totale. Minore è l'importanza di altre tipologie di soggetti come le associazioni di categoria (8%), agenzie regionali o locali (2%). Tra gli altri, in un caso si fa riferimento al Polo

Tecnologico di Pordenone come soggetto che ha fornito consulenza per lo sviluppo aziendale.

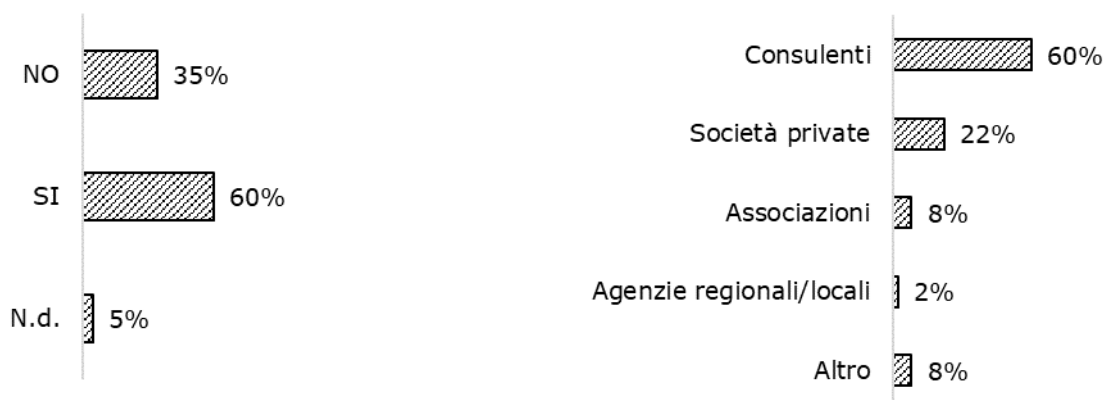
Figura 103 Fonti attraverso le quali sono state acquisite informazioni sulle opportunità offerte dal POR



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Figura 104 Se ci si è avvalsi di consulenza esterna e tipologia di soggetti coinvolti

a) Vi siete avvalsi di consulenza esterna b) Tipologia di soggetti coinvolti per partecipare al bando?



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Box – Un’analisi della performance delle imprese partecipanti all’iniziativa FSE Imprenderò 4.0

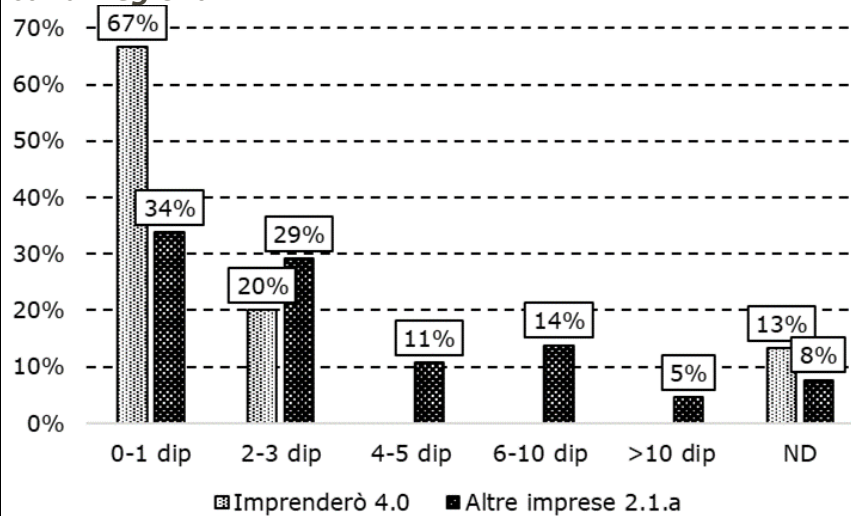
Un focus di analisi concerne i progetti imprenditoriali finanziati a seguito della partecipazione dei beneficiari all’iniziativa Imprenderò 4.0, al fine di evidenziare eventuali differenze nella performance aziendale con gli altri progetti della 2.1.a che non hanno usufruito del percorso formativo FSE.

L’analisi dei dati raccolti dalle 15 imprese che hanno partecipato all’indagine (71% del relativo campione) mette in risalto alcune differenze rispetto agli altri progetti della 2.1.a in merito alla situazione economica attuale e alle conseguenze della pandemia Covid-19.

Le figure successive riportano la distribuzione delle imprese della 2.1.a per classe di dipendenti e per classe di fatturato, distinguendo tra le imprese che hanno usufruito di Imprenderò 4.0 e le altre partecipanti all’iniziativa regionale. Oltre i 2/3 delle imprese Imprenderò 4.0 ha un fatturato compreso

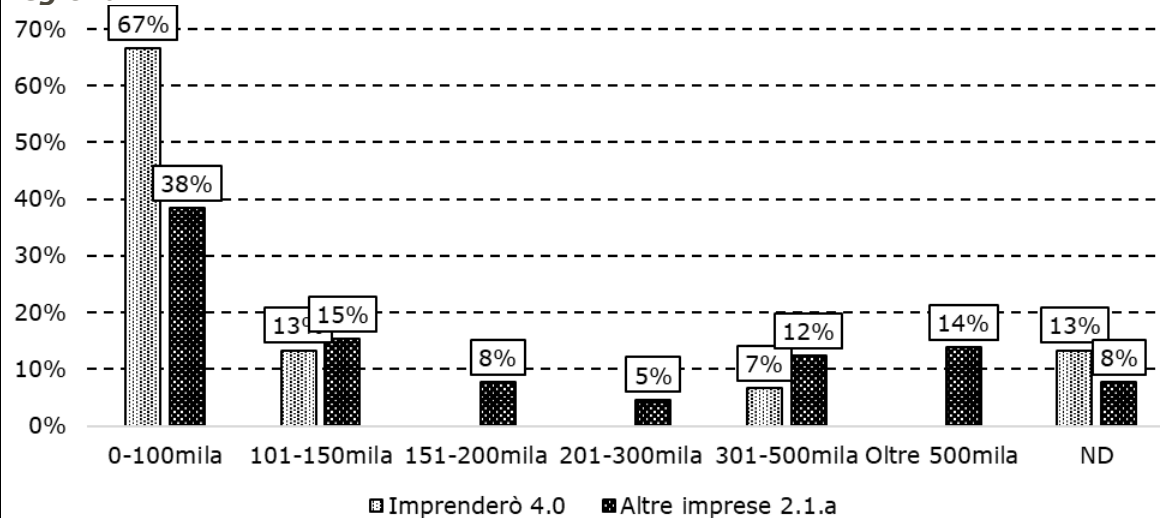
tra 0 e 100mila Euro e un numero di occupati uguale o inferiore ad uno; le altre imprese partecipanti alla Linea 2.1.a registrano performance migliori.

Figura 105 Distribuzione delle imprese per classe di dipendenti in relazione ai due bandi regionali



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Figura 106 Distribuzione delle imprese per classe fatturato in relazione ai due bandi regionali

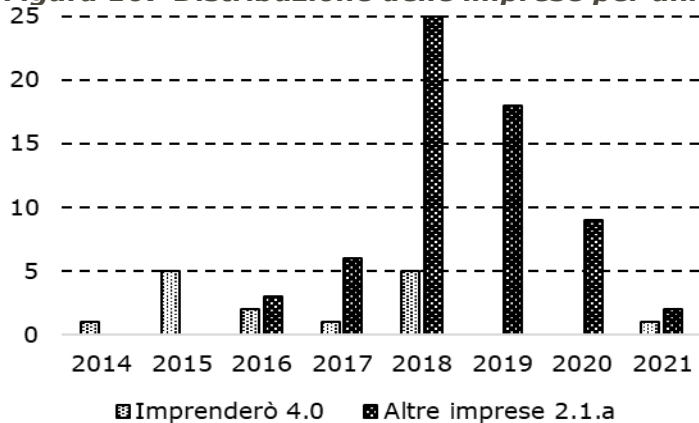


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Questi aspetti non dipendono dall'età di impresa, come si evince dalla figura successiva in cui le imprese sono distribuite per il primo anno di operatività; all'opposto sono proprio le imprese che hanno partecipato prima al percorso formativo FSE ad essere da più tempo attive sul mercato⁵².

⁵² Questo dato indica che le imprese che hanno risposto per la linea 2.1.a non hanno risposto all'indagine FSE (prossimo capitolo) su IMPRENDERO', in questo ultimo caso, come si dirà infatti, quasi tutte le imprese rispondenti sono nate nell'ultimo anno prima della risposta. Questo implica anche che nella maggioranza dei casi chi ha partecipato al FESR dopo aver partecipato al FSE era in maggioranza già titolare di impresa autonoma.

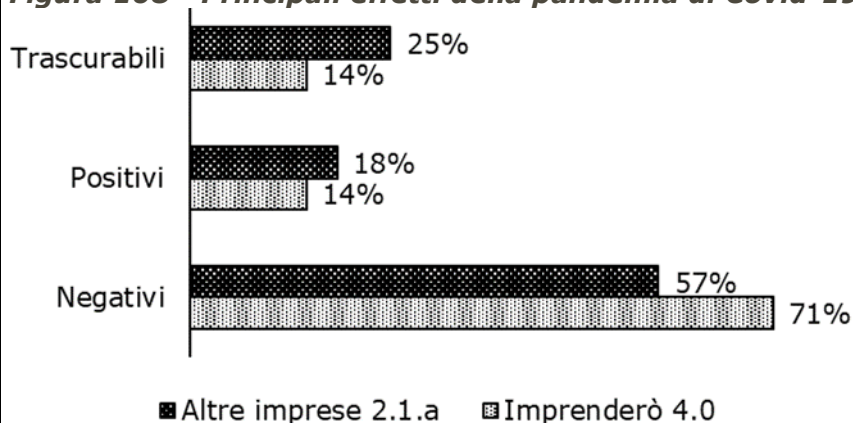
Figura 107 Distribuzione delle imprese per anno di operatività



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Conseguentemente, le imprese che hanno usufruito di Imprenderò 4.0 e poi partecipato anche al FESR sono meno resilienti agli effetti socio-economici innescati dall'emergenza sanitaria Covid-19. Il 71% di esse dichiara infatti un impatto negativo sulla performance aziendale (in particolare in termini di contrazione delle vendite e del fatturato) contro il 57% degli altri partecipanti alla Linea 2.1.a.

Figura 108 - Principali effetti della pandemia di Covid-19



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

4.3.3. La linea di intervento 2.1.b "interventi dedicati alle imprese nell'ambito dell'area di specializzazione della cultura, creatività e turismo"

Di seguito si restituiscono le principali risultanze dell'indagine sul campo presso le imprese beneficiarie della Attività 2.1.b. Come descritto all'inizio del capitolo, l'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di un breve questionario on-line alle imprese.

L'universo di analisi è costituito complessivamente da 58 imprese. I questionari raccolti sono stati 22 (tasso di risposta totale del 38%). La tabella seguente riporta i dati di dettaglio evidenziando la distribuzione dei questionari e il tasso di ritorno in relazione alle due linee di intervento 2.1.b.1 e 2.1.b.2.

Tabella 40 Tasso di risposta alla survey – linea 2.1.b

Universo	Totale progetti	Risposte	Tasso di risposta
POR FESR – Linea 2.1.b.1	46	17	37%
POR FESR – Linea 2.1.b.2	12	5	42%
Totale	58	22	38%

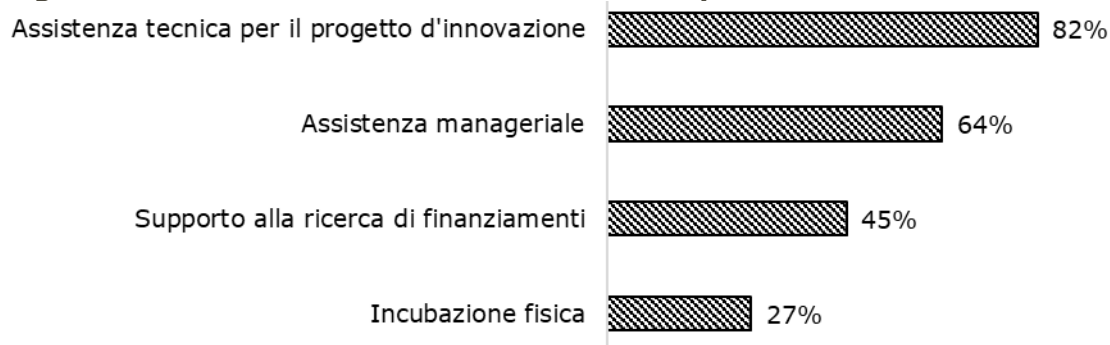
Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Come concordato con la Regione, date le caratteristiche e le finalità delle Linee di intervento (in particolare la 2.1.b.2 non è esplicitamente diretta alla creazione di impresa) e dato il basso numero di osservazioni, l'analisi si concentra su due aspetti rilevanti: il grado di soddisfazione dei beneficiari rispetto ai servizi offerti dagli incubatori regionali e, in generale, rispetto al sostegno offerto dal POR FESR.

Prima di analizzare questi due aspetti, è d'obbligo una prima osservazione sulla Linea di intervento 2.1.b.1. che ha sostenuto programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione finalizzati alla creazione di nuove realtà imprenditoriali a carattere culturale e/o creativo o allo sviluppo di società già esistenti. Dei 17 beneficiari che hanno risposto al questionario, 6 hanno partecipato all'iniziativa regionale con una società già costituita (35%) ed 11 in qualità di privato o libero professionista. Di questi, un solo soggetto ha poi effettivamente costituito un'impresa alla fine del programma. **Si può quindi dedurre che la linea di intervento 2.1.b.1 non è risultata efficace nel promuovere la nascita di nuove realtà imprenditoriali sul territorio regionale.** Naturalmente su questo risultato pesa la crisi socio-economica innescata dalla pandemia Covid 19 (soprattutto considerando le tempistiche del secondo bando di gara pubblicato), che ha avuto effetti negativi devastanti sui settori culturali e creativi, i più colpiti dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria insieme al turismo.

I beneficiari della Attività 1.2.b dichiarano di essere mediamente soddisfatti rispetto ai servizi di cui hanno usufruito (punteggio medio 3,4 su una scala 1-5, con 1 "per nulla soddisfatto" a 5 "molto soddisfatto"). I servizi maggiormente utilizzati hanno riguardato l'assistenza tecnica per la definizione e implementazione del progetto di innovazione (82% del totale) e l'assistenza manageriale per la definizione e implementazione del piano di sviluppo aziendale (64%).

Figura 109 Servizi di cui hanno usufruito le imprese

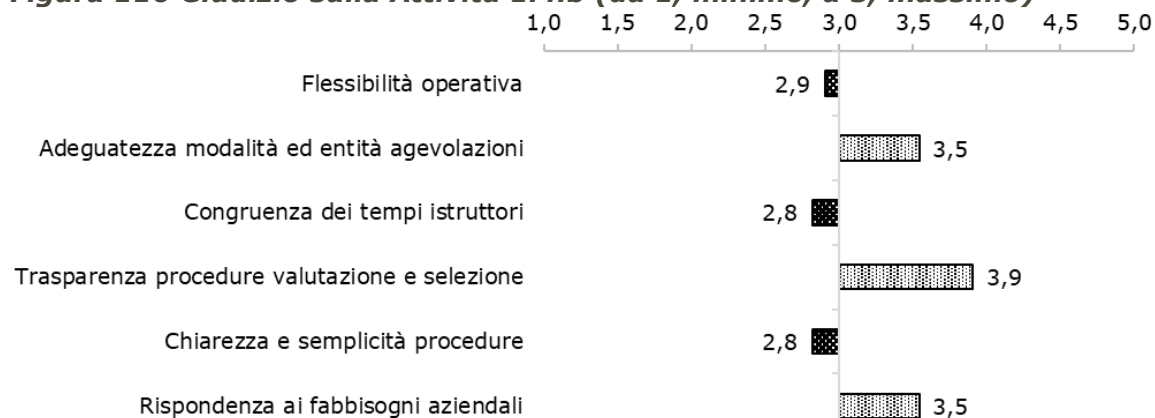


Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Circa i 2/3 dei rispondenti (64%) non avrebbe realizzato il programma di sviluppo aziendale in assenza del finanziamento POR. Dunque, anche in relazione alla **Attività 1.2.b, il POR ha un valore aggiunto apprezzabile**, in base al giudizio dei partecipanti alla survey.

La soddisfazione dei beneficiari rispetto all'iniziativa regionale è stata espressa con un voto che varia da 1 (minimo) a 5 (massimo). I voti medi sono riportati nella figura seguente (scala Likert 1-5). Gli aspetti che sono stati maggiormente apprezzati hanno riguardato: la trasparenza e l'adeguatezza delle procedure di selezione (3,9), la rispondenza della misura regionale ai fabbisogni aziendali (3,5) e l'adeguatezza delle modalità e dell'entità del finanziamento (3,5). Giudizi meno lusinghieri sono stati espressi dai beneficiari sulla flessibilità operativa (2,9), sulla chiarezza e semplicità delle procedure di accesso al finanziamento regionale e sulla congruenza dei tempi istruttori (2,8).

Figura 110 Giudizio sulla Attività 1.4.b (da 1, minimo, a 5, massimo)



Fonte: Elaborazione Ismeri su dati da indagine diretta

Tra i suggerimenti espressi dalle imprese si segnalano:

- la necessità di meglio considerare nella definizione ed attuazione delle misure di sostegno regionale la specificità dell'impresa culturale, le cui caratteristiche difficilmente sono riconducibili all'impresa tout court
- la semplificazione delle procedure e la riduzione della burocrazia per evitare ritardi nella timeline del progetto
- la necessità di velocizzare i tempi per accedere alle fasi operative del progetto, evitando i ritardi nella fase di avvio delle attività che possono compromettere l'efficacia dell'idea di sviluppo, specie per i progetti più innovativi.

4.3.4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni

Con le misure esaminate nei paragrafi precedenti, la Regione Friuli Venezia Giulia ha inteso promuovere l'imprenditorialità con sovvenzioni a fondo perduto destinate ad aspiranti imprenditori e nuove aziende, al fine di favorire la creazione e/o la crescita di imprese. Uno dei bandi si è rivolto in particolare ai partecipanti ai percorsi formativi promossi nell'ambito dell'iniziativa Imprenderò 4.0.

Di seguito, integrando i risultati delle analisi desk e della survey presso le imprese, si dà risposta alle domande di valutazione presentate nel primo capitolo del rapporto:

A. Quali sono i profili tecnologici delle imprese create?

Per la **2.1.a**, le imprese che hanno partecipato alla survey in media percepiscono di essere innovative rispetto al mercato di riferimento. Tuttavia, come evidenziato dall'analisi delle caratteristiche delle imprese, oltre un terzo degli investimenti (37%) ha riguardato la nascita e lo sviluppo di nuove attività commerciali (in prevalenza di vendita al dettaglio) e di attività legate al comparto del turismo (servizi di alloggio e ristorazione). Un'analisi dei progetti evidenzia inoltre come anche nei restanti settori più rilevanti in termini di investimenti realizzati (servizi e industria/artigianato) le **soluzioni proposte non si distinguono per grado di innovatività o per un elevato contenuto tecnologico**. Fanno eccezione i 19 progetti presentati dalle imprese che si configurano a norma di legge come "startup innovative". Per quest'ultime si evidenzia in particolare il ricorso alle tecnologie ICT avanzate (cloud, machine learning, big data, artificial intelligence) per l'ottimizzazione dei prodotti e dei processi produttivi e, soprattutto, per il miglioramento del portafoglio di servizi offerti.

B. Quali sono le performance delle imprese create?

In relazione alla **Azione 2.1.a**, a fronte di 390 domande di finanziamento presentate, la Regione ha finanziato 176 progetti, prevalentemente nelle province di Udine e Pordenone. **Tutte le attività imprenditoriali del campione eccetto due casi sono al momento attive**, il che rassicura sulla solidità delle idee progettuali. Il grosso delle attività imprenditoriali è riconducibile ai servizi e al commercio ma anche l'industria e l'artigianato giocano un ruolo seppur minore. Le iniziative finanziate dalla Regione sono state presentate da un socio singolo o da un numero limitato di soci (meno di 10). **Molto buona è stata la partecipazione femminile, degli under 30 e dei laureati alle iniziative**. Le principali motivazioni che hanno spinto i proponenti a partecipare alle iniziative regionali sono di due tipi. Da un lato, per la maggioranza dei partecipanti, il desiderio di realizzare le proprie aspirazioni imprenditoriali, dall'altro la volontà di rendersi autonomi o di costruirsi la propria occasione di occupazione. In primis, si conta su risorse proprie anche se, sia il credito bancario che le agevolazioni pubbliche, rappresentano un elemento importante per concretizzare i programmi di investimento. Infine, le iniziative imprenditoriali che sono state finanziate dalla Regione Friuli Venezia Giulia **sono, nella maggioranza dei casi, cresciute o cresciute molto (57% del totale) rispetto all'avvio delle attività**. Questo dato suggerisce nuovamente che si è trattato di iniziative solide e che quindi la selezione dei progetti da parte dell'Amministrazione regionale è stata verosimilmente corretta.

In relazione all'**Azione 2.1.b**, Linea di intervento 2.1.b.1, che ha sostenuto programmi personalizzati di pre-incubazione e incubazione finalizzati alla creazione di nuove realtà imprenditoriali a carattere culturale e/o creativo o allo sviluppo di società già esistenti, **non è risultata efficace nel promuovere la nascita di nuove realtà imprenditoriali sul territorio regionale**. Dei 17 beneficiari che hanno risposto al questionario, 6 hanno partecipato all'iniziativa regionale con una società già costituita (35%) ed 11 in qualità di privato o libero professionista. Di questi, un solo soggetto ha poi effettivamente costituito un'impresa alla fine del programma. Naturalmente su questo risultato pesa la crisi socio-economica innescata dalla pandemia Covid 19 (soprattutto considerando le tempistiche del secondo bando di gara pubblicato), che ha avuto effetti negativi devastanti sui settori culturali e creativi, i più colpiti dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria

insieme al turismo.

C. Come ha impattato il COVID-19 sull'operatività e lo sviluppo delle imprese create?

Le attività finanziate dalla Regione si sono svolte di fatto nel mezzo di due crisi, la prima si era manifestata con il rallentamento dell'economia regionale nel 2019, la seconda è stata causata dalla pandemia di Coronavirus. Ciò ha reso più difficili le attività di creazione e sviluppo aziendale e, in alcuni casi, ha costretto le aziende a rinunciare o rinviare i progetti di investimento ed espansione. Nonostante tale difficile contesto, la Linea **2.1.a** ha intercettato una domanda significativa ed è stata in grado di produrre i primi effetti senz'altro positivi, almeno sulla base delle informazioni raccolte dai beneficiari. Le imprese create o in fase di crescita si rivolgono soprattutto al mercato regionale e locale, non per miopia o scelta ma sono state in qualche modo limitate nell'espansione dal contesto negativo del Covid che ha limitato gli spostamenti, ridotto drasticamente i flussi turistici e i consumi. Nonostante questo quadro plumbeo, **la maggioranza delle attività agevolate ha progetti di espansione per il futuro** e per questi soggetti sono importanti, come fonti di finanziamento, sia le risorse proprie, che il credito bancario, che i finanziamenti pubblici.

Effetti maggiormente negativi si sono avuti per la **2.1.b**, dove i risultati non soddisfacenti in termini di creazione di nuove imprese sono il frutto della crisi socio-economica innescata dalla pandemia Covid 19 (soprattutto considerando le tempistiche del secondo bando di gara pubblicato). Questa ha infatti avuto effetti negativi devastanti sui settori culturali e creativi, i più colpiti dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria.

D. Quanto è stato rilevante il FESR, secondo il punto di vista delle imprese?

Non è possibile affermare con certezza, in assenza di un'analisi controfattuale, in quale misura il supporto regionale è stato determinante nella nascita delle aziende ma, considerando il giudizio dei partecipanti, si può evidenziare che **una parte cospicua di essi dichiara che, in assenza del sostegno POR, non avrebbe investito**, o avrebbe investito meno o avrebbe investito solo successivamente.

La valutazione positiva degli strumenti della Regione per sostenere l'imprenditorialità, che si può desumere dai risultati della survey appena sintetizzati, è coadiuvata dal giudizio che i partecipanti all'indagine hanno espresso rispetto ad alcune caratteristiche dei bandi oggetto di analisi. Gli aspetti maggiormente apprezzati includono la rilevanza dei bandi rispetto ai fabbisogni aziendali, la trasparenza delle procedure di valutazione e selezione dei progetti e la grande disponibilità del personale incaricato della Regione a seguire gli iter procedurali. Il successo dei due bandi considerati è in qualche misura legato anche alla loro tempistica e al vantaggio comparato che presentano in confronto ad altri strumenti disponibili sul mercato, come per esempio analoghe agevolazioni offerte dal MISE. Per esempio, alcuni partecipanti all'indagine evidenziato di essere stati convinti a scegliere il POR grazie al significativo sostegno economico a fondo perduto.

In relazione alla linea 2.1.b, sebbene questa non sia stata utilizzata nel concreto per la creazione di impresa, ha riscontrato giudizi di soddisfazione positivi e il finanziamento del POR FESR è stato a detta degli intervistati rilevante per la realizzazione degli investimenti.

E. Per la linea 2.1a: emergono "associazioni" tra performance e caratteristiche di imprese? Sono riscontrabili differenze tra percorsi non integrati al FSE e quelli integrati? Se sì, che tipo di differenze emergono?

L'analisi dei dati raccolti mette in risalto alcune differenze tra la performance delle imprese beneficiarie della 2.1.a a seguito del percorso formativo FSE "Imprenderò" e le altre partecipanti. Tali differenze riguardano in particolare la situazione economica attuale e le conseguenze della pandemia Covid-19. Oltre i 2/3 delle imprese "Imprenderò" ha attualmente un fatturato compreso tra 0 e 100mila Euro e un numero di occupati uguale o inferiore ad uno; le altre imprese partecipanti alla Linea 2.1.a registrano performance mediamente migliori. Le imprese che hanno usufruito di Imprenderò e poi partecipato anche al bando regionale sono meno resilienti agli effetti socio-economici innescati

dall'emergenza sanitaria Covid-19. Il 71% di esse dichiara infatti un impatto negativo sulla performance aziendale (in particolare in termini di contrazione delle vendite e del fatturato) contro il 57% degli altri partecipanti alla Linea 2.1.a.

Raccomandazioni

Alcune raccomandazioni per il futuro vengono fuori direttamente dai dati e dalle indicazioni raccolte dal campione di aziende consultate:

- Andrebbero ridotti al minimo, nei limiti del possibile, gli adempimenti burocratici a carico dei proponenti/beneficiari (R1) facilitando ulteriormente la partecipazione delle imprese ai bandi. Ciò è importante soprattutto nelle fasi di rendicontazione.
- Si suggerisce di combinare le agevolazioni con un supporto, una sorta di "help desk" per gestire le domande di finanziamento (R2), al fine di facilitare la partecipazione delle imprese.
- Andrebbe vagliata l'opportunità di ricorrere con maggior frequenza a seminari o "mini corsi" di aggiornamento (R3) per aiutare imprenditori e futuri imprenditori nello sviluppo dei propri progetti.
- Per quanto riguarda le spese ammissibili, si suggerisce di dare uno spazio maggiore ai costi legati alla promozione, attività molto importante per un'azienda in fase di avvio (R4).
- In generale, andrebbero previsti dialoghi diretti e sistematici con le imprese per capire le loro esigenze specifiche (R5), nel caso in cui iniziative simili a quelle esaminate in questa analisi saranno riproposte in futuro.
- Andrebbero accorciati i tempi di erogazione del contributo e dell'anticipazione (R6). Emerge, infatti, dal questionario che le risorse per l'avvio delle attività sono quasi sempre proprie. Il contributo pubblico arriva un po' tardi, dopo l'avvio. I finanziamenti dovrebbero essere invece, secondo i rispondenti, il più possibile anticipati rispetto alla spesa. Per esempio, si potrebbe ipotizzare una dichiarazione di fattibilità del progetto da parte di un professionista accreditato e, a fronte di questa attestazione, concedere una anticipazione già al momento della presentazione della domanda.
- Appare importante facilitare, in concomitanza con le agevolazioni previste dai bandi, l'accesso al credito delle imprese per sostenerne le spese (R7). A volte risulta estenuante per l'impresa la ricerca della compagnia assicuratrice per il rilascio della fideiussione, sia perché alcune non finanziano startup sia perché altre hanno sospeso il servizio a causa del Covid.
- Andrebbe previsto un "Follow up" ossia di pensare ad incentivi di merito che accompagnino le realtà più virtuose nei progetti di crescita ed espansione (R7), un po' come è successo nel passaggio da Imprenderò alla creazione di impresa.
- La pubblicità, la comunicazione e la divulgazione delle opportunità di finanziamento sono anche temi delicati. Andrebbe assicurato da parte della Regione un più efficace sforzo comunicativo (R8) anche attraverso il maggiore coinvolgimento dei Comuni, soprattutto quelli piccoli dell'area montana, con incontri/conferenze al momento di apertura di un bando o precedentemente al lancio.

5. Gli interventi finanziati con il POR FSE 2014-2020

5.1. Metodologia e fonti di informazione

Per lo svolgimento delle analisi del FSE sono state integrate attività desk e attività sul campo, sia quantitative che qualitative, nonché diverse fonti di informazioni.

Per quanto concerne il primo tipo di attività, è stato in primo luogo **ricostruito il disegno del programma specifico (PS) relativo a IMPRENDERO'**, analizzando le caratteristiche dei due interventi realizzati e definiti informalmente IMPRENDERO' "Grande" (primo intervento) e IMPRENDERO' "Piccolo" (secondo intervento). Questa prima attività si è basata sulle informazioni raccolte dalle seguenti fonti: Autorità di Gestione (intervista in fase di impostazione del disegno valutativo), Programmazione periodica delle operazioni (PPO), Rapporto annuale di attuazione (RAA), avvisi per la selezione delle proposte progettuali e direttive dirigenziali rivolte ai soggetti attuatori di IMPRENDERO'. In particolare, questa fase ha consentito di comprendere la strategia del POR FSE nell'ambito delle politiche per la creazione di impresa, i motivi delle soluzioni attuative scelte e, infine, le differenze tra il primo e il secondo intervento IMPRENDERO'.

La seconda attività desk è stata **l'analisi dei dati di monitoraggio** estratti dal sistema informativo Net Forma a gennaio 2021 e aggiornati alla fine del 2020. Si è proceduto a mappare i progetti finanziati e ad analizzare lo stato di avanzamento fisico di IMPRENDERO'. In particolare, sono state prese in considerazione le seguenti informazioni: numero e stato di attuazione dei progetti formativi ammessi a finanziamento; tipologia di servizi (accoglienza, formazioni d'aula, formazione individualizzata, ecc.) per la linea IMPRENDERO' grande; numero di allievi frequentanti e che hanno terminato i corsi.

Ancora sulla base dei dati di monitoraggio, sono state poi analizzate le caratteristiche dei destinatari di IMPRENDERO' con particolare riferimento al sesso, età, titolo di studio e stato occupazionale al momento di accedere ai percorsi formativi. Sono state inoltre analizzate le modalità di partecipazione considerando il numero delle partecipazioni dei partecipanti e la combinazione di attività di cui il singolo destinatario ha usufruito nel caso di IMPRENDERO' grande. A tale scopo sono stati integrati i dati di monitoraggio relative ai progetti e agli individui in un unico database che integra le informazioni individuali con quelle sui progetti.

Nella fase desk è stata condotta anche una analisi **della letteratura** più rilevante in materia di imprenditorialità e politiche per la creazione di impresa, in particolare in relazione al tema delle determinanti soggettive di natura attitudinale correlate con la propensione alla creazione di impresa. Gli aspetti sottolineati in letteratura sono stati utilizzati per definire il questionario dell'indagine (più avanti nel commento dei risultati dell'indagine saranno evidenziati i riferimenti più importanti della letteratura).

Per quanto riguarda le attività sul campo, sono state realizzate in primo luogo **quattro interviste semi-strutturate ai soggetti attuatori di IMPRENDERO'**, una con l'ATI che gestisce IMPRENDERO' "Grande" e tre con i soggetti che gestiscono i corsi di formazione di IMPRENDERO' "Piccolo", che sono dieci in tutto. Queste interviste erano finalizzate a comprendere l'organizzazione e il funzionamento degli interventi, i primi risultati secondo la percezione dei soggetti attuatori e in generale le questioni valutative da tenere in considerazione nelle analisi. I risultati delle interviste sono serviti soprattutto ad indirizzare l'indagine. Nei colloqui, realizzati tra aprile e maggio 2021, sono stati affrontati i seguenti temi: comunicazione degli interventi, modalità di accesso alla misura, organizzazione della formazione, risultati e punti di forza e punti di debolezza percepiti. Oltre a questi temi, nell'intervista all'ATI di IMPRENDERO' "Grande" è stata anche trattata la gestione delle diverse aree formative previste e come nei percorsi vengono integrate le diverse attività formative.

Infine, a tutti i destinatari di IMPRENDERO' con riferimenti mail validi è stato somministrato un **questionario, in modalità CAWI** attraverso la piattaforma SurveyMonkey. I partecipanti totali a gennaio 2021 erano 1639 e di questi 1452

disponevano di indirizzi mail validi e a tutti loro è stato inviato il questionario. Il questionario, condiviso con l'AdG prima dell'avvio dell'indagine, aveva la seguente struttura:

- *Sezione A – Caratteristiche individuali:*
 - o caratteristiche del nucleo familiare di appartenenza ed eventuali esperienze imprenditoriali in famiglia;
 - o caratteristiche attitudinali delle persone che la letteratura ha trovato essere correlate con l'essere e diventare imprenditore: per rilevare le informazioni sull'attitudine imprenditoriale è stata impiegata la tecnica psicometrica di chiedere all'intervistato quanto si riconosce, in una determinata scala di valori, in una serie di affermazioni riguardanti il suo carattere e il suo comportamento. Gli item prevedevano elementi correlati sia positivamente che negativamente con il successo imprenditoriale, e riguardavano i seguenti temi: fiducia in sé stessi, propensione al rischio, attitudini comunicative, apertura al cambiamento.
- *Sezione B – Ingresso in IMPRENDERO' e attività svolte:* motivazioni per partecipare a IMPRENDERO'; maturazione dell'idea imprenditoriale in ingresso; canali di conoscenza di IMPRENDERO'; gradimento per le attività di IMPRENDERO' (supporto ricevuto, utilità in relazione ai propri bisogni, qualità del supporto...); completamento del percorso formativo.
- *Sezione C – Risultati ottenuti:* predisposizione del business plan; risultati specifici in termini di crescita percepita delle competenze; accesso a finanziamenti per la creazione d'impresa e avvio dell'impresa dopo aver frequentato IMPRENDERO'. Quando pertinente, in questa sezione sono stati chiesti inoltre i motivi del mancato avvio d'impresa, la condizione attuale e le intenzioni future rispetto all'idea di avvio d'impresa.
- *Sezione D – Caratteristiche dell'impresa creata:* ruolo del supporto fornito da IMPRENDERO' nella creazione d'impresa; coerenza tra impresa creata e business plan definito nel percorso formativo; caratteristiche essenziali sull'impresa creata (data di apertura, denominazione, forma societaria, sede dell'impresa, fonti di finanziamento, settore di attività, tipologia clienti, mercato in cui opera e difficoltà incontrate); informazioni sull'andamento dell'impresa (stato attuale dell'impresa e motivi dell'eventuale inattività attuale, livello e andamento del fatturato, personale e sua andamento nel tempo, tipologia lavoratori; gli effetti della crisi COVID-19 sull'operatività dell'impresa (livello e tipologia di effetti).

L'indagine si è svolta tra la fine del mese di maggio e l'inizio del mese di giugno. L'indagine ha consentito di rispondere in modo più o meno approfondito alle domande di valutazione e ha raccolto informazioni

Rispetto ai 1452 casi totali con mail sono stati raccolti 493 questionari, pari a un tasso di risposta del 34% degli invii (del 30% considerando il totale dei partecipanti). Va comunque specificato che in meno del 30% di casi i questionari non sono stati completati in tutte le loro domande.

Nel complesso il tasso di risposta è abbastanza buono, un dato che sarebbe stato sufficiente a garantire un errore del 3,7% se il campione fosse stato estratto in modo probabilistico. Nel nostro caso invece il campione è auto selezionato, ma esso risulta non troppo distorto rispetto ad alcune caratteristiche di base rispetto all'universo di riferimento (si veda prossimi paragrafi).

Va precisato, infine, che per il numero dei rispondenti ma soprattutto per lo stato di avanzamento della linea grande di IMPRENDERO' i risultati che emergono da questa analisi possono essere considerati preliminari per la linea grande ed ulteriori approfondimenti saranno necessari in futuro, quando la misura avrà un avanzamento maggiore rispetto a quello attuale.

5.2. Le caratteristiche di IMPRENDERO'

In questo paragrafo descriviamo nel dettaglio le caratteristiche delle due linee di IMPRENDERO' e riportiamo alcune evidenze qualitative raccolte nelle quattro interviste realizzate in merito al funzionamento dello strumento e ai suoi punti di forza e di debolezza.

Le politiche a favore della creazione d'impresa sono sostenute da diverse priorità d'investimento del POR FSE ma in particolare dalle priorità 8.i e, in misura inferiore, 8.ii e 8.iv. IMPRENDERO' è il relativo programma specifico (PS n. 7/2015) della Pianificazione periodica delle Operazioni (PPO) FSE, che si articola nei due interventi descritti di seguito.

IMPRENDERO' "Grande" (S.I.S.S.I.)

Un primo intervento, detto "IMPRENDERO' Grande" e gestito da un unico raggruppamento di 27 soggetti (di seguito ATI)⁵³, riguarda le seguenti aree formative:

- Formazione imprenditoriale (a catalogo),
- Formazione manageriale (a catalogo),
- Formazione individualizzata (a catalogo), accompagnamento e coaching e tutoraggio volto alla predisposizione del business plan,
- Consulenza e supporto alle imprese neo costituite, non solo attraverso IMPRENDERO' (consulenza e strumenti informatici)⁵⁴.

Per ciascuna area, che a sua volta si divide in sotto-aree tematiche, l'ATI presenta uno o più prototipi formativi in base alle direttive emanate periodicamente dalla Regione. Dal primo decreto d'indirizzo (4382/LAVFORU), risalente al 13/6/2016, l'AdG ha infatti introdotto diverse modifiche e integrazioni alle singole aree formative; ha poi ridefinito un quadro organico d'indirizzo con ulteriori provvedimenti di coordinamento. Si tratta del meccanismo attuativo già giudicato positivamente nei precedenti rapporti di valutazione poiché consente di calibrare gli interventi in funzione dell'evoluzione dei bisogni e delle mutevoli necessità di integrazione con gli altri fondi (in particolare il FESR).

I tempi effettivi dell'intervento sono stati più lunghi delle previsioni della PPO per i rallentamenti causati dai ricorsi amministrativi durante la procedura di selezione dell'ATI. A causa di ciò, il primo contributo al soggetto attuatore è stato decretato solo nel giugno 2018⁵⁵. È stato inoltre necessario rivedere sia la durata che i termini di avvio e conclusione dell'incarico. Ai fini dell'analisi è importante ricordare anche la revisione dell'avviso di selezione dell'ATI, operata per tenere conto dei bisogni emersi nel frattempo, come, ad esempio, l'estensione della formazione individualizzata all'area formativa manageriale in cui non era inizialmente prevista.

La selezione dei progetti di IMPRENDERO' Grande, avviata nel 2016 ma subito sospesa per i già menzionati ricorsi, è ripresa nel 2018 ed attualmente (tabella successiva) sono presenti nel sistema di monitoraggio 267 progetti/operazioni, pari a un valore 2,6 Meuro, di cui 203 sono terminati entro il 2020, per un basso importo trattandosi dei moduli di accoglienza per lo più. In termini di persone alla fine del 2020 erano coinvolte 182 persone, che avevano partecipato a 437 attività; questo riflette il fatto che la linea grande di IMPRENDERO' mette a disposizione delle persone percorsi articolati e strutturati in diverse attività, pertanto se una operazione risulta completata non vuol dire automaticamente che la persona destinataria abbia completato il suo intero percorso all'interno di IMPRENDERO' (Tabella 52 in appendice).

Le prime attività sono iniziate concretamente nel 2019 mediante la selezione di progetti afferenti all'area 3 "Percorsi integrati per la creazione d'impresa"⁵⁶ e riguardanti

⁵³ Decreto n. 318 del 8/2/2016 e ss.mm.ii.

⁵⁴ Le neo imprese devono essere state create da non più di tre anni. Possono accedere a brevi corsi, da 8 ore, mirati all'accompagnamento dell'avvio dell'impresa oppure a 10 linee di consulenza mirata. Per i neo-imprenditori ci sono anche servizi offerti dal sito (informazioni, tutorial...), una sorta di piattaforma di supporto a cui si può accedere liberamente.

⁵⁵ Decreto n. 4615/LAVFORU del 5/6/2018.

⁵⁶ In particolare, la Regione ad agosto 2018 ha emanato le prime direttive sull'Area 3 che sono state poi modificate e integrate con cinque successivi atti sino a maggio 2020 (Decreto 14182/LAVFORU -22/05/2020).

l'accoglienza, il coaching e l'accompagnamento al business plan, mentre la formazione individualizzata nella medesima area è partita nel 2020 (Tabella 41). Quanto alle attività di supporto, sempre nel 2019 sono partite quelle dell'area 1 "Promozione e comunicazione" e poi nel 2020 quelle relative alla selezione dei business plan, ancora nell'area 3. Nel 2020 è stata finanziata anche un'assistenza online nell'area 4 "Sostegno alle imprese neo costituite – attività consulenziali"⁵⁷ e sono stati approvati i primi progetti dell'area 2 "Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università".

Tabella 41 Tipologia e impegni delle azioni di IMPRENDERO' "Grande" per anno

	2019	2020	2021	Totale
Accoglienza (Area 3)	400.440			400.440
Coaching e accompagnamento (Area 3)	1.492.785			1.492.785
Formazione individualizzata business plan (Area 3)		178.992	11.088	190.080
Formazione individualizzata manageriale (Area 3)		4.752	792	5.544
Formazione tradizionale (Aree 3 e 2)		16.072		16.072
Attività di supporto (Aree 1-3)	240.000	99.900		500.756
Assistenza online (Area 4)		160.856		
Totale	2.133.225	460.572	11.880	2.605.677

Fonte: elaborazioni di Iseri Europa su dati di monitoraggio di dicembre 2020

Per quanto riguarda il funzionamento di questa linea di IMPRENDERO', la comunicazione e informazione a favore dei potenziali utenti, oltre a sfruttare i canali social, prevede campagne di promozione e pubblicità su stampa e il sito di SISSI. Il progetto sfrutta, inoltre, le sinergie con le altre attività formative dei vari enti di formazione componenti l'ATI, con i quali sono state realizzate anche azioni specifiche per intercettare i disoccupati che partecipano a PIPOL. Nell'area 2, rivolta agli studenti, la comunicazione avviene attraverso l'interazione con le scuole e le Università. Sono stati infine coinvolti i Centri per l'impiego affinché indirizzassero i disoccupati verso SISSI.

Operativamente, il processo inizia con il disoccupato interessato ad avviare un'impresa che può entrare in contatto con IMPRENDERO' sia attraverso i canali social (Facebook, Instagram, LinkedIn, Youtube, ecc.), sia mediante le più tradizionali campagne di promozione e pubblicità a mezzo stampa⁵⁸. L'utente viene accolto dagli sportelli dell'ATI e preso in carico dopo aver sostenuto un test motivazionale e attitudinale⁵⁹, cui seguono la profilazione della persona e poi una fase di orientamento finalizzata a redigere il Patto di servizio e definire il percorso formativo, che può essere di gruppo (sospeso in seguito al COVID-19) o individuale (online in seguito al COVID-19), con il primo avente un taglio più generalista rispetto al secondo. Un'ulteriore linea riguarda il coaching per la stesura del business plan, la cui valutazione è affidata a un team di docenti universitari, che però non è stato ancora attivato. È infine prevista un'ultima linea rivolta ai neoimprenditori e articolata in formazione manageriale (brevi corsi molto specifici declinati per settori), consulenza individuale e sito per mettere in collegamento neoimprenditori e associazioni di categoria (attualmente in via completamento).

Il percorso tipo consiste nelle seguenti fasi:

- formazione individualizzata per acquisire gli strumenti necessari alla predisposizione del business plan;
- coaching e accompagnamento base di 30 ore;
- coaching e accompagnamento avanzato di ulteriori 20 ore per le attività imprenditoriali più complesse, escluse quindi quelle tradizionali come la conduzione di un'attività commerciale, ma ancora i casi sono pochi e in procinto di partire;
- validazione del business plan da parte di docenti universitari da docenti universitari;
- infine, la persona decide se aprire la partita IVA o avviare una impresa.

I dati forniti dall'ATI nel corso dell'intervista sono abbastanza coerenti con quelli di

⁵⁷ In particolare, la Regione ha emanato quattro direttive sull'Area 4 tra marzo e maggio 2020.

⁵⁸ Canali ulteriori come detto sono poi le azioni di raccordo messe in campo dall'ATI sia con gli enti di formazione che fanno parte dell'ATI sia con altri enti formativi (per esempio quelli attivi su PIPOL, ai quali è stato chiesto di comunicare e diffondere le informazioni su IMPRENDERO') e poi con le scuole e le università.

⁵⁹ Il test d'ingresso motivazionale ha lo scopo di comprendere le intenzioni della persona, soprattutto per discriminare il reale interesse dal semplice tentativo spinto ("push" nel gergo usato dal referente dell'ATI) da necessità, e di "profilare" l'utente in relazione a quattro possibili profili.

monitoraggio. A dicembre 2020, 180 destinatari risultavano aver partecipato allo screening e 118 aver concluso la profilatura. Da queste persone sono scaturite 260 richieste di attività formative di cui però solo 2 hanno completato il coaching relativo al business plan. Rispetto a quest'ultimo dato così basso, occorre evidenziare che il business plan non è comunque obbligatorio per l'apertura di un'impresa.

Un'altra linea si rivolge a tutti i neoimprenditori (ossia massimo da tre anni) e non solo a quelli provenienti dai percorsi di IMPRENDERO'. In questo caso sono previsti moduli di 8 ore di accompagnamento all'avvio d'impresa articolati in 10 linee tematiche di consulenza (trasversali e settoriali)⁶⁰, nonché lo stesso sito che rappresenta una piattaforma di supporto nella misura in cui fornisce informazioni specifiche, tutorial, ecc. Il servizio è ora presente sul sito nella sessione "avvio start-up", ma dal monitoraggio riferito a dicembre 2020 non risultava ancora avviato poiché in ritardo di qualche mese.

Nell'ambito dell'area 2 rivolta agli studenti, come mostrato dai dati di monitoraggio le attività sono ancora in una fase molto preliminare (circa 10mila euro impegnati sinora). Dopo la stipula delle convenzioni con le Università Trieste e Udine, sono stati realizzati 4 webinar con la prima e 5 con la seconda. Sinora, la partecipazione è risultata elevata ed ha portato a una collaborazione con l'Università di Udine nell'ambito dell'evento annuale sul lavoro. Il lavoro con le scuole, invece, stava partendo al momento della stesura del presente rapporto e sono previsti seminari sulla imprenditorialità (obiettivo di realizzazione 60 corsi), che sono validi anche per l'alternanza scuola-lavoro.

Per quanto riguarda l'avanzamento di IMPRENDERO' "Grande", non ci sono destinatari che hanno concluso il percorso, ma solo sezioni/parti del percorso. Secondo gli attuatori, i soggetti più inclini all'imprenditorialità sono gli occupati, che però in IMPRENDERO' "Grande" rappresentano una quota minoritaria dei destinatari. L'elevata età media, invece, è probabilmente legata al ritardato avvio dell'area 2 rivolta agli studenti secondari e universitari. Infine, è utile segnalare che quelli tradizionali sono per lo più i settori in cui i partecipanti intendono avviare la propria impresa secondo gli intervistati.

Il livello di avanzamento ancora limitato non consente di offrire in questo rapporto un dettagliato resoconto di IMPRENDERO' grande. Comunque anche ai destinatari di questa linea è stato inviato il questionario e alcune prime indicazioni su modalità di funzionamento e primi risultati sono emerse anche per questa linea (si veda successivamente).

IMPRENDERO' "piccolo"

Il secondo intervento del PS 7/2015, detto "IMPRENDERO' Piccolo" e finanziato sulla PI 8.i, è stato avviato nel 2017 con l'avviso (Decreto 12405/2017) per la presentazione di corsi di formazione imprenditoriale rivolti a disoccupati, inoccupati, inattivi o occupati e finalizzati a fornire strumenti conoscitivi utile a trasformare un'idea imprenditoriale in un business plan. Si tratta di interventi formativi brevi, della durata di 80-120 ore e strutturati in moduli⁶¹, implementati dagli enti di formazione accreditati a livello regionale.

La partecipazione a IMPRENDERO' Piccolo dava ai destinatari un diritto di priorità nell'accesso alla linea 2.1a del POR FESR (previa predisposizione del Business Plan) e, limitatamente ai soggetti iscritti a Garanzia Giovani, al Fondo rotativo nazionale SELFIemployment (9 punti di premialità nella fase di selezione).

Per quanto riguarda l'avanzamento, a dicembre 2020 erano stati impegnati 1,7 Meuro e approvati 105 progetti, di cui la maggior parte già completati. Le partecipazioni totali a fine 2020 erano 1489, per 1478 persone (Tabella 51 e Tabella 52 in appendice).

⁶⁰ Le 10 linee sono: privacy, comunicazione d'impresa, sostenibilità economico-finanziaria, gestione delle risorse umane, accesso al credito e crowdfunding, sicurezza e salute sul lavoro, sicurezza alimentare, marketing, revisione del business plan e

⁶¹ Business idea e selezione delle opportunità: l'idea scalabile; prototyping and business modelling; aspetti economici/finanziari nell'avvio dell'impresa; aspetti giuridici nell'avvio dell'impresa; organisation design e risorse umane; lean thinking e innovazione; accesso al credito, finanziamenti e fundraising; pre-selling, marketing, comunicazione e networking; strategie regionali di sviluppo e innovazione, con particolare riferimento alla Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3); strumenti regionali, nazionali ed europei a sostegno della creazione d'impresa; il business plan strategico (attività teorica); predisposizione del business plan (attività pratica laboratoriale).

I corsi del secondo intervento IMPRENDERO', realizzati da 10 enti di formazione accreditati, sono corsi di formazione in aula (virtuale dopo le misure anti Covid) con momenti laboratoriali, che hanno coinvolto da un minimo di 10 a un massimo di 22 partecipanti, con una durata tra le 90 e le 120 ore. L'avviso prevedeva la presentazione di prototipi formativi rivolti a disoccupati, inoccupati, inattivi o occupati che vengono rifinanziati (cosiddetti cloni) quando i soggetti attuatori hanno raccolto il numero minimo di adesioni richiesto per avviare una nuova aula. I corsi sono diretti ad accrescere le competenze imprenditoriali dei destinatari con riguardo alle fasi di *pre-seed* (pre-incubazione), *seed* (incubazione) e *start-up* (accelerazione): le operazioni, attraverso una serie di moduli obbligatori e prestabiliti, intendono quindi fornire ai destinatari gli strumenti conoscitivi per trasformare un'idea imprenditoriale in business plan e per poter poi affrontare le sfide legate alla fase di avvio del percorso imprenditoriale. Il secondo intervento di IMPRENDERO' prevede quindi percorsi standard⁶² e non personalizzati come quelli del primo IMPRENDERO'.

In assenza di selezione, alcuni soggetti attuatori hanno optato per una presa in carico più o meno leggera. Dalle interviste preliminari è emerso infatti che un primo soggetto attuatore (con circa 700 utenti e 55 corsi erogati) realizzava un'attività di orientamento tramite un colloquio di gruppo e uno individuale; un secondo ente ha previsto solo un incontro informativo con il coordinatore del corso, avendo però stabilito un canale con i Centri per l'impiego per cui i destinatari erano in parte già "*filtrati e orientati*" al momento dell'ingresso in IMPRENDERO'; un terzo non ha realizzato alcuna attività di presa in carico, limitandosi a ricontattare le persone dopo la preiscrizione online. Il soggetto attuatore che ha puntato sull'orientamento ha potuto rilevare che i gruppi di persone che avrebbero formato le classi erano molto eterogenei per condizioni di partenza e aspirazioni. Nella consapevolezza che ciò potesse rappresentare una criticità per la conduzione della classe, si è fatto ricorso, con successo, al lavoro di gruppo per valorizzare le diversità dei destinatari.

Con la crisi COVID-19 tutti i corsi sono diventati online e secondo un soggetto attuatore c'è stato un crescente interesse da parte degli occupati e un innalzamento dell'età media. Tuttavia, questa evidenza non è generalizzabile a livello d'intervento, poiché dai dati complessivi risulta un'incidenza degli occupati stabile negli anni.

Nei due casi su tre in cui è stato possibile accertarlo, i docenti provenivano o erano legati al mondo delle imprese (consulenti aziendali) come richiesto dal bando. Di norma i percorsi sono effettivamente arrivati fino alla predisposizione del business plan (solo un soggetto attuatore ha fornito una stima del tasso di abbandono, che comunque è stato nell'ordine del 15-20%), sebbene "*in molti casi era poco più che una bozza*". I business plan sono risultati molto diversi tra loro e afferenti a molteplici settori, ma più interessante è notare che generalmente i documenti migliori erano quelli dei destinatari che avevano un'idea imprenditoriale chiara sin dall'inizio (elemento riscontrato da due soggetti attuatori su tre). Come si vedrà diversi di questi elementi qualitativi raccolti nelle interviste saranno confermati in gran parte dai dati raccolti con le interviste ai destinatari.

Fedelmente al dettato del bando, gli enti hanno realizzato percorsi di formazione non personalizzati, senza alcuna differenziazione neanche tra i percorsi per gli occupati e per i disoccupati. Ciò ha permesso di mettere in evidenza sia le diverse motivazioni dei partecipanti, sia la diversa funzione svolta dall'intervento in relazione alla loro condizione occupazionale. Per quanto riguarda gli occupati, spesso si sono iscritti perché percepivano il rischio di perdere il lavoro per via del COVID-19; secondo gli intervistati il corso è stato per loro utile a comprendere meglio il contesto lavorativo e le difficoltà affrontate dal proprio datore di lavoro, e in generale il buon esito dei loro percorsi è dipeso decisamente dalla "*solidità*" dell'idea iniziale. In merito ai disoccupati, soprattutto

⁶² In particolare, i moduli previsti sono: a) Business idea e selezione delle opportunità: l'idea scalabile; b) prototyping and business modelling; c) aspetti economici/finanziari nell'avvio dell'impresa; d) aspetti giuridici nell'avvio dell'impresa; e) organisation design e risorse umane; f) lean thinking e innovazione; g) accesso al credito, finanziamenti e fundraising; h) pre-selling, marketing, comunicazione e networking; i) strategie regionali di sviluppo e innovazione, con particolare riferimento alla Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3); j) strumenti regionali, nazionali ed europei a sostegno della creazione d'impresa; k) il business plan strategico (attività teorica); l) predisposizione del business plan (attività pratica laboratoriale).

se privi di esperienza lavorativa, i corsi hanno permesso a molti di loro di comprendere come non fossero sufficientemente motivati rispetto alle sfide comporta avviare un'impresa (*"in molti casi alcuni hanno ringraziato di aver fatto il corso formativo perché questo ha fatto capire loro che non era la strada giusta"*, ha dichiarato un intervistato). Da segnalare, inoltre, il dato riportato da un ente sulla presenza di circa il 7-8% di "partite IVA" tra la propria utenza.

I due soggetti intervistati che realizzano un monitoraggio formale dell'utenza hanno entrambi dichiarato che tra il 10 e il 15% degli utenti ha avviato un'impresa (in un caso si tratta di dati non consolidati). Il terzo soggetto non dispone di informazioni sistematiche ma ha stimato che questa quota sia pari al 20-30% di coloro che hanno redatto il business plan, quindi non di tutti i partecipanti. I due soggetti attuatori che dispongono dei dati di monitoraggio hanno inoltre rilevato che fra chi sta effettivamente avviando un'impresa:

- l'80% è titolare di partita IVA, il 5% ha dato vita a "rami d'impresa" derivati dall'impresa in cui lavorava e il 15% sono avvii d'impresa diversi dai casi precedenti;
- il 90% ha realizzato progetti d'impresa legati al business plan preparato nel corso IMPRENDERO' e si tratta perlopiù di iniziative innovative o nel terziario avanzato, inoltre il 20% si è fermato in conseguenza del COVID-19 ma ha intenzione di riprendere al più presto il progetto.

Per tutti i soggetti attuatori intervistati l'eterogeneità dei destinatari, favorita dall'assenza di una selezione iniziale, costituisce un punto debole dell'intervento poiché, a causa della rigidità del modello formativo, le attività non possono essere differenziate in base alle caratteristiche individuali. Secondo un intervistato, sarebbe stato utile offrire dei servizi specifici ad alcuni target; secondo un altro sono i percorsi più lunghi a richiedere comunque una maggiore personalizzazione e nozioni più avanzate di quelle di base previste sinora. Rispetto alle modalità di formazione a distanza imposte dalla crisi COVID, i soggetti attuatori hanno pareri discordanti: per due intervistati il modello formativo di IMPRENDERO' "Piccolo" si è rivelato poco adatto alla formazione a distanza, imponendo ad esempio una riduzione del lavoro di gruppo; per un altro, invece, la formazione a distanza è stata molto apprezzata dagli occupati, tantoché propone di mantenerla adottando una metodologia MOOC (*Massively Open Online Course*).

Come punto di forza emerge chiaramente la connotazione "leggera" del modello formativo, ossia la brevità dei percorsi e la trasversalità delle nozioni basate sugli aspetti fondamentali dell'impresa, che fanno sì che l'intervento rappresenti un valido strumento per orientare e diffondere la cultura di impresa. Questo ha spinto ad una sorta di autoselezione dei "reali" imprenditori potenziali, che come abbiamo visto nell'analisi della letteratura tendono a caratterizzarsi per precisi aspetti motivazionali, ma ha anche conferito maggiore sicurezza in chi era già determinato nel perseguire la propria idea imprenditoriale. Vengono infine segnalati altri elementi positivi sempre legati al modello formativo "leggero", rilevanti per specifici gruppi, come i già imprenditori che hanno potuto comprendere meglio la gestione economica e finanziaria dell'impresa.

In definitiva, da questa ricostruzione delle caratteristiche delle due linee, emerge che i due interventi IMPRENDERO' differiscono nel disegno perché sostanzialmente differenti sono le loro finalità. Il primo intervento si rivolge ai target rappresentati dai disoccupati e dagli studenti e intende rappresentare una sorta di "ecosistema" per la promozione dell'imprenditorialità. Sono per questo previste diverse aree d'intervento e diverse modalità di formazione e supporto, nonché importanti strumenti di comunicazione e di supporto al sistema.

Il secondo intervento, invece, punta su un unico percorso di formazione standard per avvicinare le persone all'imprenditorialità, e coerentemente con queste finalità prevede un accesso generalizzato alla misura. Per inquadrare gli aspetti e i temi della valutazione, è dunque utile esaminare di seguito nel dettaglio l'organizzazione e il funzionamento dei due interventi.

5.3.I risultati dell'indagine ai destinatari

L'indagine diretta ai destinatari ha ottenuto 493 risposte, anche se non tutte le persone hanno compilato il questionario in tutte le sue domande, pertanto nelle diverse elaborazioni sarà indicato ove necessario il numero dei casi rispondenti.

L'indagine diretta ha consentito di raccogliere evidenze per rispondere alle domande di valutazione e approfondire alcuni temi indicati in precedenza ed emersi nelle interviste preliminari.

Di seguito, attraverso le informazioni raccolte con il questionario, approfondiamo i seguenti aspetti:

- caratteristiche e motivazioni dei partecipanti;
- avvicinamento alla misura e giudizio sulle attività ricevute;
- esperienze successive ad IMPRENDERO': concreto avvio di un'impresa o di un lavoro autonomo, motivazioni per non averlo fatto, condizione attuale e intenzioni per il futuro;
- caratteristiche e andamento delle imprese e attività autonome avviate dopo IMPRENDERO'.

5.3.1. Caratteristiche dei partecipanti ad IMPRENDERO'

Caratteristiche socio-anagrafiche e familiari dei partecipanti

La tabella successiva evidenzia alcune caratteristiche dei partecipanti ad IMPRENDERO', sia considerando l'universo di riferimento, le 1639 persone totali, che il nostro campione di 493 rispondenti.

Un primo elemento rilevabile è che una piccola minoranza di persone, 21 su 1639, ha partecipato ad entrambe le linee di IMPRENDERO', usufruendo quindi di percorsi brevi ma anche dell'assistenza più strutturata messa a disposizione da IMPRENDERO' grande. Si tratta di un gruppo di persone che hanno attività (almeno parte di esse) ancora in corso e che sono rappresentate con 10 casi nel campione intervistato, pertanto la loro situazione non potrà essere approfondita nel corso delle analisi.

Nel complesso si rileva che il **genere femminile è maggioritario in entrambe le linee di IMPRENDERO'**, soprattutto nei percorsi di IMPRENDERO' grande, dove il 57% dei partecipanti appartiene al genere femminile, mentre nella linea piccola di IMPRENDERO' vi è un bilanciamento maggiore tra i due sessi e la quota delle donne riflette abbastanza bene quella presente a livello della popolazione regionale (51,4-6%). Questi dati sono simili nel campione di indagine, anche se in questo ultimo si osserva un peso anche maggiore del genere femminile⁶³.

L'età media è pari a circa 36 anni, anche in questo caso un po' più elevata per i partecipanti relativi alla linea di IMPRENDERO' grande (il 20% dei partecipanti alla linea grande ha 50 anni o più, mentre nel caso di IMPRENDERO' piccolo la percentuale è inferiore, anche se non trascurabile). Nel campione questa differenza tra le due linee è ben riflessa e come tendenza generale si osserva una maggiore partecipazione delle persone mature all'indagine. Metà delle persone ha una età compresa tra 25 e 40 anni, una fascia di età in cui la propensione imprenditoriale è associata maggiormente a fattori di opportunità e scelta, più che a fattori di necessità che tendono a prevalere soprattutto per gli over 45 (si veda su questo, tra gli altri, Iacobucci D. et al., 2020, Rapporto GEM Italia 2019-2020).

In relazione alla **cittadinanza non vi sono differenze** rilevanti tra le due linee di

⁶³ Il dato relativo al genere è in parte, soprattutto per la linea grande di IMPRENDERO', in controtendenza con quanto riscontrato nella letteratura, ove vi è un certo accordo nel sottolineare una maggiore propensione, a parità di altre caratteristiche, per l'imprenditorialità da parte del genere maschile. Si veda per esempio: Kerr S. P. et al., 2017, Personality Traits of Entrepreneurs: A review of Recent literature o anche Nguyen C., 2018, Demographic factors, family background and prior self-employment on entrepreneurial intention – Vietnamese business students are different: why?

IMPRENDERO', in entrambi i casi il peso delle persone con cittadinanza straniera è di circa l'11-12%, un dato appena superiore a quello medio regionale, riflesso anche della alta propensione al lavoro autonomo presso la popolazione straniera. Gli stranieri sono meno rappresentati nell'indagine, probabilmente per la loro maggiore difficoltà nel rispondere al questionario.

Due elementi che distinguono abbastanza chiaramente IMPRENDERO' grande da IMPRENDERO' piccolo sono relativi alla condizione occupazionale di ingresso e al livello di istruzione delle persone.

In relazione alla condizione occupazionale, nel caso di **IMPRENDERO' grande vi è una elevata partecipazione da parte di persone disoccupate** (quasi l'80%), mentre IMPRENDERO' piccolo ha attratto anche un numero elevato di persone in condizione di occupato (il 48% del totale), probabilmente per la maggiore gestibilità in termini temporali dei percorsi offerti, ma anche forse per la possibilità (o aspettativa) di poter apprendere/approfondire aspetti specifici legati alla cultura imprenditoriale⁶⁴. Degli occupati che si sono avvicinati a **IMPRENDERO' piccolo, inoltre, una buona quota, pari a quasi un quarto del totale degli occupati, erano già lavoratori autonomi o imprenditori**. L'elevata presenza di lavoratori tra gli aspiranti imprenditori non è un dato sorprendente, anzi nell'indagine sull'attivazione imprenditoriale in Italia si osserva come "[...] la maggioranza assoluta di imprenditori al momento dell'attivazione era impegnata in un'altra attività lavorativa". La stessa ricerca sottolinea che probabilmente le motivazioni degli aspiranti imprenditori già occupati differiscono da quelle degli aspiranti disoccupati: tra i primi prevarrebbe "la ricerca di migliori opportunità economiche o di lavoro", mentre un'aspirazione maggiormente legata ad uno stato di necessità prevarrebbe tra i disoccupati (Iacobucci D. et al., 2020, Rapporto GEM Italia 2019-2020).

Si rileva inoltre che IMPRENDERO' piccolo ha attratto persone mediamente, anche se di poco, più istruite di quelle che hanno partecipato ad IMPRENDERO' grande (in questo ultimo le persone con al più il titolo di scuola media sono il 16%, contro il dato del 7,5% nel caso della linea piccola di IMPRENDERO'). Nel complesso, i partecipanti ad IMPRENDERO' sono maggiormente istruiti del livello della popolazione media regionale⁶⁵; questo dato potrebbe riflettere la maggiore capacità di attivazione delle persone con capitale umano più elevato, più che riflettere potenziali livelli di aspirazione imprenditoriale⁶⁶.

Da queste prime considerazioni si osserva come le **due linee di intervento abbiano risposto ad esigenze differenziate e attratto persone con caratteristiche diverse**, coerentemente con quanto emerso sopra nella descrizione delle caratteristiche dei due tipi di intervento: soprattutto donne, in età mediamente avanzata, disoccupate e con titoli di studio medio-bassi nel caso di IMPRENDERO' grande, un target più bilanciato per quanto riguarda il genere, un po' più giovane, più istruito e composto anche da occupati per quanto riguarda IMPRENDERO' piccolo.

Il campione riflette discretamente le caratteristiche dell'universo di riferimento, con alcune avvertenze menzionate in precedenza. I partecipanti di IMPRENDERO' grande sono meno rappresentati che nell'universo, ma questo è anche dovuto al fatto che in numero assoluto i destinatari di questa linea non sono molti⁶⁷.

⁶⁴ Per entrambe le linee di IMPRENDERO', secondo i dati dell'indagine, tra i disoccupati partecipanti, poco meno del 20% erano disoccupati di lunga durata.

⁶⁵ Secondo i dati Eurostat la popolazione 25-64 al 2020 è in Friuli Venezia Giulia nel 21% dei casi laureata, nel 50% con diploma di scuola superiore e nel 29% con titolo di scuola media.

⁶⁶ Il legame tra aspirazione e propensione imprenditoriale e livello di istruzione non ha ricevuto sempre consenso in letteratura (Nguyen C., 2018), anche se il tasso di attivazione imprenditoriale sembra crescere con il titolo di studio (Iacobucci D. et al., 2020).

⁶⁷ Questo implica anche che per IMPRENDERO' grande l'analisi statistica del questionario non potrà essere molto approfondita.

Tabella 42 Caratteristiche dei partecipanti ad IMPRENDERO'

	Universo				Campione			
	Grande	Piccolo	Entrambi	Totale	Grande	Piccolo	Entrambi	Totale
% donne	57,1%	51,2%	42,9%	51,7%	63,9%	54,6%	40,0%	55,0%
Età media	38,2	35,5	40,0	35,8	41,5	36,2	41,8	36,7
Stranieri	11,2%	12,4%	4,8%	12,2%	11,1%	9,6%	0,0%	9,5%
Medie inferiori	16,1%	7,5%	19,0%	8,5%	8,3%	4,9%	20,0%	5,5%
Superiori	44,7%	50,3%	47,6%	49,7%	41,7%	49,4%	40,0%	48,7%
Laurea	39,1%	42,2%	33,3%	41,8%	50,0%	45,6%	40,0%	45,8%
Disoccupato/inoccupato	78,3%	41,6%	42,9%	45,2%	91,7%	37,8%	30,0%	41,6%
Inattivo	3,7%	4,1%	0,0%	4,0%	2,8%	2,5%	0,0%	2,4%
Studiante	5,0%	6,2%	4,8%	6,1%	0,0%	6,5%	10,0%	6,1%
Occupato	10,6%	48,0%	19,0%	43,9%	5,6%	53,2%	10,0%	48,9%
Diverse condizioni*	2,5%	0,1%	33,3%	0,7%	0,0%	0,0%	50,0%	1,0%
Una sola partecipazione	50,9%	99,2%	0,0%	93,2%	33,3%	99,6%	0,0%	92,7%
Accoglienza	50,9%	0,0%	0,0%	5,0%	33,3%	0,0%	0,0%	2,4%
Formazione	0,0%	100,0%	0,0%	88,9%	0,0%	100,0%	0,0%	90,7%
Accoglienza + altro servizio	40,4%	0,0%	42,9%	4,5%	52,8%	0,0%	30,0%	4,5%
Accoglienza + altri due servizi	8,7%	0,0%	57,1%	1,6%	13,9%	0,0%	70,0%	2,4%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Persone	161	1457	21	1639	36	447	10	493
Distribuzione	10%	89%	1%	100%	7%	91%	2%	100%

*nota: sono persone con più partecipazioni e che figurano con diverse condizioni professionali di ingresso

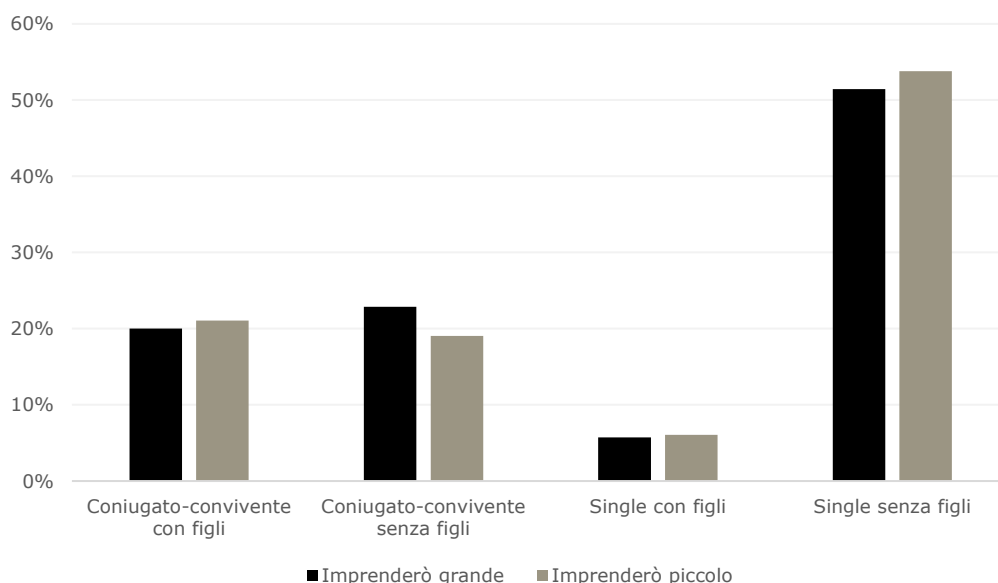
Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagini dirette

L'indagine ha consentito di approfondire, per il solo campione rispondente, alcune elementi relativi alle caratteristiche delle persone, in particolare la condizione familiare dei partecipanti, l'eventuale presenza di una tradizione/cultura di lavoro autonomo e imprenditoriale nella famiglia di origine e alcuni aspetti relativi ad attitudini comportamentali e psicologiche delle persone che spesso si associano a comportamenti imprenditoriali.

In relazione al primo aspetto, più della metà delle persone partecipanti, il 54%, non ha un nucleo familiare proprio ed è senza figli da accudire. Circa il 40% delle persone è coniugato o comunque ha una persona convivente in modo stabile, per lo più senza figli (nel complesso le persone attratte da IMPRENDERO' nel 73% dei casi sono senza figli). Pochi i casi invece di persone che vivono in nuclei mono parentali (figura successiva). La figura evidenzia anche che non vi sono differenze rilevanti tra le due di IMPRENDERO' per quanto riguarda questo aspetto.

Va osservato inoltre che la condizione di persona singola e senza figli è fortemente prevalente tra gli under 29, come da attendersi, ma è anche molto diffusa (quasi il 50% dei casi) tra i 30-44enni e relativamente diffusa tra i 45 e oltre (quasi un quarto). Tra i partecipanti stranieri si osserva una maggiore diffusione di persone provenienti da nuclei familiari con figli (Tabella 53 in appendice).

Figura 111 Tipo di famiglia dei partecipanti ad IMPRENDERO' (n=481)



Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Cultura e atteggiamento imprenditoriale dei partecipanti

Un primo elemento che abbiamo sottoposto ad analisi per capire più nel dettaglio che tipo di persone ha attratto IMPRENDERO' è relativo al background familiare. In particolare abbiamo esaminato in che misura la presenza di una tradizione imprenditoriale o di attività autonoma nella famiglia di origine possa aver facilitato l'avvicinamento e l'interesse delle persone verso IMPRENDERO'.

Le informazioni fornite dalle persone che hanno risposto sembrano indicare che questa variabile ha avuto un certo peso, infatti **in quasi la metà dei casi era presente nella famiglia di origine lavoratori autonomi o imprenditori**, in misura inferiore da parte di entrambi i genitori (13%), mentre più diffusamente per uno dei due (in particolare gli uomini della famiglia, il 34%). Non vi sono rilevanti differenze rispetto a questo indicatore tra le due linee di IMPRENDERO' o in base ad alcune caratteristiche delle persone come il sesso ed il titolo di studio.

La tabella successiva evidenzia che le persone che hanno partecipato a IMPRENDERO' essendo già lavoratori autonomi o imprenditori in ingresso provengono anche in misura maggiore da contesti familiari con tradizioni "imprenditoriali" (54% dei casi)⁶⁸.

Tabella 43 Background familiare dei partecipanti ad IMPRENDERO' (n=493)

Lavoro autonomo o impresa in famiglia	Non lavorava	Lavorava indipendente	Lavorava dipendente	Totale
Entrambi i genitori	15,1%	10,5%	10,8%	13,0%
Un genitore	30,3%	43,9%	35,7%	33,9%
Nessuno dei due	54,6%	45,6%	53,5%	53,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Un secondo elemento importante che abbiamo approfondito è relativo alla presenza di attitudini e predisposizioni "comportamentali" che spesso in letteratura vengono identificati come importanti fattori che influenzano la propensione a diventare ed essere imprenditore.

⁶⁸ Nel complesso questo dato è piuttosto coerente con quanto emerso a livello nazionale dalla recente indagine sull'attivazione imprenditoriale, ove si dice che "Il ruolo dei genitori è un fattore rilevante nello spiegare l'attivazione di una nuova impresa. La propensione a svolgere un'attività imprenditoriale è significativamente superiore nelle persone che hanno un genitore imprenditore [...]: quasi il 40% degli imprenditori nascenti del campione ha almeno un genitore imprenditore". Cfr. Iacobucci D. et al., 2020, Rapporto GEM Italia 2019-2020

Questo filone di analisi, noto come approccio psicologico (Matricano D., 2015) analizza le caratteristiche personali e comportamentali che distinguono gli imprenditori e gli aspiranti imprenditori da altri attori economici. Sono diverse le caratteristiche e i tratti individuali che la letteratura ha nel tempo identificato come correlati al "carattere imprenditoriale": per esempio il bisogno di indipendenza e autonomia viene sottolineato da (Henderson e Martyn, 2000) (Zhang, 2014) e (Piperopoulos, 2015)⁶⁹; la capacità di affrontare l'incertezza (Junid, 2017⁷⁰), l'innovazione e la creatività (Galor, 2012⁷¹), la self-efficacy (Segal, 2005⁷²), l'autostima (Liang, 2008⁷³), la capacità di individuare e cogliere le opportunità (Kolb, 2015⁷⁴).

Caliendo et al., 2014⁷⁵ ha tentato in maniera sistematica di indagare diverse caratteristiche personali legate alla propensione imprenditoriale e principalmente sulla base di questo studio abbiamo impostato alcune domande del questionario. In particolare, l'attenzione viene posta su:

- alcune dimensioni psicologiche delle persone, riassunte della formula delle "Big Five" (livello di apertura alle esperienze, estroversione, stabilità emotiva, capacità simpatetica e coscienziosità)
- il "locus of control", con cui ci si riferisce alla modalità con cui gli individui attribuiscono le cause di eventi e fatti ed esiti. Le persone con elevato locus of control interno danno peso elevato alle proprie azioni e alle proprie forze per il raggiungimento degli obiettivi, mentre gli individui con forte locus of control esterno ritengono che gli eventi e i risultati nelle attività delle persone sono principalmente dovuti a forze esterne e non pienamente controllabili
- altre caratteristiche comportamentali, quali la propensione al rischio, il livello di fiducia nel prossimo e il grado di impazienza ed impulsività nella gestione delle attività.

Sulla base della letteratura **l'ipotesi di partenza** è che la propensione a diventare lavoratore autonomo o imprenditore è più alta nelle persone con una maggiore estroversione, apertura alle nuove esperienze e stabilità emotiva (tra le Big Five), un elevato locus of control interno (e viceversa un basso locus of control esterno), una elevata propensione al rischio, una elevata fiducia nel prossimo e spesso una maggiore impulsività e impazienza verso le cose da fare.

Per rilevare questi aspetti abbiamo chiesto alle persone di riconoscersi, attraverso scale Likert da 1 a 6, rispetto ad alcune affermazioni legate alle caratteristiche emotive e psicologiche di cui sopra. La domanda 5 del questionario chiede in relazioni ad alcuni elementi dei tratti della personalità, attraverso 10 item, due per ogni aspetto delle "Big Five", la domanda 6 chiede come le persone si riconoscono in affermazioni relative ad una elevata propensione al rischio, alla fiducia, impazienza e impulsività. La domanda 7 infine chiede alle persone sempre di dare un valore da 1 a 6 su tre affermazioni legate al locus of control interno e 3 affermazioni sul locus of contro esterno.

La figura successiva evidenzia i punteggi medi sulle diverse componenti della personalità

⁶⁹ Henderson, R.; Martyn R. (2000). Who wants to be an entrepreneur? Young adult attitudes to entrepreneurship as a career. *Career Development International*, 5(6), 279-287; Zhang, Y. D. (2014). The role of entrepreneurship education as a predictor of university students' entrepreneurial intention. *International entrepreneurship and management journal*, 10(3), 623-641. Piperopoulos, P. &. (2015). Burst bubbles or build steam? Entrepreneurship education, entrepreneurial self-efficacy, and entrepreneurial intentions. *Journal of Small Business Management*, 53(4), 970-985.

⁷⁰ Junid, J. N. (2017). A Preliminary Study of Entrepreneurial Personal Traits Amongst University Students of Science and Technology Cluster. . *Advanced Science Letters*, 23(8), 7714-7718.

⁷¹ Galor, O. (2012). Evolution and the growth process: Natural selection of entrepreneurial traits. *Journal of Economic Theory*, 147(2), 759-780.

⁷² Segal, G. B. (2005). The motivation to become an entrepreneur. . *International journal of Entrepreneurial Behavior & research*, 11(1), 42-57.

⁷³ Liang, C. L. (2008). Are entrepreneurs optimistic, realistic, both or fuzzy? Relationship between entrepreneurial traits and entrepreneurial learning. . *Academy of Entrepreneurship Journal*, 14-51.

⁷⁴ Kolb, C. (2015). Crowding in or crowding out: the link between academic entrepreneurship and entrepreneurial traits. . *The Journal of Technology Transfer*, 40(3), 387- 408.

⁷⁵ Caliendo, M., & al. (2014). Personality Characteristics and the Decision to Become and Stay Self-Employed. *Small Business Economics*, 787-814.

descritte in precedenza, secondo le risposte fornite dagli intervistati⁷⁶.

I dati confermano le aspettative, con piccole eccezioni.

Infatti, secondo le risposte fornite dagli intervistati, **punteggi elevati sono riscontrabili nell'apertura alle esperienze e alle nuove idee**, un tratto che tipicamente caratterizza i potenziali imprenditori, i quali per definizione si confrontano con l'incertezza del mercato e del proprio progetto; **un livello alto si osserva anche per l'estroversione**, intesa come capacità di essere socievole e di comunicare (una caratteristica importante per un potenziale imprenditore, sia per la gestione delle relazioni interne alla propria attività che per la costruzione di network con clienti e fornitori). Il livello di **instabilità emotiva dei destinatari di IMPRENDERO' è basso**, anche questo un dato confortante, considerate le potenziali situazioni di "stress ed incertezza" che devono affrontare le persone che intendono intraprendere un percorso di auto imprenditorialità. Sono alti anche i livelli relativi all'essere coscienzioso e al livello di capacità simpatetica, due caratteristiche che sono maggiormente legate alla capacità di gestione imprenditoriale più che alla propensione imprenditoriale (si veda sempre Caliendo et al. 2014).

Passando alle altre caratteristiche, **il livello di propensione al rischio dei partecipanti ad IMPRENDERO' è mediamente elevato**, anche se meno elevato degli altri tratti della personalità visti in precedenza; **più basso il livello dichiarato di fiducia nel prossimo e nelle persone**, una caratteristica importante in una potenziale fase di avvio di una impresa.

In controtendenza, le risposte date sul proprio livello di impazienza ed impulsività tendono ad evidenziare risultati in parte contrastanti con le ipotesi della letteratura: infatti, i livelli medi su questi due aspetti risultano bassi, mentre ci si aspetterebbe il contrario per individui che devono assumere "decisioni calde" come l'avvio di una impresa. Una possibile spiegazione per questo risultato potrebbe anche essere legata al fatto che la domanda era formulata troppo direttamente e per questioni di "accettabilità sociale" delle risposte i rispondenti abbiano in parte "smussato" i propri voti su queste dimensioni.

Del tutto **in linea con le aspettative sono invece i risultati relativi al locus of control interno ed esterno**: i destinatari di IMPRENDERO' hanno un elevato locus of control interno ed un basso locus of control esterno, evidenziando un tratto tipico dei potenziali imprenditori, quello di pensare di poter avere influenza sul raggiungimento dei propri obiettivi attraverso le proprie azioni e sforzi e non tanto su condizioni e fattori esterni.

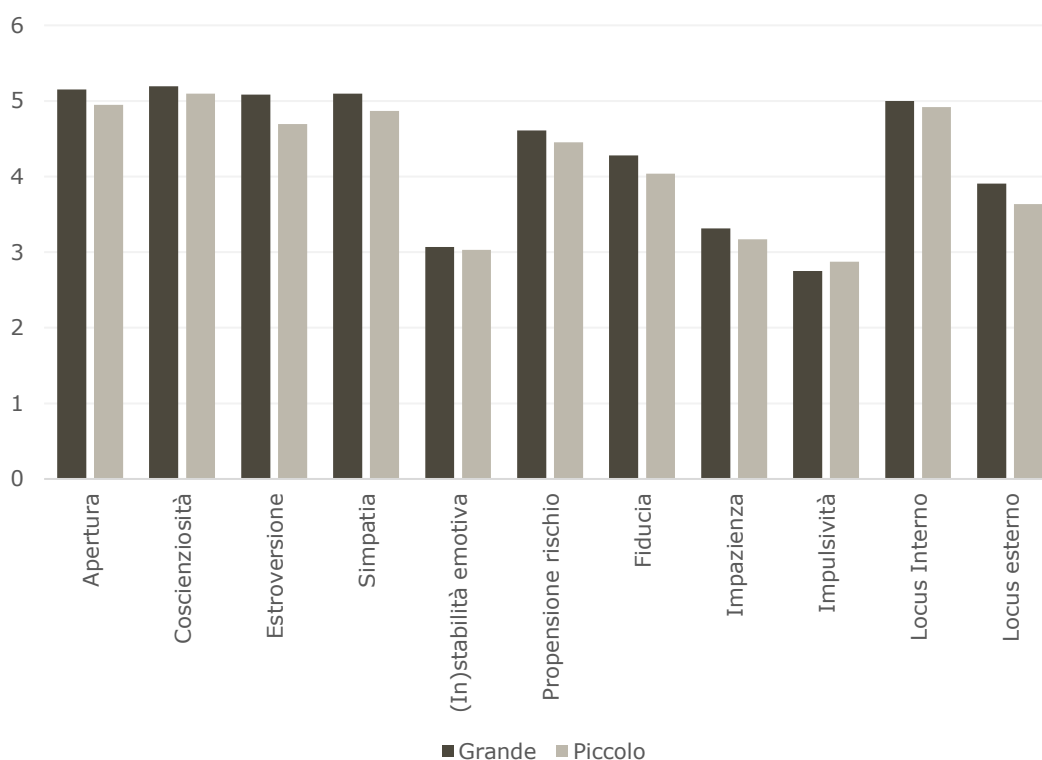
Le differenze tra le due linee di IMPRENDERO' non sono elevate e l'analisi del test t sulle differenze delle medie ha evidenziato che le sole differenze nell'estroversione, nella capacità simpatetica e nel locus esterno sono significative, anche se non elevate.

La Tabella 54 in appendice evidenzia inoltre che i coefficienti di correlazione tra le diverse dimensioni analizzate sono per lo più significativi e con il segno in linea con le aspettative, con solo due possibili eccezioni. Si osserva infatti una correlazione negativa tra propensione al rischio e impazienza e una correlazione positiva tra propensione al rischio e coscienziosità: in entrambi i casi ci attenderemmo un segno diverso, opposto.

Nel complesso i valori del coefficiente di correlazione sono in generale non molto elevati, ad evidenziare che le diverse caratteristiche sono correlate, ma evidenziano concetti e caratteristiche delle personalità distinte e tutti rilevanti.

⁷⁶ In relazione ai tratti della personalità espressi dalle Big Five e al locus of control il questionario chiedeva più item; abbiamo utilizzato la media delle risposte sui diversi item, vista la bassa varianza interna tra un item e l'altro.

Figura 112 Giudizi medi su diversi aspetti della personalità (Big Five), su alcune caratteristiche comportamentali e sul locus of control (n=481)



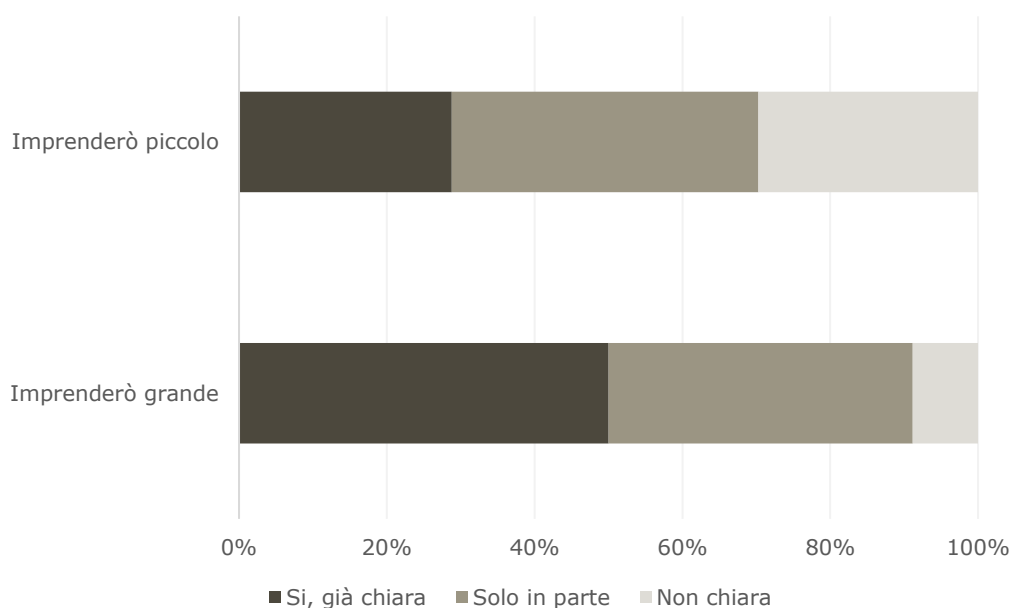
Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Nel complesso, si può affermare che nonostante l'impianto logico delle due linee di IMPRENDERO' non prevedesse una fase di "selezione" ed "orientamento" delle persone intenzionate a partecipare ad IMPRENDERO', i dati evidenziano una **discreta capacità di "attrarre" persone con alcune caratteristiche della personalità e comportamentali che si associano alla propensione all'auto imprenditorialità.**

Questo è anche indirettamente confermato dalla buona percentuale di persone che hanno dichiarato di essere entrate in IMPRENDERO' con idee totalmente o in parte chiare rispetto alla propria idea di business (che fosse più o meno realizzabile nel brevissimo periodo), rispettivamente pari al 31% e 41,5%; il restante 28% ha dichiarato di aver partecipato senza una idea ben definita del modello di impresa che aveva in mente. La percentuale di persone senza una idea chiara del progetto di impresa al momento della partecipazione è più elevata nel caso di IMPRENDERO' piccolo, perché in questa linea come visto la partecipazione dei giovani è superiore (figura successiva).

Va anche osservato infine che chi ha detto di essere entrato in IMPRENDERO' con idee più chiare rispetto alla potenziale impresa denota livelli superiori di possesso delle caratteristiche viste in precedenza maggiormente associate con la propensione a diventare imprenditore e livelli inferiori di caratteristiche meno associate con la propensione imprenditoriale (Tabella 55 in appendice).

Figura 113 Percentuale di persone che ha dichiarato di possedere una idea chiara di impresa al momento di partecipare a IMPRENDERO' (n=468)



Nota: 34 casi per IMPRENDERO' grande, 424 per quello piccolo. 10 per chi ha fatto entrambi (questo ultimo dato non riportato)

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

5.3.2. Motivazioni e giudizio su IMPRENDERO'

Le motivazioni

Abbiamo anche chiesto agli intervistati le loro concrete motivazioni in merito alla partecipazione ad IMPRENDERO'; le risposte sono riportate nella tabella successiva.

Un primo dato interessante da rilevare è la **discreta presenza di persone che hanno risposto di aver colto l'opportunità di IMPRENDERO' più per interesse culturale e formativo che per vera intenzione** (almeno a breve) di dotarsi di strumenti utili per avviare una propria attività o impresa. Nel complesso queste persone sono circa il 16,5% del totale, sono soprattutto giovani, senza una idea precisa della potenziale impresa da avviare e soprattutto concentrati in IMPRENDERO' piccolo.

Un secondo dato di rilievo è che è **alta anche la percentuale di coloro che hanno dichiarato che da IMPRENDERO' si attendevano in primo luogo di acquisire e migliorare competenze imprenditoriali (31,4%)**. La percentuale è maggiore tra coloro che già erano occupati al momento di partecipare, soprattutto tra coloro che avevano una loro attività, ma è anche elevata tra coloro che erano disoccupati o inattivi, segno che la priorità principale non era quella di dare vita nel breve periodo ad una attività autonoma o impresa.

Questi due dati, nel loro insieme, possono contribuire a spiegare i due valori bassi sulle caratteristiche della personalità dell'"impazienza" e dell'"impulsività" riscontrati in precedenza, che come abbiamo notato sono in controtendenza rispetto a quanto ipotizzabile sulla base della letteratura.

Un 37% circa dei rispondenti vede la partecipazione a IMPRENDERO' come occasione concreta per sviluppare una impresa: nel 18,4% dei casi per concretizzare una idea di business già presente, un 6,8% per avviare una impresa di successo, un 8% per sviluppare un'attività o impresa già esistente⁷⁷ ed un 3,8% per

⁷⁷ Probabilmente i rispondenti hanno fatto riferimento anche ad attività imprenditoriali di famiglia o ad attività "informali", in quanto in diversi casi hanno indicato questa opzione anche coloro che da monitoraggio risultavano in condizione di disoccupazione o inattività in sede di ingresso ad IMPRENDERO'.

tentare nuovamente percorsi di creazione di impresa non riusciti in precedenza. Nella linea grande la proporzione di persone con queste motivazioni maggiormente vicine alla concreta creazione di impresa o attività autonoma è superiore che nella linea di IMPRENDERO' piccolo.

Il rimanente gruppo dei rispondenti ha partecipato o per trovare o cambiare lavoro, ma non legato specificamente a forme autonome o imprenditoriali (8%), soprattutto tra i disoccupati in ingresso e i più adulti (gli over 45%).

Tabella 44 Motivazioni dei partecipanti verso il percorso IMPRENDERO' (n=469)

	Trovar e-cambiare lavoro	Sviluppare impresa/attività esistente (anche informale)	Proseguire precedenti tentativi	Concretizzare idea di business	Avviare impresa di successo	Acquisire competenze imprenditoriali	Essere padrone di me stesso	Interesse culturale e formativo	Altro
Imprenderò grande	11,8%	14,7%	5,9%	26,5%	5,9%	23,5%	2,9%	2,9%	5,9%
Imprenderò piccolo	7,5%	7,3%	3,3%	16,9%	7,1%	32,7%	5,6%	18,1%	1,4%
Entrambi	20,0%	10,0%	20,0%	50,0%					
Donna	9,3%	7,0%	2,3%	17,8%	5,8%	34,9%	3,9%	16,7%	2,3%
Uomo	6,6%	9,0%	5,7%	19,0%	8,1%	27,0%	7,1%	16,6%	0,9%
Under 29	7,3%	4,6%	2,0%	11,3%	7,9%	30,5%	6,0%	30,5%	
30-44	5,1%	11,7%	5,1%	20,4%	6,6%	32,1%	7,1%	9,7%	2,0%
45 e over	13,9%	5,7%	4,1%	23,8%	5,7%	31,1%	1,6%	10,7%	3,3%
Fino scuola media	7,7%	7,7%	3,8%	23,1%	11,5%	42,3%		3,8%	
Scuole superiori	5,8%	9,8%	4,4%	20,4%	7,6%	28,9%	6,7%	14,2%	2,2%
Laurea o più	10,6%	6,0%	3,2%	15,6%	5,5%	32,6%	4,6%	20,6%	1,4%
Non lavorava	13,0%	7,1%	4,2%	20,2%	6,7%	22,3%	4,6%	19,7%	2,1%
Lavorava	3,0%	8,7%	3,5%	16,5%	6,9%	40,7%	6,1%	13,4%	1,3%
Sì, già chiara	2,8%	15,9%	6,9%	31,7%	10,3%	23,4%	1,4%	4,1%	3,4%
Solo in parte	7,7%	6,2%	3,6%	18,0%	6,7%	35,6%	8,8%	12,4%	1,0%
No	14,7%	1,6%	0,8%	3,9%	3,1%	34,1%	4,7%	36,4%	0,8%
Totale	8,1%	7,9%	3,8%	18,4%	6,8%	31,4%	5,3%	16,5%	1,7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Box - i canali informativi più utilizzati per conoscere IMPRENDERO'

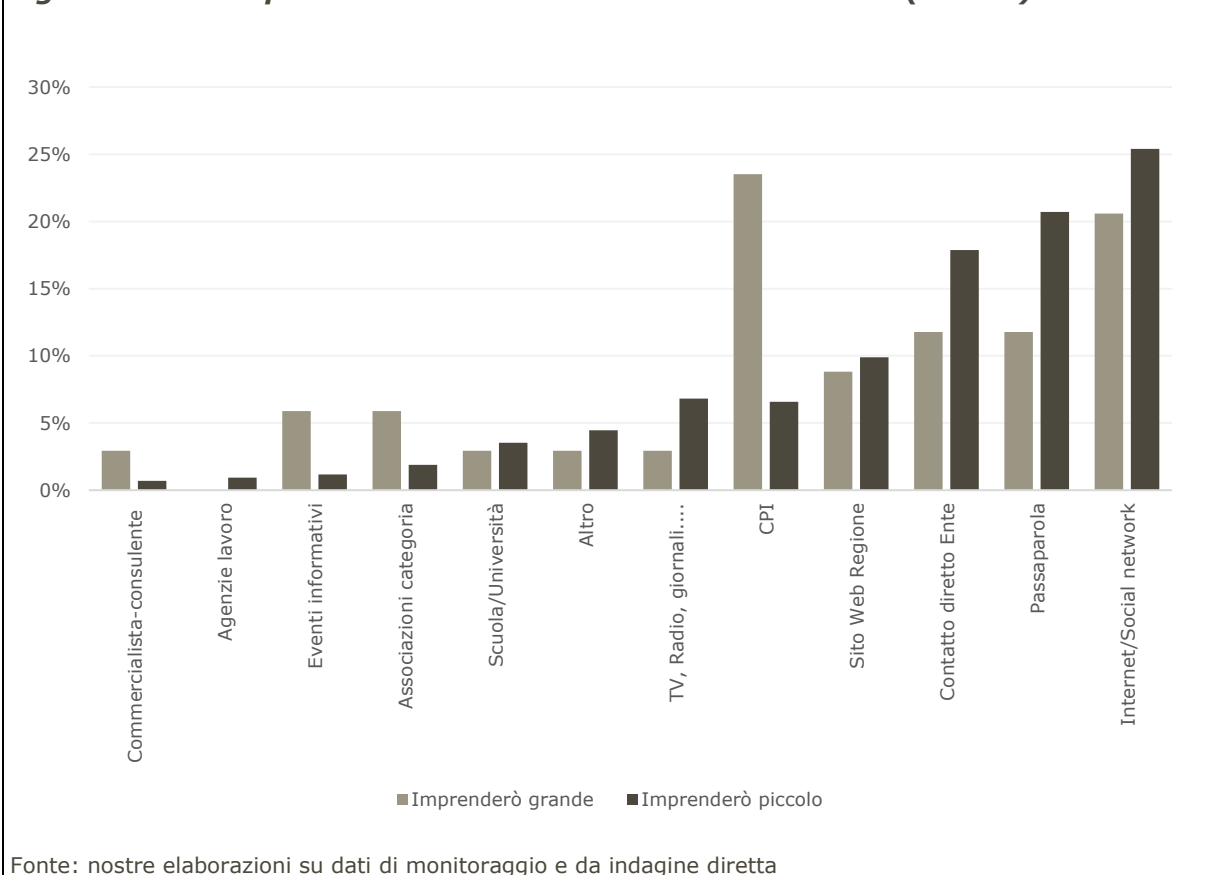
L'avvicinamento alla misura IMPRENDERO' è avvenuto soprattutto attraverso il reperimento di informazioni su internet o sui social network (20% dei casi per IMPRENDERO' grande e 25% per IMPRENDERO' piccolo), segno indiretto di una efficace attività di diffusione delle informazioni sulla misura attraverso canali tra i più utilizzati dalle persone attualmente per reperire informazioni.

Nel caso di IMPRENDERO' grande ancora maggiore è stato il peso dei CPI (più del 20% dei casi), in coerenza con il profilo delle persone che hanno acceduto a questa linea, che sono per lo più disoccupate (come visto tra i rispondenti anche più che nell'Universo di riferimento).

Per la linea di IMPRENDERO' grande sono anche rilevanti sia gli eventi informativi che le associazioni di categoria, segno che le attività di relazioni avviate dall'Ente gestore, descritte in precedenza, hanno funzionato discretamente. Poco sfruttati sono ancora i canali dell'Università, anche perché questa linea di azione, come indicato in precedenza è quella meno consolidata in termini di avanzamento.

In relazione ad IMPRENDERO' piccolo un elemento importante è stato invece il contatto con l'Ente formativo stesso, segno anche questo di un atteggiamento attivo e propositivo degli enti nel reclutamento dei potenziali destinatari e nella diffusione di informazione e attività di comunicazione. Importante anche il passaparola, utilizzato in un quinto dei casi.

Figura 114 Principali canali di conoscenza di IMPRENDERO' (n=469)



Il livello di soddisfazione verso l'esperienza

Al momento dell'intervista la quasi totalità dei partecipanti ad IMPRENDERO' piccolo aveva completato i corsi (più del 90%, 430 casi), mentre per i partecipanti ad IMPRENDERO' grande 25 su 36 hanno dichiarato percorsi completati, anche se nella maggiore parte dei casi, come sappiamo dal monitoraggio, si tratta per lo più di "pezzi" del percorso previsto⁷⁸.

A tutti abbiamo chiesto in ogni caso di esprimere un giudizio sulla soddisfazione rispetto alle attività realizzate o in corso.

In tutte le voci considerate la % delle persone che hanno dato giudizio positivo (3-4 su una scala da 1 a 4) è superiore al 50%.

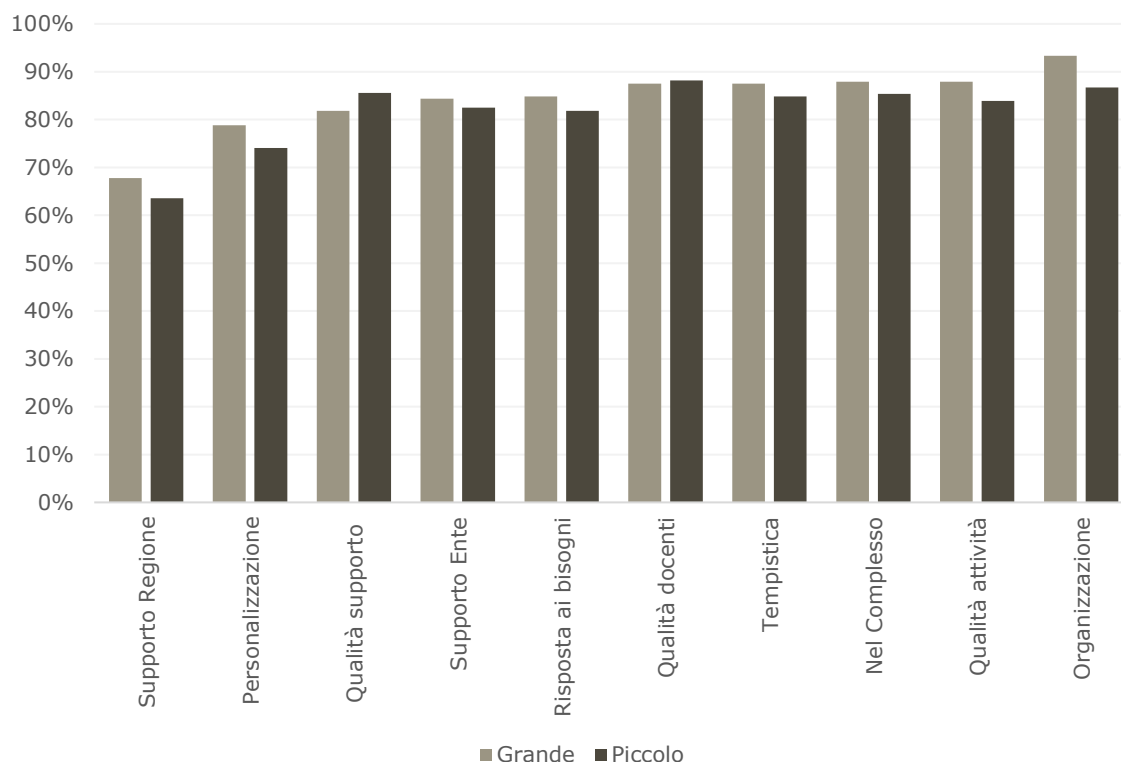
Gli aspetti meno apprezzati, ma sempre positivamente giudicati, sono due. Il primo è relativo al supporto offerto dagli uffici regionali, aspetto questo che può essere spiegato con il fatto che l'ente regionale in questa azione è percepito come "distante", in quanto i destinatari hanno in primo luogo interagito con gli enti attuatori di riferimento.

Un secondo elemento che riceve relativamente meno giudizi positivi è relativo alla possibilità di personalizzazione dei percorsi (in modo meno "severo" in IMPRENDERO' grande). È un aspetto questo coerente con quanto emerso anche dalle interviste agli enti attuatori, cioè l'impossibilità, soprattutto per la linea di IMPRENDERO' piccolo, dove i profili dei partecipanti erano più eterogenei ed i percorsi meno articolati, di poter offrire servizi personalizzati ai diversi target di partecipanti. Questo aspetto comunque non ha inficiato la capacità delle attività di IMPRENDERO' di rispondere ai bisogni delle persone, in quanto il giudizio su questo aspetto come si vede è piuttosto buono.

⁷⁸ Tra i 10 destinatari che hanno frequentato entrambe le linee di IMPRENDERO' 6 casi hanno dichiarato attività completate, ma sappiamo dai dati di monitoraggio che nessuno di questi ha completato l'intero percorso.

La figura successiva evidenzia anche che i risultati delle risposte tra le due linee non si differenziano di molto. L'aspetto dove il giudizio si differenzia in modo maggiore è relativo agli aspetti di organizzazione, in cui la percentuale di persone che indica giudizi positivi, pur essendo molto elevata, è nel caso di IMPRENDERO' piccolo inferiore a quella espressa in IMPRENDERO' grande; la presenza elevata di persone occupate tra i destinatari della linea "piccola" contribuisce a spiegare questo dato.

Figura 115 % di persone che ha dato un giudizio positivo sui diversi aspetti (ha risposto 3-4 su una scala da 1 a 4) (n=466)



Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

5.3.3. Realizzazioni, risultati percepiti e creazione di impresa-attività autonoma

In questo paragrafo cerchiamo di comprendere i risultati di IMPRENDERO' al momento dell'intervista. Questa parte del questionario veniva compilata solo dalle persone che avevano dichiarato di aver portato a termine le attività o almeno parte di esse⁷⁹, pertanto per IMPRENDERO' grande le risposte sono da considerarsi parziali, in quanto come detto in precedenza una percentuale non irrilevante di persone sta ancora partecipando alle attività previste.

Oltre a quanto detto sopra va precisato che le caratteristiche dell'intervento (basato su percorsi e formativi e servizi e non su incentivi finanziari finalizzati alla creazione di impresa), la differenziata platea di destinatari e quanto emerso dalle interviste agli enti ci hanno indotto a non focalizzare la sola attenzione alla concreta creazione di impresa quale elemento di successo o meno dell'esperienza. Pertanto nella realizzazione dell'indagine abbiamo concentrato l'attenzione su **tre diversi indicatori di successo**, due di natura oggettiva ed uno di natura soggettiva:

- la predisposizione o meno di un Business Plan al termine del percorso;

⁷⁹ 25 casi per IMPRENDERO' grande su 36 complessivi, 430 su 447 per IMPRENDERO' piccolo e 6 su 10 casi di persone che hanno frequentato entrambi; nel complesso 461 persone potevano rispondere alle domande relative ai risultati (per l'analisi relativa alla creazione di impresa comunque escluderemo i 52 casi di persone che erano già lavoratori autonomi o imprenditori prima di iniziare IMPRENDERO').

- la percezione soggettiva in materia ai risultati positivi di IMPRENDERO' in una prospettiva di crescita professionale;
- l'avvio effettivo di un'attività autonoma o impresa dopo IMPRENDERO'.

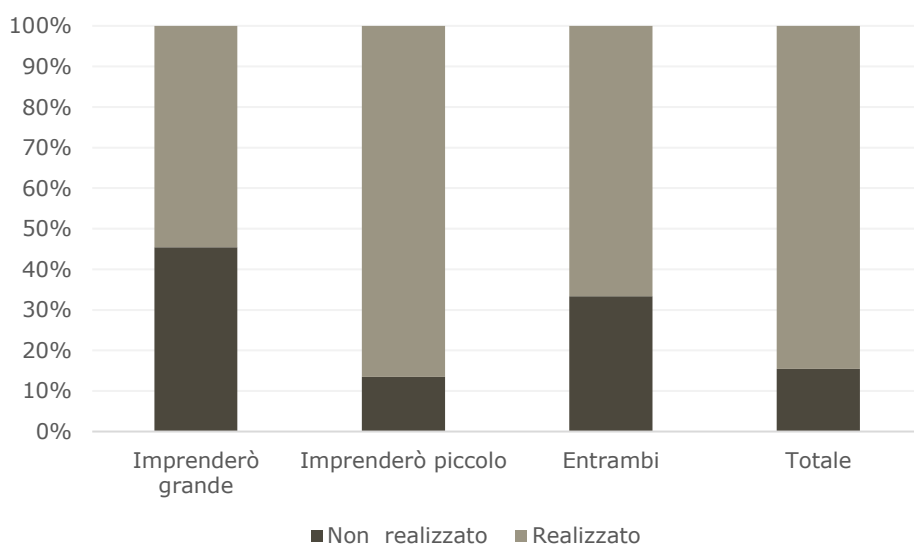
Di seguito illustriamo i risultati emersi sui tre aspetti indagati.

La realizzazione del Business Plan

Come si vede dalla figura successiva **la percentuale di persone che ha predisposto il Business Plan è molto elevata per la linea di IMPRENDERO' piccolo**, quasi il 90%. La stragrande maggioranza dei casi che dichiara di aver predisposto il Business plan dichiara (205 su 341 casi) anche di averlo fatto con impegno e secondo quanto si era prefissato nel corso delle attività, mentre gli altri affermano di averlo fatto più per vincoli formali. Nel complesso, comunque, si evidenzia un livello di capacità di realizzazione delle attività previste (la stesura del Business Plan) piuttosto positiva, segno che i percorsi non sono incorsi in rilevanti criticità attuative o perdita di interesse da parte dei destinatari⁸⁰. Va anche ricordato che la predisposizione del Business Plan era uno degli elementi che serviva per poter accedere eventualmente a finanziamenti del FESR, occasione che può avere incentivato una certa attenzione e volontà dei partecipanti rispetto a questo elemento.

Nella linea di IMPRENDERO' grande questa percentuale, sebbene maggioritaria, è inferiore, ma il dato è riconducibile per lo più al fatto che nella maggioranza dei casi solo parti del percorso previsto sono state completate, pertanto è verosimile che nel futuro, a completamento dei percorsi questa percentuale tenderà a salire. Indizio indiretto in questo senso è il fatto che tra coloro che hanno ricevuto (almeno al momento dell'intervista) oltre all'attività di accoglienza anche altri servizi (formativi o di altro tipo) la percentuale di predisposizione del Business Plan è più elevata. Va anche ricordato che il Business Plan non è nel caso di IMPRENDERO' grande un prodotto obbligatorio, ma una delle attività possibili da inserire nei diversi percorsi.

Figura 116 % di persone che hanno predisposto il Business Plan (n=422)



Nota: 22 casi IMPRENDERO' grande, 394 IMPRENDERO' piccolo e 6 casi su entrambe le linee.

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

⁸⁰ Dato che il Business Plan era una delle attività previste in tutti i percorsi di IMPRENDERO' piccolo, il fatto che ci sia una percentuale sia pure bassa di persone che dichiara di non averlo fatto può dipendere da tre fattori: errore nel ricordare il percorso, percezione di non averlo fatto perché magari aveva potuto abbozzare solo l'idea di Business plan oppure il fatto che pur avendo completato la % di ore del percorso sufficiente a rendere valido lo stesso non ha raggiunto il termine del percorso stesso.

I risultati percepiti per le prospettive professionali

Come si vede dalla tabella successiva le risposte degli intervistati evidenziano percezioni **positive dei partecipanti ad IMPRENDERO' in merito al contributo che questa attività può dare o ha dato alle prospettive professionali dei partecipanti**, infatti il 90% del totale indica risultati positivi (di cui il 18% "molto positivi").

Come osservato in precedenza il dato relativo alla linea di IMPRENDERO' grande è da intendersi come un dato parziale, non solo e non tanto per la numerosità dei casi osservati, ma per il fatto che la maggior parte delle persone ha completato solo parte dei percorsi, pertanto il giudizio può essere considerato come "provvisorio". Questo è anche confermato dalla Tabella 56 in appendice che mostra come le persone che oltre a ricevere i servizi di accoglienza hanno partecipato ad un altro o ad altri servizi tendono a evidenziare un giudizio più elevato.

Tabella 45 % di partecipanti che indicano risultati percepiti positivi (giudizio 3 o 4 su una scala da 1 a 4) derivanti da IMPRENDERO' (n=421)

	Negativi	Positivi	Totale
Imprenderò grande	21,7%	78,3%	23
Imprenderò piccolo	9,4%	90,6%	392
Entrambi	16,7%	83,3%	6
Totale	10,2%	89,8%	421

Nota: test Chi quadro non significativo

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Non vi sono rilevanti differenze (e statisticamente significative) nella percezione dei risultati per sesso, età, titolo di studio e cittadinanza. Coloro che invece sono entrati in IMPRENDERO' in condizione di occupato (dipendente o indipendente) tendono ad esprimere giudizi più positivi (93% degli occupati contro l'87% dei non occupati danno giudizi pari a 3 o 4 su una scala da 1 a 4).

Oltre al dato di percezione generale, abbiamo cercato di comprendere meglio su quali aspetti IMPRENDERO' ha inciso maggiormente secondo il punto di vista dei rispondenti. La tabella successiva evidenzia i risultati e come da attendersi per entrambe le linee di IMPRENDERO' **il primo elemento positivo è quello di una maggiore conoscenza della cultura di impresa più che quello di una acquisizione di competenze imprenditoriali in senso stretto, che pure ottiene giudizi positivi**. Positivo è anche il fatto che i rispondenti dicono di avere compreso, grazie alle attività, aspetti tecnici legati alla gestione di impresa prima sconosciuti.

Anche l'aver potuto migliorare l'idea iniziale viene giudicato un risultato positivo (da quasi il 74% del totale dei rispondenti), mentre **meno importante appare l'aver acquisito gli strumenti e le relazioni utili per l'avvio concreto di una propria attività o impresa**. Questo dato sembrerebbe caratterizzare lo strumento di IMPRENDERO', soprattutto quello piccolo per il quale i dati sono maggiormente definitivi, come una misura utile a orientare ed avviare i destinatari degli interventi verso un possibile percorso di creazione di impresa, senza poter dare tutti gli strumenti necessari (si pensi al superamento di eventuali barriere finanziarie) per un avvio concreto dell'impresa. Da questo punto di vista, l'idea originaria di una integrazione tra il percorso IMPRENDERO' FSE e la messa a disposizione di incentivi FESR per la creazione di impresa, sebbene solo parzialmente realizzata rispetto alla concezione iniziale, sembra mantenere la sua validità alla luce di questi dati.

I giudizi inferiori per IMPRENDERO' grande derivano come sopra da differenti livelli di attuazione delle due linee.

Tabella 46 % di partecipanti che indicano risultati percepiti positivi (giudizio 3 o 4 su una scala da 1 a 4) derivanti da IMPRENDERO' su diversi aspetti (n=421)

	Migliorato conoscenza a cultura di impresa*	Migliorato competenze imprenditoriali*	Compreso aspetti tecnici di gestione*	Acquisito gli strumenti necessari per avvio impresa*	Migliorato l'idea iniziale	Avviato relazioni utili per l'avvio di impresa
Imprenderò grande	68,2%	59,1%	59,1%	45,5%	63,6%	50,0%
Imprenderò piccolo	81,5%	79,8%	81,3%	56,7%	74,2%	39,4%
Entrambi	83,3%	100,0%	100,0%	50,0%	83,3%	50,0%
Totale	80,9%	79,0%	80,4%	56,1%	73,8%	40,1%

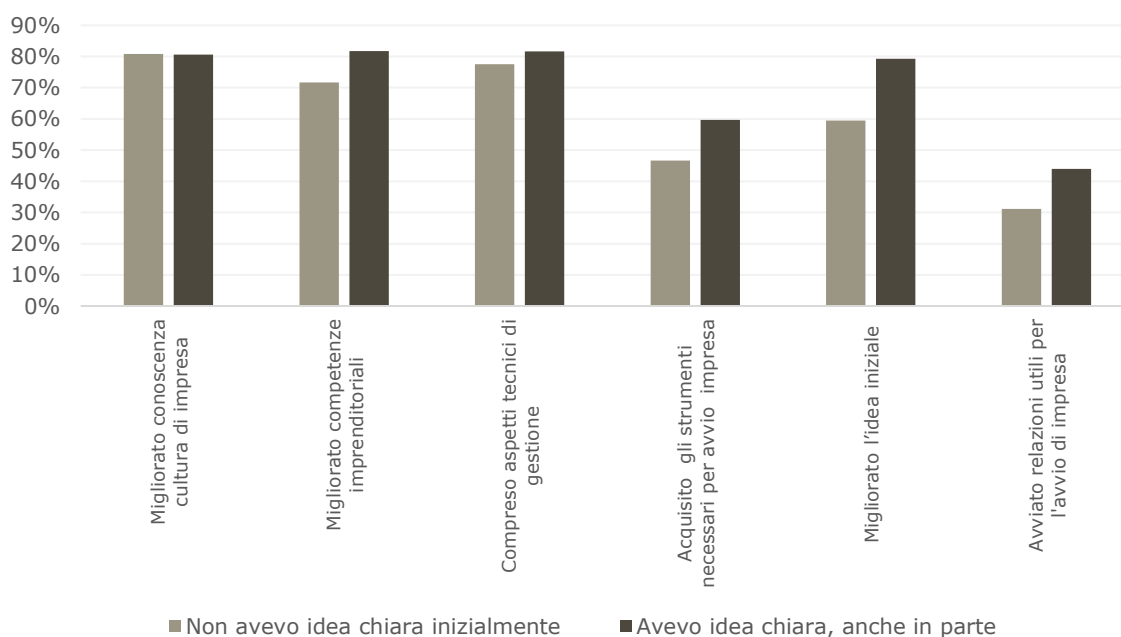
*=Relazioni tra tipo percorso e risposte con Chi quadro significativo

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Un dato interessante è che per **tutte le voci considerate coloro che avevano indicato una idea già abbastanza precisa di impresa al momento di partecipare ai corsi hanno anche espresso in media e su tutte le voci giudizi più positivi** (figura successiva). Il dato è in linea con quanto ci si potrebbe aspettare, ma di rilievo perché sottolinea l'importanza di un elemento che non è presente in modo esplicito e formalizzato nell'impianto logico di IMPRENDERO', quale quello di un orientamento iniziale dei potenziali destinatari, con la finalità almeno di poter realizzare attività per gruppi omogenei di persone, sia in termini di motivazioni che di "preparazione" iniziale.

In tutte le voci, come detto in precedenza, i partecipanti che erano già occupati hanno dato (anche se di poco) giudizi più positivi dei partecipanti non occupati; le voci sulle quali risultano significative queste differenze sono due l'acquisizione di competenze imprenditoriali e di strumenti necessari per avviare una attività o impresa. Questo risultato potrebbe anche essere dovuto ad una diversa capacità iniziale, in ingresso, di recepire concetti e contenuti formativi legati al mondo del lavoro e delle imprese da parte dei partecipanti occupati rispetto ai partecipanti disoccupati (Tabella 57 in appendice).

Figura 117 % di partecipanti che indicano risultati percepiti positivi (giudizio 3 o 4 su una scala da 1 a 4) derivanti da IMPRENDERO' su diversi aspetti, in base al livello di chiarezza della idea iniziale di impresa (n=421)



Nota=Tutte le voci, tranne la prima e la terza hanno indice Chi quadro significativo

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

L'avvio concreto di un'attività autonoma o impresa

In questo paragrafo analizziamo il dato relativo alla **creazione effettiva di impresa o attività di lavoro autonomo**. In queste analisi escludiamo coloro che hanno dichiarato che erano già titolari di impresa o lavoratori autonomi al momento di partecipare ad IMPRENDERO', mentre includiamo nell'analisi coloro che erano occupati come dipendenti⁸¹.

Il tasso di creazione di impresa, come si vede dalla figura successiva, risulta a maggio 2021 pari a circa il 12% (46 casi), un dato in linea con quanto evidenziato nel corso delle interviste ai diversi enti attuatori⁸². Il tasso non è molto diverso tra le due linee di IMPRENDERO' analizzate, comunque per IMPRENDERO' grande si tratta di pochi casi in valore assoluto (meno di 5), pertanto nel seguito delle analisi di approfondimento le due linee non saranno tenute distinte⁸³.

Il tasso del 12% è ovviamente un tasso medio che include persone che hanno completato le attività da diverso tempo; se si analizza il dato in base al tempo di conclusione delle attività si osserva come il tasso di creazione di impresa sia correlato al lasso di tempo intercorso dal termine dei corsi, infatti per coloro che hanno completato le attività nel 2018 il tasso di creazione di impresa è quasi del 25%; esso scende poi per quelli che hanno terminato le attività nel 2019 e ancora di più per quelli che hanno terminato le attività nel corso del 2020. Va anche precisato che per parte di coloro che hanno terminato nel 2019 e per coloro che hanno concluso nel 2020 il minore tasso potrebbe essere anche dovuto al Covid-19, almeno stando anche ad alcuni indizi analizzati successivamente relativi alle motivazioni per il mancato avvio di una impresa (vedi più avanti).

Per avere un termine di confronto del tasso di creazione di impresa osservato in IMPRENDERO' abbiamo in primo luogo analizzato i micro dati Istat dal 2014 al 2019 per comprendere quante persone che all'anno x-1 non lavoravano risultavano poi lavoratori indipendenti nell'anno successivo (il lavoro indipendente lo usiamo come proxy di lavoro autonomo e imprenditorialità): come si vede dalla Figura 126 in appendice il dato del 12% è in linea con il tasso di trasformazione degli ultimi anni, presente sul mercato del lavoro regionale, di non lavoratori in lavoratori indipendenti nei 12 mesi successivi.

Sempre come confronto, il dato di IMPRENDERO' è in linea con quello emerso nell'analisi della misura per certi versi simile a IMPRENDERO' della Regione Piemonte, "Mettersi in proprio", che nel periodo 2017-2019 presentava tassi di imprese avviate/utenti pari a circa il 13%, mentre nel periodo 2008-2015 i tassi erano di circa l'11%⁸⁴. Si veda box in appendice per una descrizione di MIP.

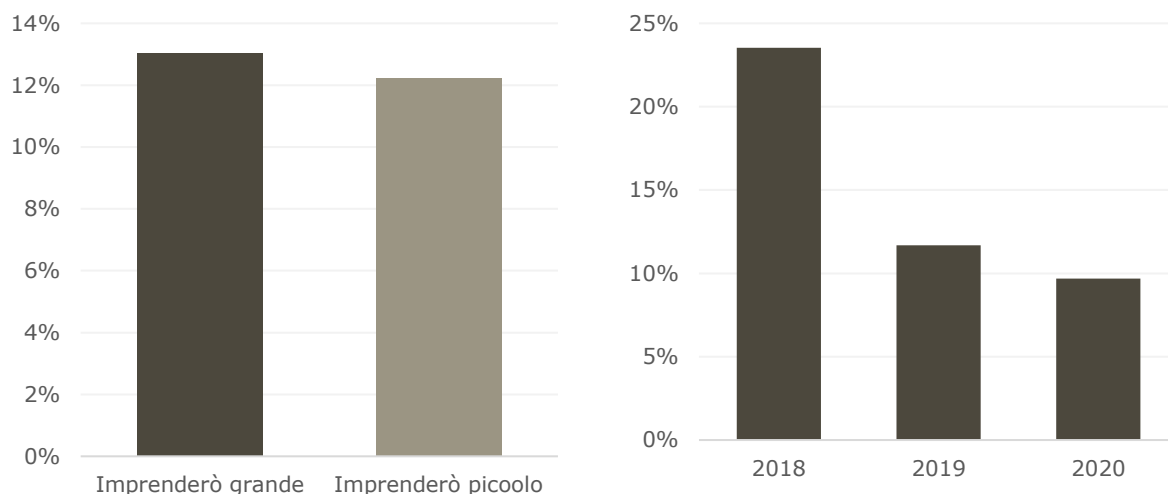
⁸¹ Potenzialmente quindi consideriamo 409 rispondenti e non 461 come nei due punti precedenti. L'esclusione riguarda pochi casi, ma è dovuta al fatto che non sappiamo se chi ha detto di aver creato una impresa tra coloro che erano già autonomi o imprenditori abbiano indicato correttamente una "nuova" attività e non quella già esistente. Questa nostra scelta, inoltre, implica che i nostri casi non si sovrappongono a quelli di coloro che dopo IMPRENDERO' hanno attinto ai fondi FESR già analizzati nel precedente capitolo.

⁸² Considerando anche coloro che erano autonomi o imprenditori in ingresso e che hanno dichiarato di aver avviato una nuova impresa il tasso sarebbe stato appena più alto, il 15%.

⁸³ Nei pochi casi di persone che hanno frequentato entrambe le linee di IMPRENDERO', 6 casi, le persone hanno risposto di non aver avviato ancora concretamente una impresa.

⁸⁴ Ires Piemonte, 2020, Mettersi in proprio (MIT): evoluzione, effetti e nuove domande di valutazione. Anche le imprese nate con MIP sono per lo più concentrate nel settore dei servizi (più dell'80% del totale) e sono in prevalenza società di persone, spesso con un solo addetto.

Figura 118 Tasso di creazione di impresa a maggio 2021, per linea di IMPRENDERO' (sx) e per anno di completamento delle attività (dx) (n=381)

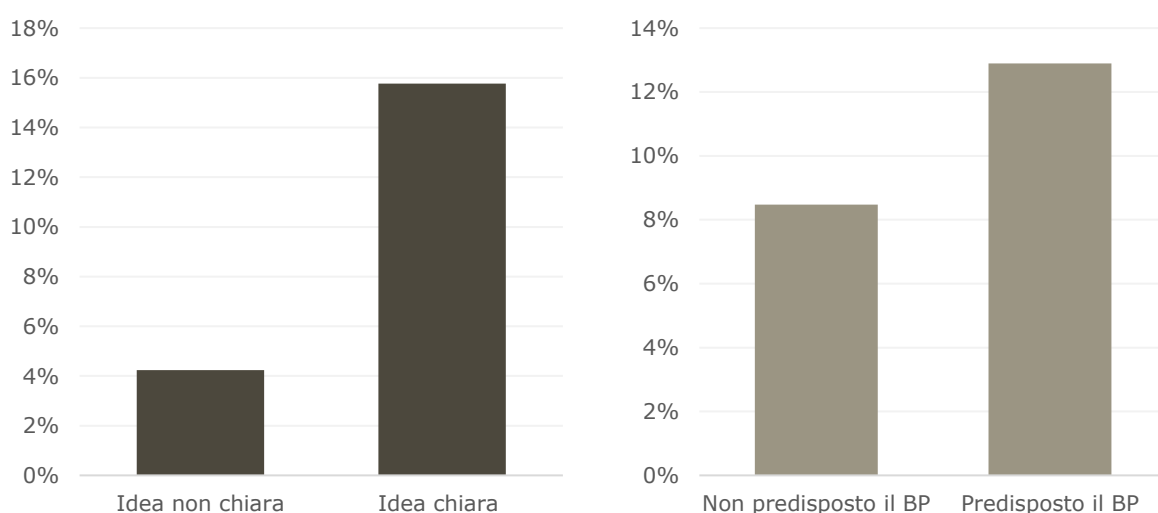


Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

E' interessante osservare, figura successiva, che viene confermato anche un aspetto che era stato "percepito" dagli enti intervistati sulla base delle loro esperienze e cioè che **i risultati più elevati sono stati ottenuti da coloro che avevano già una idea chiaramente definita** del modello imprenditoriale all'inizio del percorso, infatti per queste persone l'avvio di un lavoro autonomo o la fondazione di una impresa è avvenuto nel 16% dei casi, mentre per quelli che hanno indicato di essere entrati in IMPRENDERO' senza una prospettiva troppo chiara il tasso di creazione di impresa è pari al 4%.

Un ulteriore elemento che incide è la predisposizione del Business Plan; sebbene questo non sia un obbligo per l'avvio di una impresa, coloro che hanno dichiarato di averlo predisposto hanno avviato la propria attività autonoma o impresa in percentuale superiore a coloro che non lo hanno fatto (13% vs 8,5%)⁸⁵.

Figura 119 Tasso di creazione di impresa a maggio 2021, per chiarezza della idea iniziale (sx) e predisposizione o meno del Business Plan (dx) (n=378)



Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Dalla tabella successiva si evince invece che non sembrano esserci performance molto diverse, in termini di tasso di creazione di impresa, in base al sesso (gli uomini hanno un

⁸⁵ Il test Chi quadro è comunque statisticamente significativo solo per la relazione tra tasso di creazione di impresa e chiarezza dell'idea imprenditoriale in fase di ingresso.

tasso appena più elevato delle donne, in linea comunque con la letteratura vista in precedenza), per titolo di studio e per condizione occupazionale di ingresso (disoccupati e occupati dipendenti hanno un tasso simile). Un dato statisticamente significativo è invece quello relativo all'età, il quale evidenzia una minore creazione di impresa da parte degli under 29; anche il tasso di istruzione sembrerebbe indicare una più bassa capacità di creazione da parte di coloro che hanno bassi titoli di studio, ma il dato non è statisticamente significativo⁸⁶.

Tabella 47 Tasso di creazione impresa per caratteristiche socio-demografiche (n=381)

	Tasso creazione impresa	Casi	Chi^2
Donna	10,3%	213	
Uomo	14,3%	168	
Under 29	6,7%	134	****
30-44	15,4%	149	****
45 e over	14,3%	98	****
Fino scuola media	5,0%	20	
Scuole superiori	12,6%	182	
Laurea o più	12,3%	179	
Straniero	13,5%	37	
Italiano	11,9%	344	
Non lavorava	11,8%	212	
Lavorava dipendente	12,4%	169	
Totale	12,1%	381	

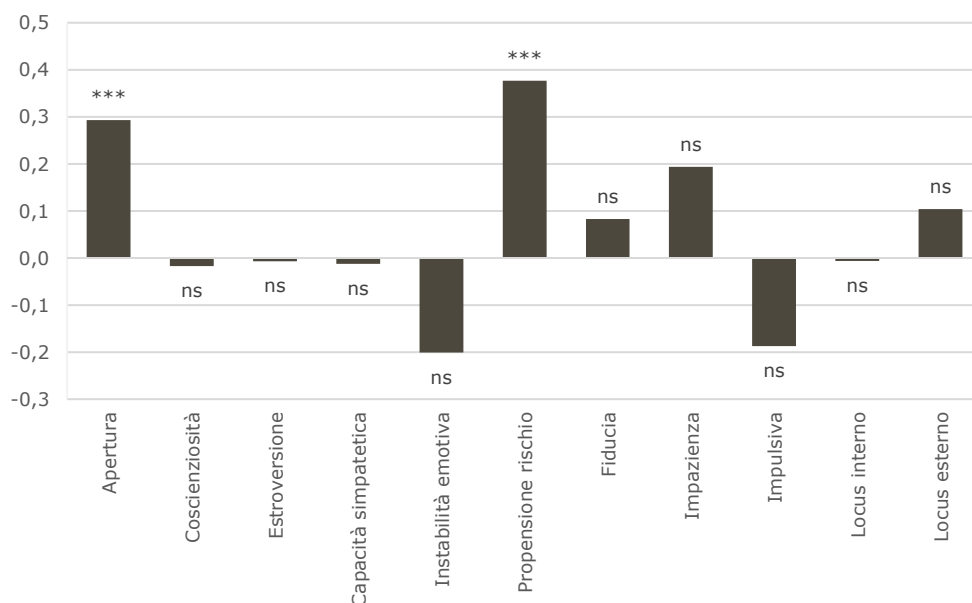
Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Infine, osservando le differenze nelle medie (tra coloro che hanno avviato una attività o impresa e coloro che non lo hanno fatto) nelle dimensioni della personalità e delle caratteristiche comportamentali osservati in precedenza si osserva che **il livello di apertura e la propensione al rischio per coloro che hanno avviato una impresa sono più elevati che per quelli che non lo hanno fatto e le differenze sono statisticamente significative**. Il risultato è del tutto in linea con la letteratura.

Le due evidenze meno in linea con quanto ci si sarebbe potuto aspettare sono quelle relative all'estroversione, che non pare differenziarsi molto tra coloro che hanno avviato una impresa rispetto a coloro che non l'hanno fatto, e alla dimensione del locus of control, che ha una dinamica opposta a quello che ci si attenderebbe. Per entrambe queste dimensioni non si ha significatività statistica, comunque, pertanto non si può concludere che non sono aspetti rilevanti, si può solo dire che nel nostro campione non fungono da fattori distintivi tra coloro che hanno avviato o meno una impresa o attività autonoma.

⁸⁶ Anche un maggiore background familiare caratterizzato da uno o entrambi i genitori "imprenditori" non sembra associarsi a tassi di creazione differenziati.

Figura 120 Differenze medie nelle caratteristiche della personalità (Big Five), nelle attitudini comportamentali e nel locus of control tra coloro che hanno o meno avviato una impresa (n=381)



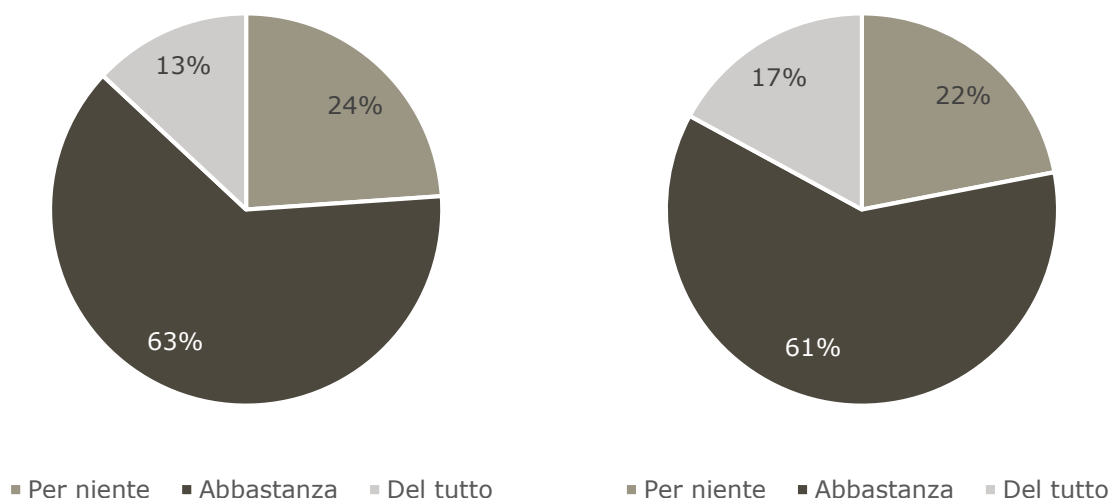
Nota: ns= non statisticamente significativo

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Secondo il punto di vista degli intervistati il percorso di IMPRENDERO' ha avuto un ruolo rilevante per la creazione di impresa, infatti **solo poco più di un quinto dei rispondenti afferma che avrebbe avviato l'impresa anche senza IMPRENDERO'**, mentre per un altro 63% il percorso ha giocato un ruolo rilevante e in poco più nel 13% dei casi un ruolo determinante.

Indirettamente questo è provato anche dalla buona coerenza dichiarata dagli intervistati tra l'attività o impresa creata e il contenuto del Business Plan redatto con IMPRENDERO': anche in questo caso solo in poco più del 20% dei casi si afferma che non vi è una alcuna coerenza tra impresa e attività creata e Business Plan.

Figura 121 Valore aggiunto percepito di IMPRENDEREO' (sx) e coerenza tra impresa avviata e Business Plan (dx) (n=46 e n=41)



Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

5.3.4. Ragioni per non aver creato l'impresa

Alle persone che non hanno avviato attività autonome o imprese abbiamo chiesto quali sono stati i motivi principali per non averlo fatto.

Emergono cinque ragioni fondamentali⁸⁷: un paio di queste motivazioni richiamano difficoltà oggettive, di natura finanziaria o in seguito a problematiche insorte con il COVID-19 che hanno rallentato l'attuazione del progetto imprenditoriale (22,2% e 16% del totale).

Altre ragioni evidenziate rilevano che forse l'obiettivo di avvio di una impresa non era concreto nel breve periodo, infatti il 18,2% dei rispondenti lo dice espressamente, mentre un altro 11,9% dice che ha continuato il precedente lavoro o ne ha trovato un altro, ma non fondando una impresa. Questo dato è coerente del resto con l'analisi delle motivazioni alla partecipazione realizzata in precedenza.

Un'ultima importante ragione per la mancata fondazione di una impresa è relativa al fatto che l'esperienza di IMPRENDERO' ha consentito di comprendere che l'idea imprenditoriale iniziale era ancora debole (17,6%).

Seguono poi altre motivazioni che pesano di meno, come l'aver incontrato difficoltà burocratiche o motivazioni personali o aver compreso che il mondo del lavoro autonomo ed imprenditoriale non era la propria vocazione.

A queste risposte vanno aggiunte le persone che non hanno dato luogo ad imprese perché erano già entrati in IMPRENDERO' in situazione di lavoro autonomo o come imprenditori; questi sarebbero il 13% del totale.

Tabella 48 Ragioni per non aver fondato impresa (n= 329)

Motivazioni	Imprenderò grande	Imprenderò piccolo	Entrambi	Totale
Difficoltà finanziarie	30,0%	21,8%	16,7%	22,2%
Non era mio obiettivo principale	10,0%	19,1%	0,0%	18,2%
Compresa idea ancora debole	15,0%	17,8%	16,7%	17,6%
COVID-19	25,0%	15,2%	33,3%	16,1%
Trovato lavoro o continuato	10,0%	12,2%	0,0%	11,9%
Difficoltà amm.-burocratiche	10,0%	3,3%	16,7%	4,0%
Compreso non era mia vocazione	0,0%	4,0%	0,0%	3,6%
Motivi personali	0,0%	3,6%	16,7%	3,6%
Altro	0,0%	3,0%	0,0%	2,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Casi	20	303	6	329

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Nel complesso possiamo identificare quattro grandi categorie di persone con diverse motivazioni:

- coloro che hanno avuto difficoltà oggettive (38,8% del totale)
- coloro che hanno posticipato perché grazie ad IMPRENDERO' hanno compreso che l'idea non era matura o hanno rinunciato (18,4%)
- coloro che avevano già una propria impresa (13,6%)
- coloro che non avevano come primo obiettivo quello di avviare una impresa, che rappresentano un quarto circa dei partecipanti (26%)
- un piccolo altro gruppo, il quinto, esprime motivazioni diversificate (3,1%).

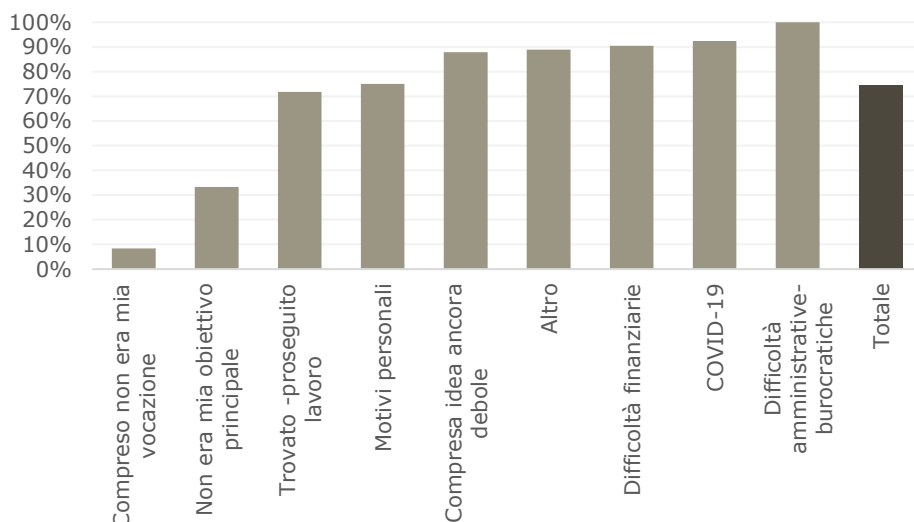
Come si vede dalla figura successiva è **piuttosto elevata la percentuale delle persone che al momento dell'intervista non hanno abbandonato l'intenzione di tentare la via dell'occupazione autonoma o della creazione di impresa. Questa percentuale è pari al 74%**. Come era da attendersi la volontà di proseguire nel percorso di occupazione autonoma è più elevata tra le persone che non hanno già fondato una impresa per difficoltà oggettive (finanziarie, legate al COVID-19, difficoltà

⁸⁷ Che nel complesso spiegano l'85% del totale dei casi.

amministrative), mentre è molto bassa tra coloro che hanno partecipato ad IMPRENDERO' senza un vero obiettivo di avviare una impresa e per coloro, non molti, che grazie ad IMPRENDERO' hanno capito che non erano vocati per il lavoro autonomo.

Rimane invece elevata l'intenzione anche tra coloro che hanno potuto comprendere le debolezze della propria idea imprenditoriale iniziale grazie all'esperienza di IMPRENDERO' e tra coloro che hanno detto di non aver proseguito perché hanno nel frattempo trovato lavoro.

Figura 122 Percentuale di coloro che hanno sempre intenzione di avviare propria attività-impresa (n=329)



Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

In relazione a questo ultima casistica, la tabella successiva evidenzia che la sola differenza tra chi al momento dell'intervista ha dichiarato di essere occupato e chi no⁸⁸, è che questi ultimi evidenziano in proporzione maggiore la messa in atto di azioni concrete nell'ultimo periodo per avviare una propria attività o impresa, mentre tra coloro che un lavoro ce l'hanno è rimasta elevata l'idea di lavorare autonomamente, ma all'idea non sono corrisposte azioni concrete per raggiungere l'obiettivo.

Tabella 49 Attuale intenzione in merito alla creazione di una propria attività

Condizione occupazionale al momento dell'intervista	Sempre intenzionato e azioni concrete	Sempre intenzionato ma non azioni concrete	Non più intenzionato	Casi
Non lavora	27%	46%	27%	97
Lavora	14%	62%	25%	228
Totale	18%	57%	25%	325

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

5.3.5. Caratteristiche e andamento delle imprese create

In questo paragrafo ci concentriamo, infine, sulle 46 attività autonome e imprese avviate dopo aver partecipato ad IMPRENDERO', con la finalità di comprendere le caratteristiche delle imprese e la loro evoluzione. Va precisato che il periodo di osservazione dal momento della creazione di queste attività è limitato in quanto al momento dell'intervista metà degli intervistati ha dichiarato di aver fondato l'attività da un anno o meno di anno.

Un primo elemento di interesse è relativo al **tasso di sopravvivenza delle imprese**

⁸⁸ Coloro che lavorano tra quelli che non hanno avviato una impresa sono il 70% del totale al momento dell'intervista. Includendo anche coloro che avevano un'attività autonoma al momento di entrare in IMPRENDERO' il tasso sale al 72%; includendo anche quelli che hanno fondato una propria attività dopo IMPRENDERO' il tasso di occupazione sale al 74%. Per una raffigurazione completa dei percorsi delle 493 persone del campione si veda la Figura 127 in appendice.

create, che al momento dell'intervista è pari all'87%, un dato coerente, anzi migliore, al tasso di sopravvivenza ad un anno calcolato da ISTAT a livello nazionale, che è pari a circa l'80% per le imprese nate tra il 2013 ed il 2018; sempre secondo ISTAT il tasso di sopravvivenza scende a circa il 68% dopo due anni, per lo stesso periodo⁸⁹.

In più della metà dei pochi casi di imprese non sopravvissute la ragione principale per la chiusura delle stesse è stata quella di una redditività dell'attività troppo bassa o di effetti negativi in seguito al COVID-19.

Le imprese create e sopravvissute⁹⁰ sono nell'82% dei casi imprese individuali o attività autonome e nel 18% dei casi srl/snc e sono state per lo più avviate facendo ricorso a risorse finanziarie proprie delle persone fondatrici o delle loro famiglie (84% dei casi), mentre una percentuale inferiore ha fatto ricorso anche a prestiti bancari (5% circa) o a questi integrati da risorse proprie o fondi pubblici (11%).

Ad eccezione di un paio di casi per cui non abbiamo dati sulla localizzazione⁹¹, come si vede dalla figura successiva **una quota elevata di imprese è localizzata nei due contesti urbani di Trieste e Udine e un'altra concentrazione vi è nell'area di Pordenone**, sebbene in questo ultimo caso le attività si distribuiscono maggiormente a livello territoriale. Non vi sono imprese create nelle aree interne, né in altri comuni delle aree rurali con problemi complessi di sviluppo.

Figura 123 Imprese create dopo IMPRENDERO' per comune



N=35

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Una possibile spiegazione della concentrazione territoriale vista sopra è legata alla distribuzione settoriale delle imprese create, infatti **più dell'80% di esse appartiene al comparto dei servizi**, in particolare modo i servizi professionali e tecnici, che da soli assorbono il 32% del totale e che sono più facilmente collocati in contesti urbani; seguono poi i comparti dell'alloggio e della ristorazione e dei servizi alla persona

⁸⁹ ISTAT, 2020, Demografia d'impresa. <https://www.istat.it/it/archivio/245522>. Per il 2010 Istat calcola per il Friuli Venezia Giulia tasso di sopravvivenza ad un anno di circa l'87-88%; si veda ISTAT, 2017, L'imprenditorialità nelle regioni italiane. Il recente Rapporto Regionale PMI 2021, di Confindustria e Cerved, focalizzando sulle PMI e definendo le imprese sopravvissute come quelle che, a un anno dall'iscrizione, realizzano ricavi e quindi sono effettivamente attive sul mercato stime un tasso di sopravvivenza per il Friuli Venezia Giulia del 60% circa. Cfr. Confindustria-Cerved, 2021, Rapporto regionale PMI 2021. https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2021/05/RAPPORTO-REGIONALE-PMI-2021_DEF.pdf

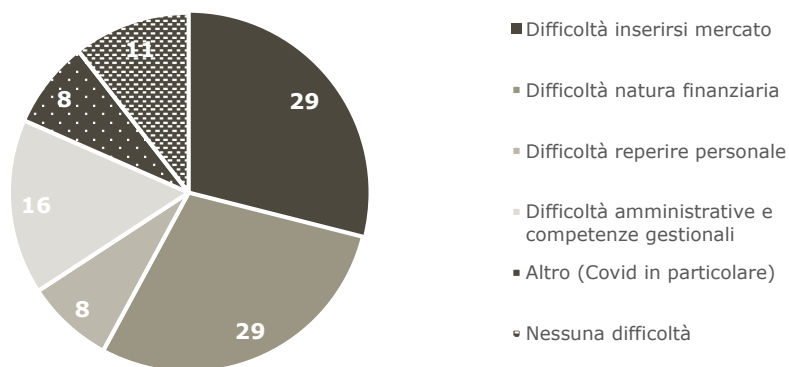
⁹⁰ 40 unità su 46

⁹¹ E di tra casi che hanno indicato la sede dell'attività fuori regione.

(entrambe poco più del 10% del totale). Poco più del 10% sono le imprese nel comparto della manifattura, nella quasi totalità dei casi in ambito artigianale.

Poche imprese non hanno riscontrato difficoltà nella fase di avviamento dell'attività (figura successiva), mentre la maggior parte delle imprese ha indicato difficoltà di inserirsi nel mercato e difficoltà di natura finanziaria (quasi il 60% del totale viene assorbito da queste due difficoltà). Anche aspetti amministrativi e burocratici risultano importanti, per più del 15% dei rispondenti.

Figura 124 Difficoltà nella fase di avvio delle imprese create dopo IMPRENDERO'



N=38

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Nonostante queste difficoltà una metà delle imprese ha indicato di essere cresciute dal momento della loro nascita in termini di fatturato e poche evidenziano una diminuzione del volume di affari, un dato che può essere considerato soddisfacente vista la congiuntura economica in cui hanno operato nelle fasi iniziali queste imprese; non sorprende comunque, data la tipologia prevalentemente di impresa individuale, osservare che la stragrande maggioranza dei rispondenti ha indicato un volume di affare annuo inferiore a 50 mila Euro.

A livello occupazionale, le 32 imprese che hanno fornito i dati assorbono attualmente 49 addetti, 8 in più del momento iniziale, una crescita di 20 punti percentuali (l'80% delle imprese assorbe comunque un solo lavoratore).

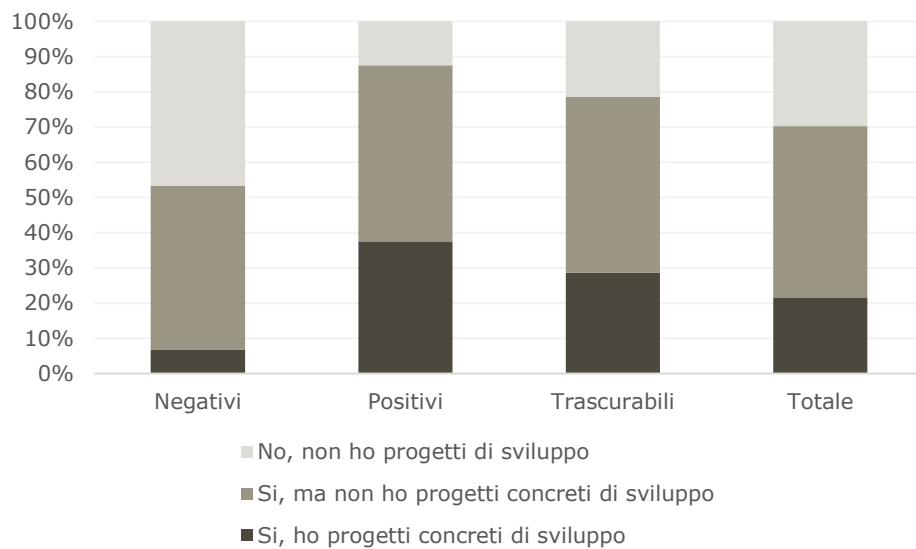
Tabella 50 Livello più recente del fatturato e sua variazione dall'avvio dell'impresa

Ultimo livello/crescita del fatturato	Cresciuto	Stabile	Diminuito	Casi
< 50 mila	48%	41%	11%	27
più 50 mila	67%	33%	0%	6
Totale	52%	39%	9%	33

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Più del 40% delle 38 imprese che hanno risposto sugli effetti del COVID-19 ha dichiarato che la pandemia ha avuto un impatto negativo, soprattutto in termini di contrazione delle vendite e degli affari ed in misura inferiore in termini di un necessario rinvio di investimenti che erano programmati; una percentuale inferiore, pari al 20% afferma di aver avuto riscontri positivi anche durante il COVID-19, anche per aver potuto attivare nuovi canali di business. Come si vede dalla figura successiva per quelle imprese che hanno sofferto maggiormente la pandemia vi è stato un freno a progetti di espansione e sviluppo imprenditoriale, che ove presenti sono per lo più ancora non concreti. Diversamente, più di un terzo e quasi un terzo delle imprese che sono cresciute anche durante il periodo del COVID-19 o che non hanno risentito della pandemia dichiarano di avere progetti concreti e già avviati o in fase di avvio per lo sviluppo della impresa.

Figura 125 Imprese create, per progetti di espansione o meno e tipologia di effetti del COVID-19



N=37

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

5.4. Conclusioni e raccomandazioni

In questo paragrafo riportiamo le principali evidenze emerse dalle analisi di IMPRENDERO', indicando al tempo stesso alcune possibili piste di miglioramento per azioni future di questa natura.

Giova ribadire due aspetti in via preliminare: 1. Visto il livello di avanzamento non avanzato di IMPRENDERO' grande i risultati emersi devono essere considerati come preliminari e da approfondire in futuro; 2. Le analisi non avevano l'obiettivo di determinare in senso stretto gli impatti degli interventi, ma di comprendere le modalità di funzionamento e le realizzazioni ed i risultati alla fine del 2020.

Conclusioni

Di seguito rispondiamo alle domande di valutazione, raggruppandole nei tre ambiti tematici prevalenti: caratteristiche dei partecipanti e funzionamento di IMPRENDERO'; risultati ottenuti, anche in termini di creazione di impresa; andamento delle imprese/attività create.

Ambito 1 - Quali caratteristiche e profili hanno le persone raggiunte dagli interventi (non solo in termini di caratteristiche anagrafiche, ma anche motivazionali, ecc.)? Quali canali informativi sono stati maggiormente rilevanti per l'avvicinamento agli interventi finanziati?

Le due linee del programma, IMPRENDERO' grande e piccolo, hanno funzioni e obiettivi in parte differenti ma complementari. IMPRENDERO' grande, sebbene ancora non del tutto implementato, rappresenta uno strumento articolato di accompagnamento alla creazione di impresa, con attività che mirano ad incidere anche sull'ecosistema imprenditoriale. IMPRENDERO' piccolo offre invece un servizio snello e di orientamento adatto alla varietà di esigenze di una platea indefinita di potenziali imprenditori.

Coerentemente a ciò, i due strumenti al momento hanno attratto platee diverse di destinatari. IMPRENDERO' grande si è rivolto e ha raggiunto un target ben definito, rappresentato da disoccupati aventi esperienza lavorativa e non più giovani, con un livello di capitale umano non elevatissimo e in prevalenza donne. D'altra parte IMPRENDERO' piccolo ha invece raggiunto un target maggiormente variegato, con una elevata presenza di occupati tra i destinatari e tendenzialmente più giovani. Queste caratteristiche indicano che IMPRENDERO' grande ha fatto presa maggiormente su coloro che vedono la creazione di impresa come una "necessità", mentre la linea piccola ha attratto un target che ha meno "urgenza": le motivazioni indicate dai rispondenti confermano in modo chiaro questa differenziazione, così come i canali di avvicinamento ai due strumenti, maggiormente legati all'autonomia decisionale degli individui nel caso di IMPRENDERO' piccolo e maggiormente "trainati" da CPI, eventi informativi e azioni informative di altri attori nel caso di IMPRENDERO' grande.

Pure con questa differenziazione, la rilevazione diretta ha evidenziato che i destinatari di entrambe le linee hanno in media tratti della personalità, tratti comportamentali e visioni che la letteratura identifica come "tipici" dei potenziali imprenditori.

Ambito 2 - Quali risultati sono stati ottenuti, anche in termini di percentuale di imprese create? Quanto IMPRENDERO' è stato rilevante per la creazione di impresa?

Il grado di avanzamento di IMPRENDERO' "Grande" non consente di analizzare ancora in modo compiuto i risultati, inoltre la complessità del disegno sembra richiedere del tempo per portare a regime il sistema, come dimostra il fatto che le attività pienamente operative sono per ora la formazione individualizzata e le azioni di comunicazione.

D'altra parte, occorre considerare che la crisi COVID-19 ha imposto un ripensamento delle attività, come ad esempio quelle relative ai neoimprenditori per i quali è stato organizzato un servizio di assistenza a distanza. Le interviste agli enti attuatori hanno evidenziato che anche IMPRENDERO' piccolo ha dovuto adattarsi in termini organizzativi alle esigenze del COVID-19, trasferendo tutte le attività online, comprese quelle

“laboratoriali”. Nel complesso non vi sono state particolari criticità attuative, come testimoniato dalle elevate percentuali di realizzazione dei Business Plan da parte dei destinatari, anche se con qualità differenziate, e dai buoni livelli di soddisfazione dei destinatari per le attività e i servizi ricevuti. Un unico elemento per il quale è stata evidenziata una maggiore criticità è relativo alla capacità, soprattutto nel caso di IMPRENDERO' piccolo, di personalizzazione dei servizi offerti. Da questo punto di vista, il modello formativo “leggero” di IMPRENDERO' piccolo rappresenta sicuramente un punto di forza ma allo stesso tempo crea delle difficoltà non trascurabili dal momento che risulta troppo rigido per l'eterogeneità della platea di riferimento.

I risultati di IMPRENDERO' alla fine del 2020 possono considerarsi nel complesso soddisfacenti, sotto diversi punti di vista:

- in termini di risultati percepiti il giudizio dei rispondenti è piuttosto positivo, soprattutto per il miglioramento rispetto alla conoscenza della cultura di impresa e per l'acquisizione di competenze imprenditoriali o tecniche; meno positivo per quanto riguarda aspetti più legati all'avvio immediato di impresa (relazioni e strumenti necessari all'avvio);
- il tasso medio di creazione di impresa è pari al 12%, un dato medio che risulta più elevato se consideriamo solo coloro che hanno terminato da maggior tempo. Si tratta di un dato in linea con i tassi di creazione di lavoro indipendente del mercato del lavoro regionale e simile a dati emersi in altri servizi di supporto alla creazione di impresa. Il deadweight percepito appare piuttosto limitato, meno di un quarto delle persone indica che avrebbe avviato comunque l'impresa, ma aspetto ancora più importante i tassi di creazione più elevata sono presenti ove le persone avevano idee iniziali ben definite del progetto imprenditoriale. È un aspetto questo che trova riscontro sia dalle interviste agli enti che alle persone ed è importante da rimarcare in quanto indirettamente mette in evidenza anche un punto di debolezza di IMPRENDERO' piccolo, quello della mancanza di una fase iniziale di “selezione ed orientamento” delle persone che intendono partecipare;
- l'esperienza di IMPRENDERO' per molte persone che non hanno formato l'impresa, al di là della condizione occupazionale al momento della rilevazione, non svanisce del tutto, in quanto nel 74% dei casi si afferma di non aver abbandonato l'idea di dare vita ad una propria attività, anche se in meno del 20% dei casi le persone stanno realizzando attività concrete in tal senso. Un effetto positivo indiretto ed inatteso di IMPRENDERO', inoltre, è stato quello di scoraggiare le persone con minori attitudini imprenditoriali.

***Ambito 3 - Quale è il tasso di sopravvivenza attuale e come stanno performando le imprese? Quale effetto ha avuto il Covid-19 sull'operatività delle imprese create?*⁹²**

Anche se il campione non è ampio in numero assoluto, delle imprese create, ad un anno e poco più l'87% di esse è ancora attivo. Potrebbe trattarsi di un dato sovrastimato, in quanto coloro che non hanno risposto potrebbero averlo fatto anche in seguito ad esperienze negative, comunque si tratta di un dato compatibile, anzi migliore, con quello osservato nelle dinamiche “naturali” di mercato.

Le imprese ed attività create sono per lo più imprese individuali e operanti nel comparto dei servizi, in particolare nell'ambito dei servizi professionali e tecnici, dato che spiegherebbe la prevalente concentrazione in ambito urbano delle imprese create.

Pur nel breve lasso di tempo intercorso dall'avvio operativo delle imprese, le risposte al questionario evidenziano una certa dinamicità delle imprese, con alcune di esse cresciute in termini occupazionali (nel complesso di 20 punti percentuali) o di fatturato (meno del 10% denuncia una decrescita in termini di ricavi).

Si tratta di dati che in valore assoluto corrispondono a numeri non rilevanti, sia di persone occupate che di volume d'affari in Euro, ma che appaiono comunque degne di nota considerando il periodo difficoltoso dal punto di vista economico in seguito alla

⁹² Le risposte a questo ambito si riferiscono quasi esclusivamente a IMPRENDERO' piccolo.

pandemia del COVID-19. Più del 40% delle imprese, infatti, ha risentito degli effetti della pandemia, in termini di riduzione anche temporanea del volume di affari e soprattutto di rinvio di investimenti e progetti di sviluppo. Questi ultimi rimangono validi per le imprese create, ma solo per circa il 20% di esse sono concreti, mentre per le altre sono solo in prospettiva futura.

Raccomandazioni e spunti di riflessione

Le evidenze emerse rispetto al modello di intervento del Friuli Venezia Giulia, che a differenza della maggior parte delle regioni italiane, con il FSE ha attuato un modello "leggero", basato su interventi formativi e servizi di supporto indiretti alla creazione di impresa, indicano che questo modello nel complesso ad oggi sta funzionando discretamente.

Vi sono comunque degli elementi di miglioramento e di adeguamento, che possono essere eventualmente inseriti nella prossima programmazione 2021-2027 se sarà ribadita una impostazione simile o in altre linee regionali di policy, che indichiamo di seguito:

- va favorita una maggiore interazione tra IMPRENDERO' grande e piccolo (R1). Sebbene i due strumenti siano nel complesso complementari, per alcuni gruppi target, si pensi ai giovani indecisi per fare un esempio, essi potrebbero rappresentare due tappe coerenti di un percorso che inizia con una fase prevalentemente di orientamento, quale IMPRENDERO' piccolo, e prosegue con una linea di supporto e assistenza maggiormente intensiva e personalizzata, quale IMPRENDERO' grande. Ad oggi i dati indicano che questa integrazione è piuttosto limitata;
- appare utile una maggiore integrazione con strumenti "hard" di finanziamento di impresa (R2). Il fatto di non aver realizzato come nelle intenzioni iniziali l'integrazione tra FSE e FESR in questo ambito, sia pure per cause esogene, ha sicuramente penalizzato i destinatari del FSE, che infatti in percentuali elevate, tra coloro che non hanno avviato ancora una impresa, riportano difficoltà oggettive, anche di natura finanziaria. L'integrazione potrebbe avvenire non solo con il FESR ma anche con misure del FSE che finanziano, con contributi non elevati (per esempio 30 mila euro massimo), le spese per l'avvio di nuove realtà economiche per coloro che hanno partecipato ad interventi formativi o di orientamento come IMPRENDERO';
- è necessaria, anche in strumenti flessibili e aperti come IMPRENDERO', una attività preliminare di orientamento e selezione dei potenziali partecipanti (R3). Anche qualora l'obiettivo del policy maker sia assicurare l'accesso ad una ampia platea di persone, senza quindi processi molto selettivi, le soluzioni possono esserci, per esempio consentendo una maggiore varietà di percorsi formativi possibili, da quelli più light a quelli più tecnici in base alle caratteristiche, motivazioni e condizione di partenza delle persone aspiranti a partecipare. Questa soluzione favorirebbe platee meno eterogenee di quelle attuali, ma anche di poter offrire percorsi più mirati per coloro che in ingresso mostrano una maggiore preparazione di partenza alla "imprenditorialità", una variabile che abbiamo visto essere in parte decisiva per i risultati degli interventi. Una soluzione alternativa potrebbe essere l'offerta di un percorso di base a tutti, con finalità specifica di orientamento e un percorso più personalizzato e strutturato che viene offerto solo a chi "supera" positivamente la prima fase di orientamento.

6. Una lettura di sintesi di alcuni elementi trasversali

In questo capitolo finale proponiamo una sintesi delle evidenze emerse dall'analisi dei tre fondi rispetto ad alcune questioni analizzate trasversalmente: 1. Il valore aggiunto del supporto regionale; 2. L'evoluzione dei risultati economici delle imprese create e supportate nel breve periodo; 3. Gli effetti del COVID-19 sulle imprese supportate e sui progetti di investimento. Per gli aspetti maggiormente legati alle singole specificità dei tre fondi si rimanda ai capitoli precedenti, in particolare ai paragrafi conclusivi.

Valore aggiunto dei fondi e programmi europei

Si può dire che nel complesso gli interventi regionali a supporto della creazione e consolidamento di impresa si sono caratterizzati per un soddisfacente valore aggiunto, hanno cioè consentito investimenti che secondo quanto riportato dai beneficiari intervistati non sarebbero stati realizzati o sarebbero stati realizzati in modo diverso (per esempio in un momento successivo, in misura inferiore...).

Dei 70 milioni di Euro circa di contributi concessi nei tre fondi analizzati, solo 5 Meuro sarebbero stati investiti esattamente allo stesso modo in assenza dei fondi Europei, mentre per altri 35 Meuro il valore aggiunto è stato parziale, nel senso che il finanziamento regionale ha facilitato l'anticipo degli investimenti, una loro maggiore ampiezza, ma non la scelta di realizzarlo o meno. In definitiva, quasi metà degli investimenti realizzati (circa 35 Meuro) non sarebbero stati effettuati senza i fondi europei della regione Friuli Venezia Giulia.

Il dato medio complessivo riflette situazioni differenziate tra i diversi fondi e anche tra le diverse linee, il valore aggiunto inferiore si è riscontrato nel caso delle start-up innovative (linea 1.4.b del POR FESR). Nella tabella successiva si evidenziano gli aspetti specifici dei diversi fondi.

Fondo	Principali evidenze sul valore aggiunto dei fondi europei
FEASR	L'indagine, che si ricorda per alcune TI ha raccolto un numero di risposte non elevato, ha evidenziato nel complesso un significativo contributo del PSR FVG 2014-2020: un ridotto numero di rispondenti ha evidenziato che avrebbe fatto lo stesso investimento, mentre per il 45% di essi il contributo ha permesso di anticipare i tempi (in parte 45%).
FESR	Nel caso del FESR bisogna distinguere tra le linee per le imprese innovative, la 1.4.b e le linee più generaliste dell'Asse II. Per le start-up innovative il valore aggiunto è stato per lo più solo in termini di tempistica e di importo investito, ma in meno del 10% dei casi l'investimento non avrebbe avuto luogo per niente. Nel caso invece delle linee dell'Asse II, probabilmente anche per la tipologia di imprese a cui queste linee erano rivolte, il supporto dei fondi europei può essere considerato soddisfacente per la linea 2.1.a, quasi il 40% dei rispondenti afferma che in assenza di esso non avrebbe potuto procedere, e molto elevato per la linea 2.1.b (il 64% non avrebbe realizzato gli investimenti).
FSE	IMPRENDERO' (si ricorda che in questo rapporto le evidenze valgono soprattutto per la linea piccola di IMPRENDERO') evidenzia un basso <i>deadweight</i> , infatti tra coloro che hanno avviato una propria attività o impresa solo un quarto di essi sottolinea che avrebbe fatto esattamente lo stesso anche senza IMPRENDERO'.

L'andamento delle imprese create/supportate

In relazione a questo aspetto va detto che le evidenze raccolte non possono essere interpretate come effetto di causa tra gli interventi analizzati e le performance di impresa, in quanto l'obiettivo non era principalmente questo, visto anche che per tutti e tre i fondi le analisi erano relative a progetti non solo conclusi ma anche in corso (solo la linea di IMPRENDERO' piccola, FSE, può essere considerata completamente chiusa). Pertanto, le evidenze emerse possono essere interpretate come indicazioni preliminari da approfondire successivamente, quando gli interventi saranno completati e maggiore tempo sarà trascorso dalla fine di essi. Pur con queste cautele si evidenziano alcuni elementi interessanti:

- nel caso del FEASR le risposte dei beneficiari indicano potenziali maggiori effetti sull'incremento di fatturato rispetto all'incremento occupazionale, quindi il

risultato più forte sarebbe una spinta alla produttività. Al di là di questi elementi “quantitativi” si evidenziano discreti risultati in termini di diversificazione delle attività, anche se verso ambiti tradizionali;

- nel caso del FESR, pur nella diversità del ciclo di vita in cui si trovano le imprese finanziate dalla linea 1.4.b (più della metà di esse operative da appena 1-2 anni) si osserva nel complesso una lieve crescita del fatturato secondo i dati AIDA, sia pure inferiore al totale delle start-up innovative regionali, ed una più sostenuta crescita degli occupati, mentre nel caso delle imprese beneficiarie della linea 2.1.a più della metà di esse evidenziano una crescita del fatturato (il 60% delle imprese hanno comunque un fatturato inferiore a 150 mila euro l’anno);
- nel caso del FSE quasi il 90% delle imprese create sono operative al momento delle interviste. Sono per lo più imprese a titolarità personale e di piccolissima dimensione, l’80% di esse hanno infatti un fatturato inferiore a 50 mila euro. Le risposte fornite, comunque, evidenziano una certa dinamicità nel breve periodo, sia in termini di fatturato che di occupazione, un dato discreto considerato il momento di congiuntura negativa.

Fondo	Principali evidenze sull’andamento delle imprese create/supportate
FEASR	Il sostegno del PSR, soprattutto nel caso di imprese con giovani come conduttori, sembra poter incidere positivamente in termini di crescita del fatturato, mentre meno in termini di crescita occupazionale. Inoltre, gli interventi finanziati dal PSR sembrano aver favorito particolarmente la diversificazione verso forme collaudate quali l’agriturismo tradizionale, e nel caso delle donne anche verso forme di attività/servizio maggiormente innovative quali quelli indirizzati alle persone o sociali. Nel caso di progetti che hanno favorito la cooperazione con altre aziende sono emersi anche effetti in termini di maggiore innovatività e produttività.
FESR	Per la linea 1.4.b, i dati AIDA evidenziano che a fine 2019 il fatturato aggregato delle imprese beneficiarie del POR, che per oltre i 2/3 delle imprese registra un fatturato inferiore ai 100mila Euro, è nel complesso superiore ai 7,5 milioni di Euro, mantenendosi pressoché stabile rispetto all’anno precedente (+0,7%). Più marcato è l’incremento occupazionale, +20%, tra il 2018 e il 2019, passando da un totale di 60 a 72 dipendenti. Nel caso della linea 2.1.a, le iniziative imprenditoriali sono, nella maggioranza dei casi, cresciute o cresciute molto (57% del totale) rispetto all’avvio delle attività.
FSE	Ad un anno e poco più dalla creazione delle imprese l’87% di esse è ancora attivo. Le imprese create sono per lo più imprese individuali e operanti nel comparto dei servizi e pur nel breve lasso di tempo osservato le risposte al questionario evidenziano una certa dinamicità delle imprese, con alcune di esse cresciute in termini occupazionali (nel complesso di 20 punti percentuali) o di fatturato (meno del 10% denuncia una decrescita in termini di ricavi).

Gli effetti del COVID-19

I risultati evidenziati in precedenza vanno letti anche in relazione alla congiuntura economica derivante dal COVID-19. Infatti, in tutte le diverse analisi è emerso che la maggioranza delle imprese ha riscontrato effetti negativi derivanti dalla pandemia, soprattutto in termini di riduzione del fatturato/vendite e ritardo in progetti di sviluppo e investimento. Nel caso delle imprese del FSE la percentuale di imprese in sofferenza è inferiore (comunque elevata, più del 40%) forse per i settori di attività (con una elevata quota di imprese nel comparto dei servizi che hanno potuto continuare ad operare anche a distanza). Nel caso del FSE sappiamo anche che il Covid-19 ha influito negativamente sull’avvio di imprese nuove, facendo rimandare i progetti di impresa ad un secondo momento.

In nessun caso emerge come rilevante l’elemento della caduta occupazionale, probabilmente perché le misure messe in campo dal governo hanno permesso di posticipare questo tipo di effetto e anche perché in molti casi le imprese sono di ridotta dimensione, spesso a carattere individuale.

Fondo	Principali evidenze sugli effetti del COVID-19
FEASR	Il Covid-19 ha da un lato avuto effetto sui progetti che erano in corso, in termini di rallentamento dei tempi di attuazione del progetto, ritardato avvio e sospensione delle attività. Per le imprese, gli effetti del Covid-19 sono ampi e diffusi, solo 19 su 149 indica che la pandemia non ha avuto particolari effetti. La maggioranza delle imprese evidenzia invece la riduzione (manca crescita) del fatturato e difficoltà di approvvigionamento di risorse/materie prime.
FESR	Per oltre la metà delle imprese della linea 1.4.b, la pandemia ha avuto effetti negativi diretti sulla performance aziendale, in particolare in termini di contrazione delle vendite e di rallentamento degli investimenti per lo sviluppo e la crescita. Inoltre, per il 62% dei beneficiari della misura di sostegno regionale il fabbisogno di risorse finanziarie risulta attualmente non coperto o coperto solo parzialmente e questo per alcune imprese è anche dovuto al Covid-19. Per le gravi conseguenze socio-economiche del Covid. Nel caso della linea 2.1.a, la percentuale di imprese che denuncia effetti negativi dovuti al Covid-19 è ancora superiore, pari al 58%, e gli effetti sono soprattutto in termini di contrazione vendite, ma anche in termini di gestione dei flussi finanziari e di rallentamento di investimenti.
FSE	Più del 40% delle 38 imprese che hanno risposto sugli effetti del Covid-19 ha dichiarato che la pandemia ha avuto un impatto negativo, soprattutto in termini di contrazione delle vendite e degli affari ed in misura inferiore in termini di un necessario rinvio di investimenti che erano programmati.

Bibliografia

Banca d'Italia, 2021, Relazione annuale

Banca d'Italia, 2021, L'economia del Friuli Venezia Giulia, Rapporto annuale, giugno.

Caliendo, M., & al., 2014, Personality Characteristics and the Decision to Become and Stay Self-Employed. *Small Business Economics*, 787-814.

Confindustria-Cerved, 2021, Rapporto regionale PMI 2021.

Galor, O., 2012, Evolution and the growth process: Natural selection of entrepreneurial traits. *Journal of Economic Theory*, 147(2), 759-780.

Henderson, R., Martyn R., 2000, Who wants to be an entrepreneur? Young adult attitudes to entrepreneurship as a career. *Career Development International*, 5(6), 279-287.

Iacobucci D. et al., 2020, Rapporto GEM Italia 2019-2020

Ires Piemonte, 2020, Mettersi in proprio (MIT): evoluzione, effetti e nuove domande di valutazione

Ismeri Europa, 2020, Rapporto esteso 2019. Servizio di valutazione unitaria dei programmi cofinanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020.

Istat, 2017, L'imprenditorialità nelle regioni italiane.

Istat, 2020, Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura.

Istat, 2020, Rapporto annuale.

Istat, 2020, Demografia d'impresa. <https://www.istat.it/it/archivio/245522>.

Junid, J. N., 2017, A Preliminary Study of Entrepreneurial Personal Traits Amongst University Students of Science and Technology Cluster. *Advanced Science Letters*, 23(8), 7714-7718.

Kerr S. P. et al., 2017, Personality Traits of Entrepreneurs: A review of Recent literature Harvard Business School Working paper 18-047

Kolb, C., 2015, Crowding in or crowding out: the link between academic entrepreneurship and entrepreneurial traits. . *The Journal of Technology Transfer*, 40(3), 387- 408.

Liang, C. L., 2008, Are entrepreneurs optimistic, realistic, both or fuzzy? Relationship between entrepreneurial traits and entrepreneurial learning. . *Academy of Entrepreneurship Journal*, 14-51.

Matricano D., 2015, Lo studio dell'imprenditorialità, Carocci

Nguyen C., 2018, Demographic factors, family background and prior self-employment on entrepreneurial intention – Vietnamese business students are different: why?, *Journal of Global Entrepreneurship Research* (2018) 8:10

Orlando T. e Rodano G., 2020, Firm undercapitalization in Italy: business crisis and survival before and after Covid-19, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 590.

Piperopoulos, P. & al., 2015, Burst bubbles or build steam? Entrepreneurship education, entrepreneurial self-efficacy, and entrepreneurial intentions. *Journal of Small Business Management*, 53(4), 970-985.

Regione Friuli Venezia Giulia, PSR FVG 2014-2020 e documenti attuativi.

Regione Friuli Venezia Giulia, POR FESR 2014-2020 e documenti attuativi.

Regione Friuli Venezia Giulia, POR FSE 2014-2020 e documenti attuativi.

Segal, G. B., 2005, The motivation to become an entrepreneur. *International journal of Entrepreneurial Behavior & research*, 11(1), 42-57.

Zhang, Y. D., 2014, The role of entrepreneurship education as a predictor of university students' entrepreneurial intention. *International entrepreneurship and management journal*, 10(3), 623-641.

Appendice

Capitolo 3 - Questionario FEASR



Questionario
FEASR.pdf

Capitolo 4 - Questionari FESR



Questionario
FESR_linea 1.4.b.pdf

(nota: per la linea 1.4.b vi erano tre questionari, identici nelle prime cinque sezioni e diversi solo nella ultima sezione: in un caso, quello qui allegato, questa ultima sezione era rivolta alle imprese che hanno beneficiato dell'intervento, in un caso era per quelle che hanno subito revoche o hanno rinunciato ed infine in un terzo caso era diretta alle imprese che pur avendo i requisiti non hanno partecipato al bando della linea 1.4.b).



Questionario
FESR_linea 2.1.a.pdf



Questionario
FESR_linea 2.1.b.pdf

Capitolo 5 - Questionario FSE



Questionario
FSE.pdf

Capitolo 5 – Altre tabelle e grafici relativi a IMPRENDERO'

Tabella 51 Numero e valore progetti conclusi e in corso IMPRENDERO'

Imprenderò	Conclusi		Non conclusi		Totale	
	euro	numero	euro	numero	euro	numero
"Grande" SISSI*	164,472	203	2,441,205	64	2,605,677	267
"Piccolo"	1,482,852	92	216,840	13	1,699,692	105
Totale	1,647,324	295	2,658,045	77	4,305,369	372

*In SISSI le operazioni concluse possono essere solo parte di un percorso articolato di attività

Fonte: elaborazioni di Iseri Europa su dati di monitoraggio di dicembre 2020

Tabella 52 Partecipazioni e partecipanti a IMPRENDERO'

	Imprenderò Grande	Imprenderò Piccolo	Totale
Partecipazioni	437	1489	1926
Partecipanti	182	1478	1639

Fonte: elaborazioni di Iseri Europa su dati di monitoraggio. Nota: 21 persone hanno partecipato ad entrambe le linee di intervento di IMPRENDERO'

Tabella 53 Caratteristiche familiari dei partecipanti a IMPRENDERO', per età e cittadinanza (n=491)

	Coniugato-convivente con figli	Coniugato-convivente senza figli	Single con figli	Single senza figli	Totale
Under 29	3%	11%	1%	86%	100%
30-44	22%	25%	5%	48%	100%
45 e over	41%	20%	16%	24%	100%
Straniero	34%	13%	9%	45%	100%
Italiano	19%	20%	6%	55%	100%
Totale	21%	19%	6%	54%	100%

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Tabella 54 Correlazione tra tratti della personalità (Big five), caratteristiche personali e locus of control (n=491)

	Apertura	Coscienziosità	Estroversione	Simpatia	(In)stabilità emotiva	Rischio	Fiducia	Impazienza	Impulsività	Locus interno	Locus esterno
Apertura	1										
Coscienziosità	,316**	1									
Estroversione	,362**	,404**	1								
Simpatia	,239**	,284**	,419**	1							
(In)stabilità emotiva	-,155**	-,167**	-,180**	-,137**	1						
Rischio	,373**	,327**	,259**	,202**	-,219**	1					
Fiducia	,227**	,124**	,315**	,359**	-,123**	,248**	1				
Impazienza	-0.038	-,096*	-0.085	-,201**	,355**	-,092*	-0.082	1			
Impulsività	-0.017	-0.082	-0.034	-,093*	,293**	0.067	0.002	,539**	1		
Locus interno	,169**	,242**	,209**	,202**	-,127**	,249**	,148**	-,128**	0.023	1	
Locus esterno	-0.040	-0.035	-0.003	-0.004	,188**	-0.088	-,126**	,171**	,145**	-0.072	1

Nota: in rosso le voci statisticamente significative; **= al 5%, *= al 10%

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Tabella 55 Differenze nei tratti della personalità (Big five), caratteristiche personali e locus of control tra partecipanti con idee chiare o meno di impresa

	Idea impresa chiara	Idea impresa non chiara	Differenze	Significatività
Apertura	5,22	4,68	0,5	**
Coscienziosità	5,26	5,00	0,3	*
Estroversione	4,90	4,59	0,3	*
Simpatia	4,95	4,84	0,1	
Instabilità emotiva	2,72	3,21	-0,5	**
Propensione Rischio	4,78	4,21	0,6	**
Fiducia	4,13	3,95	0,2	
Impazienza	3,17	3,20	0,0	
Impulsività	2,85	2,88	0,0	
Locus interno	4,97	4,94	0,0	
Locus esterno	3,57	3,70	-0,1	
Casi	145	129		

Nota: **= correlazione significativa al 5%, *= correlazione significativa al 10%

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Tabella 56 Percezione dei risultati positivi o negativi da parte dei destinatari di IMPRENDERO' grande, in base al tipo di servizi ricevuti

	Negativi	Positivi
Accoglienza	37,5%	62,5%
Accoglienza + un altro servizio	16,7%	83,3%
Accoglienza + altri servizi	11,1%	88,9%

Nota: test del Chi quadro significativo al 10%.

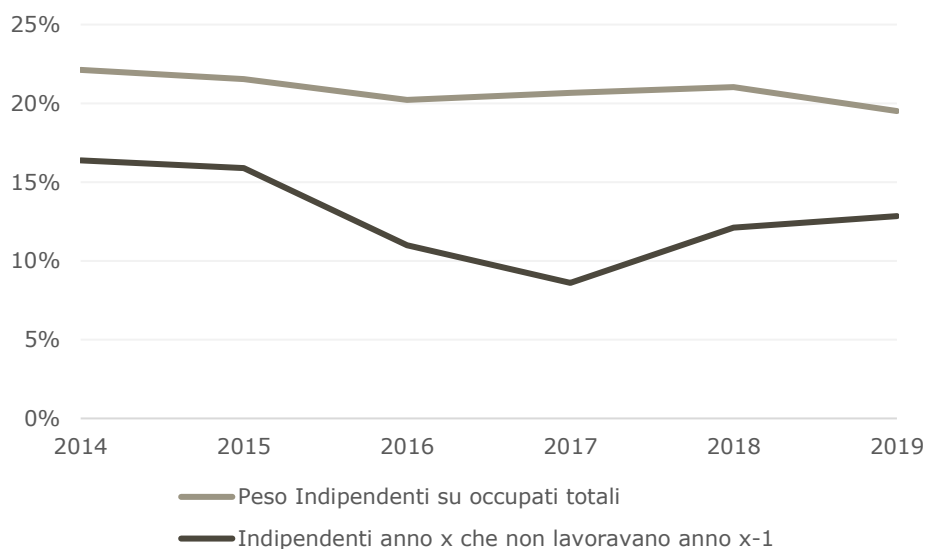
Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Tabella 57 Percezione dei risultati positivi o negativi da parte dei destinatari di IMPRENDERO' grande, in base alla condizione occupazionale di ingresso (giudizio medio da 1 a 4)

	Non lavorava	Si, lavorava	Differenze in medie	Significatività Test t
Compreso cultura impresa	3,07	3,12	0,05	
Acquisito-migliorato Competenze imprenditoriali	2,95	3,12	0,18	**
Aspetti tecnici gestione di impresa	3,05	3,17	0,11	
Acquisito strumenti necessari per avvio di impresa	2,53	2,68	0,15	*
Migliorato idea iniziale di impresa	2,91	3,01	0,10	
Avviato relazioni e canali utili per creazione impresa	2,27	2,39	0,12	

Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta

Figura 126 Indipendenti in Friuli Venezia Giulia in % del totale degli occupati e tassi di trasformazione di disoccupati all'anno x-1 in lavoratori indipendenti nell'anno x



Fonte: nostre elaborazioni su micro dati Istat (dati pesati)

Box - Mettersi in Proprio (MIP) - Regione Piemonte

Mettersi in proprio (MIP) è una misura a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo attuata in Regione Piemonte. MIP ha una lunga storia, dopo una fase sperimentale di avvio dalla fine degli anni '90 del secondo scorso nel 2002 era diventato grazie al FSE un servizio operativo su tutto il territorio regionale attraverso una rete di "sportelli per la creazione impresa". Nella sua impostazione attuale MIP è coordinato e gestito dalla Regione con la sola eccezione della Città metropolitana di Torino che ha direttamente il ruolo di attuatore di MIP nel proprio territorio (prima del 2016 il servizio era gestito dalle Province e coordinato dalla Regione).

MIP mira a diffondere la cultura imprenditoriale e favorire la nascita di nuove attività (sia autoimpiego che imprese) grazie all'offerta di percorsi di accompagnamento strutturati, integrati e flessibili. MIP prevede diverse fasi:

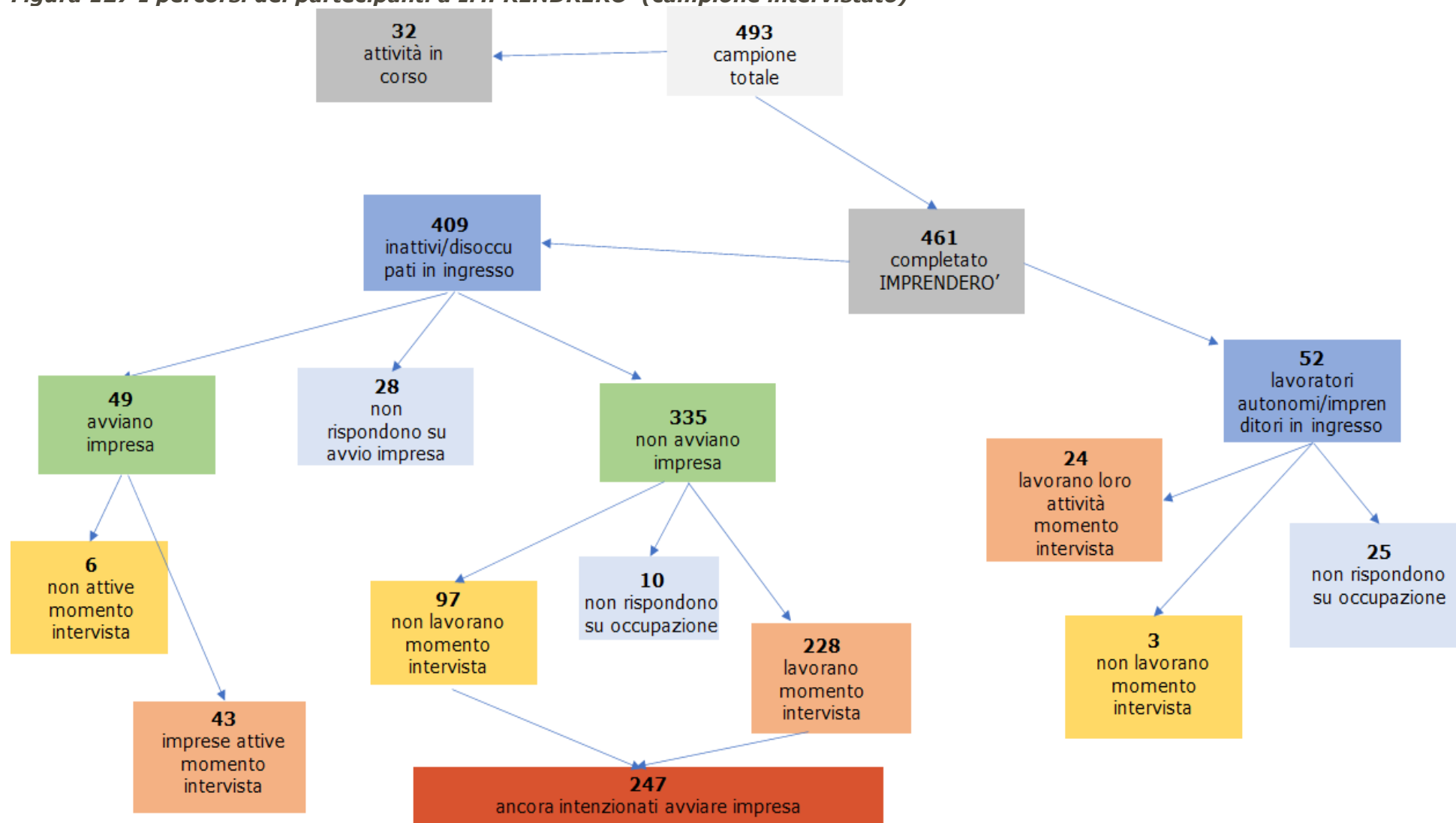
- Contatto e accoglienza. Si articola in una fase di registrazione in cui le persone interessate si iscrivono online o presso un CPI ad un primo incontro informativo di gruppo. L'incontro di gruppo (pre-accoglienza) con finalità di informazione e orientamento sui temi dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo viene svolto presso le sedi dei Centri per l'Impiego. Vi è poi una fase di "auto-valutazione", che consiste nella compilazione di un questionario online finalizzato a comprendere le proprie attitudini imprenditoriali. Questa fase di contatto e accoglienza termina poi con un incontro individuale di orientamento (di circa un'ora) con i soggetti attuatori presenti nell'area territoriale di residenza

- Misura 1, supporto propedeutico alla creazione d'impresa o di attività autonoma (circa 40 ore). I beneficiari vengono affiancati da un tutor e ricevono informazioni, consulenza specialistica e supporto alla predisposizione dello studio di fattibilità dell'idea imprenditoriale e all'elaborazione del business plan. Un aspetto importante a questo punto è il fatto che per andare avanti il progetto deve superare una fase di verifica della fattibilità; se questo accade le persone partecipano poi ad ulteriori incontri individuali di accompagnamento per completare il Business plan, che viene presentato ad un Comitato Tecnico che esprime una valutazione finale positiva o negativa. Se il Business Plan è validato la persona viene affiancata da un tutor nelle concrete azioni per l'avvio della propria attività d'impresa o di libero professionista.

- Misura 2, accompagnamento e tutoraggio successivo all'avvio dell'impresa o attività autonoma (20 ore). Possono accedere le imprese e i titolari di partita IVA emersi dalla misura 1 e sono previsti servizi di consulenza specialistica e monitoraggio dell'andamento dell'attività sulla base delle previsioni del business plan.

Possono accedere a MIP (misura 1) i residenti o domiciliati in Piemonte in condizione di disoccupazione, inattività o occupazione e con un'età compresa tra i 18 e i 65 anni (non possono accedere i titolari o soci di imprese già operanti nello stesso settore di attività in cui si intende creare una nuova impresa).

Figura 127 I percorsi dei partecipanti a IMPRENDERO' (campione intervistato)



Fonte: nostre elaborazioni su dati di monitoraggio e da indagine diretta